IL PICCOLO

Anno 114 / numero 93 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Mercoledì 26 aprile 1995

LE MANIFESTAZIONI PER IL 25 APRILE

Scalfaro: la conciliazione viene solo dal rispetto della storia e della verità

Milano, lievi incidenti: contestata Forza Italia

MILANO — Manifestazioni per il 25 aprile in tutta Italia, la più imponente a Milano. «La storia non la può cambiare nessuno, solo il rispetto della storia e della verità può essere la base per la riconciliazione perchè non si fa la pace sulla confusione e sulla menzogna». Oscar Luigi Scalfaro dal palco in piazza del Duomo parla con emozione del battesimo democratico del nostro popolo, che ha lasciato segni profondi e ferite non ancora del tutto rimarginate. Quei morti, dice, «ci invitano a pensieri di pace, di concordia, di amore all'Italia, alla patria comune.».

Un appello che non evita i nodi sui quali ancora oggi alcuni fanno leva perchè resti visibile il solco della divisione. Bisogna riconoscere, ammonisce il Capo dello Stato, «che errori possono essere stati fatti anche dalla parte che lottava per la libertà» e che «anche dalla parte sbagliata c'erano giovani convinti di servire la patria». L'eredità che dobbiamo raccogliere «è che la libertà va pagata ogni giorno con il rispetto dell'avversario, con il dialogo civile che non deve essere mai violenza nè aggressione».

Sono sfilati in centomila a Milano. Numerosi i politici presenti, da Bossi a D'Alema, al neopresidente regionale del Polo Roberto Formigoni. Attimi di forte tensione si sono registrati poco prima della partenza del corteo, quando è arrivata una delegazione di Forza Italia, guidata da Gianni Pilo, contestata dagli altri manifestanti che hanno cominciato a insultare e a lanciare monetine gridando «buffoni, buffoni» e «fascisti». L'intervento delle forze dell'ordine ha evitato il peggio, ma la delegazione di Forza Italia è stata costretta ad abbandonare la manifestazione. Condanna della contestazione da parte di tutti, ma Bossi ha detto: «Dopo quello che hanno sostenuto per tutto l'anno, e non sono cose democratiche, è fatale che quando vengono a una manifestazione del genere vengano insultati».

A pagina 6

PROVINCE E COMUNI RIBADISCONO LA VITTORIA DEL CENTRO-SINISTRA

E ora il Polo frena

Nel centro-destra esplodono le polemiche per i deludenti risultati - Scambi di accuse ad An

«Si può votare anche a ottobre»

E sul «partito delle schede nulle» scoppia la bagarre, partono i ricorsi. Veltroni: sotto l'ulivo con Prodi. E si apre il dialogo Lega-popolari

ROMA — Anche il voto provinciale e comunale ha confermato la netta vittoria del centro-sinistra sul Polo. Il Pds è sempre il primo partito seguito da Forza Italia e da An. E' stato registrato anche un fatto nuovo: molti presidenti provinciali (21) e sindaci (11) sono stati eletti al primo voto e per essi non occorre il ballottaggio di domenica 7 maggio. Dei 21 presidenti provinciali già eletti 19 sono del centro sinistra e solo 2 del Polo. Degli 11 sindaci uno solo è un esponente del Polo.

Dalle urne intanto è uscito un nuovo partito, quello delle schede nulle e bianche il cui numero è impressionante: oltre 3 milioni, pari quasi al 10% degli elettori. In pratica è il quarto partito, dopo il Pds, Forza Italia ed An. Un fenomeno che non ha precedenti e che fa discutere. La causa: la nuova legge elettorale troppo contorta e complessa; una legge che deve essere migliorata, dice il Capo dello Stato che chiede di rendere più semplice la scheda elettorale. Ma c'è anche chi sospetta (alcuni esponenti del Polo) che dietro l'alto numero di schede nulle ci possano essere dei veri e propri brogli elettorali. E già piovono i ricorsi.

Intanto alimenta malumori l'inaspettato stop elettorale di domenica che avvelena il clima all'interno del Polo, e contemporaneamente induce alla prudenza. Soprattutto per quel che riguarda la richiesta di un voto a giugno a tutti i costi. La salita al Quirinale annunciata domenica sera da Berlusconi resta in agenda, ma che si possa tornare a chiedere l'immediato scioglimento delle Camere appare più incerto. Dotti parla apertamente di un possibile slittamento ad ottobre.

An ha reagito malissimo all'imprevisto rallentamento della sua marcia trionfale. Fini ha parlato apertamente di delusione, mentre tra i suoi colonnelli è scoppiata la guerra. Storace ha accusato Gasparri di protagonismo in un'intervista chiedendone la testa e Gasparri ha risposto per le rime. Polemiche e insulti anche in casa Pannella, dove molti dei suoi uomini non hanno gradito la scelta di correre da solo penalizzando il Polo, mentre Buttiglione, ultimo arrivato nella coalizione di centro destra, giudica immotivata lo scarno apporto di voti che gli si attribuisce.

Dall'altra parte, mentre si apre un dialogo al centro tra Popolari e Lega, Veltroni invita «tutti sotto l'Ulivo»: il leader pidiessino ha confermato il suo impegno come «numero-due» di Prodi nella futura coalizione di centrosinistra. Rimane però il problema dei rapporti tra Lega e Rifondazione.

A pagina 3-4

SEMPRE PIU' IMPROBABILI LE ELEZIONI POLITICHE IN ESTATE

Dini: dopo le pensioni, dimissioni entro giugno

Ma prima si può ancora pensare alla Finanziaria '96. Il Quirinale già ipotizza gli scenari futuri, «nel rispetto del Parlamento»

ROMA — Il presidente del Consiglio Dini conferma la tabella di marcia del suo Governo che, assicura, non cambia alla luce del risultato elettorale. Entro la settimana ci sarà l'accordo con le parti sociali sulle pensioni e il varo di un disegno di legge che martedì o mercoledì prossimo sarà presentato in Parlamento. Poi Dini aspetterà solo che la riforma sia approvata (o bocciata) dalle Camere per presentare le sue dimissioni. Tempo massimo previsto, la fine di giugno. Promosso o bocciato, quindi, Dini dice che se ne andrà «come ho sempre ripetuto in Parlamento».

Ma al di là delle dichiarazioni di principio il presidente del Consiglio ha l'aria di chi si è tolto un bel peso dallo stomaco. Tramontata ormai definitivamente l'ipotesi di voto a giugno, l'orizzonte del governo Dini sembra ampliarsi, indirizzarsi su altri temi economici non rinviabili. Come la presentazione del documento di programmazione economica entro metà maggio e, forse, l'anticipo di una parte della legge finanziaria.

Intanto il pensiero del Capo dello Stato non è cambiato, per effetto delle elezioni regionali. Né lo sarebbe stato, si precisa in un colloquio con il costituzionalista Zagrebelsky di cui ampi stralci sono stati pubblicati ieri su un quotidiano nazionale, se avesse vinto il Polo. Afferma infatti il presidente della Repubblica che la Costituzione è ancora perfettamente in vigore in ogni sua parte, e che secondo essa, è il Parlamento a decretare la fine di una legislatura.

Appare, questa, una risposta anticipata a Berlusconi se, oggi, il Polo dovesse confermare la sua intenzione di salire al Quirinale per chiedere ancora una volta che si voti a giugno. Quello che conta, dice ancora Scalfaro, per lo scioglimento delle Camere, è ancora il Parlamento.

Ma se Dini a giugno presentasse le dimissioni, il Presidente della Repubblica, come ha esplicitamente detto a Zagrebelsky, aprirebbe una consultazione, sia pure rapida per «verificare se ci sono le condizioni di una maggioranza parlamentare». La maggioranza di fatto che appoggia Dini potrebbe diventare una maggioranza politica, prendendo nelle Camere un ruolo che, pur non essendo conforme al voto politico del 27 marzo del 1994, sarebbe tuttavia, secondo il parere di Scalfaro, costituzionalmente valido.

...E PER QUANTO RIGUARDA LA RIFORMA ELETTORALE, SI POTREBBE VOTARE SOLO CON GLI EXIT POLL!

MARANI 95

A pagina 2

Massima allerta in Piemonte per il maltempo

TORINO — Torna lo stato di allerta in Piemonte per il maltempo, con il Po cresciuto di un metro e mezzo nelle ultime ore. La situazione più critica si registra nel Saluzzese dov'è grave il bilancio dei crolli, degli allagamenti e delle frane. Attivata completamente la macchina della Protezione civile, che questa volta, e fino a ieri sera, ha funzionato senza sollevare le polemiche registrate nel corso della precedente, recente alluvione. Comunque, dopo una terribile settimana di piogge torrenziali, le condizioni meteo sembrano destinate a migliorare.

A pagina 7

L'ATTRICE AVEVA QUASI 84 ANNI

Hollywood perde un mito Addio a Ginger Rogers

LOS ANGELES — Il cinema americano ha perso una delle sue più grandi interpreti di musical, Ginger Rogers. L'attrice, partner di Fred Astaire in tanti film, è deceduta nella sua residenza di Rancho Rancho Mirage, all'età di quasi 84 anni. Nel 1940 Ginger Rogers, nome d'arte di Virginia Katherine McMath, vinse l'Oscar come migliore attrice protagonista per il film «Kitty Foyle» («Kitty Foyle, ragazza innamorata»).

Era nata a Independence, Missouri, il 16 luglio 1911, e debuttò in teatro a 13 anni, arrivando a Broadway a soli 18, con la commedia musicale «Top Speed», che le procurò la prima scrittura cinematografica.

In Cultura

LOTTERIA DI AGNANO

I due miliardi vanno a Roma A Trieste e Monfalcone un premio da 50 milioni

A PAGINA 7

BINGO: VENERDÌ LE CARTELLE

Montepremi «da favola»

Attenzione: messaggio importante! «Venerdì 28, acquistare Il Piccolo». Un appunto che non dovrebbe mancare nella vostra agenda. Sì, perché da quel giorno inizia la distribuzione delle cartelle del «Bingo», il gioco che mette in palio un montepremi incredibile: dieci Fiat Punto (una alla settimana!), venti tv color da 28 pollici, collier d'oro. E inoltre: impianti stereo, mountain-bike, forni a microonde e orologi. Al termine del gioco, verrà estratto un super-premio finale: una splendida Fiat Punto Cabrio by Bertone.

Come vincere? Innanzitutto, da venerdì procuratevi le cartelle che verranno distribuite gratuitamente insieme al giornale. Per chi non vuole correre rischi, le schede sono già disponibili presso il Centro commerciale «Il Giulia» e alla concessionaria Fiat «AutoCampoMarzio». Il gioco vero e proprio, s'inizierà invece il 7 maggio. Per dieci settimane, non vi resterà che controllare giorno per giorno i numeri estratti, e verificare se siete in possesso della cartella fortunata.

OGGI LITUANIA-ITALIA (18.55 RAIUNO)

Leucemia, muore Fortunato

ROMA — Lutto nel mondo del calcio proprio alla vigilia di Lituania-Italia. E' morto il giocatore della Juventus Andrea Fortunato (nella foto), che alcuni mesi fa era stato colpito da leucemia e che sembrava avviato alla guarigione. Invece, ieri sera la tragica notizia.

Intanto il previsto tandem Baggio-Zola ha perso un pezzo. Baggio, affetto da tonsillite, difficilmente sarà in campo. Potrebbe essere sostituito da Casiraghi o Ravanelli. Lituania-Italia (stasera diretta tv su Raiuno dalle 18.55) è diventata la gara chiave per le ambizioni azzurre alla qualificazione europea.

Ma Sacchi non si scompone: « Spero che a Vilinius faremo una partita seria. Se siamo professionisti ad alto livello, ben pagati per questo, dobbiamo essere bravi e seri perchè se non ce la facciamo non meritiamo i soldi che ci danno».

In Sport

A WASHINGTON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RIBADISCE: RIFORMA PREVIDENZIALE, POI ME NE VADO

Dini rimane un premier «a termine»

Il responso delle urne non influirà sulla tabella di marcia dell'esecutivo - Ma le elezioni anticipate non sono così vicine: possibili i «supplementari»

Lamberto Dini era ieri a Washington per il G7.

ROMA — Dini conferma la tabella di marcia del suo Governo. Le pensioni, poi me ne vado. Dunque, non cambia nulla. Da Washington il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha confermato la tabella di marcia del suo Governo che, ha assicurato, non cambia alla luce del risultato elettorale.

Entro la settimana ci sarà l'accordo con i sindacati e la Confindutria sulle pensioni e il varo di un disegno di legge che martedì o mercoledì prossimo sarà presentato in Parlamento. Poi Dini aspetterà solo che la riforma sia approvata (o bocciata) dalle Camere per presentare le sue dimissioni. Tempo massimo previsto, la fine di giugno, quando scade il blocco delle pensioni di anzianità varato dal Governo Berlusconi. Promosso o bocciato, quindi, Dini dice che se ne andrà «come ho sempre ripetuto in Parlamento».

Ma al di là delle dichiarazioni di principio il presidente del Consiglio ha l'aria di chi si è tolto un bel peso dallo stomaco. Tramontata ormai definitivamente l'ipotesi di voto a giugno l'orizzonte del suo Governo sembra ampliarsi e Dini studia un supplemento di impegni.

Se sarà possibile, mentre il Parlamento discuterà di pensioni, pensa di concentrarsi su altri temi economici non rinviabili. Come la presentazione del documento di programmazione economica entro metà maggio e, forse, l'anticipo di una parte della Legge Finanziaria. Tutto questo Dini lo ha fatto capire ampiamente parlando a Washington. «Il mio è e resta un Governo a termine con un mandato ben preciso» e quindi solo se il Parlamento deciderà di ampliare lo spettro del suo impegno si potrà pensare a un allungamento dei tempi. «Comunque è presto per parlarne, il ponte si attraversa solo quando ci si arriva davanti». Dini esclude però che qualcuno possa ancora pensare a mozioni di sfiducia per far cadere la sua compagine.

L'obiettivo che per adesso interessa Dini è quello delle pensione sul quale fa aperta professione di ottimismo.

«Stiamo andando avanti bene e in settimana pensiamo di stringere varando un provvedimento sia sulla previdenza obbligatoria che quella complementare». Una volta superato l'ostacolo delle parti sociali, resta però l'incognita parlamentare. Anche qui Dini non crede a imboscate o a colpi bassi. «Spero di no. C'è un convincimento diffuso sul fatto che il sistema previdenziale debba essere rivisto. Le materie che dobbiamo trattare meritano un consenso ampio delle forze parlamentari, che io aspiro a ricevere».

L'ottimismo di Dini è rimbalzato a Roma e ha trovato conferma in alcune dichiarazioni sia del ministro del Lavoro Tiziano Treu che dei sindacati. Treu ha spiegato che si è alla stretta finale e all'inizio della prossima settimana, se non ci saranno intoppi, il provvedimento arriverà in Parlamento; il ministro ritiene che il "dossier" pensionistico possa raggiungere le aule parlamentari già lunedì prossimo.

Anche Sergio Cofferati, leader della Cgil si è detto ottimista. «Ormai sono pochi i punti di disaccordo e anche se sono delicati, siamo convinti di potercela fare».

Paolo Tavella

CENTRO-DESTRA & CENTRO-SINISTRA

Dal braccio di ferro ci rimette la stabilità

Al centro-destra, pur soccombente, sono andate le regioni più popolose.

Analisi di

Gianni Statera

Non si può certo affermare che i risultati reali abbiano segnato, per il Polo, quel successo che Berlusconi e Fini, Casini e Buttiglione si aspettavano.

Anzi, per il centro-destra i risultati segnano una mezza sconfitta; e ciò per più ragioni: perchè la maggioranza delle presidenze regionali è andata al centro-sinistra, perchè il centro-sinistra stretto (Pds, Popolari, Democratici) è al di sotto del Polo di appena un punto e mezzo; perchè dovunque al centro-sinistra si aggiunga Rifondazione, il Polo è potenzialmente battuto.

Cionondimeno, va ricordato che, pur avendo vinto solo in sei regioni su quindici, la maggioranza assoluta degli italiani sarà governata da giunte espresse dal centro-destra. La popolazione di Lombardia, Piemonte, Veneto, Campania, Puglia e Calabria è infatti pari al 51,6% della popolazione nazionale; quella delle regioni conquistate dal centro-sinistra raggiunge appena il 33,2%, mentre non si è votato in Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Val d'Aosta (i partiti del Polo avevano particolarmente evidenziato il fatto che mancasse il voto siciliano, da loro considerato sicuro appannaggio, ndr).

Si configura così una giustapposizione fra quattro classi di aree socioeconomiche del paese: alla prima, ricca e avanzata (composta dalle tre grandi regioni padane omogeneamente giudate dal centro-destra), si oppongono la Liguria, la Toscana, l'Emilia-Romagna, l'Umbria e le Marche - dai tratti socioeconomici simili - che invece vedono prevalere nettamente il centro-sinistra; al Sud, d'altro canto, il Polo vince nelle grandi regioni della Campania, Puglia e Calabria, ma perde in Abruzzo, Molise e Basilicata, oltrechè nel Lazio, dove pure c'è stato un virtuale pareggio.

Se le cose stanno così, non stupisce che il voto al centro-sinistra sia associato prevalentemente a indicatori di elevato sviluppo socioeconomico, elevata socializzazione, buona qualità della vita. Il centrodestra, invece, vince sia in aree socioeconomicamente avanzate, industrializzate e terziarizzate che in aree arretrate, con forte disoccupazione e un tessuto sociale frammentato e disgregato. Ma è An a crescere nelle aree avanzate, mentre FI cresce prevalentemente nel profondo Sud.

Come che sia, il vero vincitore delle elezioni è il Pds. In termini di rappresentanza politica, infatti, il partito di D'Alema diviene virtualmente l'unico rappresentante politico anche della sinistra moderata di origine non comunista. Del 3,3% che raccolgono i democratici, infatti, più della metà è ascrivibile agli ex democristiani di Segni, sicchè Ad e gli ex socialisti di Boselli, insieme, superano di poco l'1,5%.

Se pure a questo si aggiungono i verdi, i repubblicani e i laburisti di Spini, il sinistra-centro laico, che nel 1993 superava il 20% dell'elettorato, si riduce ora a uno scarso 6%. Si fa dunque sempre più rigogliosa la quercia, al fianco della quale si forma piuttosto un ulivo cattolico che non una formazione di sinistra-centro di ispirazione laica, mentre cresce consistentemente il radicamento sociale di un orgoglioso neocomunismo, cui Bertinotti sembra dare visibilità e immagine.

E il centro-destra? E' vero che, nel complesso, avendo perduto i due terzi della Lega e avendo acquisito una quota valutabile fra il 3 e il 4% di provenienza popolare-buttiglioniana, mantiene un livello di consenso analogo a quello delle politiche del 27 marzo. E tuttavia Alleanza nazionale, che pure ha visto crescere i propri consensi nelle aree avanzate del centro-nord, cala significativamente in diverse aree del centro-sud mentre Forza Italia non riesce, al Nord, a sfondare ulteriormente presso i ceti medi, i lavoratori autonomi, i piccoli imprenditori. Nè è sufficiente, a compensare questa stasi al Nord, la crescita del 7,12% nell'Italia piccola e povera (quella del profonda Sud) e del 6,23% nell'Italia avanzata e affollata. Certo, il centro-destra, nel complesso perde, rispetto alle politiche del 1994, solo il 2% mentre il centro-sinistra (esclusa Lega e Rifondazione) cresce appena dell'1%. Certo, il Polo resta la prima aggregazione politica sul territorio nazionale.

Ma è chiaro che in politica, con le alleanze elettorali, non è detto che due più due faccia quattro: in altre parole, non è detto - e non è neppure probabile - che una eventuale alleanza di centro-sinistra allargata a Lega e Rifondazione possa tranquillamente portare a sfondare il muro del 50%, come apparirebbe possibile sulla carta.

Si può quindi solo affermare che, in eventuali elezioni politiche a breve, l'attuale centro-sinistra e l'attuale centro-destra combatterebbero testa a testa; in caso di grande coalizione anti-Polo, tutto sarebbe incerto e imprevedibile. Il che esalta, piuttosto che ridimensionare, la attuale situazione di instabilità e precarietà politica in cui versa il Paese.

L'ESITO DELLE AMMINISTRATIVE NON FA CAMBIARE IDEA A SCALFARO

Sciogliere le Camere? Quirinale contrario

Bisognerebbe comunque ottenere «disco verde» dal Parlamento e i tempi tecnici sembrano troppo stretti

REGIONALI (Quota proporzionale)	Regionali '95 %	Polit. '94 %	Regionali '90 %
Forza Italia-Polo Pop (1)	22,4	20,0 (2)	–
An	14,1	13,6	3,9
Pds	24,6	21,2	PCI 24
Rifondazione Comunista	8,4	6,6	
Popolari (Bianco)	6,0	11,2 (3)	DC 33,4
Ccd	4,2	–	
Lega	6,4	9,1	4,8
Patto democratici (4)	3,5	5,7 (5)	–
Verdi	2,9	2,8	4,9
Lista Pannella	1,3	3,6	–
Fiamma	0,4	–	–
Pri	0,5	–	3,6
Psi	–	2,1	15,3
Psdi	–	–	2,8
Pli	–		2,0
Altri	5,3	4,1	5,3

(1) Comprende: Forza Italia, Ppi (Buttiglione), Federalisti, Udc;
(2) Il raffronto è fatto con Forza Italia;
(3) Il raffronto è fatto con il Ppi;
(4) Comprende Patto Segni, Ad, Si;
(5) Il raffronto è con la somma dei voti di Patto Segni e Ad.

P&G Infograph

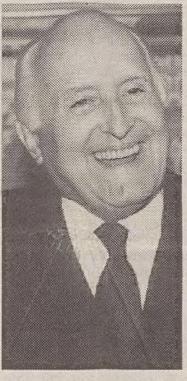
ROMA — Al Quirinale non si fa mistero. Il pensiero del Capo dello Stato non è cambiato, per effetto delle elezioni regionali. Nè lo sarebbe, se la vittoria fosse arrisa al Polo. Il suo parere rimane quello confidato a Gustavo Zagrebelsky in un colloquio che sarà pubblicato dalla rivista «Micromega» e che è stato anticipato ieri sulla «Stampa». Afferma infatti il presidente della Repubblica che la Costituzione è ancora perfettamente in vigore in ogni sua parte, e solo a chi pensa ad un suo uso «addomesticato» può vedere nella funzione di garanzia del capo dello Stato e quindi nella sua applicazione una forma di «accanimento costituzionale».

E' vero, il capo dello Stato può sciogliere le Camere.

Però questo è un atto del presidente della Repubblica «sentiti i presidenti dei due rami del Parlamento», non un atto che dipenda dal suo capriccio. «Vogliamo sciogliere senza interpellare chi può essere sciolto?

Non vogliamo verificare le condizioni per la formazione di una nuova maggioranza».

Spiega Scalfaro che se nel caso della crisi del governo Ciampi, portata ad esempio dal Cavaliere, si agì diversamente, «fu perchè allora lo scioglimento appariva comunque come un atto dovuto, in conseguenza della riforma elettorale: un caso di scioglimento anticipato che non si presta a dubbi e discussioni».

Appare, questa, una risposta anticipata a Berlusconi se, oggi, il Polo dovesse confermare la sua intenzione di salire al Quirinale per chiedere ancora una volta che si voti a giugno. Quello che conta, dice ancora Scalfaro, per lo scioglimento delle Camere, è ancora il Parlamento. Nè la modifica della legge elettorale in senso maggioritario

Oscar Luigi Scalfaro

può cambiare le cose, altrimenti si rischia di ridurre antidemocraticamente le Camere ad un ruolo accidentale «non essenziale, perfino superfluo del pluralismo politico, rispetto al rapporto di consonanza maggioritaria tra il popolo e il vincitore delle elezioni».

L'Italia, dunque, avverte Scalfaro, non è una repubblica plebiscitaria e presidenziale. Quindi non si può pensare di emarginare il Parlamento dalla vita delle istituzioni. Una strada ci sarebbe: quella di presentare subito una mozione di sfiducia a Dini e di raccogliere attorno ad essa la maggioranza necessaria. Anche l'occasione ci sarebbe: la discussione in Parlamento della riforma delle pensioni, avversata a destra e a sinistra.

Ma difficilmente la mozione potrebbe essere presentata e discussa prima dell11 maggio, data ultima per potere sciogliere le Camere e convocare i comizi elettorale per l'ultima domenica di giugno. Sarebbe un'operazione condotta alla disperata, senza la certezza preventiva di raccogliere sufficienti consensi in un Parlamento. Confida, del resto, il presidente del Consiglio di «non aspettarsi mozioni di sfiducia».

C'è d'altro canto la sua ribadita promessa che, una volta approvato in Parlamento, entro giugno, la riforma pensionistica, lui considererà concluso il suo mandato e lo rimetterà nelle mani di Scalfaro. A quel punto, il presidente della Repubblica, come ha esplicitamente detto a Zagrebelsky, aprirebbe una consultazione, sia pure rapida per «verificare se ci sono le condizioni di una maggioranza parlamentare». La maggioranza di fatto che appoggia Dini potrebbe diventare una maggioranza politica, prendendo nelle Camere un ruolo che sarebbe , secondo Scalfaro, costituzionalmente valido.

Allora? La strada potrebbe essere quella suggerita da più parti. Trovare un'intesa sulla cose da fare, tra il voto referendario dell'11 giugno e ottobre, quando anche nel centro-sinistra si conviene di andare al voto.

Neri Paoloni

LE MONDE

«Un'Italia bipolare»

BRUXELLES — «L'ex Pci diventa la prima forza politica italiana. Le elezioni regionali hanno diviso il paese i due». Questo il titolo della corrispondenza da Roma del quotidiano francese «Le Monde», in edicola ieri pomeriggio a Parigi. «A grande sorpresa - osserva il quotidiano francese - il Pds riusciva infine a far dimenticare la sua immagine di ex-Pci e si ritrovava, con il 25% dei suffragi, il primo partito». «Un'Italia bipolare sembra delinearsi: è questa tuttavia la più importante lezione di queste elezioni».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 25 aprile 1995 è stata di 70.650 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Il 7 maggio parola ai ballottaggi, altri rischi per il Polo

Commento di

Luca Tentoni

Nelle elezioni amministrative di domenica erano in palio 125 prestigiose «poltrone». Oltre alle quindici presidenze delle regioni avrebbero dovuto essere attribuiti 75 posti di «premier» provinciale e 35 di sindaco in altrettanti comuni capoluogo. Le coalizioni di centro-sinistra hanno conquistato 38 «superseggi» (9 nelle regioni, 19 nelle province, 10 nei comuni), mentre il centro-destra ne ha ottenuti 9 (6 regioni, 2 province, 1 comune). Abbiamo votato, com'è noto a tutti (o forse no, dato il gran numero di schede annullate), con tre sistemi elettorali differenti. Mentre per i consigli regionali è stato adottato un modello a turno unico, per province e comuni è previsto un ballottaggio se nessun candidato supera il 50% dei voti validi. Una «soglia» molto elevata, che non è stata oltrepassata in 54 province e 24 capoluoghi.

Domenica 7 maggio, così, gran parte del Paese tornerà alle urne per i ballottaggi. Ai blocchi di partenza, per la conquista delle presidenze provinciali, ci sono 23 candidati di centro-sinistra, 27 del Polo, 4 della Lega; i concorrenti in «pole position» nei maggiori comuni sono invece 7 dell'area Prodi-D'Alema-Bianco e 17 espressi dalla coalizione di centro-destra.

La partita è tutta da giocare, dunque. Ma se il gruppo FI-An-Ccd-Popolari di Buttiglione parte in prima fila nella maggioranza dei casi, la formula elettorale consente agli avversari di coltivare un pizzico d'ottimismo. In tutte le precedenti consultazioni amministrative nelle quali sono stati applicati i meccanismi che utilizzeremo il 7 maggio, i candidati di centro-sinistra hanno sorpassato in parecchie circostanze quelli del Polo. Si tratta di un dato dovuto a fattori tecnici e politici.

L'aspetto tecnico. Sia per le province che per i comuni con più di 15.000 abitanti il «turno di spareggio» è riservato ai due candidati che hanno avuto più voti al primo scrutinio. Altrettanto avviene per le coalizioni: i partiti che sostengono candidati minori restano fuori dalla battaglia per la conquista del «superseggio» di premier o sindaco e del 60% dei posti in Consiglio. A meno di aggregarsi a uno dei blocchi «promossi» al ballottaggio. Il che non accade quasi mai.

Perciò succede spesso che gli elettori di alcuni gruppi politici esclusi dalla corsa decisiva (la Lega e Rifondazione comunista) si trovano al bivio fra l'astensione e l'appoggio a uno dei due candidati rimasti in gioco.

L'aspetto politico. In passato l'affermazione di candidati di centro-sinistra o della Lega è stata facilitata dalla necessità di una scelta. La vittoria del Polo, invece, si è verificata quando il candidato di centro-destra era già molto vicino al 50% e se aveva un notevole margine di vantaggio sul concorrente centrista o progressista. Ciò avviene perchè Forza Italia, Alleanza nazionale e Ccd si presentano compatti già dal primo turno; il che permette ai loro aspiranti presidenti delle province o sindaci di piazzarsi agevolmente in «pole position». Mentre dall'altra parte Lega, centro-sinistra e Rifondazione sono spesso divisi. Ma l'elettorato comunista fa confluire i propri voti sul concorrente meno «moderato» in funzione «anti-Polo», così come accade per quelli di centro-sinistra che scelgono i candidati leghisti o per i seguaci del Carroccio che in parte non irrilevante hanno talvolta concorso all'elezione di centristi non del Polo o di progressisti.

Rifondazione e Lega, in passato, hanno unito (senza fare accordi di vertice) i propri voti. Ma solo quando si trattava di battere il centro-destra. E' questo il collante che spiega il perchè di certe clamorose rimonte nei ballottaggi degli ultimi due anni. Nelle sfide incerte, perciò, se il Polo vuole vincere, deve persuadere gli elettori «fluttuanti».

WALTER VELTRONI RACCOGLIE L'INVITO PER DIVENTARE IL NUMERO DUE DEL CANDIDATO-LEADER ROMANO PRODI

«Tutti assieme all'ombra dell'Ulivo»

Prende forma la futura coalizione di centro-sinistra - Si apre il dialogo fra i Popolari e la Lega: una telefonata fra Bossi e Bianco

ROMA — «Certo, accetterò con molto piacere, perchè da anni spero e lavoro per il successo dei democratici in Italia. Ora il momento è arrivato e se Prodi me lo chiede, farò parte con grande piacere della sua squadra». Quel «se» Walter Veltroni, ieri a Napoli, ce l'ha voluto mettere per forza ma sa benissimo che non ha motivo di sussistere. Romano Prodi ha già chiesto ufficialmente la sua collaborazione e l'ha ottenuta così come ha anche ricevuto il pieno assenso di Massimo D'Alema e di tutto il Pds sulla sua candidatura a «numero due» di quella squadra che dovrà portare il futuro Polo democratico alla conquista del governo del paese sotto il simbolo unitario dell'Ulivo. Del resto Veltroni era uno dei partecipanti a quel pranzo delle «grandi manovre» con Prodi e il suo staff da una parte e i vertici del Pds dall'altra svoltosi a lunedì a Roma.

Veltroni, pur rifugiandosi dietro a quel «se», si è detto ieri entusiasta del progetto-Prodi lanciato in grande stile da D'Alema dopo la clamorosa vittoria elettorale delle amministrative. Il Polo democratico è ancora tutto da costruire ma le prospettive si presentano ottime. Veltroni lo sa ma sa anche che sarà importante il ruolo non egemone che il Pds dovrà avere in questa coalizione. Ecco allora la giusta scelta dell'Ulivo per le prossime politiche come «simbolo che nel maggioritario unirà le diverse componenti e culture che si muovono nello schieramento di centro-sinistra». «La grandezza di questo schieramento che ha dimostrato nelle elezioni di domenica una grande capacità di espansione e di consenso - ha spiegato - sta proprio nella possibilità di esprimere diverse identità: dalle forze di centro, ai verdi, alla sinistra. Poi dovremo fare i conti e cercare di dialogare con altre forze».

Ma restano in gioco i voti «scomodi» di Rifondazione

La strada è quindi quella delle «alleanze nella diversità» e degli accordi elettorali. Quanto alla rinuncia al simbolo, non è un problema visto che il Pds anche alle ultime politiche partecipava nel maggioritario sotto quello dei Progressisti.

Insomma, come hanno dimostrato i risultati elettorali, il vero problema del centro sinistra è il rapporto con la Lega e con Rifondazione Comunista i cui voti per certi versi «scomodi» potrebbero essere necessari per arrivare alla vittoria. Veltroni è possibilista ma avanza anche dei dubbi? «Mi pare di vedere nella Lega, che avuto un buon risultato, la volontà di attestare la sua identità come forza di centro ed è giusto. Al tempo stesso Rifondazione comunista ora parla di un'intesa elettorale.

Questa sarebbe una prospettiva possibile. Diverso il discorso sul programma, dove non vedo possibilità di intesa».

Ma c'è un altro fattore che potrebbe creare qualche problema a questo progetto-Prodi. I Popolari di Gerardo Bianco, forti della loro «tenuta» elettorale e della debacle di Buttiglione, sono ora molto più agguerriti e il loro 6/7 per cento, per certi versi insperato, vogliono farlo proprio pesare. Ieri si è riunita a Roma la segreteria politica per una prima analisi del voto e per valutare le prossime mosse. Ferma la decisione di insistere nella compagine di centro-sinistra risultata vincente, si affaccia ora anche una nuova ipotesi in vista delle prossime elezioni politiche: una sorta di intesa al centro con la Lega per bilanciare meglio lo schieramento dove a sinistra domina il Pds. Puntando sul centro e sulla propria identità tutti e due i partiti hanno avuto un buon riscontro di voti. E di questo se ne sono ben accorti sia Bianco sia Umberto Bossi. I due hanno parlato a lungo per telefono aprendo un dialogo che potrebbe avere dei clamorosi sviluppi.

Valerio Pietrantoni

Massimo D'Alema

Walter Veltroni

Romano Prodi

MENTRE PARTE LA CACCIA AI RESPONSABILI DELLA MANCATA VITTORIA

Il Polo più cauto: «Voto anticipato, anche a ottobre»

I leader scelgono il silenzio, Dotti e Formigoni parlano di un possibile slittamento - Tensione in An fra Gasparri e Storace - Buttiglione si difende

Silvio Berlusconi andrà al Quirinale.

ROMA — Sulla pressante richiesta di voto anticipato il Polo adesso appare più cauto. Intanto parte la caccia ai responsabili della mancata vittoria. C'è nervosismo in Alleanza nazionale e tra i seguaci di Pannella. Buttiglione intanto respinge le accuse di non aver portato neanche un voto.

Lascia traccie, alimenta malumori. L'inaspettato stop elettorale di domenica scorsa avvelena il clima all'interno del Polo, ma contemporaneamente, induce alla prudenza. Soprattutto per quel che riguarda la richiesta di un voto a giugno a tutti i costi. Ieri i leader del Polo hanno scelto il silenzio, lasciando ai loro colonnelli il compito di mettere a fuoco le posizioni. Che sembrano meno ultimative.

La salita al Quirinale annunciata domenica sera da Silvio Berlusconi resta in agenda, ma che si possa tornare a chiedere l'immediato scioglimento delle Camere appare più incerto. «Vedremo», si limita a ripetere Cesare Previti, mentre Vittorio Dotti parla apertamente di un possibile slittamento ad ottobre. «Sono sempre per lo scioglimento delle Camere subito, ma certo che se avessimo vinto avremmo avuto qualche argomento in più. Così non è stato per cui anche ottobre può andar bene» E se è prudente Forza Italia, ancora più cauti sono gli altri due partner del Polo, An e Ccd, da sempre meno rigidi sulla questione.

Nervosismo anche fra i seguaci di Pannella fra polemiche e insulti. Ma Berlusconi ha annunciato che si recherà dal Capo dello Stato

An e Ccd stanno vivendo però un dopo 23 aprile in condizioni di spirito opposte. Il partito di Fini ha reagito malissimo all'imprevisto rallentamento della sua marcia trionfale. Fini ha parlato apertamente di delusione, mentre tra i suoi colonnelli è scoppiata la guerra.

Storace ha accusato Gasparri di protagonismo in un'intervista chiedendone la testa. Gasparri ha risposto per le rime, mentre Ignazio La Russa evitando di alimentare la polemica ha tentato di capire cosa è successo. «Ci aspettavamo di più e non si può negare che restare sotto al 15% è stata una delusione. Va però ricordato che abbiamo comunque finalmente sfondato al Nord e non si può neanche dimenticare che dopo Fiuggi abbiamo subito una scissione, sia pure minima. Resta comunque il fatto che nel futuro dovremo far emergere di più il rinnovamento che rappresentiamo». Oggi si cercherà comunque di tirare le somme in esecutivo che si preannuncia vivace.

Polemiche e insulti anche in casa Pannella, dove molti dei suoi uomini non hanno gradito la scelta di correre da solo penalizzando il Polo, mentre Rocco Buttiglione, ultimo arrivato nella coalizione di centro destra, insiste a giudicare immotivata la conta dei voti che gli si possono attribuire. «Non è importante capire se abbiamo portato l'1% in più o in meno: è meglio invee adoperarsi per rafforzare il comune riferimento di centro».

Buttiglione resta però convinto della necessita di votare «presto». «I motivi che inducevano a dire che è opportuno tornare alle urne restano tutti perchè sono legati non a convenienze di bottega ma alle domande della società». Ma Roberto Formigoni, neo presidente della Regione Lombardia, non si scandalizzerebbe se la data slittasse a dopo l'estate. «Meglio ottobre che l'anno prossimo».

Paolo Tavella

NEW YORK

Eco: «Attenti a chi rifiuta il ruolo del Parlamento»

NEW YORK — «Mussolini disprezzava il Parlamento che aveva minacciato di trasformare in un bivacco per i suoi manipoli, e poi lo sciolse. Chi vuole oggi delegittimare il Parlamento, quei politici che dicono che questo Parlamento non rappresenta il popolo, sono in odore di fascismo». Il giudizio è di Umberto Eco, che ha partecipato ieri alla Columbia university di New York, con il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, alla celebrazione per il cinquantesimo anniversario della Liberazione.

Nel corso del suo intervento Eco aveva rievocato i suoi ricordi di bambino e l'arrivo degli americani nel Paese dell'Emilia dove aveva trovato rifugio.

L'ANALISI DELLA CEI

I vescovi: «Un Paese ancora disorientato»

ROMA — *Per il segretario generale della Cei, Tettamanzi, «la gente ha capito relativamente». Dubita che ci sia stata adeguata informazione. L'agenzia di stampa dell'episcopato ieri ha formulato il proprio giudizio sulle elezioni: «Non esiste una maggioranza politica». Le regionali di domenica, insomma, hanno lasciato perplessi i vescovi italiani.*

«Post factum - è stato il commento del segretario generale della Cei - emerge che la gente ha capito relativamente. Non so - insiste monsignor Dionigi Tettamanzi - se c'è stata adeguata informazione sulle modalità di questo voto amministrativo». Il neo-arcivescovo di Genova nega che le sue parole implichino una presa di posizione a favore dei vinti ma suggerisce una «riflessione etica» sulla diffusione di sondaggi ed exit poll che si dimostrino poi manifestamente infondati.

Una analisi più ampia e ragionata del confronto elettorale di primavera è fornita dal Servizio informazione religiosa, l'agenzia di notizie e commenti della Cei. Il dato saliente delle regionali e provinciali del 24 aprile, per il Sir, «è l'incertezza». L'analista politico dell'episcopato mostra di condividere in pieno

Il cardinale Ruini

la teoria delle due minoranze evidenziandone le «incognite». La prima riguarda la potenzialità dello schieramento «antiberlusconiano» di farsi «maggioranza politica».

La seconda incognita è legata ai referendum che minacciano l'impero di Berlusconi e alle eventuali decisioni che il Parlamento assumerà a proposito dell'antitrust nel delicatissimo settore delle comunicazioni di massa.

Sul merito dei risultati il Sir osserva che con la mancata attribuzione della maggioranza assoluta dei voti alla destra o alla sinistra «gli italiani hanno dimostrato di voler avanzare nella costruzione del nuovo sistema politico affermando le ragioni dell'equilibrio istituzionale. E' un'opera che per durare e portare frutti deve comunque essere accompagnata da un'azione politica lungimirante e da un'ampia partecipazione da parte di tutte le forze vive presenti e attive nella società».

Il Sir esprime quindi l'auspicio che «le celebrazioni del cinquantenario della liberazione, della Repubblica e della Costituzione possano essere positive tappe di riflessione e di impegno, perchè, come è nella fisiologia della vita democratica la contrapposizione elettorale, la polarizzazione anche spinta, sia funzionale alla decisione politica, e dunque non indebolisca ma rafforzi la coesione nazionale, e l'impegno per risolvere i veri problemi che sono di tutti, e che tutti abbiamo ben presenti quotidianamente, il lavoro, l'emergenza finanziaria, la qualità dei servizi pubblici.

Problemi che non attendono e che, per quanto di loro competenza, i nuovi governi regionali eletti con un marchingegno elettorale complesso ed assai criticato, ma che hanno almeno una certa garanzia di stabilità, sono chiamati ad affrontare con sollecitudine ed urgenza».

s. a.

TROPPO COMPLESSO IL SISTEMA ELETTORALE: ANCHE SCALFARO CHIEDE DI MIGLIORARLO

Un partito da tre milioni di voti. A perdere

Elevatissimo il numero delle schede nulle o bianche - Badaloni e Michelini: denunce e ricorsi

ROMA — Dalle urne è uscito un nuovo partito, quello delle schede nulle e bianche il cui numero è impressionante: oltre 3 milioni, pari al 9,7 % degli elettori. In pratica è il quarto partito, dopo il Pds, Forza Italia ed An. Un fenomeno che non ha precedenti e che fa discutere. La causa: la nuova legge elettorale troppo contorta e complessa che ha scoraggiato milioni di elettori. Una legge che deve essere migliorata, è l'auspicio del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro che chiede anche di rendere più semplice la scheda elettorale.

A provocare l'annullamento di milioni di schede è stata anche anche la difficile interpretazione della validità del voto che ha indotto numerosi presidenti di seggio ad annullare una montagna di schede. Ma c'è anche chi sospetta (alcuni esponenti del Polo) che dietro l'alto numero di schede nulle ci possano essere dei veri e propri brogli elettorali.

E la parola ora passa alla carta bollata ed alla magistratura: sono stati annunciati dei ricorsi soprattutto nel Lazio, da parte sia del candidato perdente Alberto Michelini (che ha ipotizzato anche una denuncia penale) che di quello vincente Piero Badaloni che ha superato l'avversario soltanto per 6986 voti.

GLI ERRORI NELL'URNA

SCHEDE

- Contrassegnato più di un simbolo nella prima colonna delle regionali.
- Indicati i nominativi di candidati alla provincia come preferenza nella scheda per le regionali.
- Indicati nominativi di Fini e Berlusconi o leader politici accanto ai simboli dei partiti nelle preferenze.
- Indicata una croce negli spazi bianchi.
- Votati più partiti sulla scheda per le elezioni provinciali.
- Indicato il nome del candidato presidente sulla scheda della provincia.

P&G Infograph

Anche un candidato per il Lazio della lista Pannella Antonio Stango chiede l'intervento della magistratura. E' convinto che l'annuncio della vittoria del Polo dato domenica sera dagli exit-poll, potrebbe aver indotto al momento dello scrutinio numerosi presidenti e scrutatori «vicini ad una determinata parte politica» a dichiarare nulle molte schede «attribuibili ad altri».

Il numero dei voti non validi (schede bianche o nulle) per le elezioni regionali è esattamente di 3.213.289. Di questi voti non validi il complesso nazionale delle schede bianche è stato di 1.557.909 pari al 4,7% dei votanti ed al 48,5% del complesso dei voti non validi. I presidenti dei seggi hanno anche epresso riserva nei verbali per 52.917 schede. Le regioni al primo posto per i voti non validi sono la Calabria (14,9%), la Basilicata (14,3) e la Puglia (13,6). Ma il fenomeno si è riprodotto in tutte le regioni in dimensioni rilevanti. A Bari le difficoltà interpretative della legge elettorale (ed anche il «cervellone» della prefettura che è andato in tilt) hanno provocato un notevole ritardo nello spoglio delle schede e nella compilazione dei verbali.

Nel capoluogo pugliese c'è stato anche il boom delle schede nulle il cui numero ha raggiunto la cima del 18%.

Il partito delle «nulle» e delle «bianche» ha ottenuto un certo successo anche in Piemonte ed a Asti ha addirittura superato Forza Italia (12.900 contro 10.263). Molto alto il numero in provincia di Milano: sono stati 213.067 su 2.563.688, pari all'8,31 %, gli elettori che hanno sbagliato a votare. Lo stesso è accaduto in Emilia e Romagna. In Campania il coordinatore regionale di Forza Italia on. Antonio Martuscello ha sostenuto che grazie ai 100 mila voti annullati il suo partito non è risultato il primo nella regione. Altri ricorsi contro l'annullamento delle schede sono attesi in Abruzzo, a Teramo dove i voti annullati sono stati 22.132 (8%). In provincia di Pescara, a Montesilvano, si è verificato un grave episodio. Il pretore, avvertito dal ministero dell'Interno, ha fatto sigillare le urne di due seggi perchè al termine dello spoglio i conti delle schede e dei voti non tornavano. Il magistrato ha disposto che lo scrutinio venga ripetuto.

Elvio Sarrocco

Calabria e Basilicata: valanga di schede nulle

ROMA — La Calabria 14,9%, la Basilicata 14,3% e la Puglia 13,6% guidano la graduatoria dei voti non validi per regione.

Piemonte: voti non validi 372.641 (12,2% sui votanti) di questi le schede bianche sono state 174.401 (5,7% sui votanti e 46,8% sui voti non validi).

Lombardia: voti non validi 494.725 (7,8%); di questi le schede bianche 214.236 (3,4% sui votanti e 43,3% sui voti non validi).

Veneto: voti non validi 251.350 (7,8%); di questi le schede bianche 138.943 (4,3% sui votanti e 55,3% sui voti non validi).

Liguria: voti non validi 124.682 (10,6%); di questi le schede bianche 38.535 (3,3% sui votanti e 30,9% sui voti non validi).

Emilia-Romagna: voti non validi 195.965 (6,5%); di questi le schede bianche 93.394 (3,1% sui votanti e 47,7% sui voti non validi).

Toscana: voti non validi 202.010 (7,8%); di questi le schede bianche 91.239 (3,5% sui votanti e 45,2% sui voti non validi).

Umbria: voti non validi 51.219 (8,5%); di questi 25.395 le schede bianche (4,2% sui votanti e 49,6% sui voti non validi).

Marche: voti non validi 104.880 (10,0%); di questi le schede bianche 60.153 (5,7% sui votanti e 57,4% sui voti non validi).

Lazio: voti non validi 281.044 (7,8%); di questi le schede bianche 118.169 (3,3% sui votanti e 42,0% sui voti non validi).

Abruzzo: voti non validi 95.351 (10,9%); di questi leschede bianche 53.627 (6,0% sui votanti e 55,7% sui voti non validi).

Molise: voti non validi 25.072 (10,9%); di questi le schede bianche 15.394 (6,7% sui votanti e 61,4% sui voti non validi).

Campania: voti non validi 430.398 (12,6%); di questi le schede bianche 229.476 (6,7% sui votanti e 53,3% sui voti non validi).

Puglia: voti non validi 343.641 (13,6%); di questi le schede bianche 183.057 (7,3% sui votanti e 53,3% sui voti non validi).

Basilicata: voti non validi 58.708 (14,3%); di questi le schede bianche 29.959 (7,3% sui votanti e 51,0% sui voti non validi).

Calabria: voti non validi 180.601 (14,9%); di questi le schede bianche 91.931 (7,6% sui votanti e 50,9% sui voti non validi).

IL POLO E' STATO SCONFITTO NON SOLO ALLE ELEZIONI REGIONALI E LA QUERCIA SI RICONFERMA COME PRIMO PARTITO

Province e Comuni al centro-sinistra

Per i ballottaggi si tornerà a votare il 7 maggio nei centri in cui il candidato domenica non ha raggiunto la maggioranza assoluta

ELEZIONI PROVINCIALI: IL RIEPILOGO NAZIONALE

PROVINCIALI	Prov. '95 %	Prov. '90 %	Camera '94 %
Forza Italia-Polo Pop	19,4 [4]	–	20,1
An	12,7	4,6 [3]	13,6
Pds	21,9	PCI 24,7	20,9
Rifondazione Comunista	8,6		6,5
Popolari (Bianco)	6,2	DC 30,7	11,3 [2]
Ppi	3,1		–
Ccd	3,1		–
Lega	6,7	4,1	9,0
Patto democratici	3,9	–	6,0 [1]
Verdi	2,8	2,7	2,9
Lista Pannella	1,4	–	3,6
Pri	0,4	3,9	–
Psi	–	15,5	2,1
Psdi	–	3,1	–
Pli	–	2,3	–
Altri	9,8	8,4	4,0

(1) Comprende AD e Patto Segni.
(2) Il raffronto è fatto con il Ppi.
(3) Il raffronto è fatto con il Msi.
(4) Il dato comprende tutte le aggregazioni relative a Forza Italia/Ccd/Popolari/Polo/Ppi.

P&G Infograph

Nelle amministrazioni provinciali gli «azzurri» promossi solo a Brindisi (Frugis) e Latina (Martella). Il più votato (oltre il 66 per cento) Ruini a Reggio Emilia dove Antonella Spaggiari è stata eletta sindaco col 64%

ROMA — Il voto per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e comunali ha confermato la netta vittoria del centro-sinistra sul Polo come per le regionali. Il Pds è stato il primo partito seguito da Forza Italia e da Alleanza nazionale.

E' stato registrato anche un fatto nuovo: molti presidenti delle Province (21) e sindaci (11) sono stati eletti al primo voto e per essi non ci sarà il ballottaggio come era stata una norma per le precedenti consultazioni.

Per tutti gli altri sindaci (24) di comuni più grandi che per i presidenti della provincia (54), si tornerà a votare domenica 7 maggio.

Dei 21 presidenti provinciali già eletti 19 sono del centro sinistra e solo 2 del Polo (a Latina e Brindisi).

Degli 11 sindaci uno solo (quello di Bari) è un esponente del Polo.

Tra i presidenti delle province il più votato è stato Roberto Ruini, candidato del centro-sinistra a Reggio Emilia, che ha ottenuto il 66,2 % dei voti.

Hanno evitato il ballottaggio per un soffio, invece, i presidenti delle province di Matera, Giuseppe Tataranno, e di Oristano, Gian Valerio Sanna, che si sono fermati al 50,2 .

Tra i rimandati al ballottaggio, il candidato del Polo a Roma, Salvatore Moffa, è quello che si è avvicinato di più alla soglia del 50%, avendo ottenuto il 48,9%.

I due presidenti provinciali del Polo sono Nicola Frugis di Brindisi e Paride Martella di Latina.

I candidati del centro sinistra che hanno ottenuto la vittoria sono: ad Arezzo Mauro Tarchi, a Bologna Vittorio Prodi, fratello di Romano; a Ferrara Paolo Sicconolfi; a Firenze Michele Gesualdi; a Forlì Piero Gallina; a Livorno Claudio Frontera; a Matera Angelo Tataranno; a Modena Graziano Patuzzi; a Nuoro Giuseppe Pirisi; ad Oristano Gianvalerio Sanna; a Perugia Mariano Borgognoni; a Pesaro Umberto Bernardini; a Pisa Nunes Gino; a Potenza Salvatore Domenico; a Rimini Ermanno Vichi; a Sassari Pierluigi Soddu; a Siena Alessandro Starnini; a Terni Nicola Molè.

Nei comuni con più di 15 mila abitanti un terzo dei candidati-sindaco è stato eletto al primo voto, per gli altri 48 ci sarà il ballottaggio.

Nei comuni più grandi, infatti, 11 sindaci sono stati eletti subito mentre negli altri 24 comuni si va al ballottaggio.

Tra questi undici comuni, dieci saranno governati da giunte di centro-sinistra e uno solo dal centro-destra.

Tra gli eletti il più votato è stato Antonella Spaggiari, candidata del centro-sinistra a Reggio Emilia, che ha ottenuto il 64,68 per cento. E' l'unica donna ad essere eletta sindaco, mentre altre tre saranno impegnate nei ballottaggi.

Questo l'elenco dei sindaci eletti al primo turno delle elezioni comunali, per quanto riguarda i comuni capoluogo.

Tranne Simeone Di Cagno, candidato del Polo a Bari, tutti gli altri sindaci eletti sono di centro-sinistra. Eccoli: Bologna, Walter Vitali; Firenze, Mario Primicerio; Forlì, Franco Rusticali; Livorno, Gianfranco Lamberti; Modena, Giuliano Barbolini; Nuoro, Carlo Forteleoni; Perugia, Gianfranco Maddoli; Prato, Fabrizio Mattei; Reggio Emilia, Antonella Spaggiari; Teramo, Angelo Sperandio.

Elvio Sarrocco

COSI' NELLE CITTA' CAPOLUOGO

24 i posti di sindaco per 48 concorrenti

ROMA — Questi i 48 candidati a sindaco di città capoluogo che andranno al ballottaggio di domenica 7 maggio:

Candidato	Liste	%
AREZZO		
Pierluigi Rossi	An, Fi, Ccd, Sin. Lib.	34,6
Paolo Ricci	Pds, Fed. Verdi, Centro Sinistra	47,5
ASCOLI PICENO		
Nazzareno Cappelli	Fi, Ccd, Ppi	31,7
Roberto Allevi	Pds, Rif. Com., Fed. Verdi, Patto Dem.	37,1
AVELLINO		
Luigi Sorvino	An, Ccd, Fi, Polo Pop.	40,5
Antonio Di Nunno	Popolari	25,6
BERGAMO		
Ilario Testa	Fi, Polo Pop.	22,6
Guido Vicentini	Pop., Patto Dem., Centro Sin.	23,9
BIELLA		
Benito Rimini	An, Fi, Ccd, Udc, Feder.	40,0
Gianluca Susta	Sinistra Pop. Dem.	37,7
CAMPOBASSO		
Silvano Amici	Fi, P. Popolare	17,4
Augusto Massa	Pds, Rif. Com., Pop., Patto Dem.	43,5
CREMONA		
Paolo Bodini	Pds, Fed. Verdi, Pop., Centro Sin.	45,4
Francescomaria Zelioli	Centro Destra, Part. Pens.	29,3
CUNEO		
Giovanni Cerutti	Fi, Ccd, Udc, Federal., Ppi-Civica	25,2
Elio Rostagno	Lega Nord, Centro Sinistra	39,7
FERRARA		
Roberto Soffritti	Pop.-Socialdem., Si-Pri, Pd	45,7
Gian Luca Fantoni	Centro Destra	22,1
FOGGIA		
Paolo Agostinacchio	An, Ccd, Ambiente Club	30,9
Vittorio Gentile	Pds, Fed. Verdi, Pop., Patto Dem., Fed. Lab.	29,3
FROSINONE		
Paolo Fanelli	Fi, An, Ccd	43,5
Gianfranco Schietroma	Pds, Fed. Verdi, Pop., Sociald.-F. Lab.	32,5
IMPERIA		
Davide Berio	Pds, F. Lab., Rif. Com., Centro Sinistra	33,6
Claudio Scajola	Centro	27,7
LECCE		
Francesco Faggiano	An, Ccd, So.L.E., Centro Destra	31,5
Stefano Salvemini	Rif. Com., Fed. Verdi, Pop., Patto Dem.	38,1
MANTOVA		
Marco Ghirardini	An, Fi, Ccd, Fed., Pp, Sle	28,7
Chiara Pinfari	Pds, Fed. Verdi, Ad, Patto Segni, Pop., Pri	38,9
PADOVA		
Francesco Gentile	An, Fi, Ccd, Polo, Pop.,	38,6
Flavio Zanonato	Pds, Pri, Fed. Lab., Rete, Gr. Verde, Pr.	32,0
POTENZA		
Raffaello Mecca	Fi, An, Ccd, P. Popolare Italiano	43,7
Domenico Potenza	Progressisti, Patto Dem.	33,1
RIMINI		
Mario Gentilini	Fi, Pri, Sle, Ccd, Ln, Pp	23,0
Giuseppe Chicchi	Pds, Patto Dem., Fed. Verdi, Crist. Soc.	48,2
PESARO		
Oriano Giovanelli	Pds, Patto Dem., Centro Sinistra	46,8
Francesco Grianti	Centro Destra	21,9
SASSARI		
Mario Manca	An, Fi, Polo, Pop.	28,6
Anna Sanna	Pds, Pop., Patto Dem.	40,0
UDINE		
Silvana Olivotto	An, Ccd, Fi, Polo Pop., Pannella Riform.	42,4
Enzo Barazza	Pds, Patto Dem., Fed. Lab., Fv C. Soc. Pri	27,6
VERBANIA		
Luigi Marconi	Fi, An, Centro	36,5
Aldo Rischigna	Pds, Popolari Democratici	41,9
VERCELLI		
Francesco Radaelli	An, Ccd, Fi, Polo Pop., Centro Destra	42,6
Gabriele Bagnasco	Pds, Fed. Verdi	27,4
VICENZA		
Marino Breganze	An, Ccd, Fi, Polo Pop., Union Veneta	40,5
Marino Quaresimin	Pds, Fed. Verdi, Popolari, Patto Dem.	34,6
VITERBO		
Marcello Meroi	Fi, An, Centro Destra	40,5
Enrico Mezzetti	Pds, Rif. Com., Fed. Verdi	23,0

IN COMUNE A BOLOGNA

Transessuale eletto consigliere dei verdi

BOLOGNA — *E Bologna segna un nuovo primato anche in queste elezioni: per la prima volta in Italia, in un consiglio comunale entra un transessuale. E' Marcella Di Folco, presidente del Movimento transessuali italiani, eletta sotto il simbolo dei Verdi nella coalizizione vincente di centro sinistra che ha riconfermato sindaco il pidiessino Walter Vitali. Tra le novità del prossimo consiglio comunale di Bologna, l'elezione dell'ex campione del mondo di calcio Antonio Cabrini, bandiera azzurra e juventina prima di finire la carriera a Bologna. Cabrini è stato eletto con Bologna Nuova, la lista di riferimento di Forza Italia.*

POLEMICO BUONTEMPO

«Reazioni infantili, responsabili tutti»

ROMA — «Reazioni infantili, la responsabilità è a 360 gradi, da parte di tutti». Così Teodoro Buontempo si inserisce nel dibattito interno ad An sul risultato elettorale. «Di fronte alla gravità della situazione non ci si può mettere a giocare a ping pong o a fare i cacciatori di teste. La responsabilità è di tutti per aver trasformato il successo popolare in giochi di palazzo, rinunciando al ruolo di opposizione e deludendo le speranze soprattutto dei giovani, che avevano votato Msi nel '93 per un processo di reale cambiamento e si sono ritrovati invece una classe dirigente omologata a una pratica politica tutta partitocratica».

RIESAME DELLE SCHEDE

Dal pari perfetto al successo 232-229

ORISTANO — *E' stato necessario procedere a un accurato riesame delle schede votate per evitare il ballottaggio a Nughedu Santa Vittoria, piccolo centro dell'Oristanese a circa 50 chilometri dal capoluogo. In un primo momento in base ai dati forniti alla prefettura i due candidati a sindaco avevano chiuso alla pari con 229 voti ciascuno. Un ulteriore conteggio delle schede ha consentito di assegnare per tre voti la vittoria alla lista Unione per Nughedu capeggiata da Antonio Giuseppe Puliga che ha così ottenuto 232 voti pari al 50, 3% e otto seggi. La lista «Orizzonte per Nughedu», guidata da Pasquale Tatti ha ottenuto 229 voti pari a 49, 7% e 4 seggi.*

NEL SASSARESE

Nonnina poetessa bocciata alle urne

SASSARI — Come lei stessa aveva previsto non è stata eletta Lucia Antonia Solinas, 82 anni, di Ittireddu (Sassari), la candidata più anziana d'Italia. La poetessa così come è nota nel piccolo paese del Sassarese, ha ottenuto poche preferenze e la lista di cui faceva parte «Alleanza democratica ittireddese», guidata da Giammario Cherchi, ne ha ottenute appena 26. La vittoria è andata invece alla lista «Per Ittireddu» del sindaco uscente, Antonio Deledda, che ha ottenuto 230 voti. L'altra lista in lizza «Insieme per Ittireddu» ha ottenuto 209 voti.

Ecco i 108 «duellanti» per 54 amministrazioni provinciali

ROMA — Questi i 108 candidati alla presidenza della provincia che andranno al ballottaggio di domenica 7 maggio:

Candidato	Liste	%
ALESSANDRIA		
Fabrizio Palenzona	Pds, F.Verdi, Pop, P.Dem.	36,0%
Massimo Bianchi	Fi, Ccd, Ppi	30,6%
ASCOLI PICENO		
Pietro Colonnella	Pds, Rc, Fed. dei Verdi, P. Dem., Pri	45,6%
Guido Castelli	Fi, An, Ccd	37,6%
ASTI		
Fulvio Brusa	Fi, An	34,0%
Giuseppe Goria	Lista locale	16,6%
AVELLINO		
Bruno Cosentini	Fi, Polo Pop., An, Ccd	30,1%
Luigi Gesù Anzalone	Pds, Rc, Fed. dei Verdi	27,2%
BARI		
Francesco Sorrentino	Fi, An, Ccd, Ambiente Club	45,7%
Giovanni Di Cagno	Pds, F. Verdi, Pop., P.Dem.	32,1%
BELLUNO		
Oscar De Bona	Pds, Centro Sin., NuovaIt-Aut. Ven., Lista Lo, Rc	39,0%
Angelo Guido Baraldo	An, Fi, Ccd, Polo Pop., L. Nord, Pop.	28,8%
BENEVENTO		
Floriano Panza	Pds, Pop, P.Dem., Socialdem., Rc	41,1%
Roberto Russo	Fi, An, Ppi, Ccd	33,7%
BERGAMO		
Giovanni Cappelluzzo	Lega Nord	31,7%
Giuliano Gia Capetti	Fi-Polo Pop., Ccd, An	26,3%
BIELLA		
Silvia Marsoni Mori	F. Verdi, P.Dem., Lista Lo	35,9%
Giovanni Gremmo	An, Fi-Ccd-Udc-Federal	35,6%
BRESCIA		
Adriano Paroli	Fi-Polo Pop., An, Ccd	34,3%
Battista Lepidi	Pds, Pop, Patto Dem.	28,9%
CAGLIARI		
Nicola Scano	Pds, Pop, P. Dem, Ps d'Az., F. Dem, Lista Civ.	45,5%
Giorgio La Spisa	Fi-Polo Pop., An, Ccd	39,9%
CAMPOBASSO		
Antonio Chieffo	Pds, Rc, F. dei V., Pop, P. Dem	48,2%
Michele Picciano	Fi, An, Ppi, P. Pop., Progress, Ccd	42,8%
CATANZARO		
Giuseppe Martino	Fi, An, Ccd, LegaIt. Fed.	44,8%
Marcello Barberio	Progress., Pop., P. Dem, Ppi	35,3%
CHIETI		
Rocco Di Marco	Fi-Polo Pop., An, Ccd	47,5%
Manfredi Pulsinelli	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem	36,6%
COMO		
Mario A. Taborelli	Fi-Polo Pop., Ccd, An	34,0%
Giuseppe detto Livio	L. Nord, Prog. Dem.	26,2%
COSENZA		
Antonio Acri	Progress., Pop., P. Dem, Socialdem.	42,0%
Francesco Bisogno	Fi, An, Ccd	36,2%
CREMONA		
Gian Paolo Bonetti	Fi-Polo Pop., An, Part. Pens.	37,0%
Giancarlo Corada	Pds, F. Verdi, Pop., Lista Locale	36,5%
CUNEO		
Giovanni Quaglia	L. Nord, Ppi, Lista Locale	43,5%
Alberto Manna	An, Ccd, Fi-Udc-Federalisti	33,3%
FROSINONE		
Pasqualino Annunziata	Fi, An, Ccd, Ppi	46,3%
Loreto Gentile	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem, Pri, Sociald.-F. Labur.	41,7%
GROSSETO		
Stefano Gentili	Lista Locale	36,8%
Giovanni Tamburro	Centro-Destra	30,7%
IMPERIA		
Gabriele Boscetto	Fi-Polo Pop.-Ccd-An	46,4%
Ugo Genesio	Pds-F. Lab, F. Verdi, Pop.-Soc. It. Dem.	32,1%
ISERNIA		
Giovanni Petrollini	Fi, An, Lista Locale	39,8%
Domenico Pellegrino	Pds	19,4%
L'AQUILA		
Palmiero Susi	Fi-Polo Pop., An, Ccd	47,7%
Angelo G. Sabatini	Pds, Pop, P. Dem	37,0%
LECCE		
Lorenzo E. Ria	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem.	38,6%
Antonio Tamborrino	Fi, Ppi	25,7%
LECCO		
Mario Anghileri	Pds, Pop., Lista Locale	32,6%
Vittorio Tonini	Fi-Polo Pop., An	30,8%
LODI		
Lorenzo Guerini	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem.	38,4%
Ezio Caccialanza	Fi-Polo Pop., An	37,6%
MACERATA		
Sauro Pigliapoco	Pds, Rc, F. dei V., P. Dem., Pri	44,0%
Evio H. Ercoli	Fi, An, Ccd	36,6%
MILANO		
Marco L. Di Tolle	Fi-Polo Pop., An	41,7%
Livio Tamberi	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem., F. Lab.	29,7%
NAPOLI		
Onorato Visone	Fi, An, Ccd, Ppi	45,0%
Amato Lamberti	Pds, Rc, F. Verdi, P. Dem., F. Lab.	42,3%
NOVARA		
Paolo Cattaneo	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem.	34,2%
Domenico Rossi	Fi-Ppi	29,8%
PADOVA		
Pierluigi Ancilotto	An, Fi-Ccd-Polo Pop.	37,6%
Renzo Sacco	L. Nord, Pop., P. Dem.	29,6%
PARMA		
Corrado Truffelli	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem., F. Lab.	47,4%
Giorgio Aiello	Fi-PP-Ccd-Federal	21,6%
PESCARA		
Luciano D'Alfonso	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem., F. Lab., Prog. Dem.	44,3%
Ezio Ardizzi	Fi-Polo Pop., An, Ccd	41,7%
PIACENZA		
Massimo Bergamaschi	Fi-Fed. Fld-Lib, An, Ccd	39,1%
Dario Squeri	Pds, Pop., P. Dem., Lista Pens.	37,1%
PISTOIA		
Aldo A. Morelli	Pds, F. Verdi, P.Dem.	45,3%
Carluccio Ceccarelli	Fi-An-Ccd-Polo Civico	30,1%
PORDENONE		
Alberto Rossi	L. Nord, Centro, Lista Locale	34,4%
Aldo Boschi	Centro-Destra	30,8%
PRATO		
Daniele Mannocci	Pop., P. Dem., Prog. Dem.	48,0%
Goffredo F. Borchi	Fi-Polo Pop.	21,7%
RIETI		
Mauro Lattanzi	Fi, An, Ccd, Ppi	48,5%
Giosuè Calabrese	Pds, Pop., P. Dem., Pri-Socialdem.	38,7%
ROMA		
Silvano Moffa	Fi, An, Ccd, Ppi	48,9%
Giorgio Fregosi	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem., Pri, Sociald.-F. Lab.	37,2%
ROVIGO		
Alberto Brigo	Pds, Pop., NuovaIt-Aut.Veneta	36,6%
Vittorio Cogo	Fi-Polo Pop., An	33,1%
SALERNO		
Alfonso Andria	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem.	41,2%
Carlo Chirico	Fi-Polo Pop., An	35,2%
SAVONA		
Alessandro Garassini	Pds, F. Verdi, Pop.-P. Dem., Patto Solidar.	36,1%
Gian Carlo Zunino	Fi-Polo Pop., Pannella Rif.	28,1%
SONDRIO		
Adriano Bassi	Fi-Polo Pop., An, Ccd	37,4%
Enrico Dioli	Pop-Patto Dem., Prog. Dem.	28,2%
TARANTO		
Marcello Cantore	Fi, An, Ccd, Ppi	47,2%
Luigi P. Morea	Pds, F. Verdi, P.Dem., Pri	29,0%
TERAMO		
Claudio Ruffini	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem.	45,4%
Renato Melasecca	Fi-Polo Pop., An, Ccd	39,6%
TORINO		
Giuseppe detto Lodi	Fi-Polo Pop., An, Ccd, Un. di centro	36,8%
Mercedes Bresso	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem., F. Lab.	36,8%
TREVISO		
Giovanni Mazzonetto	L. Nord, Pop., P. Dem., NuovaIt-Aut. Ven.	43,8%
Fausto Favaro	An, Fi-Ccd-Polo Pop.	30,7%
UDINE		
Giorgio R. Venier	Fi-Polo Pop., An, Ccd, Pannella Rif.	38,3%
Giovanni Pelizzo	L. Nord, Ppi	28,7%
VENEZIA		
Luigino Busatto	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem., Pri-F. Lab., NuovaIt-Aut. Ven.	42,8%
Paolo Dalla Vecchia	Fi-Polo Pop., An, Ccd	36,2%
VERB.-CUS OSSOLA		
Gianmauro Mottini	Fi-Polo Pop., An	39,0%
Giuseppe Ravasio	Pds, Pop., P. Dem.	31,5%
VERCELLI		
Luca Pedrale	Fi-Polo Pop., An, Ccd, Lista Locale	46,4%
Gilberto Valeri	Pds, F. Verdi, Pop.-P. Dem.	33,8%
VERONA		
Aventono Frau	Fi, An, Ccd, Ppi-Ls. Civ.	44,5%
Antonio Borghesi	L. Nord, F. Verdi, Pop., P. Dem., N.It-A.Ven.	35,2%
VIBO VALENTIA		
Martino V. Grillo	Fi, An, Ccd, Ppi	41,7%
Vincenzo F. Romeo	Progress., Pop., P.Dem.	41,3%
VICENZA		
Giuseppe Castaman	An, Fi-Ccd-Polo Pop.	33,4%
Giuseppe Doppio	Pds, F. Verdi, Pop., P. Dem.	31,3%

LA BRILLANTE CARRIERA DI GINGER ROGERS

Un grande fascino sempre «perbene»

Ginger Rogers, morta a quasi 84 anni, in una foto di pochi anni fa.

Articolo di
Paolo Lughi

«Night and Day» e «Smoke Gets in Your Eyes», «Cheek to Cheek». Se queste melodie di Cole Porter, Jerome Kerne e Irving Berlin sono entrate nella leggenda, lo si deve anche a quella ragazza leggiadra, flessuosa, biondissima, che insieme a Fred Astaire le trasformava in romanticissimi duetti danzati. Ma Ginger Rogers, star di prima grandezza, metà femminile della coppia di ballerini più famosa del mondo, era in realtà tre donne insieme: una grande ballerina, una vera attrice, un'ottima manager di se stessa. Diventò sì famosa come graziosa funambola del tip-tap, ma fu anche un'attrice completa, che nei venti film girati da giovanissima prima di «Carioca» (1933, suo esordio con Fred Astaire), aveva maturato i meccanismi della recitazione drammatica e soprattutto comica. L'Oscar per «Kitty Foyle, ragazza innamorata» (1940), o le ottime interpretazioni brillanti in «Frutto proibito» (1942) di Billy Wilder, e nel «Magnifico scherzo» (1952) di Howard Hawks, nascono soprattutto da quel formidabile apprendistato.

Meno noto è stato il lato manageriale e pratico del suo carattere. Nella vita Ginger è stata soprattutto una donna emancipata, energica, fino a diventare una delle dive più decise e calcolatrici della storia di Hollywood. Era stata addestrata in questa aggressività dalla madre Lela McMatch, attrice e impresaria, forse la prima, leggendaria madre demiurga e onnipresente nel mondo dello spettacolo, che per molti anni guidò la figlia nella strada verso il successo (si dice anche che tenesse per sé il 20% dei guadagni). Probabilmente la Rogers riversò questa sua esperienza in un suo tardo film, «Jean Harlow, la donna che non sapeva amare» (1963), in cui è la madre della protagonista. Purtroppo la grinta di Ginger Rogers negli anni si trasformò in chiuso conservatorismo, che le fece rifiutare parti secondo lei troppo audaci o troppo «di sinistra», fino a essere completamente esclusa da Hollywood dopo il 1965. Il lettore forse ricorderà anche la sua assurda polemica contro il film di Fellini «Ginger e Fred», che lei ritenne offensivo del proprio mito.

Erano state comunque le sue qualità tipicamente americane, fisiche e morali, a farla imporre come una delle massime star internazionali degli anni Trenta e Quaranta. Questa ragazza del Missouri era bionda, snella, con gli occhi verdi, ma il suo indubbio «sex appeal» non era mai inquietante. Il fascino di Ginger era sempre «perbene», la sua malizia era sempre dolce, la sua agile fisicità faceva venire in mente palestra e sapone più che letto e profumo.

In lei potevano riconoscersi l'energica e giovane madre di provincia, la studentessa inquieta e un po' maschiaccio, ma anche la debuttante «high class» di Boston o di New York. E' stata per anni sullo schermo la fidanzata ideale, la «ragazza», quasi mai la «sposata» («La ragazza della 5.a strada» si intitolava un suo film del 1939). Il suo personaggio tipico era quello della giovane donna onesta e intraprendente, che lavora. Ha interpretato stenografe, cameriere, guardarobiere, impiegate, e poi, col successo e sempre più spesso, giornaliste, ballerine, attrici, dive. Erano celebri le sue «mise», i suoi visoni, i suoi gioielli, con cui però appariva comunque semplice, mai «fatale». Trasferiva nei film le sue ambizioni, i suoi problemi, il suo carattere di donna moderna. Ginger sullo schermo era spesso sola, ma niente affatto angosciata per questo, e spesso si fidanzava solo alla fine del film.

Gli esordi artistici di Ginger affondano naturalmente le loro radici nella danza. Nel 1924, a Forth Worth nel Texas, dove la madre è impresaria teatrale, la tredicenne Ginger comincia a sgambettare nei musical che passano per la città. Nel 1926 vince un concorso di charleston a Dallas, e ottiene un contratto per una lunga tournée nel Sud e nel Midwest. Nel 1929 è a Broadway con la commedia musicale «Top Speed», dove immediatamente la nota Walter Wanger,, produttore della Paramount, che la scrittura per lo studio. La gavetta hollywoodiana di Ginger dura tre anni con una ventina di piccole parti in altrettanti film, dal 1930 al 1933, da «Young Man of Manhattan» a due musical di successo come «Quarantaduesima strada» e «La danza delle luci». In questi due film, dominati dai giochi ipnotici del coreografo Busby Berkeley, appaiono deliziose per eleganza, e frizzanti per ironia, le brevi apparizioni di Ginger. In «La danza delle luci» la Rogers è memorabile quando canta «We're in the Money», vestita solamente di monete lucenti.

Così, sempre nel 1933, non passa certo inosservato il primo duetto con Fred Astaire in «Carioca», in cui i due attori hanno ruoli secondari ma riescono a imporsi all'attenzione di pubblico e critica, e a entrare nella leggenda, con un solo, travolgente numero di danza, «Carioca» appunto. Negli altri nove film girati insieme da protagonisti, tra i quali i celebri «Cappello a cilindro» (1935), «Seguendo la flotta» e «Follie d'inverno» (1936), Ginger e Fred portano calore, umanità, eleganza nel musical, che dal caleidoscopio geometrico collettivo (con Busby Berkeley) con loro diventa commedia di coppia, giocata sull'espressione danzata dei sentimenti. «Ginger e Fred si uniscono in un ballo che in realtà è uno scambio di idee amorose», ha scritto un biografo di Ginger, Patrick McGilligan. E Ginger è una partner perfetta, è una vertigine bionda che puntualmente ma dolcemente accompagna ed evidenzia l'inarrivabile scioltezza di Fred.

Entrata nel mito a braccetto con Astaire, è la stessa Rogers (pare) a voler sciogliere il loro rapporto di lavoro, per cercare altre, più personali strade. Negli anni Quaranta Ginger cerca il successo con titoli quali «Ladra di cuori» e «Magnifica bambola» (1946), oltre ai citati «Frutto proibito» e «Magnifico scherzo» (al fianco di Marilyn Monroe), in cui esibisce il suo tocco preciso, elegante, anche come interprete comica. Ma non vanno dimenticate le sue interpretazioni più complesse, con figure femminili serenamente e fieramente in lotta con la vita. Nel periodo di massima fama in coppia con (all'ombra di) Fred Astaire, la Rogers aveva voluto interpretare la parte di una ballerina che, amante di un impresario, fa carriera finché lui non la lascia.

ATTUALITA' / MAGLI - 1

Donne di Dio e false dee

Provocatorio studio dell'antropologa sulla religiosità femminile di ieri e di oggi

Ida Magli, o della provocazione. Anche l'ultimo libro dell'antropologa più dissacrante suscita dibattiti e riflessioni. A otto anni dal suo saggio sulla «Madonna», che ha scatenò tante polemiche, ecco **«Storia laica delle donne religiose» (Longanesi, pagg. 327, lire 29 mila)**, in cui si dà voce alle imprese di tante figure femminili consacrate alla fede, dalla morte di Gesù fino a oggi.

Mentre esce questo libro che la Magli considera «il suo lavoro più importante perchè è il frutto di tante ricerche precedenti», si ristampa anche qualche suo saggio ormai introvabile come **«Gli uomini della penitenza» (Muzzio editore, pagg. 201, lire 28 mila)** e il brillantissimo **«Santa Teresa di Lisieux»**, previsto nella Biblioteca Universale Rizzoli. Già in qui la studiosa aveva messo in risalto come «sacro e potere abbiano camminato sulla stessa strada in tutte le società», e in che modo alle «donne sia sempre stata negata la potenza della parola».

Ma nel nuovo saggio si spinge oltre, benché convinta che proprio a molte donne alcune parti del libro siano destinate a non piacere, come quella sul misticismo, che lei considera il «grande inganno delle religiose perchè le ha portate ad annientarsi per tentare di essere qualcuno». In «Storia laica delle donne religiose» si ricostruisce dunque il percorso del cristianesimo europeo dimostrando fra l'altro quanto sia stata grande la partecipazione attiva di tante figure femminili che l'agiografia, invece, presenta sempre dedite alla preghiera e all'ascetismo.

Si scopre, così, che nel 1600 le Ancelle della Carità si spingevano nei campi di battaglia per assistere e curare i combattenti. Che nella seconda metà del XVII secolo la francese Marie Pouseppin diede vita a una associazione per la cura degli interessi degli operai da considerare, spiega la Magli, un antecedente della storia dei sindacati e dei contratti di formazione-lavoro. L'antropologa prende in considerazione anche aspetti poco studiati della vita ecclesiastica, come il sistema religioso della moda, che ha sempre mortificato la bellezza femminile, o la storia del taglio dei capelli che le donne hanno sempre sentito come una violenza assimilabile allo stupro. Se le donne d'Occidente sono riuscite a fare un itinerario di liberazione lo devono, comunque, afferma la Magli, «al seme gettato da Gesù che con i suoi gesti rivoluzionari come parlare alla Samaritana e all'adultera ha messo subito le donne al pari degli uomini».

La cultura «maschile» ha falsato il messaggio di Gesù. Le mistiche sono diventate l'oggetto di un potere violento. Ecco la «storia laica» della studiosa (nella foto).

Viceversa la Magli è caustica su tutto ciò che riguarda l'organizzazione della vita religiosa. Un capitolo tagliente è riservato a Santa Teresa d'Avila, dove si dimostra che solo la sua forte personalità le permise di diventare il primo Dottore della Chiesa di sesso femminile, perché per il resto Teresa non fece che ripetere le parole ufficiali della dottrina e attenersi ai «cliché» propri di tutte le mistiche, in più riuscendo a presentare come il massimo dell'umiltà ciò che era invece il suo contrario: il massimo della superbia. Scrive: «Hieronymus Bosch, senza "rivelazioni", riesce senza dubbio a fare meglio».

Altri fendenti sono riservati ai fenomeni della visionarietà, del digiuno, del delirio delle religiose. Fenomeni eccezionali, che portavano lustro ai conventi, e che solo la «cultura» del tempo (ma anche la nostra) hanno consentito di leggere come atti trascendenti, attinenti al sacro, e non come degenerazione paranoica, che attinente all'isteria.

Specifica la Magli: «La pressione esercitata dalle autorità maschili, direttori spirituali, confessori, predicatori, sull'intelligenza e al tempo stesso sulla convinzione delle donne di dovercisi affidare, non può trovare né opposizione né limiti dato che questa obbedienza è stata inculcata in tutta la loro storia: obbedienza ai padri, ai fratelli, ai mariti, ai figli, alle regole della società, dell'opinione pubblica, di ogni gerarchia e potere. La *paura*, fisica oltre che psicologica, di fronte ai maschi, induce fino all'abiezione». Pertanto una donna che si affida alla gerarchia vedrà la sua «abiezione» santificata all'estrema obbedienza. La donna che rifiuta questo modello sarà classificata come «delirante» in presenza dei medesimi comportamenti.

E' in questo contesto maschile che alcune donne religiose hanno rotto l'argine della prigionia psicologica, e hanno operato «santamente» per la società più bisognosa. Angela Merici, per esempio, fondatrice dell'ordine delle Orsoline, ma anche innumerevoli altre, di cui la Magli traccia appassionati ritratti.

m. i.

ATTUALITA' / MAGLI - 2

Partiti santificati? Stato sacrificato

Un'altra polemica analisi, che mette in discussione l'esistenza di una «vera» democrazia

Recensione di
Giorgetta Dorfles

È vero, sui giornali come nei dibattiti pubblici e privati, il bersaglio Berlusconi è stato oggetto di strali molto più acuminati rispetto ai politici precedenti, anche quando si trattava di ladri, truffatori e mafiosi. Perché mai? Il motivo di tanto accanimento viene analizzato da Ida Magli nel saggio **«La bandiera strappata» (Guanda, pagg. 149, lire 19 mila)**, *nel quale attizza la sua vis polemica contro il concetto di democrazia. L'antropologa infatti concorda con Rousseau sul fatto che il «governo del popolo» può essere veramente tale solo in uno Stato piccolo, ad esempio l'Atene di Pericle, altrimenti diventa fatalmente una tirannide.*

Secondo la Magli, l'estrema disinvoltura con cui è stato affrontato il rischio di un continuo ricorso alle elezioni dimostra come in Italia non esistesse una vera democrazia, dal momento che i partiti di governo sapevano di poter contare su un numero più o meno stabile di «aficionados». Questa resistenza al cambiamento da parte dell'elettorato viene assimilata dall'autrice alla cosiddetta «mistica democratica», che affonda le radici oltre che sulla «rappresentanza» – e cioè sulla delega affidata ai candidati eletti (definita come «illusione allucinatoria») – anche sul bisogno di «appartenenza».

Infatti l'adesione a un gruppo, che alla garanzia di una protezione tangibile affianca una serie di valori in cui credere, serve egregiamente a superare le insicurezze individuali; questo tipo di schieramento equivale a una professione di fede, da cui deriva che «cambiar voto» viene «percepito come un tradimento».

C'è ancora un'idea «folle» che scredita la democrazia, quella che la maggioranza abbia ragione. E con la seguente frase la Magli si riscatta da alcune stecche prese nel corso del libro: «Se è proprio la maggioranza del gruppo a essere corrotta, o soltanto composta da idioti (...) la maggioranza finirà per premiare i peggiori» (quale migliore spunto di riflessione per quanti recentemente si appellavano a non invalidare il risultato delle ultime elezioni politiche?).

Considerarsi protetti dal «gruppo» equivale a una professione di fede. E chi ne fa parte si sente come se avesse ricevuto un sacramento: deviazioni che bisogna combattere.

Che il tanto citato «pluralismo» fosse solo un mezzo di spartizione del potere è apparso finalmente chiaro grazie al processo Mani pulite: eppure ci voleva la scure della giustizia per scalzare l'aura di intangibilità dei nostri governanti. Come mai? Perché l'investitura politica aveva tutte le caratteristiche del sacramento religioso, inalienabile e concesso dall'alto come un diritto permanente.

Ed ecco emergere il leit-motiv di tante opere della Magli: la teoria della sacralità del potere e la denuncia di questo morbo letale per la società, che va smascherato e combattuto. Quale può essere la via? Eliminare il «primato della politica», equiparando la gestione della cosa pubblica a una pratica scientifica, suscettibile di verifica e di aggiustamenti in presenza di errori, invece di conferirle un ruolo inattaccabile.

Ma, dopo lo scandalo di Tangentopoli, il popolo non intende più essere ingannato. A dimostrazione di ciò la Magli ricorda la valanga di fax contro il decreto Biondi: nella richiesta del «nuovo» si esprime quindi la presa di coscienza del tranello racchiuso nella politica e l'esigenza di affidare il governo a un «team» di amministratori. Così si spiega dunque il successo di Berlusconi; ma quanti hanno criticato la sua inesperienza temevano invece, secondo la Magli, la sua «non appartenenza alla classe dei politici». Il Cavaliere è stato quindi avversato in sommo grado perché segnava la fine «della sfera trascendente della politica» e la vittoria della tecnologia.

Benché questa tesi risulti suggestiva, di fronte alla precoce crisi che ha travolto quel governo si può ipotizzare che la Magli, nel voler far quadrare le proprie teorie, abbia finito per forzare gli elementi probanti. Ma c'è un'altra affermazione nel libro che presenta dei risvolti discutibili: l'autrice sostiene che l'immagine, rispecchiando direttamente la realtà, è più democratica della parola, e che l'apparire in televisione, offrendo a tutti «la possibilità di rappresentarsi», cancella la ritualità del potere.

Tralasciando il problema della «par condicio», ci sarebbe da dire che il crescente presenzialismo dei vari leader in veste di imbonitori e l'eccezionale fioritura di dibattiti televisivi celebrano proprio quel «primato della politica» volto ormai a eclissare ogni altra forma di spettacolo. Però esiste anche il rovescio della medaglia: mai come ora la gente comune ha avuto la possibilità di misurarsi direttamente con un onorevole o un ministro, contestando le sue posizioni di fronte a milioni di telespettatori.

Forse, vista anche la notevole grinta e la preparazione dimostrata da questi ignoti tribuni, si può auspicare che il cittadino finisca per riconoscersi come individuo dotato di capacità critica, e non come dimessa pedina in mano ai partiti.

ATTUALITA' / SAGGI

Quanti mondi proibiti a lei

Ma è così straordinario, in fondo, ciò che afferma Ida Magli? Altri studi in questo periodo hanno toccato l'argomento «donne-fede-Chiesa», partendo in realtà dai medesimi presupposti: la Chiesa del primo millennio, sulla scorta del cristianesimo delle origini, riservava un posto di primo piano alle donne, senza dire che al clero non era inibito il matrimonio. La vita conventuale dava alle donne uno «status» e potere (anche direttivo), aprendo loro la possibilità di esprimersi scrivendo o dettando le proprie esperienze e memorie - spesso, tuttavia, a redigerle erano gli uomini.

Di questa gamma di aspetti che spalanca nuovi punti di vista non solo sulla storia femminile si occupano due volumi di grande interesse: **«Donne e fede» (autori vari, a cura di Lucetta Scaraffia e Gabriella Zarri, Laterza, pagg. 552, lire 48 mila)** e **«Un mondo senza donne. La cultura maschile della Chiesa e la scienza occidentale» di David F. Noble (Bollati Boringhieri, pagg. 394, lire 48 mila)**. Spiegando ascetismo e società religiose femminili, l'uso del corpo nella pratica religiosa, la cospicua produzione letteraria delle sante (anche gli epistolari, il più famoso dei quali appartiene a Santa Caterina da Siena); analizzando i conventi, i modelli di santità rinascimentali, le immagini sacre relative alle donne, e anche la scarsa presenza di sante e suore nel cinema italiano, le autrici avvertono tuttavia che il femminismo e l'emancipazione delle donne si sono realizzati non a caso proprio nel mondo occidentale: là dove ha radici il cristianesimo, binario culturale ineludibile. Oggi l'ultima battaglia femminista è, anche stavolta non a caso, per il sacerdozio femminile. Il volume è corredato da molte foto.

Più complesso il discorso di Noble, che si muove su più piani: primo, scienza e tecnologia sono cresciute in ambiti maschili; secondo, il mondo dei dotti non è stato sempre maschile, perchè appunto nel primo millennio dell'era cristiana le donne avevano spazio e dignità; terzo, fu lo sviluppo del monachesimo a dare un'impronta maschile e «maschilista» alla vita religiosa; quarto, il moderno «professionismo scientifico maschile» ha di nuovo ricacciato indietro le donne cui un timido accesso al sapere era stato concesso nell'800. Insomma la scienza si è comportata come il clero. Ha creato «un mondo senza donne».

(Nella foto, «Carmélites d'Avila», foto di Théodore Vogel).

g. a. b.

PREMIO: «BRANCATI»

Jorge Amado: «Credete, è meglio una democrazia corrotta della mancanza di libertà»

CATANIA — Lo scrittore brasiliano Jorge Amado ha ricevuto lunedì a Zafferana Etnea (Catania) il premio letterario «Vitaliano Brancati», per «la capacità di influire con l'opera letteraria sul miglioramento della realtà sociale del suo paese».

Amado è uno dei quattro vincitori della 26.a edizione del premio intitolato alla memoria dell'autore di «Don Giovanni in Sicilia» e «La governante». Gli altri premiati sono lo scrittore dissidente russo Alexander Solgenitsyn, che ha ricevuto il riconoscimento nelle scorse settimane a Mosca, il tedesco Gunter Grass, autore tra l'altro del «Tamburo di latta», e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana, premiato come «istituzione che meglio ha contribuito alla diffusione della cultura italiana nel mondo».

La cerimonia di premiazione si è trasformata in una serata in onore di Amado, nel corso della quale è stato presentato tra l'altro il libro della portoghesista Giulia Lanciani «Jorge Amado, ricette narrative», una raccolta di saggi pubblicata da Bulzoni.

CATANIA — Per Jorge Amado, lo scrittore brasiliano più noto nel mondo, «in tutto il mondo la tv è amica del potere, ma da nessuna parte è in grado di eleggere un presidente». Amado, 82 anni, è in Sicilia, a Zafferana Etnea, il paesino alle falde dell'Etna caro a Vitaliano Brancati, dove ha ricevuto il premio dedicato alla memoria dell'autore di «Il Bell'Antonio» e «Paolo il caldo». E, con accanto l'inseparabile moglie Zelia Gattai, accetta di parlare dei drammi che vivono in questi mesi le nazioni dei cinque continenti, dagli integralismi religiosi alla lotta per il potere, dallo strapotere delle tv alle «democrazie in pericolo», che da 60 anni sono al centro dei suoi romanzi.

«La tv» dice Amado, «ha una forza immensa sulla gente. In Brasile come in Italia, è amica del potere. Ma anche se è amica del potere non può, da sola, portare in vetta un uomo, se quell'uomo non rappresenta necessità diffuse tra la gente».

L'amore per la democrazia dell'autore di «Cacao», «Il Paese del carnevale», «Jubiaba», è tale che, ripete, «è meglio una democrazia corrotta della mancanza di libertà». Anche perchè, secondo Amado, socialista da sempre, un popolo libero ha la capacità di curarsi da solo le ferite. «L'esempio siete voi, l'Italia» dice, «che con Mani pulite avete costretto la classe dirigente a ritrovare la consapevolezza dei suoi compiti. Vedrete che Mani pulite non finirà, ormai ha fatto molta strada».

Per Amado i tarli delle società occidentali non sono tanto nelle «democrazie malate», quanto negli integralismi. «Il male del nostro tempo sono le ideologie» spiega, «perchè limitano l'intelligenza e la creatività dell'uomo. Le religioni, come la cattolica e l'islamica, sono ideologie codificate. Ma nella gente, nei popoli, il sentire religioso si accompagna all'idea di allegria, di fraternità, di creatività».

Amado ha scelto di descrivere questi temi, e di dar fondo alla sua curiosità per i caratteri dell'uomo a partire dal 1958, quando, con «Gabriella garofano e cannella», ha iniziato a colorare la letteratura brasiliana con la sensualità e l'allegria di un popolo «costretto a esser fatto di eroi, e ad averne bisogno» dalle drammatiche contraddizioni sociali.

A quel lontano romanzo sono seguiti, tra gli altri, «Teresa Batista stanca di guerra», «Dona Flor e i suoi due mariti» che hanno messo in piazza l'amore di Amado per la vita e per i diseredati, e la sua idiosincrasia per tutte le morali». «Ho vissuto intensamente ogni giorno» ha detto di sé nel recente "Navigazione di cabotaggio", un romanzo che si ostina a non considerare la sua autobiografia, «alleato con il diavolo».

E, a 82 anni, con un infarto alle spalle e incipienti problemi di vista, il suo viaggio continua. «Ho in testa un nuovo romanzo» dice, «che narrerà la lotta per il potere combattuta in una arretrata regione del Brasile tra latifondisti e gerarchie cattoliche». Amado non ha abbandonato l'idea di concludere «Boris il rosso», un romanzo che scrive da quasi dieci anni. «Sono giunto a pagina 86» ammette con un sorriso, «ma presto riprenderò la stesura e finirò il mio libro».

F. Nat.

VENTICINQUE APRILE / SCALFARO A MILANO PER LE CELEBRAZIONI DEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

«I morti ci invitano a pensieri di pace»

Il Capo dello Stato ha voluto ricordare tutti coloro che da entrambe le parti hanno offerto la loro vita convinte di servire la Patria

MILANO — «La storia non la può cambiare nessuno, solo il rispetto della storia e della verità può essere la base per la riconciliazione perchè non si fa la pace sulla confusione e sulla menzogna». Oscar Luigi Scalfaro dal palco eretto in piazza del Duomo parla a braccio e con visibile emozione del battesimo democratico del nostro popolo, un battesimo di sangue che ha lasciato segni profondi e ferite non ancora del tutto rimarginate.

Quei morti, dice alla folla tra gli applausi dei più e qualche fischio, «ci invitano a pensieri di pace, di concordia, di amore all'Italia, alla patria comune.

Raccogliamo questo invito alla libertà, alla difesa della Costituzione e della democrazia, alla concordia».

Un appello che non evita i nodi sui quali ancora oggi alcuni fanno leva perchè resti visibile il solco della divisione. Bisogna riconoscere, ammonisce il Capo dello Satto, «che errori possono essere stati fatti anche dalla parte che lottava per la libertà» e che «anche dalla parte sbagliata c'erano giovani convinti di servire la patria». L'eredità che dobbiamo raccogliere «è che la libertà va pagata ogni giorno con il rispetto dell'avversario, con il dialogo civile che non deve essere mai violenza nè aggressione».

La giornata milanese del Presidente della Repubblica è cominciata con una massa al Duomo celebrata dal cardinale Carlo Maria Martini che ha ricordato «il cammino irto di difficoltà» percorso dal popolo italiano dalla unità ai nostri giorni. «Resta intatto oggi - ha affermato il cardinale - il valore dell'anelito alla libertà e della resistenza all'oppressore». Tra i valori per i quali i cristiani hanno sacrificato la vita nella Resistenza c'è la dignità della persona, ha ricordato Martini invitando i fedeli a pregare perchè i valori che sono alla base della Repubblica «rimangano alti all'orizzonte e perchè non sia vano il sacrificio di tanti».

La presenza di Leo Valiani accanto a Scalfaro

Ai soldati schierati per la cerimonia «militare», nell'Arena, il Presidente della Repubblica in mattinata aveva citato la «frase terribile» presente nella Carta costituzionale: «l'Italia ripudia la guerra, respinge quell'orrore». Ma proprio da questo impegno, ha subito fatto rilevare, discende il compito delle Forze armate «a tutela delle istituzioni repubblicane e democratiche». Scalfaro ha ricordato e lodato l'«eroica presenza» dei soldati italiani in tante missioni di pace all'estero, piene di rischio, condotte per dare soccorso, offrendo testimonianza di umanesimo.

Davanti ad alcune migliaia di persone e agli schieramenti dei bersaglieri, carabinieri, finanzieri e della polizia, accanto al Capo dello Stato c'erano il presidente della Camera Irene Pivetti, i ministri Augusto Fantozzi, Tiziano Treu, Domenico Corcione e il sindaco di Milano, Marco Formentini. «Viviamo in tempi di cambiamento - ha detto Formentini - alcuni già avvenuti e auspicati dal popolo. Altri verranno. Ma perchè siano tali occorre che la Carta costituzionale rimanga ben salda nelle nostre coscienze».

Sulle manifestazioni di Milano per la ricorrenza del cinquantenario della Liberazione dal nazifascismo ha diffuso una dichiarazione fortemente polemica il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI Marco Taradash. «Le manifestazioni milanesi di celebrazioni del 25 aprile - ha detto Taradash - sono state sporcate dal veto imposto con baldanza fascistoide da Lega e Rifondazione comunista alla partecipazione di Silvio Berlusconi».

Una presenza simbolica al fianco del Presidente della Repubblica nelle cerimonie del cinquantenario della Liberazione è stata invece rivendicata dal senatore a vita Leo Valiani. «Non credo di essere uno dei padri della Repubblica - ha detto - Sono stato antifascista, questo sì, dall'adolescenza e ho combattuto, scontato sei anni di carcere, un anno di confino, sono stato uno dei dirigenti della Resistenza e deputato all'Assemblea costituente.

Salvatore Arcella

Centomila in piazza Duomo a Milano per l'anniversario della Liberazione.

Ressa per libro

MILANO — Centinaia di persone hanno preso d' assalto le tre librerie Feltrinelli di Milano per riuscire ad avere una delle 1.500 copie della ristampa di «Milano in guerra», il libro del '79 di Camilla Cederna, Mariella Somarè e Martina Vergani, che la casa editrice ha deciso di distribuire gratuitamente in occasione del cinquantenario della festa della Liberazione. Momenti di tensione si sono avuti davanti alla libreria di via S. Tecla quando le centinaia di persone in attesa di avere il libro hanno saputo che era esaurito.

Gianni Pilo protegge una simpatizzante di Forza Italia dal lancio di monetine.

VENTICINQUE APRILE / MOMENTI DI TENSIONE DURANTE LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Bloccato il «Leonka», monetine a Forza Italia

A Formigoni in piazza Duomo solo fischi - Due feriti nei tafferugli: una manifestante e una poliziotta

MILANO — Sono sfilati in centomila ieri a Milano per celebrare il cinquantenario della Liberazione. Il corteo, partito nel pomeriggio da Porta Venezia, ha raggiunto piazza Duomo dove l'intervento del presidente della Repubblica Scalfaro ha concluso la manifestazione.

Numerosi i politici che si sono uniti al corteo, da Bossi a D'Alema, al neopresidente regionale del Polo Roberto Formigoni.

Attimi di forte tensione si sono registrati pochi minuti prima della partenza del corteo quando è arrivata una delegazione di Forza Italia contestata dagli altri manifestanti. Il drappello degli azzurri era guidato da Gianni Pilo, il «mago» dei sondaggi un fedelissimo di Silvio Berlusconi.

I contestatori hanno cominciato a insultare e a lanciare monetine contro gli arrivati gridando «buffoni, buffoni» chiamandoli fascisti. Una ragazza è stata colpita in volto da un oggetto lanciato dal gruppo di contestatori e, con il volto sanguinante, è stata trasportata in ospedale dove ha ricevuto tre punti di sutura.

Altri esponenti del movimento di Berlusconi e una poliziotta della Digos sono rimasti contusi nello spintonamento dei contestatori che si opponevano all'entrata nel corteo di Pilo e delle bandiere di Forza Italia. La poliziotta ha avuto otto punti di sutura.

Violenti spintoni dei contestatori che si opponevano all'entrata di Pilo nel corteo. La delegazione ha dovuto abbandonare la cerimonia

L'intervento delle forze dell'ordine ha evitato comunque il peggio, ma le delegazione azzurra è stata costretta ad abbandonare la manifestazione. «Volevamo sfilare anche noi - ha detto Gianni Pilo -, la patria è anche nostra. Di coraggio ne abbiamo tanto ma contro l'intolleranza non c'è niente da fare».

Con Pilo c'era anche il consigliere comunale di Milano di Forza Italia Alberto Zorzoli, sfiorato più volte dal lancio degli oggetti contundenti: «evidentemente - ha detto Zorzoli - questo è il livello democratico di una manifestazione che invece dovrebbe celebrare i valori della democrazia».

Fischi e grida di contestazione anche per il neoeletto presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, in testa al corteo, subito dietro il Gonfalone di Milano.

Al corteo ha preso parte anche il leader della Lega Nord Umberto Bossi, accompagnato da un centinaio di simpatizzanti. Al gruppo si è unito anche Roberto Maroni, dissidente dalla linea politica di Bossi ma che è rimasto sempre suo buon amico.

I leghisti sono arrivati proprio mentre Forza Italia veniva contestata: «dopo quello che hanno sostenuto per tutto l'anno - ha dichiarato Bossi -, e non sono cose democratiche, è fatale che poi quando vengono a una manifestazione del genere vengano insultati».

Ha condannato invece le contestazioni Massimo D'Alema, segretario del Pds: «è sbagliato fare polemiche sulla presenza di Forza Italia. Se Berlusconi e i suoi sostenitori volevano venire è un fatto positivo. Capisco che ci sono tensioni, ma non le condivido».

A Milano c'è stata anche la manifestazione «alternativa» organizzata dal centro sociale Leoncavallo con circa duemila persone, che ha seguito un percorso diverso. In corso di Porta Vittoria, davanti alla Camera del lavoro, ci sono stati alcuni momenti di tensione quando dai manifestanti sono stati lanciati all' indirizzo dei poliziotti, schierati sulle scale della Camera del Lavoro, una quindicina di petardi. Gli agenti non hanno reagito al lancio.

Resistenza a New York

NEW YORK — Il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, ha ribadito che «non può esserci democrazia senza i diritti fondamentali dell'uomo nè onore senza democrazia». Il Premio Nobel per la Pace Elie Wiesel ha espresso la sua gratitudine a tutti coloro che fecero parte della Resistenza e permisero il ritorno alla libertà. Umberto Eco ha ricordato gli aspetti esteriori di linguaggio e interiori di espressioni artistiche dell'era del fascismo e del nazismo. Sono stati questi alcuni degli interventi alla «tavola rotonda» — moderatore Furio Colombo — organizzata ieri sera dalla Columbia University per le celebrazioni del 50/o anniversario della liberazione europea dal nazi-fascismo.

VENTICINQUE APRILE / IN TUTTA ITALIA LE RIEVOCAZIONI DELLA GIORNATA STORICA

Cinquant'anni dopo: «Mai più»

Il Presidente della Repubblica all'Altare della Patria e alle Fosse Ardeatine; poi il volo a Milano

ROMA — Avevano 21 e 23 anni Renato Gatti e Carlo Alberici: entrambi di Piacenza, partigiani, furono fucilati a poche ore dalla liberazione della loro città. Li ricorda (anzi: li ricordava) una lapide che nella notte di ieri qualcuno ha fatto a pezzi, facendone scomparire le foto. Con molta impressione la città emiliana ha perciò ricordato il 25 aprile del '45, e sul posto, ora coperto di fiori, qualcuno ha attaccato un cartello con cui si accusano i «fascisti vecchi e nuovi».

Vecchi odii, nuovi odii, voglie di riconciliazione rimaste più o meno insoddisfatte: c'è stato un pò di tutto nel cinquantesimo anniversario della liberazione.

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha aperto le celebrazioni. Prima di imbarcarsi per Milano si è recato all'altare della Patria e poi alle Fosse Ardeatine, dove vennero trucidate 335 persone. A quei morti ha reso omaggio anche il neo presidente della Regione Lazio Piero Badaloni, ricevuto dal rabbino Toaff.

Un anno fa, sia pure non in occasione del 25 aprile, Gianfranco Fini si recò alle Fosse Ardeatine. Ieri non ha ripetuto il gesto. E, in nome della «riconciliazione nazionale» il leader di An ha celebrato nel pomeriggio il suo 25 aprile ricordando all'altare della Patria i caduti «delle due parti». Insieme a Fini e a esponenti del Fronte della Gioventù, due combattenti della Repubblica di Salò (Bartolo Gallitto e Carlo Mazzantini), il partigiano «bianco» e medaglia d'oro Edgardo Sogno, il Ccd Sergio D'Onofrio e il coordinatore di Forza Italia Cesare Previti.

A Torino, il capogruppo consiliare di An Agostino Ghiglia si è invece presentato, inatteso, al Consiglio comunale (riunito per la celebrazione del 25 aprile) per consegnare al sindaco Valentino Castellani un grande mazzo di gladioli bianchi e rossi con foglie verdi e nastri tricolori. Castellani aveva rifiutato una festa di riconciliazione, ma ha riconosciuto alto «valore positivo» all'esponente di An. Il quale ha detto: «spero che dal prossimo anno si possa ricordare anche chi è caduto per idee diverse». Il capoluogo piemontese ha attribuito la cittadinanza onoraria al premio Nobel Renato Dulbecco, a Domenico Moretti e Adriano Vitelli che 50 anni fa furono tra i componenti la prima Giunta comunale dopo la liberazione. Numerose le manifestazioni nel resto del Piemonte, dove sono giunte anche delegazioni di tedeschi «a chiedere perdono».

Trieste ha onorato i martiri della risiera di San Sabba ma ha ricordato anche la tragedia delle foibe, le cavità naturali dove furono sacrificate le vittime delle milizie jugoslave e la diaspora istriana.

Napoli. I giacobini come i partigiani. Ieri, tra 20 mila persone, il sindaco Antonio Bassolino ha reso omaggio ai caduti della Resistenza e ai martiri della Repubblica napoletana del 1799. Per la prima volta dopo 200 anni è stato riaperto il portone di Palazzo Serra di Cassano, chiuso per disperazione il 20 agosto del 1799 dal duca, dopo che il figlio Gennaro (patriota giacobino) lo varcò per recarsi al patibolo in piazza Mercato. «Che si riapra quando a Napoli si respirerà un'aria nuova», ruggì il duca.

Altre manifestazioni. Genova ha festeggiato con i reduci della divisione americana «Buffalo». Udine: Paola del Bin medaglia d'oro alla Resistenza, esponente dell'associazione partigiana Osoppo, ma anche partecipante a Gladio è stata fischiata. Trapani: no stop musicale di 10 ore non solo per la liberazione dal fascismo, ma anche per la liberazione dalla mafia che si combatte ancora oggi. Cagliari: 4 mila persone in piazza e un piccolo giallo per la mancata esposizione del tricolore sul Municipio: «un deprecabile disguido», si è scusato il sindaco Mariano Delogu.

Brunella Collini

Sei maxi-schermi a Roma per «non dimenticare»

ROMA — Una Festa della Liberazione tutta dedicata allo spettacolo quella che l'amministrazione capitolina ha allestito in una vasta area limitrofa a Porta San Paolo. I tradizionali festeggiamenti, infatti, che Roma dedica al 25 aprile si estendono quest'anno da Piazzale Ostiense fino a Viale Aventino, Via Marmorata, Viale Campo Boario, Viale Giotto. L'area compresa fra i grandi viali è stata interamente pedonalizzata fino ad oltre la mezzanotte. Su sei grandi schermi, installati lungo il perimetro della zona circoscritta, sono stati proiettati celebri film più o meno recenti. La proiezione dei film sui sei schermi in contemporanea è iniziata con il primo episodio di «Paisà». Successivamente sono in cartellone, tra gli altri, «Lamerica», «Notte e nebbia», «Schindler's list» e «Philadelphia». In programma il tradizionale momento cinematografico, come sempre curato dall'architetto Cesare Esposito, che proietterà sulle facce marmoree della Piramide Cestia immagini della copia restaurata di «Roma città aperta».

RESA IERI NOTA UNA SCOPERTA FATTA A NATALE DA UN MISSINO DI RAUTI

Scoperti i resti di repubblichini trucidati

BRESCIA — Una fossa con una ventina di scheletri di militanti della Repubblica Sociale Italiana, trucidati dai partigiani dopo il 25 aprile del '45, sarebbe stata individuata da Ezio Torchiani, uno dei responsabili del movimento «Fascismo e libertà», una componente del Movimento sociale di Rauti e Pisanò. Lo ha denunciato lo stesso Torchiani nel corso di una conferenza stampa convocata ierimattina nella sede del movimento a Botticino, un comune vicino Brescia.

Il responsabile di «Fascismo e libertà» ha spiegato che la fossa si trova in una cantina della scuola media di via Indipendenza 29/a a Brescia nel quartiere Sant' Eufemia.

Torchiani ha raccontato di essersi recato sul posto insieme a due testimoni e di aver constatato la presenza all' interno della fossa di ossa umane. Secondo Torchiani, in quel luogo alla periferia della città di Brescia, sarebbero sepolti una ventina di corpi fra cui quelli di alcune ausiliarie e di alcuni aderenti alla Repubblica di Salò che furono torturati e uccisi dai partigiani della 122/a brigata Garibaldi guidata dal noto comandante partigiano Tito Tobegia nel maggio '45. La scoperta di Torchiani, che sta scrivendo un libro su questi argomenti, sarebbe avvenuta dopo una segnalazione telefonica anonima, che indicava nello scantinato della scuola la presenza della fossa comune. Torchiani, insieme a due testimoni, si sarebbe recato nella scuola e con una scusa si sarebbe fatto aprire il cancello dal custode e avrebbe poi individuato il luogo sulla scorta delle indicazioni fornite dall' anonimo. Nella parete Torchiani ha individuato una pietra e, dopo averla smossa, è riuscito a creare un varco. Inserendo la mano ha estratto una manciata di ossa umane miste a terra.

Poi avrebbe rimesso tutto a posto. Quindi la fossa sarebbe tuttora intatta. La scoperta sarebbe avvenuta a Natale ma solo oggi l' uomo si sarebbe deciso di rendere nota la vicenda. «Per celebrare in modo diverso - ha detto Torchiani nel corso della conferenza stampa - il 50/o anniversario del 25 aprile e perchè questi morti trovino degna sepoltura».

LA POPOLAZIONE NELL'INCUBO CHE SI RIPETA L'ALLUVIONE DI NOVEMBRE

Piemonte con il fiato sospeso

Situazione critica nel Saluzzese - Il Po è cresciuto di un metro e mezzo - Funziona la Protezione civile

L'acqua del Po ha invaso le strade d'un paesino piemontese.

TORINO — Elicotteri in ricognizione, funzionari della Protezione Civile pronti ad affrontare l'emergenza, avvisi alla popolazione. Intanto, dopo una settimana di diluvio, spunta il sole e sul Piemonte è davvero il giorno della liberazione.

A scanso di polemiche (quelle vecchie, come i danni, non sono state ancora digerite), un massiccio spiegamento di forze è pronto al peggio. La situazione è controllata di minuto in minuto dall'unità di crisi della Protezione civile e «tutte le strutture operative sono state allertate, compresa la Regione Militare Nord Ovest». Il Comando dei Carabinieri, in preallarme, controlla cielo, terra e fiumi per via telematica ed è pronto a far scattare unità di marcia, nuclei sanitari, anfibi. Nessuna difficoltà per l'energia elettrica. In caso di emergenza, però, Protezione civile e associazione radioamatori assicureranno una rete alternativa. La lezione di novembre sembra servita a qualcosa, come dimostra l'eccesso di zelo piovuto sulla testa degli alessandrini del quartiere Orti.

Ancora non si sono tolti di dosso la muffa e la paura, ma ieri gli altoparlanti hanno scandito chiaro e forte le parole che nessuno allora si era sognato di pronunciare: la popolazione è pregata di portarsi ai piani alti delle case. Così per qualche ora, da una strada all'altra. Con uno sguardo al grande fiume di nuovo arrabbiato e l'altro al cielo, un orecchio allo scrosciare della pioggia e l'altro alle rassicurazioni dei soliti esperti: hai visto che organizzazione? Stavolta possiamo stare tranquilli.

La situazione più critica è stata segnalata nel Saluzzese, dove il Po ha rotto gli argini a macchia di leopardo ed è tornato a farla da padrone fra i campi. Il principe dei fiumi è andato ancora una volta in cerca di record crescendo di oltre un metro e mezzo in cento ore di pioggia ininterrotta e lunedì notte è uscito dall'alveo a Villafranca Piemonte, Staffarda, Cardè, costringendo l'Anas a chiudere le strade e stradine.

Straripamenti, crolli, frane. Il bollettino di guerra non riporta morti e feriti, ma una serie interminabile di piccole e grandi devastazioni. Allagati, nel raggio di chilometri, i cascinali della piana di Scarnafigi, allagato il Palazzo Comunale di Bagno, minacciati dalle frane Barge e dintorni. Sulla soglia del pericolo, in ogni caso, è difficile far capire alla gente quando arriva il momento giusto per farsi prendere dal panico. E in centinaia infatti hanno intasato i centralini dei vigili del fuoco per segnalare smottatmenti, tracimazioni, movimenti di ghiaia sospetti.

L'unico tratto del Po davvero a rischio — ha precisato la protezione civile — è quello a ridosso di Torino, fra Cardè e Carignano, dove il fiume ha superato di 3 metri il livello di guardia, ma «la piccola onda di piena sta passando». L'altro grande protagonista dello scorso novembre, il Tanaro, si è gonfiato in modo preoccupante, ma pare che l'unico rischio sia costituito dai tronchi e dai detriti mai rimossi dopo l'alluvione.

Ad Alessandria, oltre agli inviti alla popolazione a rifugiarsi in soffitta e a non uscire di casa se non spinti da motivi irresistibili, è stata tolta di mezzo per qualche ora la ferrovia. I vigili del fuoco sono dovuti infatti intervenire sulla linea per Asti in quanto tronchi d'albero trascinati dalla piena minacciavano le arcate di un ponte. Paura anche a Torino, dove però ieri pomeriggio il sole faceva sembrare meno nere le onde del Po e le facce dei gestori dei locali lungo i «Murazzi» di nuovo minacciati dal fango.

Lisa Gandolfo

IN BREVE

S.Domingo: catturato il «vice» del camorrista Antonio Bardellino

CASERTA - Cosimo Graniglia, pregiudicato di Taranto di 56 anni, ritenuto dai carabinieri di Caserta, referente a santo Domingo del capo della organizzazione camorristica «Nuova Famiglia», Antonio Bardellino, scomparso da anni nella stessa Santo Domingo dove si era rifugiato, è stato arrestato e chiuso nel carcere di Regina Coeli. Graniglia è stato prelevato all' aeroporto di Fiumicino al suo arrivo da Santo Domingo, da cui è stato espulso. I carabinieri gli hanno notificato un ordine di cattura, pendente dal 1986, perchè accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico, insieme ad altre persone della «nuova famiglia».

Hanno ucciso un gatto: agli arresti domiciliari due pastori tedeschi

NOVARA —Niente passeggiate per strada, neppure per i più elementari «bisognini». Per Biagio e Lia dieci giorni di totale clausura in casa, in modo «da non poter nuocere a persone ed animali». Biagio e Lia sono due robusti pastori tedeschi, «rei» di aver fatto fuori un gatto. Così, ora, dovranno starsene chiusi in casa, sino al 2 maggio, quando i veterinari non avranno effettuato una visita sugli animali che escluda il sospetto di un contagio di rabbia. La singolare «punizione» che impedisce a Biagio, tre anni e Lia, uno e mezzo, di mettere il naso fuori della porta è stata adottata dal Servizio di igiene e assistenza veterinaria dopo che i due «amici dell'uomo» sono stati visti uccidere un gatto.

Cagliari: salvati due ragazzi naufragati in un canale

CAGLIARI — Brutta avventura a lieto fine. Due ragazzi finiti in mare, dopo che l'imbarcazione sulla quale si trovavano si è rovesciata, sono stati salvati da una motovedetta della Guardia Costiera subito intervenuta dopo la segnalazione fatta da alcune persone che avevano notato i due naufraghi in difficoltà sul basamento del pilone centrale del ponte in località Santa Gilla a circa 30 metri dalla sponda del canale. Ignazio Pes, 19 anni, di Settimo San Pietro (Cagliari) e Nicola Iddas di 13 anni di Cagliari sono stati issati a bordo della motovedetta CP 5016 e trasportati in Capitaneria dove un medico ha constatato le buone condizioni di salute nonostante il bagno nelle acque gelide del canale.

Flotta Lauro: su crociera Rai indagine della Corte dei Conti

NAPOLI — Il procuratore della Corte dei Conti della Campania Italo Weber ha disposto l'apertura di una inchiesta su una crociera a bordo della «Achille Lauro» offerta gratuitamente nel 1985 a numerosi dipendenti della Rai. Il costo della crociera - dal 27 febbraio al 3 marzo dell '85 con tappe in Costa Azzurra - è stato quantificato in 348 milioni. Di tale somma 31 milioni sarebbero stati spesi per «free bar» e 89 milioni per il carburante. Alla crociera avrebbero partecipato anche noti personaggi televisivi, tra i quali alcuni giornalisti. Per Flavio De Luca (commissario straordinario della Flotta Lauro) è stata chiesta la conferma della condanna inflitta in primo grado.

LE ESTRAZIONI DELLA LOTTERIA

Agnano: i 2 miliardi vanno a Roma A Trieste e Monfalcone 50 milioni

BIGLIETTI VINCENTI

IMPORTO	SERIE	NUMERO	VENDUTO A
2 miliardi	AC	37278	ROMA
700 milioni	AO	58168	GENOVA
500 milioni	D	02098	NAPOLI
150 milioni	N	21823	VITERBO
150 milioni	L	59187	GENOVA
150 milioni	AC	22183	ROMA
150 milioni	Q	32459	MODENA
150 milioni	AF	10481	MASSA CARRARA
150 milioni	B	60323	VIGEVANO (PV)

50 MILIONI

SERIE	NUMERO	VENDUTO A
C	83654	Bologna
AB	69209	Faenza (Ravenna)
AL	11914	Roma
AN	67157	Padova
AD	87140	Milano
T	74645	Vicenza
B	83123	Forlì
D	33592	Faenza (Ravenna)
B	48295	Firenze
AO	84983	Parma
A	31150	Ravenna
AE	05325	Catania
AD	91664	Como
AG	67584	Bologna
O	80465	Forlì
M	02623	Moena (Trento)
AF	09551	Genova
AG	84767	Roma
Q	53116	Pesaro
D	03970	Portici (Napoli)
AM	26200	Firenze
AF	16293	Pisa
O	27022	Roma
C	60631	Novi Ligure (Al)
AG	36849	Piacenza
P	87990	Varese
R	91813	**Monfalcone (Go)**
AB	32834	Roma
E	65803	Avezzano (L'Aquila)
AM	20568	Bologna
AA	04923	Modena
AB	62551	Ravenna
AL	65646	Venezia
N	01318	**Trieste**
A	82070	Milano
AC	20639	Frosinone
L	19757	Brescia
I	90736	Torino
R	97519	Acireale (Catania)
AG	86849	Napoli
Z	97163	Roma
AE	03312	Messina
O	40344	Cecina (Livorno)
R	69717	Cremona
S	49121	Pontassieve (Firenze)

ROMA — Il possessore del biglietto serie AC n. 37278, venduto a Roma, abbinato al cavallo Ina Scot, che si è aggiudicato la 46.a edizione del Gran Premio Lotteria di Agnano di trotto, ha vinto il primo premio di due miliardi di lire. Il secondo premio di 700 milioni di lire è andato al possessore del biglietto serie AO n. 58168, venduto a Genova, abbinato al cavallo Bolets Igor, che si è classificato secondo; il terzo premio di 500 milioni di lire è andato al possessore del biglietto serie D n. 02098, venduto a Napoli, abbinato al cavallo Bullville Victory.

Sono stati inoltre assegnati 45 premi di seconda categoria di 50 milioni ciascuno, mentre ai venditori dei biglietti vincenti andranno complessivamente 46 milioni. Due dei premi di consolazione di 50 milioni sono stati venduti nella nostra regione: uno a Trieste e l'altro a Monfalcone.

In una giornata cominciata sotto la minaccia di neri nuvoloni e proseguita sotto un caldo sole primaverile, Agnano conferma dunque al rango di campionessa Ina Scot che, dopo la vittoria nell'Amerique, realizza un'accoppiata riuscita in precedenza solo ad altre tre campioni, Gelinotte, Roquepine e Bellino II. Ora, agli oltre tre miliardi vinti in carriera, il proprietario di Ina Scot (un ex poliziotto svedese che ha acquistato la cavalla a prezzi di saldi) incassa altri 340 milioni.

LE CONDIZIONI DEFINITE «BUONE»

Agnelli operato a New York Delicato intervento all'aorta

.ROMA — Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli è stato sottoposto ieri mattina a New York ad un delicato intervento chirurgico. Gli è stato rimosso un aneurisma dell'aorta addominale del quale aveva scoperto recentemente di soffrire. L'operazione è stata eseguita nel New York Hospital dal professor Harry Bush, uno specialista di fama mondiale di questo tipo di interventi.

L'aneurisma dell'aorta addominale è un rigonfiamento abnorme di questo vaso sanguigno, il più grande di tutto l'organismo, che discende per l'addome e si divide a livello del bacino.

L'aneurisma può superare anche i 5-6 centimetri e la sua pressione sulle vertebre lombari può provocare dolori all'addome e al dorso. L'intervento chirurgico - in genere col ricorso ad un by-pass - si rende necessario per evitare la rottura dell'aneurisma con conseguente emorragia..

A dare la notizia, tenuta segreta fino all'ultimo, è stata la Fiat che ieri sera da Torino ha emesso uno stringatissimo comunicato dove si legge che l'operazione «ha avuto esito positivo e senza complicazioni» e che «le condizioni generali del paziente sono buone». Ad assistere Giovanni Agnelli, che ha da poco compiuto 74 anni, c'era anche il suo medico personale Isadore Rosenfeld secondo il quale l'Avvocato potrà lasciare l'ospedale «entro le prossime due settimane». Di più non è stato possibile sapere. Sulla vicenda è stata infatti scelta la strada del massimo riserbo.

Giovanni Agnelli era giunto negli Stati Uniti domenica scorsa e si era subito presentato al New York Hospital. Due giorni per le ultime analisi e i necessari preparativi e poi l'operazione.

Anni fa l'Avvocato aveva già vissuto questo tipo di «avventura». Era infatti volato a New York per sottoporsi ad un intervento al cuore per i postumi di una crisi cardiaca che lo aveva colpito a Torino e lo aveva costretto ad un ricovero d'urgenza all'unità coronarica delle Molinette.

LETTERA DEI RECLUSI DI REGINA COELI ALLA MADRE

«Non dimenticheremo quei tre bimbi»

Continuano le indagini dei periti sui poveri resti dei corpicini dei fratelli Brigida

ROMA — «Signora Brigida, non dimenticheremo». Hanno preso carta e penna i detenuti di Regina Coeli e hanno spedito un telegramma a Stefania Adami. A quella madre straziata per la morte dei tre figlioletti hanno voluto testimoniare la loro solidarietà. Una fine tanto tragica suscita commozione anche nei cuori più duri. Il furto, sì, e pure lo stupro, e perchè no anche lo spaccio è concesso. Ma i bambini non si toccano. E così quegli stessi carcerati che dopo il ritrovamento dei corpi di Laura, Armandino e Luciana nella campagna di Cerveteri avevano chiesto di non dividere la cella con Tullio Brigida, pena il linciaggio, ora si sono schierati apertamente. Un nuovo avvertimento a Brigida? Forse.

A lui hanno indirizzato le minacce, a lei, la vittima, la solidarietà. Il messaggio è stato indirizzato a quella madre distrutta, chiusa nel suo dolore, nella villetta dei genitori a Isola Sacra dove si è rifugiata per non vedere più nessuno. «Siamo sgomenti e solidali con Stefania Adami - dicono gli "inquilini" del carcere romano — consapevoli che nulla potrà mai alleviare un simile dolore: quel dolore che noi — promettono — porteremo sempre nel nostro cuore».

La sentenza — i detenuti di Regina Coeli in rivolta dopo che la televisione aveva trasmesso le immagini del ritrovamento dei bimbi scomparsi — l'hanno già emessa. A Tullio Brigida, alla sua innocenza, dopo tante bugie e depistaggi non credono. Anche se lui, «sorvegliato speciale», dalla sua cella d'isolamento continua a raccontare la sua verità. Sempre diversa. L'ultima l'ha tirata fuori lunedì, nel colloquio con il suo difensore.

Credergli è difficile. E infatti non gli crede la moglie che, passati i primi momenti di shock, minaccia di vendicarsi. Non gli crede nessuno. E il pool di periti continua a passare al microscopio quei bimbi ridotti a un mucchietto di ossa scarnificate alla ricerca della verità. Ci vorrà del tempo. Ma non disperano di capire se i fratellini Brigida sono stati uccisi o se si è trattato di una disgrazia.

Un primo passo è stato compiuto. I raggi X sembrano aver escluso al momento l'ipotesi di una morte violenta, la presenza di proiettili. Da oggi, dopo l'esame approfondito della terza salma, inizieranno le analisi chimico-tossicologiche per vedere se ci sono tracce di monossido di carbonio o altro veleno sulle parti di midollo osseo e altri tessuti prelevati dai cadaverini.

Potrebbero confermare che ad uccidere i bambini è stata una fuga di gas dalla stufetta della villa presa in affitto per Natale. L'interrogativo su questo punto non sarà sciolto però prima di una quindicina di giorni. Brigida nel frattempo tornerà sul banco degli imputato il 3 maggio, nel processo che lo vede imputato per sequestro di persona. Ma, ha fatto sapere, non parlerà.

Daniela Luciano

Stefania Adami

NEL LAZIO

Insultato e picchiato un uomo di colore

ROMA — Gli gridano «sporco negro». Poi i pugni e i calci. Intolleranza razziale a Squarciarelli, comune di Grottaferrata, nei Castelli Romani. La vittima ha nome e cognome italiani, anche se è di origine africana: Carlo Tamantelli, poliomelitico, il cui padre era nato in Kenya. I quattro aggressori sono stati arrestati. Ora l'aviere Marco Pace, 19 anni, in servizio presso la caserma dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle a Bracciano e i tre diciassettenni (tra i quali una ragazza) sono finiti a Regina Coeli. Erano le 23,30 di lunedì. Carlo Tamantelli, dopo aver festeggiato il suo 36.o compleanno, si era recato al lavoro in un ristorante di Grottaferrata. All'uscita è andato alla fermata del bus per tornare a casa, a Rocca di Papa. Pioveva, ha cercato rifugio in una cabina telefonica. E' passato un gruppo di ragazzotti. «Sporco negro», hanno gridato. «Qui non ci devi stare. Fuori i soldi, tornatene in Africa». Tamantelli, impaurito, ha consegnato loro le monete per il biglietto del bus. I teppisti non hanno voluto sentir ragioni, è partito il pestaggio: pugni e calci che hanno rotto gli occhiali di Tamantelli e gli hanno procurato lesioni all'addome.

†

E' mancato improvvisamente

Angelo Štefančič
di anni 66

Lo annunciano la moglie, il figlio e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì, alle ore 17 dalla chiesa di Decani (Slovenia).

Decani, 26 aprile 1995

Partecipano al lutto LIVIO e ANNA.

Trieste, 26 aprile 1995

Con profondo rammarico per l'inoperosità dell'Associazione "Primo Lanzoni tra gli Antichi studenti di Ca' Foscari", che non consente di commemorare degnamente i propri Caduti, ricordo, con commozione, nel ventesimo anniversario della prematura, tragica scomparsa, il cafoscarino

PROF. DOTT.
Albino Bocciai

leale collega e amico.

Dott. NORIS TERY

Trieste,
Venezia, 26 aprile 1995

I ANNIVERSARIO
Sergio Bat

Sempre con noi.

I familiari

Trieste, 26 aprile 1995

X ANNIVERSARIO
Federica Cosulich

Ti ricordano i tuoi cari.

Trieste, 26 aprile 1995

III ANNIVERSARIO
Mario Stepancich

Con noi per sempre.

CELESTINA e ARIELLA

Trieste, 26 aprile 1995

INCREDIBILE EPISODIO LEGATO ALLE CERIMONIE DEL GIOVEDI' SANTO

Tre parroci insultati nel Catanese per aver impedito la processione

CATANIA — E' «guerra» di religione a Palagonia, un grosso centro agrumicolo a 70 chilometri da Catania: tre parroci sono stati insolentiti, insultati, picchiati perchè hanno impedito una tradizionale processione di Giovedì santo.

Monsignor Vincenzo Manzella, vescovo di Caltagirone, è allora intervenuto «per richiamare i fedeli» disponendo la chiusura di tre delle quattro parrocchie della cittadina. Ne resta in funzione una soltanto per garantire i servizi essenziali». E' una «serrata» della Chiesa, protestano le congregazioni religiose, che durante la processione raccolgono copiose offerte in denaro.

«Sciopero, serrata? Tutto falso - spiega don Gianni Zavattieri, portavoce della curia - questo linguaggio non ci appartiene. Si tratta invece di un provvedimento disciplinare adottato prudenzialmente per far riflettere i fedeli».

Il Giovedì santo per la Curia, deve essere vissuto in meditazione ed in preghiera, nessuna processione dunque, tanto meno quella tradizionale di Palagonia, detta del «Cristo morto», maratona estenuante che paralizza il paese da mattina a sera, anche con accentuazioni consumistiche che la Chiesa non condivide.

La curia ha vietato tre anni fa per la prima volta la processione , ma il paese ha fatto orecchie da mercante. Nel '93 e nel '94 la scultura lignea del Cristo morto è stata prelevata con forza dalla chiesa e portata in processione. Dieci giorni fa i parroci Nunzio Valdini, Antonino Grassia e Mariano Randello hanno tentato di impedire il terzo colpo di mano, ma sono stati malmenati e portati in salvo dai carabinieri dopo essersi barricati in un circolo privato.

Alla fine le forze dell'ordine, per scongiurare il peggio, hanno consentito l'uscita dalla chiesa matrice della statua, e la processione si è svolta con soddisfazione delle congrevazioni. La violenza non è andata giù alla Curia, ma la decisione di chiudere tre della quattro parrocchie è stata presa perchè anche dopo la Pasqua gruppetti di fedeli hanno continuano ad insolentire i parroco.

Tra i paesani però cresce il malcontento: affermano che una sola chiesa - è aperta quella di San Giuseppe, e l' unico parroco a celebrare messa è don Antonino Grassia - non può soddisfare le esigenze di tutto il paese, che gli anziani e gli ammalati non possono godere dei conforti religiosi. E si vogliono anche difendere le tradizioni popolari vengono calpestate: le congregazioni vorrebbero per esempio che, il 25 giugno, festa di Santa Febronia, il fercolo della Patrona venisse portato fuori dal paese a «benedire» le messi, come avveniva anni fa.

Ma il vescovo non è d'accordo ed ha fatto leggere nelle chiese una lettera in cui sostiene che «non è lecito rivendicare attenuanti o giustificazioni per i fatti gravi e in contrasto con l'autentica religiosità cristiana».

Secondo monsignor Manzella «occorre riflettere molto seriamente su questi gravi episodi perchè occorre che anche nelle espressioni esteriori della religiosità popolare si sveli il genuino sentimento di fedeltà all'eredità di fede dei padri: non potrà mai esserci testimonianza di fede dove prevalgono rissosità, rifiuto del dialogo e della disciplina, disconoscimento di responsabilità e di ruoli».

Rino Farneti

USA / DOPO OKLAHOMA

Clinton: giro di vite alle vendite d'armi

USA
Coperture politiche

NEW YORK — Gli autori della strage di Oklahoma City avevano protettori a Washington? A una settimana dalla bomba che ha provocato un'ecatombe nel cuore dell'America, i riflettori sono stati puntati su un neodeputato del Congresso.

Steve Stockman, 38 anni, originario del Michigan ma eletto in un distretto del Texas, è stato torchiato dai mass media per il fax ricevuto nel suo ufficio di Washington la mattina della strage. «Non ho alcun collegamento con le milizie», ha proclamato il giovane parlamentare la cui campagna elettorale, lo scorso autunno, è stata contrassegnata da un solo tema: la difesa del diritto dei cittadini di portare armi.

Il messaggio incriminato era arrivato sul fax di Stockman pochi minuti prima della strage. Era partito dall'ufficio di Mark Koernke, il guru delle Michigan Militia, con un inquietante messaggio: «Primo aggiornamento. Dal settimo al decimo piano. Militari sul posto, ATF/FBI. Minaccia di attentato la scorsa settimana. Autore sconosciuto. Oklahoma».

Mentre il presidente Clinton, in giro per comizi nel Midwest ferito, ha attaccato «i megafoni dell'odio» che usano le «onde della radio» per spingere la gente «alla paranoia e alla violenza», nelle indagini sulla strage si è aperto un nuovo filone: il 'livello politicò.

Stockman ha alimentato i sospetti quando ha confermato di aver informato un mese fa il ministero della giustizia dei timori diffusi tra le milizie per un attacco «in stile Waco» contro i gruppi paramilitari di destra.

WASHINGTON — Il terrorismo alligna anche nella provincia americana, finora ritenuta fondamentalmente immune da questa piaga, che da oltre un secolo affligge l' Europa e il Medio Oriente.

Una realtà fragorosamente confermata nell'ultima settimana dall'esplosione di mercoledì scorso a Oklahoma City costata la vita di 86 persone (ma il bilancio finale dei morti potrebbe toccare quota 200), secondo l'ultimo bilancio provvisorio, e dallo scoppio a Sacramento in California di un pacco-bomba spedito forse dal cosiddetto 'Unabomber', il misterioso 'bombardiere delle universita« cui sono attribuiti 15 pacchi esplosivi inviati in 17 anni. A Sacramento è rimasto ucciso il presidente di una associazione per lo sfruttamento forestale.

Gli Usa, che stanno assistendo al ritorno dell' ideologia conservatrice, predicata dalla destra religiosa e sfociata nella riconquista della maggioranza repubblicana nelle due Camere del Congresso federale, si trovano ora di fronte a due tipi diversi di minaccia terrorista. Da una parte ci sono le organizzazioni paramilitari, piene di cultori delle armi e favorevoli a una progressiva esautorazione del governo, nazionale o locale. Dall' altra psicopatici, come 'Unabomber' che per oltre tre lustri è riuscito a inviare impunemente pacchi bomba a università, centri di ricerca o dirigenti di azienda impegnati in attività che l' attentatore non gradisce.

E se è vero che l' attentato di Oklahoma City è ideologicamente correlato alla tragedia di Waco, nella quale nel 1993 sono morti quasi tutti gli appartenenti a una setta, i davidiani, che aveva fatto del possesso delle armi uno dei suoi dogmi di fede, per il presidente Clinton si apre una nuova possibilità di avere l' appoggio popolare per misure sgradite alla potente lobby dei produttori e venditori di armi Nra (National Rifle Association). Insomma, ora può pretendere un taglio alla vendite delle armi.

Quanto alle nuove rivelazioni sulle attività concrete delle milizie civiche, ieri si è parlato di uno scambio di messaggi via Internet tra i diversi gruppi che temevano per il 25 o 26 marzo una retata nazionale sul tipo di quella avvenuta a Waco.

Steven Stockman, il neo-eletto deputato del Texas che ha ricevuto uno strano fax il giorno stesso dell' esplosione di Oklahoma City, aveva affrontato l' argomento con il ministro della Giustizia Janet Reno. Il fatto che l' operazione della polizia federale non sia mai avvenuta è stato interpretato come una vittoria dai gruppi paramilitari.

Le minacce a impiegati dei più diversi uffici federali da parte delle 'milizie civichè, armate fino ai denti con il permesso esplicito della Costituzione americana, sono culminate in attentati in Montana, Idaho e altrove prima che in Oklahoma. Esse hanno prodotto un tale livello di intimidazione da indurre il governo a promulgare un regolamento di comportamento per i suoi impiegati, invitandoli a viaggiare sempre in coppia, a restare in contatto radio e ad agire sempre in stretto collegamento con le forze locali.

E così il Senato, che ieri si è riunito per la prima volta dopo le vacanze di Pasqua, ha cominciato a mettere mano a nuove leggi che dovrebbero dare maggiori poteri all'esecutivo contro la minaccia terrorista. Una tesi condivisa anche dal presidente Bill Clinton, che però ha sollevato perplessità in una parte dell' opinione pubblica 'liberal' con la richiesta di dare alla polizia federale (l'Fbi) maggiore accesso alle comunicazioni telefoniche e controlli sulle operazioni con le carte di credito.

ANKARA DECIDE DI RICHIAMARE 20 MILA SOLDATI (MA NE RESTANO ANCORA 12 MILA)

I turchi si ritirano dall'Iraq

Resta molto difficile il dialogo con Saddam Hussein per risolvere il problema curdo

Militari di Ankara osservano le postazioni dei guerriglieri curdi in territorio iracheno.

ANKARA — La Turchia ha ritirato ieri il grosso delle sue truppe dall'Iraq settentrionale, dove erano entrate oltre cinque settimane fa per dar la caccia ai ribelli curdi, ma 12.000 soldati restano ancora al «fronte» e permangono incertezze sugli sbocchi politici dell'operazione.

Il colonnello Dogu Silacioglu, portavoce dello stato maggiore turco a Diyarbakir, nell'Anatolia del sudest, ha detto che il ritiro, completato oggi, riguarda cinque brigate per un totale di oltre 20.000 uomini. Contando la brigata ritiratasi l' 8 aprile, restano in Iraq 12.000 dei 35.000 soldati del corpo di spedizione che il 20 marzo sferrò l'offensiva 'operazione acciaiò destinata a distruggere le basi dei separatisti del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk).

Silacioglu ha aggiunto che sin qui l'operazione è stata militarmente «un grande successo». L'alto ufficiale ha però aggiunto di non sapere quando il resto delle truppe rientrerà in Turchia sottolineando che le operazioni in nord Iraq continuano con lo scopo di «liberarsi dei terroristi».

Nel corso dei combattimenti nell'Iraq del nord, secondo stime dell'esercito turco, sono stati uccisi 505 militanti del Pkk, il movimento armato che si calcola avesse nell'area 2.500 uomini.

Negli 11 anni di conflitto fra le truppe di Ankara contro il Pkk e le altre formazioni della guerriglia curda si ritiene siano morte oltre 15.000 persone.

Obiettivo primo dell'operazione acciaio era quello di anticipare la tradizionale offensiva di primavera del Pkk e interrompere il collegamento fra Iraq del nord e sudest turco che permetteva ai ribelli di mantenere retrovie e garantirsi i rifornimenti. Questi obiettivi sembrano raggiunti ma resta da assicurare che un'operazione di tale portata non sia più necessaria in futuro.

A tal fine, unica soluzione, stando agli ultimi orientamenti emersi ad Ankara, appare un accordo con il Partito democratico del Kurdistan (Kdp) guidato da Massud Barzani e l'Unione patriottica del Kurdistan (Upk) guidata da Jelal Talabani, per affidare alle loro forze la sicurezza dell'area di confine.

Le due fazioni però, oltre a essere in disaccordo con il Pkk, sono anche in aspro contrasto fra di loro e l'esperienza del passato insegna che accordi di questo tipo sarebbero fatui senza un'intesa frai curdi e Baghdad. Ecco dunque che Ankara ha inviato una delegazione in Iraq per convincere Saddam Hussein a concedere una limitata autonomia ai curdi del nord.

Tale soluzione renderebbe superfluo l'ombrello multinazionale sull'Iraq e una presenza militare turca che potrebbe invece concentrarsi nel sudest dell'Anatolia per eliminare una volta per tutte la minaccia Pkk.

Le difficoltà su questa strada sono però già cominciate: è stata rinviata sine die una missione del partito di Barzani attesa ad Ankara in settimana.

Il 20 marzo scorso, dunque, alla vigilia del Nauruz, il capodanno curdo, l'esercito di Ankara penetrò nell' Iraq del nord per un'operazione militare contro le basi dei guerriglieri del Partito dei lavoratori del Kurdistan turco (Pkk). Le autorità turche decideso di chiudere la frontiera fra Turchia ed Iraq. E l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) diffidò Ankara dal prendere di mira anche la popolazione civile curda, in particolare i 17.500 profughi sistemati presso il confine.

SLOVENIA / DURE PRESE DI POSIZIONE DELLA DESTRA A CONGRESSO

«Chiesa e stranieri non ci avranno»

Jelincic resta il mattatore - Il Partito nazionale sloveno si prepara già alle prossime elezioni

Un'altra tegola sul capo di Peterle, bocciato dalla commissione esteri

LUBIANA — Un'altra tegola politica si è infranta sul capo dell'ex ministro degli esteri e presidente dei democratici cristiani sloveni Lojze Peterle. La commissione esteri del parlamento ha, infatti, bocciato la sua nomina a presidente della commissione stessa. Contro Peterle hanno votato 32 deputati, 12 liberaldemocratici (attualmente partener di governo con i dc e la Lista unita), 11 socialdemocratici (il partito di Jansa), 4 del Partito nazionale sloveno (destra), 3 del Partito popolare e due deputati democristiani. Ventisette, invece, sono stati i suffragi in suo favore.

Immediata è stata la reazione di Peterle che è riuscito, in segno di «ritorsione politica», a far saltare la riunione in programma ieri del consiglio dei ministri. A questo punto una verifica di governo sembra inevitabile. Anche se il condizionale è d'obbligo quando si parla di contenziosi politici in Slovenia.

Il leader della destra Jelincic ha nuovamente rinfacciato a Peterle il «tradimento» di Aquileia, mentre la deputata liberaldemocratica (stesso partito del premier Drnovsek) Jadranka Sturm-Kocjan ha sostenuto che il presidente della Dc quando era ministro degli esteri ha agito «più negli interessi del suo partito che negli interessi nazionali». L'orizzonte politico sloveno appare ora ancor più confuso.

m. ma.

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — «Gli stranieri e la Chiesa non ci governeranno»: con questo motto il Partito nazionale sloveno (estrema destra) ha concluso nei giorni scorsi il suo congresso, tenuto volutamente lontano dai clamori dei media e dalle luci della ribalta politica. Un congresso che ha visto quale trionfatore l'immarciscibile Zmago Jelincic, meglio noto dai servizi dell'ex federativa come «l'erborista», amico del ultranazionalista russo Zhirinovski e gran difensore della slovenità. Egli ha illustrato i tre punti qualificanti della politica della destra slovena che si possono così riassumere: no alla restituzione delle proprietà boschive alla Chiesa dovute in base al processo di denazionalizzazione in atto; no alla doppia cittadinanza; sostegno alla guerra di liberazione popolare della seconda guerra mondiale.

Per quel che riguarda lo scottante tema della doppia cittadinanza Jelincic ha chiesto che il problema possa essere sottoposto a referendum. Visto che - spiega il leader - già negli anni Sessanta nel resto d'Europa è stata espressamente vietata la doppia cittadinanza. Una norma alla quale la Jugoslavia di allora non ha mai voluto adeguarsi in quanto aveva, a quei tempi, qualche cosa come 600 mila «gastarbaiter», ossia lavoratori emigrati, i quali erano obbligati dalle leggi vigenti in quegli anni a versare i propri redditi in valuta pregiata nelle banche jugoslave, arricchendo così le disponibilità statali di valuta pesante.

Nel corso della conferenza stampa conclusiva il mattatore Jelincic ha posto l'accento sulle difficili condizioni di vita della minoranza slovena nei vicini stati confinanti, ha chiarito che i confini con la Croazia sono definiti solo da un punto di vista amministrativo, mentre relativamente alle tanto contestate affermazioni del ministro degli esteri Zoran Thaler sul «confine ingiusto» tra Slovenia e Italia «l'erborista» ha commentato: «Siamo felici che il ministro abbia fatto propria una realtà storica che l'attuale governo ha sempre negato». Al congresso del Partito nazionale sloveno hanno partecipato 70 delegati in rappresentanza dei seimila iscritti in tutta la Slovenia. «Alle prossime elezioni politiche - ha concluso Jelincic - ci presenteremo da soli, vista la nostra forza e la nostra rappresentatività».

Ma che il mondo della destra slovena sia alquanto in fermento lo dimostrano anche le dichiarazioni svolte da alcuni esponenti del Partito popolare (attualmente all'opposizione) e con il quale il Partito democratico cristiano, a detta di uno dei suoi leader, Ivan Oman, avrebbe intenzione di effettuare una sorta di fusione politica per creare in Slovenia un consistente Partito conservatore in grado di vanificare la scalata al potere degli ex comunisti.

Il Partito popolare, riunitosi a Capodistria, ha parlato chiaro: «Possiamo essere dei buoni europei e allo steso tempo padroni della nostra terra», è stato detto. Il messaggio è stato lanciato relativamente al contenzioso bilaterale italo-sloveno. I popolari sono stati però ancora più espliciti. «Non cederemo la terra slovena» era il motto che capeggiava nella sala dove si sono svolti i lavori. Il Partito popolare ha ribadito la propria contrarietà anche alla modifica costituzionale promessa dal governo Drnovsek relativamente all'accesso degli stranieri alla proprietà immobiliare in Slovenia. Piuttosto che formulare certe promesse - ha affermato Mihaela Lazar, memebro della commissione esteri del parlamento di Lubiana - l'esecutivo dovrebbe analizzare attentamente quali saranno le conseguenze sull'economia dell'avvicinamento e dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. Ancora più esplicito è stato il leader dei poplari Marjan Podobnik, il quale, oltre a dichiarare la più totale contrarietà alla restituzione dei beni abbandonati agli esuli italiani del dopoguerra ha detto: «Se vogliamo parlare di tali questioni, allora non c'è dubbio che l'Italia ha la maggior parte dei debiti da saldare visti i danni perpetrati agli sloveni durante l'epoca del fascismo».

BALCANI
Minacce dei serbi

SARAJEVO — I serbi di Bosnia mostrano i muscoli, mentre l'Onu teme che la situazione sfugga di controllo. I comandanti Unprofor hanno deciso di modificare il programma di decolli e atterraggi all'aeroporto di Sarajevo per assicurare almeno i rifornimenti di carburante che comincia a scarseggiare. L'indisponibilità dei serbi a garantire la sicurezza dei voli con a bordo personale civile, ha indotto i comandanti Onu a decidere di far atterrare al mattino soltanto gli aerei cisterna e il pomeriggio gli altri velivoli. Oggi riprendono comunque le trattative. Jimmy Carter, in una lettera inviata a Radovan Karadzic si è detto pronto a riprendere il suo ruolo di mediatore per cercare di risolvere la crsi bosniaca.

SCONTRI IN GERMANIA A CAUSA DEI RESIDUI RADIOATTIVI

Battaglia per il treno maledetto

L'operazione Castor è avversata dagli ambientalisti ma riesce grazie all'intervento di 6.500 agenti

BERLINO — Sorvegliata da 6.500 agenti e accompagnata da ripetuti scontri tra manifestanti antinuclearisti e polizia, si è conclusa l'imponente «operazione Castor», un trasporto di scorie radioattive dal sud al nord della Germania durato quasi 24 ore.

Dopo aver percorso centinaia di chilometri in treno, il contenitore di sei metri per due («Castor») è stato trasbordato su un automezzo speciale che, a passo d'uomo, ha raggiunto nel pomeriggio il deposito di Gorleben, in Bassa Sassonia (Nord), protetto da un massiccio schieramento di agenti di polizia e Guardie di frontiera, i «Bgs». In tenuta antisommossa, e facendo massiccio uso di idranti e sfollagente, le forze dell'ordine hanno forzato numerosi blocchi allestiti dai manifestanti con sit-in e barricate: un numero imprecisato di persone sono rimaste ferite mentre decine sarebbero i fermati.

Il «Castor» («CAsk for STORage», «contenitore per il deposito» di materiale radiottivo), pesa circa 120 tonnellate e contiene nove barre, sfruttate ma ancora altamente radioattive, provenienti dalla centrale elettrica di Philppsburg, nel Baden-Wuerttemberg (sud-ovest). Nonostante ogni anno in Germania vengano compiute decine di trasporti analoghi, la protesta si indirizzava contro un'asserita pericolosità di questa operazione e soprattutto contro il primo utilizzo del deposito di Gorleben, da tempo al centro di polemiche.

Il trasporto era partito verso le 20 di ieri sera da Philppsburg, preceduto da un convoglio battistrada e scortato da elicotteri; viaggiando a circa 80 chilometri l'ora, nella notte era passato nei pressi di Francoforte sul Meno, Kassel e Gottinga. I primi scontri sono avvenuti nel tratto finale, nei pressi di Dannenberg, dove circa 400 ambientalisti hanno dato fuoco a barricate sui binari e tentato di danneggiare le traversine. Con una bottiglia incendiaria qualcuno ha dato fuoco da una vagone merci.

La polizia è intervenuta con decisione, utilizzando diversi idranti e spostando di peso i giovani che partecipavano ai «sit- in», lungo il percorso ferroviario ma soprattutto nei pressi del deposito di Gorleben dove si erano radunate circa mille persone. La strada è stata bloccata con tronchi d' albero e balle di paglia, poi rimosse dagli agenti. Ai blocchi hanno partecipato anche contadini con i loro trattori.

Inoltre un automobilista è morto e sua moglie è rimasta ferita nello scontro con un'auto della polizia che da un cavalcavia sorvegliava il trasporto nei pressi di Fulda, in Assia.

Da mesi la coalizione di governo cristiano-liberale del cancelliere Helmut Kohl, favorevole alla costruzione di nuove centrali nucleari, cerca un compromesso con l'opposizione socialdemocratica (Spd), che ha deciso un abbandono dell'atomo senza precisare da quando.

Kohl cerca di difendere la scelta nucleare.

OSSERVATORIO EUROPEO

A Est sta sorgendo un nuovo Muro

Commento di
Flavio Tossi

Alcuni anni dopo lo smantellamento della cortina di ferro stiamo assistendo alla formazione di un nuovo muro economico più a Est? Era questa la legittima domanda che ci si poteva porre alla lettura dei risultati di un sondaggio voluto dalla Commissione europea nel novembre scorso. Metteva in risalto l'impressione d'impoverimento che all'Est aveva fatto seguito alla fine del comunismo, indicandone però una diffusione molto più accentuata fra i cittadini delle repubbliche dell'ex Unione sovietica che fra quelli degli altri membri dell'ex Patto di Vasavia, attualmente in corsa per l'adesione all'Unione europea. La plausibilità della domanda è confermata dal rapporto di questo mese della Commissione economica dell'Onu, secondo il quale i Paesi più interessati alla realtà dell'Ue «hanno superato la parte più difficile della transizione».

Certo il tasso di crescita riscontrato per il 1994 varia di molto oscillando fra il 5% di Polonia e Slovenia e la stagnazione di Bulgaria e Croazia, m a è pur tuttavia ben superiore a quello ottenuto nella Comunità degli Stati indipendenti (Csi). La federazione russa ha accusato una crescita negativa del 15%, e nella maggior parte degli altri membri della Csi è andata ancora peggio. Per il 1995 le previsioni non annunciano vere inversioni di tendenza. Se per la Russia saranno mentenute le politiche nazionali e gli aiuti esteri la crescita non dovrebbe superare lo 0%. Dovrebbe invece attestarsi globalmente sul 4% nella zona non Csi grazie alle esportazioni e nonostante la flessione degli investimenti esteri. La buona tenuta delle esportazioni è per l'Onu una prova di dinamismo, ma anche di migliori condizioni di accesso ai mercati terzi. Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri la scarsa attrazione è in parte il riflesso della ristrettezza dei mercati interni che non consente agli imprenditori occidentali di contare su rapidi guadagni. Ne risentono più o meno tutti i Paesi dell'Est, ma in maggior misura quelli della Csi e comunque quelli dove la dinamica delle privatizzazioni è debole. La disoccupazione rimane un problema per tutti. Soltanto il settore privato crea nuovi posti di lavoro, insufficienti tuttavia per coprire la disoccupazione in provenienza dal settore pubblico.

Si sta quindi materializzando in termini economici la linea di «demarcazione» tracciata in modo astratto dalla prospettiva dell'adesione all'Ue fra i Paesi più o meno ufficialmente candidati e gli altri che sembrano riorientarsi verso Mosca. Questi ultimi usufruiscono di interventi occidentali, ma appare sempre più evidente che per i primi, indipendentemente dallo stato di salute delle singole economie, lo stimolo dell'adesione gioca un ruolo primordiale nella volontà di adattamento agli standard comunitari e trova d'altronde sostegno negli accordi europei, strumento associativo a più largo spettro.

Nave con scorie nucleari: Giappone nega l'attracco Poi ci ripensa, ma vuole precise garanzie scritte

TOKYO — Le autorità della provincia di Aomori, nel nord del Giappone, hanno dato ieri, dopo un iniziale rifiuto e un breve braccio di ferro con il governo centrale di Tokyo, il permesso di attracco ad una nave giunta dalla Francia con 14 tonnellate di rifiuti nucleari giapponesi, ritenuti ad alto rischio per la popolazione e per l'ambiente. Le scorie erano destinate ad essere sepolte nel 'cimitero' nucleare del villaggio di Rokkasho, da poco ultimato. «La nave entrerà in porto domani (oggi ndr.) per controlli sul posto», ha detto un portavoce del governatore Morio Kimura.

Il governo era intervenuto per piegare le resistenze del governatore, fortemente sostenuto dalla popolazione locale, ma alla fine ha accolto le richieste di Kimura. Il governatore ha ottenuto la garanzia scritta che le scorie saranno stoccate solo provvisoriamente a Rokkasho, una zona ad altissimo rischio sismico, in attesa di una soluzione in una località più sicura. La «Pacific Pintail», che era entrata nel porto di Mutsu Ogawara vicino a Rokkasho proveniente da Cherbourg in Francia dopo 56 giorni di viaggio attraverso l'Atlantico e il Pacifico, ha dovuto allontanarsi gettando l'ancora 30 chilometri dalla costa per ragioni di sicurezza. Scontri sono avvenuti fra 400 ambientalisti e polizia, con alcuni feriti e un arresto.

Il Giappone è fortemente dipendente dal nucleare, ricavando quasi il 50 per cento dell'energia elettrica da 52 centrali atomiche. Ma non dispone ancora di impianti di riprocessamento delle scorie che vengono inviate in Francia e Gran Bretagna. Quello di ieri era il primo carico di ritorno. Ogni anno ne giungerà una decina. Il rifiuto di Kimura, che è stato eletto in febbraio sotto il cartello del Shinshinto (partito della nuova frontiera, centro destra), è stato giudicato come «inaudito» dal ministro della scienza e della tecnologia, signora Makiko Tanaka. Una garanzia verbale da lei inviata nella nottata era stata respinta come «insufficiente e vaga» dal battagliero governatore.

FESTEGGIAMENTI E PARATE PER LA VITTORIA SUL NAZISMO

Mosca vestita di rosso in puro stile sovietico

INFURIA LA POLEMICA

Ma l'8 maggio per i tedeschi è liberazione o sconfitta?

BERLINO — A cinquant'anni esatti di distanza dallo storico incontro fra alleati orientali e occidentali a Torgau, l'ex tenente americano William Robertson ed il pari grado sovietico Aleksandr Silvaschko sono stati insigniti della cittadinanza onoraria di quella località circa cento chilometri a sud di Berlino.

Il 25 aprile del 1945 i due ufficiali si erano stretti la mano sulle rovine di un ponte bombardato a cavallo dell'Elba in occasione della prima presa di contatto sul suolo tedesco fra truppe terrestri americane e sovietiche: l'incontro segnò la definitiva saldatura fra il fronte occidentale e quello orientale.

«Per un breve momento questi semplici militari scrissero la storia del mondo», ha detto il sindaco di Torgau Wolfgang Gerstenberg durante una commemorazione. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi reduci di guerra venuti dall'America, dalla Russia, dalla Bielorussia e dall'Ucraina. «Torgau non rappresenta soltanto il ricordo ma anche speranza per la pace nel mondo», ha detto un veterano russo. Oratori di varie nazioni hanno rivolto appelli a favore del mantenimento della pace e in un gesto simbolico stormi di bianche colombe sono stati liberati sopra l'Elba.

Intanto in Germania infuria la polemica sul significato dell'8 maggio per i tedeschi: liberazione o sconfitta? Secondo un sondaggio reso noto ieri dall' Istituto di demoscopea di Allensbach i sentimenti di umiliazione, sconfitta e delusione hanno un ruolo del tutto marginale. L'indagine, che si basa su un campione di 2000 persone, segnala che circa due terzi dei tedeschi associano la data dell'8 maggio 1945, giorno della resa senza condizioni della Germania nazista, con il ricordo delle macerie (68%), della pace (64%) e del nuovo inizio (63%).

I sentimenti e i ricordi più diffusi evocati dall'8 maggio sono poi il sollievo (62%), la speranza in un futuro migliore (54%), la fame, l'indigenza e il caos (40%). Da notare, sottolinea l'Istituto di Allensbach, che le risposte sono sostanzialmente uguali sia ad Est che ad Ovest. Unica differenza è il sentimento di sollievo, più diffuso ad Ovest (65% degli intervistati) che non ad Est (49%).

Anche la Conferenza episcopale tedesca, il massimo organo di rappresentanza della Chiesa cattolica in Germania, ha preso posizione ieri nel dibattito storico-politico sul significato che l'8 maggio del 1945 ha per il popolo tedesco.

I vescovi pongono l'accento in primo luogo sull'aspetto della liberazione dalla barbarie nazista, ma ricordano anche le enormi sofferenze patite dai tedeschi dopo la fine della guerra e ribadiscono le responsabilità dei cattolici nel regime di Hitler, già riconosciute pubblicamente l'ultima volta nel gennaio scorso in occasione del cinquantesimo anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz.

«La sconfitta militare e la resa senza condizioni hanno portato alla liberazione da un regime criminale, la cui violenza si è rivolta anche contro il proprio popolo. La speranza in un nuovo ordine di pace e nella convivenza dei popoli in giustizia e libertà è andata però presto delusa a causa della divisione della Germania e della guerra fredda».

MOSCA — Con l'avvicinarsi del 9 maggio, giorno in cui culmineranno a Mosca le celebrazioni per il cinquantenario della vittoria alleata sul nazifascismo, la capitale russa sta riacquistando pian piano il suo vecchio aspetto sovietico, riempiendosi di striscioni, manifesti e simboli patriottici che rievocano quei memorabili giorni di 50 anni fa.

Una campagna di informazione e propaganda è cominciata lo scorso fine settimana e andrà avanti per almeno un mese.

Secondo Galina Shvets - responsabile governativa per l'iniziativa - le autorità cittadine hanno stanziato 5,5 miliardi di rubli (quasi due miliardi di lire) per tale campagna, che prevede tra l'altro la diffusione in tutto il paese di migliaia di poster e manifesti su temi patriottici e di oltre 20 mila bandiere tricolori russe. Anche i mezzi pubblici - autobus, filobus, tram e metropolitana - parteciperanno alla campagna di rievocazione patriottica, mostrando sulle vetture i simboli della Russia e della città di Mosca.

Come indicato in un comunicato ufficiale del governo, l'obiettivo di tale campagna è «la promozione delle idee di patriottismo e di difesa della patria attraverso la rievocazione delle gesta eroiche dei soldati russi nella seconda guerra mondiale».

Sulla Piazza del Maneggio, alle spalle della Piazza Rossa, è già stata sistemata l'enorme statua a cavallo del maresciallo Gheorghi Zhukov - uno tra i principali artefici delle vittorie militari sovietiche contro i nazisti - mentre sul Kutuzovski Prospiekt sono ormai in dirittura d'arrivo i lavori di costruzione del gigantesco memoriale alla vittoria, omaggio ai milioni di morti sovietici dell'ultima guerra.

Il culmine delle celebrazioni per il cinquantenario della vittoria saranno le due parate militari previste nella giornata del 9 maggio: la prima vedrà sfilare sulla Piazza Rossa cinquemila reduci e duemila cadetti alla presenza del presidente Boris Eltsin e di altre decine di leader di tutto il mondo, compreso il presidente americano Bill Clinton, che assisteranno alla cerimonia dalla balconata del mausoleo di Lenin, la stessa da dove si rivolgevano alla folla i vecchi dirigenti sovietici.

La seconda parata avrà luogo lungo il Kutuzovski Prospekt, davanti al memoriale alla vittoria, e vedrà la partecipazione di oltre duecento veicoli e mezzi corazzati, un centinaio di aerei e almeno diecimila soldati delle varie armi. Ad essa sarà presente il ministro della difesa Pavel Graciov e gli altri vertici militari russi.

A restituire a Mosca, seppure per breve tempo, il suo vecchio aspetto sovietico contribuiranno anche le centinaia di bandiere rosse del tempo di guerra che i reduci innalzeranno durante le due sfilate del 9 maggio.

La giustificazione ufficiale per le parate separate sono stati i lavori di risistemazione e restauro in corso intorno alla Piazza Rossa - che non consentono il passaggio di mezzi pesanti - anche se altri ritengono che la decisione di Eltsin sia da collegare alle pressioni di Clinton e altri leader occidentali, contrari ad assistere a una ostentazione di forza militare mentre continua la guerra in Cecenia.

E sulla Cecenia, si è saputo ieri che il presidente Eltsin ordinerà di fermare tutte le operazioni militari in concomitanza con le celebrazioni solenni per il cinquantenario della vittoria. Come ha anticipato il premier Viktor Cernomyrdin Eltsin ha già pronto un decreto per una moratoria sui combattimenti per tutto il tempo dei festeggiamenti ufficiali, dal 7 al 9 maggio prossimi. L'auspicio - ha sottolineato Cernomyrdin - è che anche i guerriglieri separatisti osserveranno la moratoria.

SIA JOSPIN CHE CHIRAC SPERANO NEI VOTI DEL FRONTE NAZIONALE

La destra corteggiata

Ma il sindaco di Parigi aprendo a Le Pen rischia di scontentare Balladur

PARIGI — I neogollisti ed i socialisti francesi sono impegnati, in questi giorni, in un gioco che nessuno aveva previsto: la caccia ai voti dell'estrema destra, indispensabili per garantire la vittoria, al secondo turno delle elezioni presidenziali del 7 maggio, al socialista Lionel Jospin o al sindaco di Parigi Jacques Chirac.

E' un esercizio molto difficile sopratutto per il sindaco di Parigi -si rileva in ambienti politici parigini- perchè deve riuscire ad attirare gli elettori del Fronte nazionale di Jean- Marie Le Pen senza far loro concessioni e nel contempo sedurre i centristi seguaci del premier Edouard Balladur, che ha perso, anche se di poco, al primo turno di domenica scorso, ottenendo l' 1,5 per cento di voti in meno di Chirac.

I centristi hanno infatti molta simpatia, sedotti dalle sue idee europeiste, per l'ex presidente della Commissione europea Jacques Delors, principale sostenitore di Jospin, e potrebbero in parte appoggiare quest'ultimo se Chirac non offrirà loro garanzie sufficienti.

Jospin, invece, può permettersi di non fare concessioni all'estrema destra, perchè sul punto che interessa di più il Fronte nazionale -cioè l'introduzione di una dose di proporzionale nel sistema elettorale uninominale a due turni- i socialisti hanno già fatto sapere da tempo di essere favorevoli a questo tipo di riforma elettorale.

Lionel Jospin saluta i suoi sostenitori all'arrivo a Valence, nel Sud della Francia, dove ha ripreso la campagna elettorale.

A causa del sistema maggioritario, il Fronte nazionale, che rappresenta circa il 15 per cento degli elettori, non ha infatti nessun rappresentante in Parlamento, come neppure i verdi ed i trotzkisti, con circa il 5 per cento dei voti ciascuno.

La maggioranza del partito neogollista Rpr è da sempre contraria a qualsiasi modifica della legge elettorale francese, ma alcuni dei suoi esponenti di spicco, probabilmente per ragioni elettorali, stanno cambiando idea.

Il ministro dell'interno Charles Pasqua, fino a ieri sostenitore di Balladur, ha per esempio detto lunedì sera che occorre «introdurre una dose di proporzionale» nel sistema elettorale «per fare in modo che tutte le forze politiche siano rappresentate in Parlamento».

Uno dei sostenitori di Chirac, Alain Madelin, ha replicato molto seccamente, affermando che «i consigli di Pasqua sono senza alcun dubbio molto preziosi: lo sono stati per esempio per Balladur», eliminato, come si è visto, al primo turno di domenica.

Un altro uomo di Chirac, il gollista di sinistra Philippe Seguin, presidente dell'Assemblea nazionale, ha detto dal canto suo: «Non voglio strizzatine d'occhio verso il Fronte nazionale, di proporzionale parleremo dopo le presidenziali».

A sinistra, l'importanza di Delors si conferma ogni giorno di più: sarà forse la pedina che porterà Jospin alla vittoria, si osserva in ambienti politici.

L'ex presidente della Commissione, che ha rifiutato di candidarsi alle presidenziali nel dicembre scorso, ha però chiaramente indicato che non è sua intenzione diventare primo ministro, anche perchè ci sono «mille altri modi di aiutare il futuro presidente della repubblica».

Delors intende in particolare lasciare molto spazio alla figlia Martine Aubry, forse la più brillante quarantenne del Ps, indicata da tutti come la più che probabile premier di Jospin, e capace, anche lei, di sedurre i centristi, indispensabili per formare un governo.

In caso di vittoria di Jospin, ci saranno infatti elezioni politiche in giugno, alle quali difficilmente la sinistra otterrà la maggioranza in Parlamento, sopratutto se ci sarà una riforma elettorale. Quindi l'appoggio dei centristi, alcuni molto vicini a Delors anche se hanno sempre votato a destra, è indispensabile. Non pochi pensano che l'ex presidente della Commissione potrà sedurli, anche se l'impresa sarà molto difficile.

A VENT'ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA, IL BOOM

Benvenuti nel nuovo Vietnam del whisky e della Pepsi Cola

Ma non sono tutte rose e fiori, l'inflazione galoppa e la povertà è ancora diffusa nelle campagne ma Hanoi e Saigon prosperano

HANOI — «Benvenuti in Vietnam. Bevete Pepsi Cola». Il grande cartellone pubblicitario alle porte di Hanoi fa da preambolo ad una realtà che il 'Doi Moi', la ristrutturazione economica nel senso del mercato lanciata dalle autorità comuniste nel 1988, ha trasformato in maniera stupefacente rispetto ai tempi dell'economia centralizzata. Il consumismo e le sue chimere regnano sovrani fin dalla periferia della capitale, dove strade e vicoli straripano di negozi e bancarelle che vendono tutto quanto ci si può aspettare in qualsiasi altra capitale del sudest asiatico: dagli ultimi videoregistratori alle migliori marche di whisky.

Con i suoi tre milioni di abitanti, Hanoi rispetto a solo qualche anno fa è irriconoscibile. Le biciclette sono ancora il principale mezzo di trasporto, ma le motorette incalzano da vicino: ce ne sono 400 mila (la più agognata è la Honda dream, quattro milioni di lire) ed assieme alle automobili, anch'esse in prevalenza giapponesi e per ora riservate solo ai ricchi ed agli stranieri, stanno creando un problema inedito nella storia della città: gli ingorghi di traffico. Nuovi alberghi stanno sorgendo ovunque, antiche ville coloniali vengono restaurate per fare posto agli uffici delle multinazionali, e sui tetti degli edifici spuntano come funghi le antenne paraboliche per ricevere la Bbc, la Cnn e la Star tv.

A pochi giorni dal ventesimo anniversario della fine della guerra contro il regime sudista appoggiato dagli Stati Uniti - Saigon, città poi ribattezzata città Ho Chi Min, cadde in mano alle truppe nordvietnamite il 30 aprile 1975 - il Vietnam può vantare un tasso di sviluppo economico eccezionale: è stato dell'8,8% nel 1994, sarà del 10% nel 1995 ed arriverà al 12% annuo dal 1996 al 2000. «Una tigre in bicicletta», ha scritto l'Economist parafrasando la definizione riservata alle possenti economie di Singapore, Taiwan, Hong Kong e Corea del sud.

La ricostruzione del Vietnam, che nonostante la liberalizzazione dell'economia resta un regime a partito unico, sta avvenendo a suon di miliardi di dollari. Gli impegni di investimenti stranieri sottoscritti dal 1988 sfiorano i 14 miliardi, con contratti approvati a fine 1994 pari a 11 miliardi. L'obiettivo del governo è raggiungere i 20 miliardi di investimenti esteri entro il 2000, con altri venti miliardi di provenienza statale.

A luglio il Vietnam compirà un altro passo di portata storica entrando a fare parte dell'Asean, l'Associazione dei paesi del Sudest asiatico, nata alla fine degli anni '60 come baluardo contro l'espansione del comunismo ed ora tra le regioni economicamente più dinamiche del mondo.

Poco importa che alcuni dei membri dell'Asean fossero alleati degli Stati Uniti durante la guerra: per Hanoi ora quel che conta sono gli affari.

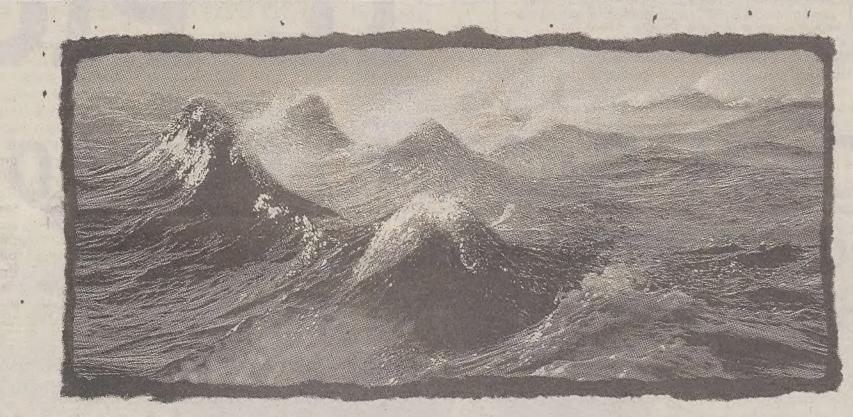
Ma non tutto in Vietnam è rose e fiori. Del boom economico finora hanno beneficiato solo Hanoi e principalmente città Ho Chi Min, che tutti continuano a chiamare Saigon. Ad Hanoi il reddito pro-capite annuo è di 600 dollari e quello dell'ex capitale sudista 800. Ma nel suo insieme il paese resta tra i più poveri del mondo, con un reddito annuo di 170 dollari.

Secondo le stime della banca mondiale, il 51% della popolazione vive sotto la soglia della povertà.

C'è poi il problema dell'inflazione. Il governo, impegnato ad incentivare il galoppante sviluppo economico, stenta a controllarla, e pure essendo ormai lontani i tempi in cui viaggiava al ritmo del 600% l'anno, è risalita dal 5,2% del 1993 al 14,4% nel 1994, e difficilmente sarà inferiore al 16% nel 1995. I prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 23,6%, e quello del riso, l'alimento principale, del 39%.

Secondo diplomatici ed economisti, se il governo non riuscirà a contenere l'inflazione sotto il 10%, un obiettivo improbabile nel 1995, lo sviluppo economico ne risentirà e si accentueranno le già notevoli diseguaglianze di reddito, con il rischio di provocare tensioni sociali.

Il denaro in circolazione ha inoltre dato la stura ad una dilagante corruzione a tutti i livelli, contro cui finora poco hanno ottenuto i frequenti strali lanciati dal primo ministro Vo Van Kiet.

Insomma, la tigre in bicicletta è ancora malferma sulle gambe. Ma in questi vent'anni non ha dormito.

GRANDE GIOCO CON IL

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

INIZIO DOMENICA 7 MAGGIO

INIZIO DOMENICA 7 MAGGIO

Regolamento

IL GIOCO
Il BINGO dura 10 settimane consecutive a partire dal 7 maggio al 15 luglio 1995 e prevede l'assegnazione di 20 premi settimanali e inoltre un'estrazione finale che assegnerà il superpremio e tutti i premi non assegnati durante le 10 settimane di gioco.

COME SI VINCE
Ogni cartella ha 10 griglie (1 per settimana) di 15 numeri ciascuna; tutte le cartelle, inoltre, riportano un «Numero di codice». IL PICCOLO, dalla domenica al sabato successivo, pubblicherà per le 10 settimane di gioco, i numeri vincenti da segnare sulle griglie di gioco. Il lettore che sarà in possesso della cartellina recante la serie dei 15 numeri vincenti e delle sette copie del quotidiano relative alla settimana in corso avrà fatto BINGO. Per ottenere uno dei premi il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco telefonando al numero 3733296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventesimo.

L'ESTRAZIONE FINALE
Per ogni settimana di gioco verrà pubblicato un tagliando per la raccolta dei bollini numerati che saranno pubblicati dalla domenica al sabato successivo: alla fine di ogni settimana i lettori potranno inviare il tagliando completo dei sette bollini, generalità, indirizzo e numero di codice della propria cartella alla sede della O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE, oppure recapitarlo presso il punto di raccolta BINGO . I tagliandi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 20 luglio.

BINGO
IL PICCOLO

200 PREMI SUPER
- 10 FIAT PUNTO
- 20 TV COLOR
- 10 TELECAMERE VHS-C
- 20 COLLIER D'ORO A 18 CARATI
- 10 IMPIANTI STEREO
- 30 SET DI VALIGIE
- 20 MOUNTAIN BIKE
- OROLOGI
- SEGRETERIE TELEFONICHE
- FORNI A MICROONDE

SEGUI LA SCIA DELLA FORTUNA

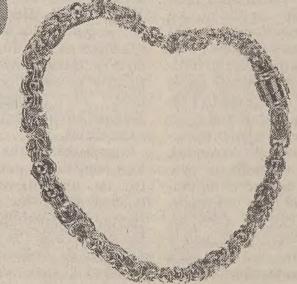
OGNI GIORNO PER 10 SETTIMANE

20 PREMI SETTIMANALI
GRAN PREMIO FINALE

PREMIO FINALE UNA FIAT PUNTO CABRIO BY BERTONE

INIZIO DOMENICA 7 MAGGIO

D. M. 6/2366 dell' 11-4-1995

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

SINDROME GIAPPONESE NEL PICCOLO CENTRO DELL'ABBAZIANO: LA GENTE SI E' RIVERSATA IN STRADA

Paura a Ika per una fuga di gas

Fuoruscita di ammoniaca dal sistema di raffreddamento del conservificio locale: protesta degli abitanti

ABBAZIA — Sindrome giapponese a Ika, piccolo centro costiero dell'Abbaziano, che ha vissuto momenti di terrore per una fuga di gas. Si è trattato della fuoriuscita di ammoniaca allo stato gassoso dal locale conservificio. L'incidente, a detta di numerosi testimoni (ma alla fabbrica sono pronti a giurare il contrario), avrebbe provocato difficoltà respiratorie agli abitanti della zona, alcuni dei quali si sarebbero riversati in strada, con gli occhi lacrimanti e il viso coperto da un fazzoletto.

L'episodio si è verificato alcuni giorni fa, richiedendo il subitaneo intervento dei vigili del fuoco di Abbazia che già l'estate scorsa avevano avuto il loro daffare per neutralizzare lo sprigionarsi del gas di ammoniaca dal conservificio. Questa volta è bastato però l'intervento del macchinista di turno, che ha chiuso la valvola elettromagnetica del sistema di congelamento del pesce, impedendo che la nociva sostanza continuasse a espandersi nell'aria.

Per capire le cause di questo incidente, bisogna sapere che a Ika i prodotti ittici non vengono più trattati e inscatolati ma soltanto congelati e poi confezionati per la vendita. La ghiacciaia lavora ad ammoniaca, una tecnologia ormai superata ma che secondo i dipendenti dello stabilimento risponderebbe alle esigenze ecologiche e non inquinerebbe l'ambiente.

Di tutt'altro parere un gruppo di abitanti di Ika, con alla testa il presidente del consiglio locale (l'abitato non forma una municipalità a sé stante), Anton Crnic. «La fabbrica va chiusa e smantellata senza ripensamenti – ha tuonato Crnic –. La gente del posto ha paura, sa di convivere con una specie di bomba ecologica. E poi, oltre ai pericoli dell'ammoniaca, dobbiamo fare i conti anche con l'inquinamento acustico, provocato dall'assordante rumore dei ventilatori dello stabilimento, che sono in azione sia di giorno che di notte. E poi mi si viene a parlare di turismo a Ika...».

Mentre la vicenda si prospetta di difficilissima soluzione e foriera di polemiche, va citato che anche i pochi turisti della zona hanno fatto notare la presenza di ammoniaca nell'aria. Ma nella località, ed è un fatto che gli abitanti ammettono senza remore, nessuno riesce ad accorgersi di inalare quotidianamente una sostanza tossica. Potenza dell'assuefazione, però è sufficiente notare che nell'area adiacente il conservificio tutti gli alberi di kiwi e la restante vegetazione si sono seccati.

a.m.

FOLLE GESTO DI UN MILITARE DI LEVA A OGULIN (FIUME)

Fermato per accertamenti, uccide un agente e si suicida

OGULIN — Dapprima ha freddato con una sventagliata il poliziotto che cercava di strappargli il fucile automatico e quindi ha rivolto l'arma contro sé stesso, facendo partire un'altra raffica che lo ha ucciso all'istante. Protagonista dell'agghiacciante episodio P. J. (la polizia ha fornito soltanto le iniziali), militare ventiduenne. La tragedia si è consumata nella notte tra domenica e lunedì, nella stazione di polizia di Ogulin (una novantina di chilometri a Nord-Est di Fiume), alla presenza di diversi agenti, sorpresi dalla fulminea reazione del militare che sarebbe entrato nel commissariato senza farsi notare. Ma andiamo per ordine: domenica sera una pattuglia di polizia ha fermato P. J., che se ne stava coricato in una delle principali viabili di Ogulin. «Favorisca i documenti», gli hanno detto i tutori dell'ordine, al che il giovane ha opposto un netto rifiuto. I due agenti lo hanno scortato quindi alla stazione di polizia, dove si è appurato che P. J. stava espletando il servizio di leva. Dopo la mezzanotte, il ragazzo ha potuto recarsi a casa e nulla lasciava presagire la tragedia che di lì a poco sarebbe accaduta. L'uomo, giunto nella propria abitazione, ha preso il «kalashnikov» in dotazione all'esercito e intorno alle 2 è entrato furtivamente nel commissariato, cercando i due poliziotti che lo avevano fermato.

L'agente di turno, il 32.enne A. S. ha cercato di convincerlo a non fare follie, gli ha parlato per alcuni minuti e, visto che il giovane non desisteva dall'intento di dare una lezione alla coppia di colleghi, ha cercato di afferrare il fucile per portarglielo via. P. J. invece è riuscito a divincolarsi e senza esitare ha aperto il fuoco contro A. S. La raffica lo ha falciato in pieno e alcune schegge hanno ferito in modo non grave un altro poliziotto, P. Z. 32 anni. Resosi conto che aveva commesso un assassinio, P. J. è rimasto impassibile per alcuni secondi per poi spararsi. Stando alle affermazioni del questore di Karlovac (da cui dipende Ogulin), Dubravko Djerek, il giovane non sarebbe stato nè minacciato nè maltrattato.

Aveva investito un ragazzo: si toglie la vita in ospedale

CAPODISTRIA — Mirko M., 54 anni, abitante a Capodistria, si è lanciato dal primo piano del nosocomio di Isola. L'uomo, deceduto in seguito alle ferite riportate nell'impatto con il suolo, era stato ricoverato all'ospedale una settimana fa in seguito ad un incidente stradale di cui si è reso protagonista.

Uno strano incidente il suo, nel quale Mirko, lunedì 17 aprile, nei pressi dell'incrocio che porta alla fabbrica «Tomos» aveva dapprima imboccato un marciapiede percorrendolo per oltre duecento metri senza mai frenare o ridurre la velocità, aveva investito un ragazzo, aveva poi divelto un semaforo concludendo la folle corsa tra gli argini del torrente Cornalonga. Visto che l'uomo non aveva bevuto alcolici si suppone che all'origine dell'incidente ci possa essere stato un malore. Mirko, come testimoniano i familiari, in passato aveva alcuni attacchi epilettici. E probabile quindi che il lancio nel vuoto, un paio di giorni dopo il ricovero all'ospedale, possa essere stato motivato da un senso di colpa.

Incendio doloso al valico confinario di San Servolo

SAN SERVOLO — Fiamme al valico di confine italo-sloveno di San Servolo, nel comune di Capodistria. Ignoti hanno dato fuoco alla casa che ospita i doganieri sloveni. L'episodio vandalico è avvenuto nella notte tra sabato e domenica, ma solo ieri è trapelata la notizia da fonti dell'ufficio affari interni capodistriano. Chi è stato e perché l'ha fatto, sono per ora interrogativi aperti. Tra le ipotesi prese in considerazione quella di un atto di sabotaggio da parte di esponenti della destra nazionalista, ma non è escluso possa trattarsi di una semplice bravata giovanile. Le fiamme hanno causato solo danni materiali in quanto il valico di San Servolo è di seconda categoria e di notte rimane chiuso.

Trovate in mare due valigie piene di bombe e munizioni

CAPODISTRIA — Due valigette piene di esplosivo, bombe a mano, micce e munizioni sono state ritrovate ieri in mare di fronte al Moletto, a due chilometri da Capodistria. Gli agenti di polizia, allertati da un pescatore, hanno recuperato il contenitore di plastica (color grigio) trovando all'interno: 800 grammi di Tnt (con detonatori), 700 grammi di esplosivo Amonal, 5 bombe M-75, 790 munizioni calibro 7.62, 38 munizioni incendiarie. Secondo le prime analisi il materiale bellico sarebbe rimasto in acqua per un periodo di tempo relativamente lungo (almeno «non da pochi giorni» specificano gli agenti). Stretto riserbo sulle indagini, pare comunque che le armi provengano dalla Croazia.

Istituito il Consiglio per la marineria

CAPODISTRIA — Sotto l'egida della Camera d'economia intercomunale di Capodistria, lunedì è stato costituito il Consiglio per la marineria. Lanciata dall'Unione delle agenzie marittime e dall'associazione degli spedizionieri sloveni, l'iniziativa intende raggruppare sotto lo stesso tetto tutti i soggetti economici legati ai trasporti commerciali via mare.

La costituzione del Consiglio, a detta del presidente della Camera d'economia intercomunale, Tomaz Moze, si è resa necessaria per la specificità delle attività del settore. Nel nuovo organismo saranno rappresentati esponenti del porto di Capodistria, degli agenti marittimi, degli spedizionieri e altri soggetti legati ai trasporti via mare, sia di merci che di passeggeri. L'auspicio è che vi entrino in futuro anche rappresentanti delle dogane o dell'amministrazione marittima statale.

Lo scopo del Consiglio è quello di favorire i contatti tra i vari soggetti per migliorare lo scambio d'informazioni e la collaborazione nonché di coordinare l'attività. In sostanza i promortori dell'iniziativa vogliono elevare la qualità della marina mercantile slovena e dei servizi a essa connessi. In tale contesto il Consiglio dovrebbe intervenire nella stesura dei piani di sviluppo che riguardano il settore, come pure esprimersi sulle leggi e gli atti che ne regolano l'attività (già pronte, per esempio, 200 osservazioni al codice marittimo attualmente in via d'approvazione al parlamento). Il Consiglio dovrebbe pronunciarsi tra l'altro anche sulla politica delle tariffe, sugli investimenti e rappresentare e difendere gli interessi della marineria sia in Slovenia che all'estero.

Nel corso della riunione di lunedì è stata lanciata inoltre la proposta di allargare le competenze del Consiglio anche ad altri settori le cui attività si svolgono sul mare. Il riferimento è andato alla cantieristica, alla pesca e alla trasformazione del sale nonché alla produzione del sale.

Capodistria, inaugurato un nuovo distributore

CAPODISTRIA — Il sindaco Aurelio Juri ha inaugurato ieri mattina la rinnovata stazione di servizio dell'Istrabenz situata sulla via dell'Istria. Il nuovo distributore con annesso un minimarket e un punto vendita per gas propano, è stato costruito secondo i più moderni criteri ecologici e di sicurezza. L'investimento complessivo è stato di 200 milioni di talleri. Con la nuova stazione di servizio, collocata lungo la trafficata strada che collega l'Istria all'Italia e all'entroterra sloveno, l'Istrabenz attualmente impegnata ad ammodernare ed allargare la propria rete di distributori, conta di vendere annualmente 6 milioni di litri di carburante.

SLOVENIA Tallero 1,00 = 16,58 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 340,16 Lire
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1.251,49 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.360,64 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 1.135,23 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.292,61 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

L'OPINIONE / RISULTATI DELL'ASSISE MONDIALE A POLA

«Con il Congresso è stato fatto il passo più lungo della gamba»

A qualche giorno di distanza è certamente più facile e più semplice tirare le somme del congresso degli istriani, tenutosi a Pola. Anche perché, specialmente in questo caso, un commento a caldo, e ce ne sono stati diversi, sarebbe stato indubbiamente permeato di troppa emotività, che al congresso c'è stata, e come, e c'era da aspettarselo.

Dunque: l'avvenimento è stato certamente importante. Alcuni hanno sottolineato il suo significato «storico», ma credo che l'aggettivo sia eccessivo. Senz'altro però il congresso ha destato interesse, anche se in molte zone dell'Istria non ha causato né caldo né freddo.

Il fatto è che le condizioni politiche, e storiche, non hanno permesso un risultato integralmente positivo. Le condizioni non sono mature per realizzare la visione perorata dal congresso. E poi, da un punto di vista prettamente storico, il congresso ha nuovamente confermato un aspetto essenziale: l'Istria è certamente un'entità originale plurinazionale, ma solo geograficamente omogenea.

È forse inutile ripetere il più che dimostrato dato storico che la costa era (e dovrebbe essere ancora) abitata principalmente dall'elemento italiano, mentre l'interno è sempre stato precipuamente croato, ovvero sloveno. Alcuni hanno cercato di sottolineare solo «l'italianità», ma questo atteggiamento non ha potuto far presa. Anche perché rappresentava, insieme ad alcuni più o meno simili aspetti delle altre due nazionalità, il pericolo di una maggiore divisione tra gli abitanti dell'Istria.

A questo va aggiunto che la Slovenia è stata praticamente assente all'assemblea di Pola. Gli sloveni dell'Istria coltivano un modo di vedere e di sentire questa regione che è del tutto particolare. Non si sentono legati al suo tronco centrale. Ma una delle ragioni, per le quali il congresso non ha risposto alle aspettative degli organizzatori, è stata la dimensione politica, di cui è stato detto e ripetuto che non avrebbe dovuto essere preponderante, ma lo è stata. E non poteva essere diversamente. I postulati istituzionali (e anche costituzionali) che oggi caratterizzano la penisola istriana sono, anche se imposti, quelli che sono. E la caratteristica politica dei preparativi, anche se si è cercato di nasconderla, non ha potuto che cozzare con questi dati di fatto. Con conseguenze che potrebbero essere profondamente negative, anche nei rapporti delle tre nazionalità.

Su questa piattaforma non sarà possibile costruire. Sarebbe stato molto meglio, e anche, naturalmente, più logico e reale se il congresso fosse stato organizzato alla luce di una più viva, dinamica, moderna e stabile necessità di contatti culturali ed economici, che in Istria purtroppo sono stagnanti.

L'Europa del futuro sarà indubbiamente anche l'Europa delle regioni. Da questo punto di vista potrebbe essere interessante l'idea della Vascon circa l'istituzione di una specie di parlamento istriano. Purtroppo però siamo sempre lì; se l'idea sarebbe stata certamente respinta durante l'ex Jugoslavia, oggi è ancor più irreale. Appunto perché ingenuamente portatrice di indizi che potrebbero essere considerati dai Paesi, ai quali oggi appartiene l'Istria, non di cooperazione, ma di rottura. A tutto scapito delle popolazioni.

In altre parole: il passo fatto a Pola è stato più lungo del necessario. L'Europa delle regioni è una certezza del futuro, ma per quanto concerne l'Istria non è tanto prossima. I passi falsi sono pericolosi. Sarebbe stato politicamente molto più apprezzabile se l'idea portante fosse stata quella, ad esempio, di un nesso culturale (e in altri campi). Avrebbe potuto funzionare, e con buoni risultati, come valido elemento mitigatore dei confini che oggi dividono l'Istria.

Miro Kocjan

LA LETTERA / CRITICHE

«Una minoranza gli esuli presenti ai lavori di Pola»

Da Myriam Andreatini Sfilli consigliere del Libero comune di Pola in esilio riceviamo:

Per la spontanea propensione all'esattezza, si precisa che Paolo Sardos Albertini, non avendo ottenuto alcuna preventiva autorizzazione, dall'associazionismo degli esuli, non ha partecipato, al recente Congresso istriano, nella sua veste di presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, ma evidentemente a titolo personale. L'aver riportato tale sua carica, accanto alle sue esternazioni, nella cronaca dell'avvenimento apparsa su «Il Piccolo» del 18 aprile, è stata, probabilmente, una svista dell'articolista (almeno si spera).

Similmente Lino Vivoda, che proprio per volontà degli esuli polesani non è più da tempo sindaco del libero comune di Pola in esilio, avrà presenziato ai lavori congressuali non certo nell'interesse degli esuli medesimi. Infatti, lo testimoniano le sue indesiderate «lezioni di democrazia» e il suo concetto riduttivo di un'ampia maggioranza in un «zoccolo duro» di «nattiana» memoria!

Giuseppe de Vergottini, presidente di «Coordinamento adriatico» (una rivista? un movimento?) risulta sconosciuto alla grande massa degli esuli e, pertanto, al congresso, può aver rappresentato soltanto ed esclusivamente tale sua rivista o movimento.

Per quanto concerne la signora Vascon, la medesima non fa parte di alcuna associazione degli esuli e infine il «Circolo Istria», presieduto da Marino Vocci e noto solo a Trieste, è appunto molto, ma molto lontano e non solo territorialmente, dalla reale situazione di vita e dai sentimenti degli esuli sparsi per l'Italia.

Detto quanto sopra, appare scorretto amplificare, anche con titoli come «È caduto il "muro" tra gli istriani», realtà inequivocamente illusorie, quando al contrario è noto a tutti come quote rilevanti di esuli, sicuramente maggioritarie, non hanno voluto partecipare e tanto meno farsi rappresentare da alcuno al congresso indetto dalla Dieta democratica istriana.

Sarà troppo chiedere l'osservanza della verità e pretendere il rispetto per la dignità degli esuli?

Myriam Andreatini Sfilli

Mi sembra francamente che la signora esageri. Per quanto riguarda il titolo «incriminato» è questione di opinioni: noi abbiamo verificato che un «muro» è effettivamente caduto. La signora al Congresso non c'è voluta andare e quindi non può dare, da lontano, valutazioni di scorrettezza. Certo, vista l'intolleranza che trasuda dalle sue righe per lei nessun «muro» è caduto. Altrettanto fermamente respingiamo le meschine insinuazioni di non cercare la verità e di non rispettare la dignità degli esuli. Basta sfogliare le collezioni del giornale, che sono la migliore testimonianza della nostra solidarietà agli esuli.

Pierluigi Sabatti

A UDINE LA LEGA DICE NO A FI, SI' A BARAZZA

Verifica di giunta tra mille alchimie

SCHEDE NULLE

In Friuli il candidato del Polo farà ricorso

TRIESTE — Valanga di schede nulle in Friuli, dove si è votato per il rinnovo dei consigli provinciali di Udine e di Pordenone e per quello comunale di Udine. Nella provincia di Udine le schede nulle sono state 31.409, cui vanno ad aggiungersi 15.032 bianche e 485 contestate; in quella di Pordenone 13 mila. Oltre quindi il 10% degli elettori hanno deposto la scheda bianca o hanno commesso errori tali da costringere ad invalidare il voto. Tanto per fare un confronto alle Europee dell'anno scorso le schede nulle rappresentavano poco più del 3% e le bianche non raggiungevano il 2%. Una così massiccia percentuale di «nulle» sta già provocando proteste e minacce di ricorsi. Giorgio Venier Romano, candidato presidente della Provincia di Udine (CCD, Forza Italia-Polo, AN e Lista Pannella) che ha ottenuto il maggior numero di voti (38, 3%) si è già rivolto ad uno studio legale per la predisposizione del ricorso perchè parecchie schede (circa il 7%) che gli davano la preferenza sono state annullate. Non ricorrerà invece il suo rivale nel ballottaggio Giovanni Pelizzo (Lega Nord, PPI) che ha ottenuto il 28, 7% dei voti, ma lamenta anch'esso l'annullamento di numerosi voti a suo favore. «Tanto per fare un esempio - afferma - nella sola Cividale del Friuli su 1.014 schede annullate ben 850 erano a mio favore». Oltre a questo aspetto le elezioni in Friuli sono a rischio d'invalidazione, dopo la scoperta di irregolarità nelle firme di presentazione delle liste.

TRIESTE — A meno di 24 ore dai dati ufficiali dei risultati elettorali in Friuli-Venezia Giulia si sono già scatenate le trattative legate alle nuove alleanze in vista dei ballottaggi. E ancora una volta gli occhi sono puntati sul Comune di Udine, dove il candidato appoggiato dalle sinistre, Barazza, se la vedrà cone quella del Polo, Silvana Olivotto. Grande caccia ai voti del centro, ovvero della Lega e del Ppi, che alleati insieme hanno ottenuto il terzo posto. Ma se per conoscere le intenzioni del Ppi bisogna attendere, proprio ieri l'onorevole leghista Roberto Asquini, capolista in questa tornata elettorale comunale, ha reso noto che i candidati del Carroccio, dopo una riunione, hanno deciso di appoggiare Barazza. «Il nostro candidato a sindaco Italo Tavoschi - afferma Asquini - era il migliore dei tre, ma sicuramente la peggiore resta la Olivotto». Di identico parere anche il segretario della Lega Nord Friuli Visentin. «La Olivotto? - si chiede ironicamente il senatore - E' una che qualche tempo fa era passata in Lega, ma non c'era posto...». Fin qui le osservazioni personali. Resta però indubbio che, come anche hanno ammesso il coordinatore di Forza Italia Romoli e lo stesso vicepresidente di giunta Antonione, queste nuove alleanze locali prima o poi si ripercuoteranno anche sul governo regionale. Visentin però getta acqua sul fuoco. «Per noi sono importanti le idee. Perciò crediamo che, al di là dei vari schieramenti, questa esperienza debba continuare. Anche se è giusto fermarsi a riflettere. Ma questo noi lo abbiamo sempre fatto, e lo faremo anche in futuro. Sbaglia chi pensa il contrario».
La prossima «riflessione» (che tradotto dal politichese significa «verifica di maggioranza») ha comunque già una data. Ppi, Lega Nord, Forza Italia e Pri si incontreranno sicuramente entro la fine della settimana. Presumibilmente venerdì.

fe.ba.

RESISTENZA / A UDINE UNA FOLLA DI PARTECIPANTI HA SEGUITO LE CERIMONIE

Il rito e la contestazione

Discorsi in difesa dei nuovi e vecchi valori, ma anche fischi, slogan e cartelli con il Che Guevara

UDINE — C'è ancora bisogno di Resistenza per ritrovare e difendere nuovi e vecchi valori. Questo il motivo conduttore delle celebrazioni del 50.o anniversario della fine della Guerra di Liberazione che ha visto ieri a Udine il suo momento centrale in una gremitissima piazza Libertà. Una manifestazione che ha registrato anche qualche contestazione. Quando Paola Del Din Carnielli, decorata di medaglia d'oro al valor militare, presidente provinciale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra ed ex partigiana della «Osoppo», ha iniziato il suo discorso celebrativo, da un lato della piazza un gruppo di giovani ha cominciato a rumoreggiare. Sono stati alzati cartelli, striscioni e bandiere rosse con l'effigie di Che Guevara e sono volati fischi e slogan. L'accusa lanciata all'indirizzo dell'oratrice era chiara: «O Gladio o Resistenza». Giusto un mese fa Paola Del Din, socio onorario dell'associazione che raccoglie gli ex gladiatori, era in prima fila alla riunione svoltasi a Udine, un vero e proprio raduno di reduci dell'organizzazione segreta Stay Behind. Il giorno del riscatto, dopo tante speculazioni politiche per un'organizzazione, nelle cui fila militavano molti ex partigiani della «Osoppo» e che aveva quale scopo quello di combattere militarmente contro una eventuale, ma non tanto impossibile, invasione dei comunisti dell'Est ai tempi della Guerra fredda. Una contestazione stigmatizzata nel suo intervento commemorativo dal presidente regionale dell'Anpi, Federico Vincenti, che alla testa di un corteo partito proprio da piazza Libertà aveva raggiunto piazzale 26 luglio per deporre corone d'alloro al monumento della Resistenza.
Ad aprire la serie degli interventi in piazza Libertà, era stato il sindaco di Udine, Mussato, sul palco d'onore assieme alla presidente della Regione Alessandra Guerra e a quello del consiglio regionale Giancarlo Cruder. Aveva poi parlato il presidente della Confederazione tra le associazioni combattentistiche della provincia di Udine, Flaibani.
Sempre ieri, a cura della Federazione provinciale dell'Unione combattenti della Repubblica sociale italiana è stata deposta una corona al tempietto ai caduti di piazza Libertà per, onorare tutte le vittime, di qualsiasi parte, della Guerra civile scoppiata dopo l'8 settembre del '43.

In calendario un raduno di auto militari d'epoca

UDINE — In occasione del 50.mo anniversario della Liberazione il Club internazionale dei collezionisti dei veicoli militari ha organizzato un raduno che durerà dal 29 aprile al primo maggio denominato Friuli '95 aperto a circa 30 mezzi con una partecipazione di circa 60 persone che interesserà le province di Pordenone e Udine. La tre giorni ei raduno prevede vari spostamenti fra Aviano, Casarsa, San Daniele e Rivolto. In particolare domenica pomeriggio a San Daniele si potrà assistere allo schieramento dei mezzi militari d'epoca.

L'INTERVENTO

«Ma qui la Liberazione fu un'altra cosa: è ora di fare chiarezza»

Le celebrazioni che si fanno nel resto d'Italia per il cinquantenario del 25 Aprile, hanno un riscontro diverso e dolente nella Venezia Giulia e nel Friuli Orientale. Qui da noi ricorre il cinquantenario della fase culminante e conclusiva del conflitto fra «resistenti» italiani e «resistenti» slavi (con foibe e deportazioni). L'insurrezione dei volontari della libertà e del Cln di Trieste, 30 aprile 1945, aveva costretto i tedeschi entro tre soli capisaldi, che non sono stati debellati l'1 maggio dalle milizie di Tito, bensì successivamente dai neozelandesi. All'insurrezione non partecipavano né i «resistenti» sloveni, né i comunisti locali (il Pci era già stato soppresso e sostituito dal Pc sloveno alla fine del 1944 - confr. «Comunisti a Trieste», p. 90).

Queste precisazioni qui spiegano l'anomalia della Resistenza nella regione. Anomalia che raggiunge l'acme dopo l'1 maggio quando i «compagni» locali, appoggiati dalle milizie di Tito, disarmarono i patrioti italiani, imprigionandoli, deportandoli e anche sopprimendoli, in una caccia mirata, non contro filotedeschi o fascisti (anzi, ne utilizzarono uno, Bruno Della Motta, a dirigere il loro quotidiano «Il nostro avvenire»), ma contro chi aveva le carte in regola per opporsi all'annessione alla Jugoslavia.

Ecco perché quando nelle nostre terre si leggono i richiami ai valori della Resistenza, sorge prepotentemente nell'animo dei patrioti italiani l'insopprimibile bisogno di fare chiarezza, al fine di separare una Resistenza (quale confluenza di uomini della più diversa fede politica, con l'obiettivo comune di seppellire il fascismo, cacciare il tedesco e fondare uno stato democratico) da altra «resistenza» che mirava soltanto a sostituire una schiavitù nazifascista con altra comunista, più nefasta della prima.

Avverso l'insistita deformazione dei fatti (propinata dagli intellettuali «impegnati» che si erano appropriati del monopolio dell'«informazione storica») occorre prendere atto che, nella lotta armata come pure nel dopoguerra, i comunisti hanno mirato, non tanto a distruggere il nazifascismo (sul che si concretizzava l'autentica Resistenza), ma il nemico di classe. In queste nostre terre i comunisti volevano baratare il tricolore con la bandiera dello stato comunista, senza alcun scrupolo nell'adottare, per raggiungere il fine, una tattica fondata sulla doppiezza e sul falso.

Eccone le prove:

1) Pochi ricordano che, quando si iniziò a parlare della strage di Malga Porzus, i primi dispacci d'agenzia la accreditavano ai nazifascisti (così come la Russia tentò, al processo di Norimberga, quanto alle fosse di Katin). Invece fu opera di comunisti italiani, traditori, che s'erano messi al soldo del IX Corpus jugoslavo, puntando a distaccare il Friuli orientale per annetterlo alla Jugoslavia comunista. Furono condannati all'ergastolo per plurimicidio continuato, tradimento ecc. (v. sentenza Corte d'Assise d'appello di Firenze 30.4.1954). La sbadataggine di Roma (e uso un eufemismo) giunse al punto di corrispondere a costoro, puntualmente fuggiti all'estero, una pensione come ex combattenti (ove la storia supera l'iperbole del grottesco).

2) L'episodio di Malga Porzus (7-9 febbraio 1945) è connesso all'infame ricatto che in pari data Togliatti pose al presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi e al Cln Alta Italia. Esisteva all'epoca un'insipegabile diversità di visione tra Cln Alta Italia e i vari Cnl della Venezia Giulia (poco ascoltati e ancor meno appoggiati). Già i «patti di Milano» del 1944 tra il Cnl Alta Italia e la Osvobodilna Fronta (Cnl jugoslavo) avevano ridotto la libertà d'azione delle formazioni partigiane italiane. Ma la «discrasia» fra Cinai e i Cln locali aveva un altro e ben più grave motivo: Togliatti aveva posto l'Italia davanti al più infame ricatto che un italiano potesse porre alla madre Patria. Su «Storia Illustrata» dell'ottobre 1989 è riprodotta la lettera di Togliatti, inedita, 7/2/1945 (catalogata al n. 1.6.1 del fascicolo 25048 «Presidenza Consiglio dei ministri 1944-1954»), con la quale minacciò la guerra civile, se il Cnl avesse ordinato alla Resistenza delle nostre terre di prendere sotto controllo la Venezia Giulia al fine di evitare l'occupazione jugoslava. Fu la mossa più proditoria (da partigiani a partigiani) volta a staccare queste terre orientali e darle a uno stato straniero.

3) Il 13.11.1944, il Pci del Friuli e Venezia Giulia indirizzava ai suoi iscritti questo perfido proclama: «Il Pci impegna tutti i comunisti e invita tutti gli antifascisti a combattere come i peggiori nemici e quindi come alleati dei tedeschi e dei fascisti quanti, con pretesti fascisti del pericolo slavo e del pericolo comunista, lavorano a sabotare gli sforzi dei nostri fratelli slavi...». Orbene: i «nemici peggiori dei tedeschi» non erano altri che i partigiani della Divisione Osoppo, che combattevano e morivano nella lotta contro i tedeschi, ma avevano anche l'«imperdonabile» aspirazione di vedere la loro terra non dominata dai comunisti slavi.

4) È noto che non esistono episodi di fascisti che, dopo l'aprile 1945, siano insorti. Nel contempo da qualche anno sono divenuti di pubblico dominio gli eccidi nel «triangolo della morte» in Emilia e in altri luoghi. A mio giudizio chiunque uccida un uomo dopo la cessazione delle ostilità, sapendo che le ostilità sono cessate, è un assassino. Orbene, leggo in un servizio su «Il Giornale» del 9.9.1990 che Giuliano Vassalli, nel deplorare gli omicidi politici consumati dopo la fine delle ostilità, obiettava che la famosa amnistia «Togliatti» (da questi proposta come Ministro Guardasigilli) veniva gabellata come «a favore dei collaborazionisti», ma aveva la singolarità di coprire ogni omicidio «politico», non solo antecedente al 25 aprile («collaborazionisti»), ma anche fino al 31 luglio 1945, con estensione a un periodo in cui nessun gesto delittuoso poteva più imputarsi ai fascisti, ma tutti soltanto alle «volanti rosse» di Reggio Emilia, Schio e così via.

Questa amnistia, etichettata a favore dei fascisti, fu invece a favore di assassini comunisti (ai quali fu assicurato l'espatrio, a qualcuno la grazia, ad altri addirittura il laticlavio, come Moranino).

5) La recente morte di Milovan Gilas ha portato a ricordare le trattative segrete che Tito e il suo delfino, tramite il generale Velebit, aprirono col gen. Gleise per la cessazione delle ostilità contro i nazisti, pur di avere mano libera contro i propri avversari interni (Mihailovich, ustascia e altri). Hitler rifiutò, ma la storia non può rifiutare la memoria di questa «nobile» dimostrazione di quanto i «resistenti» jugoslavi fossero permeati di antifascismo. Il fatto è ricordato da De Castro («La questione di Trieste», I vol. pag. 151, nota 284).

In definitiva, in queste terre la Resistenza ebbe due volti e due specie di uomini e di finalità. Non si può dribblare questa chiarificazione. Va celebrata la Resistenza finché si intende la rivolta morale, oltre che armata, contro le barbarie fascista e nazista. Ricordiamo quindi con riconoscenza tutti coloro che le tante volte hanno dato cuore, sangue e vita. Ma è tempo che, dopo troppo lunghi silenzi, sia fatta luce - nei libri di storia e nella coscienza di tutti - che non fu resistenza quella dei traditori degli ideali di libertà, per indurci ad accettare la dittatura comunista.

Giorgio Bevilacqua

PREOCCUPAZIONE, POI RIENTRATA, PER LA FUORIUSCITA DI UN LIQUIDO CHIMICO NELLA BASE

Allarme inquinamento ad Aviano

L'incidente è avvenuto nella sede della Nato in tarda mattinata - La sostanza tossica era il metrotilene

PORDENONE — Si chiama metrotilene e viene solitamente utilizzato come catalizzatore per i calcestruzzi con cui si costruiscono i manti di asfalto delle piste da dove decollano e atterrano gli aerei in dotazione agli eserciti di mezzo mondo. In questo caso quelli dell'Usaf statunitense.
Un quantitativo non meglio specificato di questa sostanza, è fuoriuscito ieri pomeriggio da un barattolo di alcuni litri stoccato in un deposito del «Defence Logistic Agency» della Comina, magazzino americano alle porte di Pordenone tra i più grandi, nel suo genere, di tutta l'Europa.
L'allarme è scattato in tarda mattinata, dopo che un militare, nel corso delle normali e routinanti operazioni di imballaggio della merce, ne aveva schiacciato uno, facendo fuoriuscire - e parzialmente evaporare - il liquido.
Subito i responsabili del deposito hanno capito che era meglio allertare le autorità del posto, data l'alta tossicità del materiale che è anche infiammabile e difficilmente solubile nell'acqua.
Sul posto sono giunti, oltre ai vigili del fuoco di Pordenone, anche i sanitari del 118 cittadino, per un monitoraggio sull'atmosfera che alla fine è risultata non essere stata interessata dalle esalazioni, limitate al deposito.
Gli americani hanno tenuto a sottolineare, dopo che il liquido era stato debitamente isolato e reso praticamente inerte con delle sostanze apposite, che si è trattato di un banalissimo incidente e che con l'aria che tira (dopo le stragi di Tokio ndr) avrebbero volentieri fatto a meno di diffondere certe notizie per non creare del panico ingiustificato nella popolazione.

Massimo Boni

Benemerenza pubblica al brasiliano che nel 1993 salvò una bimba friulana

UDINE — Un disoccupato brasiliano di 32 anni ha ricevuto dall'ambasciatore d'Italia Oliviero Rossi un attestato di benemerenza pubblica concessogli per un atto di eroismo compiuto nel 1993 nelle campagne di Pozzuolo del Friuli, in provincia di Udine. Nel febbraio di quell'anno, Jefferson Luis Gal Moeller - che si trovava nel nostro paese per studiare italiano e viva di lavoretti occasionali - udì le grida disperate di una bambina di 7 anni, Annalisa Serafini.
La piccola si era gettata in un canale di irrigazione per salvare il proprio cagnolino e stava per essere travolta dalla corrente.
Lo studente portò in salvo sia Annalisa che il cagnolino.
Durante la messa domenicale il parroco di Pozzuolo citò l'episodio e uno dei fedeli scrisse alla Presidenza della Repubblica chiedendo che l'atto di coraggio ricevesse un riconoscimento ufficiale.
Nella cerimonia di consegna dell'onorificenza, il giovane brasiliano, oggi disoccupato, ha detto di non sentirsi un eroe: «Fare del bene - ha rilevato - è un obbligo in qualsiasi circostanza e in qualsiasi parte del mondo».

SABATO IL MINISTRO PAOLUCCI A UDINE

Gli affreschi del Tiepolo restituiti al pubblico

UDINE — L'evento culturale è di notevole portata tanto che si muoverà lo stesso ministro per i Beni culturali Antonio Paolucci. Sabato 29 aprile verrà inaugurato ufficialmente nel settecentesco palazzo arcivescovile di Udine il nuovo Museo diocesano di arte sacra prefigurato dall'arcivescovo Battisti sin dal 1974. Quella che fu la residenza dell'ultimo patriarca di Aquileia, Dionisio Delfino, dopo un poderoso intervento di restauro, sarà aperta al grande pubblico al quale offrirà tre sezioni di forte richiamo; al primo piano sono collocati 50 pregevoli pezzi di scultura lignea friulana risalenti a un periodo compreso tra il XIII e il XVIII secolo; al secondo piano c'è il «pezzo forte» ovvero gli affreschi di Giambattista Tiepolo che decorano pareti e soffitti, oltre alla «sala azzurra» col soffitto affrescato da Giovanni da Udine, allievo di Raffaello; sempre sullo stesso piano, infine, si può ammirare la ricca biblioteca Delfino dotata di oltre 10 mila volumi anteriori alla fine del Settecento. Con l'apertura del palazzo arcivescovile inoltre, inizia il ciclo di manifestazioni che Odine, Venezia e Würtzburg dedicheranno al Tiepolo per i 300 anni della nascita del grande pittore, anniversario che ricorre nel 1996. Monsignor Gian Carlo Menis, recentemente nominato direttore dei Musei Vaticani, è il direttore del Museo diocesano udinese per la cui inaugurazione ha profuso tutte le sue energie. Saranno infatti, presenti a Udine nella circostanza oltre al ministro Paolucci, il vescovo Francesco Marchesano, presidente della pontificia commissione per i Beni culturali, la presidente della Regione Alessandra Guerra, l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti e il sindaco Claudio Mussato. La cerimonia inaugurale avrà inizio sabato alle 11 nella chiesa di Sant'Antonio Abate, attigua al museo, con un concerto della clavicembalista Paola Erdas, che proporrà musiche del Settecento coeve del Tiepolo alla cui opere udinesi è dedicato pure un video del Centro di produzione televisiva della regione che sarà trasmesso in tale circostanza.

Sergio Paroni

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA E' UNA DELLE REGIONI PIU' SICURE

Auto, furti a rischio zero

In media 43 mezzi rubati su una stima di 10 mila in circolazione

Furti di autoveicoli nelle regioni italiane

REGIONI	Autoveicoli rubati in un biennio su 10.000 circolanti
CAMPANIA	576
PUGLIA	568
LAZIO	377
SARDEGNA	331
SICILIA	309
LOMBARDIA	290
CALABRIA	249
MEDIA NAZIONALE	241
PIEMONTE	185
LIGURIA	184
BASILICATA	103
EMILIA-ROMAGNA	85
TOSCANA	83
VENETO	75
ABRUZZO	73
MOLISE	57
FRIULI-VENEZIA GIULIA	43
UMBRIA	42
MARCHE	42
VALLE D'AOSTA	41
TRENTINO A. ADIGE	37

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia è una delle cinque regioni italiane nelle quali - per quanto concerne il timore, uscendo da casa o dall'ufficio, di scendere in strada e di non trovare più la macchina - gli automobilisti possono fare sogni relativamente tranquilli.
Nella nostra regione, infatti, i furti di autoveicoli sono molto meno frequenti che nel resto del Paese. Se diamo un'occhiata agli ultimi dati resi noti dall'Istituto nazionale di statistica, constatiamo che nel giro di due anni nel Friuli-Venezia Giulia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 2602 furti di autoveicoli, che - rapportati alla consistenza numerica del «parco macchine» circolante nella regione - corrisponde a 43 furti, in media, ogni diecimila macchine. In altri termini, a un furto ogni 232 veicoli in circolazione.
Ambedue le frequenze risultano essere di gran lunga inferiori a quelle registrate a livello nazionale (pari rispettivamente a 241 furti ogni diecimila autoveicoli, cioè a uno ogni 41 macchine). Le medie nazionali sono, in effetti, ben cinque volte più elevate di quelle registrate nel Friuli-Venezia Giulia.
Di conseguenza, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul rapporto «furti di autoveicoli-macchine circolanti», il Friuli-Venezia Giulia occupa uno degli ultimi posti (esattamente il sedicesimo), essendo seguita - con medie di poco inferiori - soltanto dall'Umbria, Marche, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.
La regione che detiene il non invidiabile primato del maggior numero - in termini assoluti - di autoveicoli rubati è la Lombardia, nella quale in un biennio sono «spariti» ben 134.776 automezzi: in media, 185 al giorno. Le tengono compagnia la Campania (con 101.128 furti, in un biennio) e il Lazio (96.773).
Qualora il numero degli autoveicoli rubati venga rapportato alla consistenza numerica del parco circolante, la situazione appare lievemente modificata. La Campania passa, infatti, al primo posto (con una media di 576 veicoli rubati, su diecimila circolanti), seguita dalla Puglia (con 568), Lazio (377), Sardegna (331), Sicilia (309) e Lombardia (290); mentre il Friuli-Venezia Giulia figura - come si è detto e come evidenziano i dati riportati nella tabella - al sedicesimo posto.
Nell'ultimo decennio, gli «anni di fuoco» per gli automobilisti della nostra regione sono stati il 1986 e il '91, nei quali nel Friuli-Venezia Giulia sono stati rubati rispettivamente 1652 e 1676 autoveicoli.

Giovanni Palladini

INIZIATIVE VOLUTE PER RIEQUILIBRARE LA PRODUZIONE AGRICOLA E LA CAPACITA' DI MERCATO

Regione sponsor degli allevamenti di capre

UDINE — Con una serie di prove sia di trasformazioni casearie che di valutazione zootecnica, condotte in collaborazione con il Dipartimento di scienze della produzione animale dell'Università di Udine ed una decina di aziende, sarà data continuità al Piano di sostegno dell'allevamento caprino in montagna, previsto dal '79 dall' Ente regionale di sviluppo dell' agricoltura (Ersa).
L'iniziativa - come precisa una nota - fa riferimento alla legge regionale del '92 che, proprio con lo scopo di contribuire a ristabilire l'equilibrio tra produzione agricola e capacità di mercato, prevede l'assegnazione di finanziamenti straordinari a progetti finalizzati.
Fra gli obiettivi del progetto Ersa, prioritari appaiono l'individuazione di nuove produzioni, sia casearie che delle carni, ed il perfezionamento delle produzioni casearie già presenti sul mercato per raggiungere uno standard comune.
Esperienze significative stanno alla base di questo progetto, come per esempio quella avviata nel 1988 con il caseificio Alto But di Sutrio arrivato fino a 1600 quintali di lavorati in un anno, dopo esser partito da 28, con il coinvolgimento di circa 80 allevamenti anche delle valli Degano e Tagliamento e la produzione di formaggi che presentati a rassegne nazionali hanno avuto ottimi risultati di consensi.

Accordo Ersa-Ateneo per i corsi di enologia

TRIESTE — L'Ersa (Ente regionale di sviluppo dell'agricoltura) proporrà all'Università di Udine la proroga per tutto il 1995 della convenzione triennale, attualmente in corso, per il diploma universitario in tecnologie alimentari, con orientamento in vitivinicoltura ed enologia. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'ente, che ha rilevato anche l'opportunità - come riferisce una nota - di far aderire l'Ersa alla Conferenza nazionale permanente delle istituzioni che nelle Regioni si occupano di ricerca e sperimentazione viticola ed enologica.

LA MANIFESTAZIONE HA AMPLIATO IL SIGNIFICATO DEL 25 APRILE

Risiera, Illy ricorda le foibe

Un appello del sindaco per giungere alla pacificazione cinquant'anni dopo la guerra civile

Per la prima volta ha parlato un membro delle comunità ebraiche mentre il coro è stato quello del Collegio del Mondo unito

La Risiera di San Sabba, lager nazista, monumento a uno dei più grossi cumuli di atrocità mai commessi in Italia, ha travalicato ieri, nel cinquantesimo anniversario della Liberazione, il suo primo significato per diventare simbolo di lotta contro tutte le oppressioni e le occupazioni. Centinaia di persone, forse duemila, hanno assistito mute al rito sotto una pioggia prima rada, poi battente. Per la prima volta ha preso la parola un ebreo; è stato Amos Luzzatto, rappresentante delle comunità ebraiche in Italia. L'attualità dei valori di pace e libertà è stata testimoniata dal fatto che alcuni motivi tradizionali, come ad esempio «Bella Ciao», non sono stati eseguiti da cori partigiani, ma da ragazze del Collegio del Mondo unito, istituzione proiettata nel futuro, che è di per sè sinonimo di collaborazione internazionale.

Ma forse un nuovo capitolo nella storia cittadina è stato inaugurato da Riccardo Illy, uno tra i pochi sindaci, in tutti questi anni, a prendere la parola all'interno della Risiera. Illy ha lanciato un vero e proprio appello ad aprire una nuova pagina affinchè «accanto ai valori che qui ci hanno ricondotto ogni anno, dunque ai valori che si compendiano nel rispetto per la vita e per la dignità di ogni individuo, si lasci iscrivere l'altro valore fondamentale della pacificazione e di una concordia fondata sui principi alla cui integrità qui, in questo monumento nazionale, ci inchiniamo con convinta devozione».

Poi il sindaco si è fatto ancora più esplicito: «All'occupazione militare nazista, sostenuta anche da vegognose connivenze locali, è qui seguito l'oltraggio di un'altra presenza straniera, anch'essa forte di locali connivenze, con migliaia d'infoibati a testimoniare della sua cieca brutalità. E a essa un'altra ancora, durata sino al 1954, mentre nella vicina Istria si consumava la tragedia di una crudele diaspora».

«Ecco, io vorrei che proprio il fatto di riconoscere la perennità dei valori di libertà e di giustizia - ha proseguito il sindaco - ci desse la forza di compiere un altro decisivo passo per salutare nel 25 aprile anche la fine effettiva della guerra civile, con ciò impegnando tutti i cittadini d'Italia a riconoscersi in quegli stessi valori».

Un vecchio reduce accanto alle ragazze del Collegio del Mondo unito (Foto Sterle).

Parole forti, che non saranno certamente piaciute a una parte degli intervenuti e tantomeno a quel reduce che agitava la bandiera bianca, rossa e blu con la stella a cinque punte. Così come saranno state particolarmente sgradite ai giovani del «Coordinamento comunista» che all'entrata della Risiera hanno distribuito un volantino in cui si sosteneva che: «I partigiani rossi avevano ben altro a cuore che la fondazione di una repubblica borghese, e sono stati traditi. La lotta partigiana non è mai finita. Continuiamola fino alla rivoluzione».

La lotta combattuta dal mondo del lavoro contro la sopraffazione fascista è stata testimoniata da Bruno Zvech, segretario provinciale della Cgil, che ha rilevato come «la lezione della Resistenza va oltre quel momento storico ed è indissolubilmente legata alla vita democratica del Paese e alla base delle sue libere istituzioni.» Zvech ha anche sostenuto che a Trieste, «la fine delle ostilità recava già in nuce i problemi angiosciosi del dopoguerra e i semi di una divisione in città, strumentalmente alimentata e forse oggi definitivamente superata».

Mentre il commissario della Provincia, Domenico Mazzurco, ha invocato la necessità che ovunque l'odio ceda il posto alla tolleranza, allo spettro del razzismo «che si sta drammaticamente rifacendo strada in alcune moderne ideologie», hanno fatto cenno gli altri due relatori, Amos Luzzatto e la storica slovena Katia Colja. Quest'ultima si è spinta più in là, sostenendo che «in Italia si assiste al rafforzamento di una Destra che tradisce stretti legami con il passato».

Silvio Maranzana

L'OPINIONE

«Il sacrificio di tanti possa insegnare la fratellanza a tutti»

Sono trascorsi cinquant'anni da quel 25 aprile in cui si è conclusa una tragica esperienza di violenza fratricida. E' necessario, terminate le contrapposizioni ideologiche proprie della Prima Repubblica, andare oltre ad esse e ricordare questo giorno di libertà edificando, tutto uno stile e una memoria improntata sulla riconciliazione degli animi della nostra gente. Sì, il veleno delle contrapposizioni, più o meno strumentalizzate, deve finire se si vuole realmente ricostruire un tessuto sociale e una cultura dove la nozione di democrazia sia reale sinonimo di rispetto delle parti, e sinergia di impegno per il vero bene del Paese e di ogni cittadino.

La lezione che ci viene dalle enormi sofferenze che la nostra gente tutta ha pagato, deve indurre a lavorare assieme per la tutela della libertà da promuovere e da difendere contro ogni dimensione o potere egemonistico. Bisogna estirpare con tutte le nostre forze e capacità la cultura della violenza e della astiosa contrapposizione sociale.

Noi siamo un Paese di gente generosa, laboriosa e desiderosa di saper godere onestamente la vita. Certamente abbiamo le nostre ombre che profondamente ci umiliano e ci preoccupano come i fenomeni della malavita organizzata, del terrorismo e ultimamente di Tangentopoli. Dobbiamo cambiare l'uomo, soprattutto il suo sentire! Non serve legalizzare la pena di morte, bisogna costruire una cultura del dialogo e della responsabilità. Infatti, senza questo impegno anche uccidendo vi sarà poi un altro che alzerà la mano contro il suo fratello e l'uomo continuerà a delinquere richiamando vendetta a vendetta.

Urge cambiare rotta anche, e direi soprattutto, nel linguaggio politico, economico e sociale. Lo Stato quale fonte legittima di diritto, ha l'alto dovere morale di seriamente avviare e promuovere questo «stile nuovo». Trieste, che custodisce i due calvari di questa tragedia: la Risiera e le Foibe, che dall'una e dall'altra parte indicano la sconfitta della dignità dell'uomo, possa essere capace di superare le varie contrapposizioni nazionalistiche. Sappia Trieste imboccare la strada di quella equidistanza da ogni strumentalizzazione di parte.

Se riusciremo a fare ciò non avranno pianto invano tante famiglie dell'Istria, del Carso e di tutto l'intero nostro Paese. E il sacrificio di chi ha dato la vita per la libertà potrà essere realmente considerato pietra angolare di una fratellanza efficace e civile per le nostre genti.

Don Ettore Malnati
teologo

UN ASSISTITO DAL CIM IN VIALE TARTINI

Muore soffocato dal fumo del rogo

La casa dove ieri mattina è scoppiato l'incendio e, nella foto piccola, la vittima: Giovanni Pippa.

Muore soffocato dal fumo velenoso provocato dall'incendio di una poltrona. Una fine che fa rabbrividire quella toccata a Giovanni Pippa, 49 anni, viale Tartini 12. Lo hanno trovato esanime a terra nel corridoio del modesto appartamento dove abitava, ieri verso le 7 i vigili del fuoco, avvisati da un vicino di casa allarmato dal fumo che usciva da sotto la porta. L'incendio sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta. Ha distrutto una poltrona e un vicino letto sistemati nel soggiorno della casa. Ma ha interessato poi tutti gli arredi annerendo il soffitto e le pareti. Non è escluso che Pippa la scorsa notte abbia dimenticato un mozzicone acceso e poi tranquillamente sia andato a dormire. Questo risulterebbe dal sopralluogo effettuato dai poliziotti della squadra volante.

L'uomo si è svegliato infatti quando ormai l'incendio aveva assunto proporzioni rilevanti. Avrebbe tentato una disperata fuga. Ma era troppo tardi. Il fumo ormai aveva invaso ogni luogo della casa. Infatti il corpo. dell'uomo, quando è stato trovato, era annerito dalla fuliggine.

Il medico del «118» giunto sul posto pochi istanti dopo i vigili del fuoco, non ha potuto fare altro infatti che constatare il decesso attribuendolo a soffocamento. Nell'appartamento si è recato dopo mezz'ora il medico legale Fulvio Costantinides che, dopo aver effettuato il primo sopralluogo, ha confermato le valutazioni del collega. Ma le cause esatte della morte di Giovanni Pippa si sapranno solo dopo le risultanze emerse dall'autopsia disposta dal sostituto procuratore Filippo Gulotta.

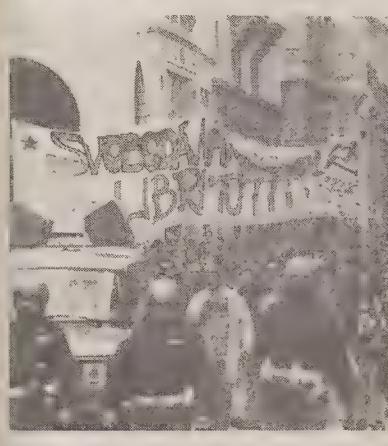
Giovanni Pippa, che soffriva di disturbi psichici, era assistito dal Cim. Fino a qualche anno fa gestiva un'avviata attività commerciale. Poi sono sorti i problemi di natura psichiatrica. Si era trasferito nel modesto appartamento in viale Tartini. Pochi contatti con i vicini di casa. Poi, ieri mattina, il tragico epilogo.

FERROVIE

La Vascon interroga

Interrogazione urgente dell'onorevole Vascon (FI) al ministro dei trasporti Caravele dopo la notizie della soppressione di alcuni collegamenti ferroviari tra Trieste e il resto d'Italia. «Ciò avviene - ha detto l'onorevole - in un momento in cui anche secondo i ministri aderenti all'Iniziativa centroeuropea Trieste si presta a diventare un crocevia importante di traffici verso l'Est e l'Adriatico».

ARRIVATI DA TUTTO IL TRIVENETO I GRUPPI CHE HANNO DATO VITA A UN CORTEO NEL CENTRO CITTA'

Collettivo spazi sociali, «l'altro» 25 aprile

Il corteo in via Carducci (foto Sterle)

Loro il 25 aprile hanno voluto celebrarlo in modo diverso. Niente festa, ma un giorno di lotta contro contro «la repressione», contro «una giunta che si occupa solo di off-shore», «una città blindata e militarizzata». Militarizzata, già. Hanno avuto gioco facile, a usare questa parola, quelli del Collettivo spazi sociali: il corteo partito nel pomeriggio da piazza San Giacomo è stato preceduto e seguito da uno schieramento di poliziotti, carabinieri, forze della Celere che più che una manifestazione «pacifica», come continuavano a sottolineare gli altoparlanti degli autonomi, sembrava dover sorvegliare una pericolosa adunata di sovversivi.

Ma loro non hanno voluto «rispondere alle provocazioni»: erano 500 all'incirca - oltre al Collettivo di Trieste, gruppi arrivati da altri centri della regione e del Triveneto - e dopo le 16 hanno dato il via al corteo che si è snodato in un lungo itinerario: da via Molino a Vento, all'ex caserma di largo Niccolini, a piazza dell'Unità passando per via Carducci e via Ghega, dove sono state ricordate le vittime di Palazzo Rittmeyer. In testa al serpentone umano munito di striscioni, qualche bongo e spray per scrivere sui muri «boicotta Illy», un furgoncino con gli altoparlanti che diffondevano la musica di Radio onda libera e Radio Sherwood.

C'è stato qualche momento di tensione lungo il percorso: «Non passiamo accanto a un plotone con i fucili», hanno detto gli autonomi. Che a un certo punto hanno bloccato il corteo protestando contro le forze dell'ordine «che ci stanno addosso». E ancora, hanno denunciato «la presenza di uno degli agenti Digos» che dieci anni fa uccisero l'autonomo padovano Pietro Maria Greco.

Il corteo si è concluso in piazza dell'Unità, dove i manifestanti hanno bruciato simbolicamente uno dei fogli di via emessi dopo l'ultima occupazione. Ancora un invito alla lotta per ottenere spazi «dove costruire la politica dal basso», e il gruppo si è sciolto. Con la promessa di far sentire ancora la propria voce.

Stazione superblindata

Duecento tra poliziotti e carabinieri. Alle 14 di ieri la stazione ferroviaria era «blindata». Addirittura in cielo roteava un elicottero dell'Arma. Alle 14.45 viene annunciato l'arrivo dell'espresso degli autonomi al binario 5. Il piazzale interno è deserto di viaggiatori. I pochi si allontanano mentre i poliziotti indossano gli elmetti. Gracchiano le radio e gli investigatori della scientifica filmano. Altri fotografano.
Dal treno finalmente escono questi temibili autonomi, sono circa 150. Con loro un gruppo di viaggiatori normali tra cui il presidente della Corte d'Appello Corrado De Biase. Si trova in mezzo al cordone di polizia e viene subito riconosciuto. Un capitano lo saluta e gli spiega cosa sta accadendo. Intanto gli autonomi vengono spinti verso il passaggio laterale della stazione. Poi nel piazzale giungono due autobus dell'Act. I mezzi partono alla volta di piazza San Giacomo con una scorta di almeno una ventina di auto e di mezzi speciali. A San Giacomo i prossimi manifestanti vengono fatti scendere mentre l'elicottero vola basso. *«Tanto casin per quella mularia»*, dice un vecchietto.

COMMENTI DOPO IL VOTO AMMINISTRATIVO E POSSIBILI RIPERCUSSIONI POLITICHE

La Giunta apre alla Lega

Secondo il sindaco potrebbe rafforzare la maggioranza che regge la giunta comunale

«Il centro sinistra mi ha sostenuto alle elezioni - dice il primo cittadino - e allora qualcuno parlava di eresia».

Sì di Ppi e Pds al «Carroccio»

Via libera valutando i risultati vincenti del tripartito Ppi-Pds-Lega, nelle località in cui si è presentato, lancia all'attenzione della città un possibile allargamento della maggioranza in consiglio comunale. Attualmente la coalizione è espressa da Popolari, pidiessini e Alleanza per Trieste. Di un coinvolgimento dei leghisti si era comunque parlato in passato. Il sindaco in ogni caso lascia le decisioni alle forze politiche.

Il segretario del Pds, Stelio Spadaro, è perfettamente d'accordo sul coinvolgimento del «Carroccio» dal Comune ai consigli circoscrizionali. Secondo Spadaro la novità dovrebbe tuttavia partire dalla Regione, con l'estromissione di Forza Italia e l'inserimento del Pds, per arrivare a governi omogenei al fine di rilnciare il tema dell'autonomia e del federalismo, nella massima trasparenza.

A proposito della Regione Illy invece non vuole crisi al buio. In questo senso si dice d'accordo con il vicepresidente Antonione. «La giunta Guerra, con Antonione vicepresidente e un ulteriore assessore triestino, Degano, ha fatto molto per la città - rileva il sindaco - ha lavorato per l'associazione della Slovenia all'Unione europea e per la messa a punto di infrastrutture: in questo momento quindi vanno privilegiati gli interessi generali su quelli dei singoli partiti, qualunque soluzione politica va bene nel Friuli-Venezia Giulia purchè porti miglioramenti e non ingovernabilità».

Commentando il voto, Illy aggiunge alcune considerazioni: dalla vittoria del centro sinistra («era la maggioranza che mi aveva sostenuto alle elezioni, allora qualcuno parlava di eresia») a quella più generale di un popolo che non vuole essere governato. «Che si voti con il maggioritario o con il proporzionale - continua il sindaco - ci troviamo di fronte a un Paese spaccato». E qui fa due puntualizzazioni: la carenza di un'organizzazione territoriale del Polo che lo ha penalizzato nel voto amministrativo, dove appunto il contatto con la realtà locale è importantissimo e la scelta della Lega di correre da sola, che ha peggiorato il risultato del centro sinistra. Con il partito di Bossi i numeri sarebbero stati infatti ben più favorevoli per questo tipo di coalizione.

Anche il segretario del Ppi, Elettra Dorigo, osserva che la Lega si sta ancorando fortemente al centro, rafforzandolo. «L'ipotesi di Berlusconi che delineava la scomparsa del Ppi di Bianco e della Lega - aggiunge - si è rilevata priva di fondamento: il successo di queste due forze in Regione è ancora più importante perchè svincola la giunta da un controllo della destra».

A Spadaro che parla di inserimento del Pds nell'esecutivo a guida Guerra, con l'esclusione di Forza Italia, la Dorigo replica che il fatto non è automatico. «Non si tratta di sostituire un partito con un altro - conclude - ma l'ipotesi di una verifica in funzione delle strategie future è percorribile». Insomma un'intesa in Regione con il Pds non viene comunque esclusa.

I giochi sono aperti e qualcosa potrebbe cambiare. Un rafforzamento della maggioranza in municipio sarebbe fra l'altro utile in vista degli importanti impegni che attendono l'assemblea cittadina, in particolare sul Piano regolatore che sarà presentato in aula martedì.

Fabio Cescutti

VENIER (RC)

'Maggioranza ambigua sul parco del Carso'

Il consigliere di Rifondazione, Jacopo Venier, censura l'atteggiamento "ambiguo" della maggioranza e della giunta sulla gestione del Parco del Carso da parte della Comunità montana. Secondo l'esponente comunista l'ordine del giorno presentato da Russo (Ppi), Pittoni (ApT) e Iapoce (Pds) rischia di certificare la presa di distanza della maggioranza da questa soluzione, rinnegando gli impegni assunti. Venier ha presentato un ordine del giorno in favore della Comunità montana e chiede ai Verdi e agli ambientalisti di sostenerlo.

INTERVISTA A ROBERTO WEBER DELLA SWG

«Bisogna porre un freno ai sondaggi-spettacolo»

Una disfatta, una Waterloo o peggio ancora una trappola. I giudizi su sondaggi ed exit poll vanno dal sarcasmo alla condanna, dopo una intera giornata di parole e giudizi buttati al vento commentando dati virtuali che sono stati poi rovesciati da quelli reali. Dopo la rabbia o il sollievo (a seconda dei punti di vista) conviene ragionare con calma sull'efficacia di questo strumento, con Roberto Weber, della Swg, la società triestina che ha aperto in Italia la strada dei sondaggi telefonici.

Come giudicate, da tecnici, questa Waterloo dei sondaggi?

«E' un fatto positivo per chi lavora seriamente in questo settore e li ricolloca nella loro giusta dimensione di strumenti di analisi della realtà, una realtà che non possono certo sostituire... ».

Che cosa non funziona, allora, nell'utilizzo che se ne è fatto fino ad oggi?

«Bisogna sottrarre questo strumento agli effetti della spettacolarizzazione, a quei pseudosondaggi che vengono fatti per televisione in "tempo reale"».

C'è però l'impressione che, chi ordina un sondaggio si aspetti di avere anche un risultato che gli fa piacere.

«Per qualcuno forse è così, ma nel 95% dei casi chi lavora in questo settore lo fa seriamente. Invece non è possibile, come hanno fatto alcuni istituti, la Diakron e la Datamedia, che raccolgono le opinioni attraverso un numero verde. Così che mettevano in discussione addirittura i risultati della Toscana».

Roberto Weber

Il rischio, quindi, è quello della politicizzazione dei sondaggi?

«E' vero, ma il vero problema nasce dallo sfruttamento che ne fa il mondo mediale, da Santoro a Funari. E' a questo tipo di utilizzo che bisogna porre un freno».

Adesso c'è qualcuno che sostiene, a causa delle numerose schede annullate, che siano più reali i dati degli exit poll che quelli dello spoglio vero e proprio.

«Ma neanche per idea. Per quanto ci riguarda abbiamo realizzato dei sondaggi in 13 regioni su 15, e l'incertezza, ad esempio sul Lazio, era già del tutto evidente. L'unico errore è stato la supervalutazione di Alleanza nazionale, ma i risultati complessivi all'interno del Polo erano precisi».

Però anche in Francia i sondaggi hanno sbagliato: è la fine di un piccolo mito postmoderno?

«Ma no. Il problema vero è che in questi casi il margine di errore può essere del 2-3%, e quindi bisognerebbe avere la correttezza di avvisare il cliente che quando c'è un testa a testa non ci possono essere certezze, ma i giornali richiedono sempre un ordine di arrivo... ».

Hanno un futuro i sondaggi?

«Certo, come prima, né più né meno. Forse ci sarà un certo raffreddamento ma sono uno strumento insostituibile».

E gli errori?

«L'errore è alla base della ricerca scientifica. Noi quest'anno abbiamo realizzato 40 sondaggi sbagliandone due: è inevitabile, soprattutto in un paese in movimento. Ma i sondaggi dovrebbero essere utilizzati come una fotografia e non come un titolo sparato in prima pagina».

Franco Del Campo

IN VIALE

Mostra fotografica dei giovani del Fronte

Numerosi triestini hanno visitato ieri la mostra fotografica del Fronte della gioventù e del Fuan, in viale XX Settembre, intitolata "25 aprile: quale festa per una guerra civile?", che ha lo scopo di ribadire "la necessità di superare anacronistiche divisioni e la pari dignità dei morti e degli ideali per cui combatterono". I giovani hanno manifestato soddisfazione per la visita del vice sindaco Damiani e per l'intenzione del Provveditore di sorreggere la proposta di leggere nelle scuole anche le lettere dei condannati a morte della Rsi.

L'ATTIVITA' DEI VOLONTARI DEL CNSAS IN CASO DI INCIDENTI E DISPERSI

Carso sicuro col Soccorso alpino

Fermeglia: «Stiamo studiando un protocollo d'intervento con i Vigili del fuoco»

Per gli amanti di sport all'aria aperta, sempre più numerosi, l'altipiano è un richiamo irresistibile. Ma c'è il rovescio della medaglia: sempre più gente significa aumento esponenziale della "pressione antropica" sul territorio e conseguenti problemi per l'ambiente e la sicurezza delle stesse persone che fanno semplici escursioni su terreni talvolta impervi o sport più impegnativi (magari arrampicata o speleologia).

Della sicurezza, anche in Carso, nonostante non siano in molti a saperlo, dove le operazioni di soccorso per le forze dell'ordine (Vigili del Fuoco, 118, Carabinieri, Polizia) sono molto difficili, deve preoccuparsi in prima persona il Corpo nazionale del Soccorso alpino e spelologico (Cnsas).

A Trieste, dove la tradizione alpinistica ha una storia consolidata, ci sono circa venti le persone che operano con il Soccorso alpino, fra cui cinque tecnici sanitari, un'unità cinofila e alcuni volontari specializzati. Questi volontari non rispondono solo alle chiamate di soccorso, ma partecipano anche alle ricerche di eventuali dispersi. La legge regionale 162 dà infatti in "priorità assoluta" al Cnsas il compito di "recuperare i caduti o i feriti in montagna o zone assimilabili" (Carso e grotte).

«Purtroppo c'è ancora molta confusione su chi chiamare e dove chiamare in caso di incidente in queste zone. Una questione che va risolta con tutte le forze». Maurizio Fermeglia, ingegnere chimico, docente alla facoltà di ingegneria dell'Università, è vice delegato regionale del Cnsas. E' uno dei responsabili in Regione del Cnsas, coordina durante tutto l'anno le operazioni di soccorso e si preoccupa della sicurezza di chi va in montagna o in Carso. Fermeglia, come i venti componenti di Trieste (e gli altri sparsi in tutta la regione), non viene pagato per le missioni di soccorso; presta un' opera volontaria, altamente specializzata, che spesso dopo le operazioni non viene nemmeno rimborsata delle spese.

Maurizio Fermeglia durante un'esercitazione di soccorso. (foto Cnsas)

«Uno dei problemi maggiori - spiega - è la reperibilità e il tempo che intercorre tra la chiamata e l'intervento di soccorso. Ci sono grossi problemi di coordinamento che stiamo tentando di risolvere: il prefetto ha invitato il Cnsas e i Vigili del fuoco a mettere a punto un protocollo di intervento. Slovenia e Tirolo sono molto organizzati. Speriamo si riesca a fare altrettanto». Soprattutto pér capire quali sono i numeri di telefono da comporre: per Trieste la stazione del Cnsas si trova a Borgo Grotta Gigante e il numero è il 327205.

Ci sono casi in cui l'intervento del Soccorso alpino, in zone vicine alla città, si rivela indispensabile. «Mi vengono a mente due casi esemplificativi - continua Fermeglia - il primo è quello del bambino che alcuni mesi fa si è perso vicino a Muggia. Sono stati chiamati tutti meno il Cnsas, e chi coordinava si è dimenticato che abbiamo delle unità cinofile addestrate a cercare le persone. Avremmo aiutato a risolvere il problema molto prima. Ironia della sorte, tre giorni prima, il Cnsas aveva organizzato un' esercitazione di ricerca con i cani proprio dove si era perso il ragazzo».

«L'altro caso risale a qualche settimana fa, in Val Rosandra - conclude - ed è un esempio positivo. Fortunatamente chi ha assistito all'incidente del ragazzo che è ruzzolato sul ghiaione era un alpinista che conosceva il numero di telefono del centro di Borgo Grotta. Sono stato immediatamente allertato e con me è stato avvisato il 118. Nell'arco di pochi minuti, grazie ai telefoni cellulari, è stata organizzata una squadra di quattro persone, fra cui un medico. Abbiamo prestato soccorso, siamo arrivati pochi minuti prima del 118 e comunque la nostra opera poi non è servita perchè il ragazzo era finito vicino al sentiero. Dopo aver verificato che non ci fossero pericoli abbiamo dato una mano al 118 (sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco e altri volontari). C'erano tutti in Valle, ognuno con il suo ruolo. Se il giovane fosse rotolato fino al fiume, come è accaduto pochi anni fa, senza particolare tecniche e attrezzature alpinistiche sarebbe risultato impossibile qualsiasi recupero».

g. sc.

ESIBISCE UN BIGLIETTO CONTRAFFATTO E INCASSA IL PREMIO

Truffa col "Gratta e vinci" Tabaccai in allarme

Vince settantamila lire con la lotteria del «Gratta e vinci», ma è una truffa. Un uomo di mezza età si è presentato martedì scorso nella tabaccheria di via Xidias e dopo aver acquistato un biglietto «vincente» della lotteria istantanea, non ha esitato a richiedere la vincita visto che nell'apposito spazio erano comparsi tre 10. Ma da un successivo controllo effettuato dalla titolare della rivendita di tabacchi il biglietto è risultato contraffatto tanto che Albina Mosenich non ha indugiato un istante a denunciare il fatto alla polizia.

Il «falsario» che si è reso responsabile del reato di truffa ai danni dello Stato, aveva infatti contraffatto la carta della fortuna. Con estrema precisione aveva ritagliato da un biglietto della lotteria la pellicola raffigurante un numero dieci che, con altrettanta esattezza, aveva attaccato nel riquadro di un altro biglietto, che non era quello acquistato nella rivendita di via Xidias, facendo così figurare tre 10 che gli hanno consentito di incassare la somma di settantamila lire, il massimo della vincita che può essere pagata direttamente dal venditore del biglietto. Infatti per le categorie che vanno dall'uno al tre e precisamente per quelle di 100 milioni, 30 e 10 milioni il fortunato vincitore, per incassare il denaro, deve fare domanda all'amministrazione dei Monopoli di Stato, allegando il biglietto integro.

Gli inquirenti non escludono che l'uomo o anche altre persone possano aver colpito già in altri esercizi pubblici che vendono le carte del «Gratta e vinci» e hanno così trasmesso gli atti alla procura della Repubblica. Nel frattempo anche l'associazione dei commercianti al dettaglio si è attivata e nei prossimi giorni dovrebbe emanare una circolare che sensibilizza tutti i venditori dei biglietti della fortuna a controllare attentamente le cartelle vincenti perché con il tatto o con il semplice uso della lente d'ingrandimento si riconoscono subito quelle contraffatte.

Sta ritornando intanto alla normalità nelle tabaccherie e nelle rivendite abilitate la distribuzione dei tagliandi della lotteria «Gratta e vinci», il gioco che negli ultimi mesi sta spopolando anche tra i triestini. Un guasto meccanico aveva bloccato a Udine il camion che da Arezzo, dove i richiestissimi tagliandi vengono stampati, stava arrivando a Trieste. L'autista, anziché rischiare il viaggio per completare le consegne anche nella nostra città ha preferito rientrare in sede, con il risultato che per alcuni giorni i tagliandi sono stati introvabili. Già lunedì un nuovo contingente stava per essere scaricato nel magazzino di viale Raffaele Sanzio: «Ci vengono consegnati mediamente cento pacchi da 500 biglietti ciascuno – precisa la responsabile – che poi vengono smistati nelle rivendite della città».

r. v.

NUOVE NORME

Pensioni di anzianità

Nuove norme per le pensioni di anzianità sono state sulla Gazzetta ufficiale. Tutti i lavoratori che il 31 dicembre 1993 erano in possesso di almeno 35 anni di contribuzioni , purchè risultino cessati dla servizio alla data del 31 dicembre 1994, possono ottenere a domanda, la pensione di anzianità con decorrenza primo gennaio 1995.

Informazioni al patronato Inca-Cgil. La domanda deve essere presnetata entro il 15 maggio, penala decandenza.

LA CORTE DI CASSAZIONE SMENTISCE PROCURA E TRIBUNALE

Ghersevic, indizi insufficienti Ordinato un secondo «riesame»

Tutto da rifare. La Corte di Cassazione ha detto che non vi sono elementi sufficienti per trattenere in carcere Guido Ghersevic, l'informatore della "mobile" finito al Coroneo con l'accusa di concorso nella rapina di Opicina. Il colpo era fallito proprio per sua iniziativa. Prima aveva indotto quattro ragazzi a tentare la sorte parlando di un piccolo tesore custodito nella villetta della famiglia Forza. Poi li aveva "venduti" alla polizia per una manciata di milioni.

I supremi giudici, accogliendo in parte il ricorso dell'avvvocato Ddario Lunder, di fatto hanno smentito sia il Gip che aveva autorizzato l'arresto, sia il Tribunale del riesame che l'aveva confermato. Ghersevic non sarà comunque rimesso in libertà. La Cassazione ha detto che il Tribunale del riesame deve valutare gli indizi raccolti dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo in modo difforme da quanto è stato fatto finora. Poi si vedrà.

Nuovo risame dunque e a brevissima scadenza. Qualunque sarà l'esito dell'udienza l'ex "collaboratore" della squadra mobile non uscirà in libertà. E' bloccato al Coroneo da un secondo ordine di custodia cautelare nato da un'indagine su un traffico di eroina trovata qualche anno fa nei pressi di Bottazzo, la frazione posta al termine della Val Rosandra. In questo caso le accuse e le chiamate in correità sembrano più consistenti e circostanziate.

Ma ritorniamo alla mancata rapina che risale al dicembre 1991. Il "braccio di ferro" tra difesa e accusa è iniziato alcuni mesi fa quando, nuovi particolari sul colpo erano emersi nel corso delle indagini sulle presunte "deviazioni" all'interno della mobile. I quattro giovani che, secondo l'accusa, erano stati indotti da Ghersevic a prepare il colpo, avevano raccontato al magistrato ciò che i loro difensori avevano già rivelato anni addietro. Renzo Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano, avevano ricevuto dall'informatore dell'ex squadra 40 allora diretta dall'ispettore Luciano Scozzai, uno scanner sintonizzato sulla frequenze della polizia e una bomboletta di gas. Secondo la Procura Ghersevic avrebbe avrebbe consigliato ai giovani ayttraverso Renzo Erman di parlare con inflessione veneta e di usare un filo di piombo per legare le mani alla famiglia Forza. Come poteva sapere che i malviventi in precendenti cinque colpi messi a segno sul Carso, avevano usato un filo di piombo e avevano palrato con inflessione veneta?

Drigani rientra a Trieste Staffa resta in laguna

Oliviero Drigani, già pubblico ministero nei primi anni Ottanta alla Procura di Trieste, da settembre sarà nuovamente nella nostra città come magistrato di Corte d'appello. Attualmente presiede la Corte d'assise di Udine, sua città natale. Quarant'anni, figlio di un alto magistrato, Drigani ha chiesto e ottenuto dal Consiglio superiore della magistratura di assumere questo nuovo incarico. Sarà uno dei più giovani magistrati italiani di Corte d'appello.

Il Csm nella stessa seduta ha invece negato per la terza volta il rientro a Trieste a Roberto Staffa, oggi giudice di Tribunale a Venezia. Staffa era stato trasferito d'ufficio nella città lagunare dallo stesso Consiglio superiore della magistratura nel maggio del 1989. Sei anni di "esilio" non sono stati sufficienti a far dimenticare all'organo di autogoverno dei magistrati una lettera da lui sottoscritta assieme ad altri notabili cittadini a favore di Alessandro Moncini, allora detenuto negli Stati Uniti per una vicenda collegata all'invio di materiale pornografico riguardante bambini. Nella lettera accanto al nome di Staffa si leggeva la qualifica: magistrato.

Ma le vincite milionarie continuano

Dieci milioni vinti al "Gratta e vinci". E' accaduto ieri al bar "Vittoria" di via Locchi, per la terza volta nel giro di sette mesi. A fare centro trovando tre "Q" è stato un cliente abituale, un uomo di mezza età che economicamente non deve passarsela tanto male. Ha preso un caffè, 1300 lire, e ha poi giocato 4 mila lire al "Gratta e vinci" guadagnando così dieci milioni. "Il gioco sta avendo un successo enorme" - dice il titolare - non è raro che qualche gruppetto spenda più di 50 mila lire al colpo".

INDAGATA PER TRAFFICO DI HASHISH

Maga Malika sotto torchio Chiesti gli arresti domiciliari

Due ore di interrogatorio per Marina Sever, in arte "Maga Malika". Lunedì è stata sentita dal presidente del Gip Alessandra Bottan sul traffico di droga che l'ha fatta finire in carcere con pesanti accuse. Era stata arrestata al confine tra Francia e Spagna con 56 chili di hashish nascosti nella sua vettura.

Lei dice di non saperne nulla, che tutto è stato organizzato dal marocchino con cui era stata legata sentimentalemente per un breve periodo e che l'aveva accompagnata nel viaggio in Nordafrica. L'accusa ha esibito anche alcune telefonate intercettate dal suo telefono cellulare ma anche in questo caso la "maga" ha attribuito ogni responsabilità al giovane. In sintesi lei era all'oscuro di tutto ed è stata messa nel sacco. Prova ne è che le autorità francesi dopo due mesi di detenzione a Perpignano l'hanno scarcerata. Il difensore, l'avvocato Giovanno Loisi, ha chiesto pewr la sua cliente gli arresti domiciliari, in attesa di poter esibire il documento francese.

Malika attualmente è rinchiusa nel carcere di Udine, dopo essere stata arrestata il 12 aprile all'aeroporto di Ronchi. In questi ore il sostituto procuratore Antonio De Nicolo sta interrogando in Francia un giovane che sembra si sia addossato ogni responsabilità sul traffico di hashish, scagionandoi così marina Sever.

OGGI IL CONFERIMENTO

Laurea honoris causa a Newmark, padre della traduttologia

Una cerimonia di particolare significato è in programma, stamane alle 11, all'Università degli studi. Alla presenza di autorità civili e militari sarà infatti consegnata la laurea «honoris causa» in traduzione al fondatore della traduttologia moderna, il professor Peter Newmark.

Il professor Newmark, nato nel 1916 a Brno, cittadino britannico, è laureato «cum laude» in Lingue e letterature straniere all'Università di Cambridge. E' stato uno dei primi studiosi della Scuola anglosassone degli anni Cinquanta a interessarsi alla problematica della traduzione come veicolo di comunicazione tra i popoli della Nuova Europa.

Sotto la sua direzione, tra il 1959 e il 1978 la Scuola di lingue del Politecnico di Londra creò la prima cattedra di Teoria della traduzione e poi il primo corso di laurea.

Nel 1974, anno in cui inizia una lunga e proficua collaborazione con la Scuola superiore di lingue per interpreti e traduttori della nostra Università, il Politecnico gli conferisce il titolo di professore emerito, e nel 1978 il professor Newmark viene eletto preside della Scuola di lingue.

Newmark è autore di numerosi libri, monografie e saggi sulla teoria e sulla pratica della traduzione. Tuttoggi continua un'intensa attività didattica e scientifica come «visiting professor» in oltre trenta Paesi, dall'Italia alla Svezia, dal Canada al Giappone.

Un'altra laurea «honoris causa» è stata conferita, agli inizi del mese, a un eminente giurista: il tedesco Dieter Henrich, docente all'Università di Regensburg. Alla base del conferimento, «il contributo di grande rilievo dato all'edificazione di un diritto privato comune delle nazioni europee, soprattutto nel campo del diritto di famiglia e dei contratti, e per l'attenzione prestata, in sede di comparazione, ai rapporti fra gli ordinamenti tedesco e italiano».

CON IL PRIMO ANNO DI VITA DEL NUOVO ENTE SI CHIUDE UNA FASE DI TRANSIZIONE

Poste, una piccola rivoluzione

In atto la ridisegnazione delle zone di recapito, che impegna i portalettere in una corsa col tempo

Maggiore flessibilità del personale, riqualificazione professionale e una nuova organizzazione per accelerare i tempi di consegna

Poste più veloci, consegne più frequenti. Insomma una vera rivoluzione sta interessando in questo periodo le Poste di Trieste. A partire dalla ridisegnazione delle zone di recapito della corrispondenza, che da alcuni giorni ha preso il via impegnando i portalettere in una vera e propria corsa contro il tempo.

Il nemico principale delle Poste italiane sono effettivamente i tempi di recapito, ancora distanti dagli standard degli altri Paesi. Ma con il primo anno di vita dell'ente si chiude una fase di transizione che ha richiesto la predisposizione e l'adempimento di nuovi servizi che hanno portato alla ridefinizione della struttura territoriale in sedi, filiali e agenzie. Un'impresa fortemente orientata alla distribuzione di prodotti e servizi, ma soprattutto alla riduzione dei tempi di recapito.

E per questo è stata prevista nella nostra regione la creazione di 32 agenzie di coordinamento, le quali avranno appunto il compito di coordinare e supportare, ovviamente nell'ambito del territorio assegnato a ciascuna, l'azione delle 392 agenzie di base (uffici Pt).

Ma come viene smistata la posta a Trieste? La corrispondenza, dopo essere stata lavorata (così si dice in gergo) e contrassegnata con caratteri fosforescenti che indicano il codice della zona di destinazione, passa al Cpo, il centro di smistamento di via Brigata Casale, in cui, almeno in teoria, le macchine dovrebbero indirizzarla con rapidità verso i luoghi di destinazione.

Qui – dicono – si creano gli intasamenti. Ma perché? Se le procedure sono meccanizzate e se i codici sono esatti e tradotti con precisione nel contrassegno luminescente, la corrispondenza dovrebbe viaggiare a grande velocità e senza intoppi.

«Per quel che riguarda la qualità del servizio, abbiamo ereditato una situazione pesante. I tempi di recapito sono effettivamente molto superiori alla media europea ma – dichiara Michele Losito, direttore di sede per il Friuli-Venezia Giulia delle Poste italiane – con una maggiore flessibilità nell'utilizzo del personale, con una riqualificazione professionale seria e mirata, oltre che con la creazione di un'unica rete di telecomunicazione e la revisione dell'organizzazione dei vari servizi che l'ente offre, sono certo che riusciremo a portare gli uffici postali di Trieste e dell'intera regione al passo con i tempi».

Ma le novità nella trasformazione delle Poste italiane non sono solo queste. «Prossimamente verrà attivato anche il servizio di Postard, in undici uffici della regione, di cui tre a Trieste. Si tratta di un portafoglio intelligente – spiega Ezio Babuder, direttore della filiale di Trieste – costituito da una tessera magnetica dotata di un microprocessore che incorpora i dati relativi alla situazione del conto, che viene aggiornato dopo ogni operazione. Può essere utilizzata come carta di prelievo anche presso casse automatiche, ma anche come carta di accreditamento e pagamento».

Roberto Vitale

Si chiamano Poste italiane-Ente pubblico economico e sono la risposta alle nuove sfide della comunicàzione nel 21.o secolo. Una rivoluzione che è già cominciata e che toccherà tutti gli aspetti della gestione aziendale, dal personale ai sistemi informativi, dalle stategie alla ristrutturazione dei servizi.

Ma funzionano o no queste Poste, che impiegano un'eternità per recapitare una lettera da una città all'altra? Autorevoli personaggi politici, sia pure con qualche eleganza verbale, dichiarano di credere nella scommessa dei nuovi manager, che intendono sempre più valorizzare gli organi di gestione dei servizi.

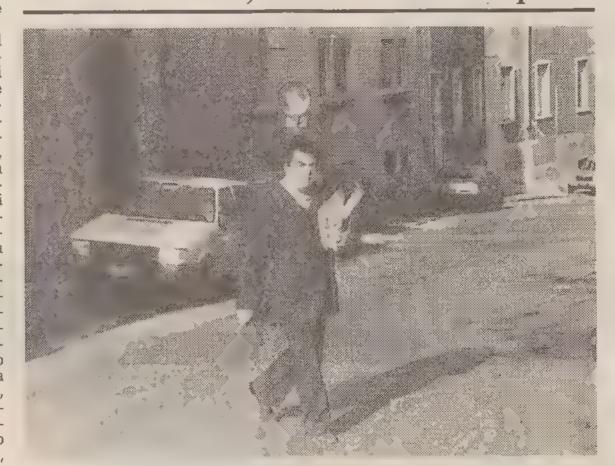
L'orizzonte entro il quale si muovono i dirigenti dell'ente è infatti proprio quello nel quale si delineano le privatizzazioni dei grandi gestori di servizi pubblici. Alla scarsa produttività, ai tempi lentissimi, alla limitata capacità di adeguarsi alle esigenze dei cittadini, l'ente ha risposto con la legge 29 gennaio 1994 n. 71, che ha determinato la trasformazione dell'Amministrazione Pt in ente pubblico economico, segnando il primo importante passo di un percorso volto a ridare slancio e vitalità economica a un'organizzazione che, per la tipologia dei servizi offerti, per la sua presenza capillare su tutto il territorio nazionale, per il numero di dipendenti, riveste un ruolo di primo piano nel tessuto economico e sociale del Paese.

Ma paragonando quello che accadeva ieri a quello che avviene oggi, c'è chi sostiene che nel Settecento una lettera impiegava sei giorni per arrivare da Roma a Trieste e adesso ne impiega quatro, due in meno (davvero troppo pochi) rispetto a due secoli fa.

Questa è una situazione gestionale negativa, che l'Ente Poste Italiane ha ereditato alla na-

TRIESTE: 700 SUGLI OLTRE 2000 PREVISTI

Numerose le «caselle» mancanti nell'organico

Diverse le incombenze, che non si riducono alla semplice gestione della corrispondenza: il Bancoposta, la trasmissione dei fax, la Radio costiera, il Postacelere e il Cai-post

scita, caratterizzata da diversi fattori: una politica d'investimenti condizionata più dai capitoli di spesa che da una pianificazione oculata e un organico gonfiato negli anni in ragione del fatto che l'Amministrazione delle Poste e telecomunicazioni ha funzionato per tradizione storica, come ha sottolineato il professor Enzo Cardi, presidente dell'ente, da «calmiere per la disoccupazione».

In Italia si spediscono circa otto miliardi e mezzo di pezzi all'anno, che rappresentano meno della metà del volume di corrispondenza che si sviluppa nel resto d'Europa. Attraverso quali strutture il Compartimento del Friuli-Venezia Giulia affronta il lavoro che gli compete? Gli uffici postali della regione sono 465, così suddivisi: 29 a Trieste, 50 a Pordenone, 97 a Udine, 37 a Gorizia e 252 distaccati nelle quattro province, in particolar modo in quella di Udine.

Il numero degli addetti dovrebbe essere di 6188 unità. Ma al 31 dicembre scorso, data scelta per la rilevazione statistica più recente, l'organico era disseminato di «caselle» mancanti. I presenti erano 4458, contro 130 posti vuoti, con un indice di carenza del 28 per cento. Se scorporiamo il dato regionale e lo suddividiamo per province, troviamo che lo stesso giorno a Trieste, su un organico di 2054 unità, i presenti erano 1363 e i mancanti 691, con un indice di carenza del 34 per cento.

Questo piccolo esercito affronta ogni giorno varie incombenze, che non si riducono alla semplice gestione della corrispondenza. Il personale opera in una situazione in cui sempre più si trasferiscono informazioni in via telematica e sempre meno attraverso il trasporto materiale; la nuova frontiera della comunicazione interpersonale è senza dubbio data dalla corrispondenza per posta elettronica.

La gamma dei servizi offerta dall'ente è vastissima. Oltre ai servizi di bancoposta, che comprendono conti correnti, vaglia, depositi e anche la vendita di prodotti finanziari (buoni fruttiferi, Cct, Bot), l'Ente delle poste fornisce il servizio telegrafico, ma anche quello di telefono a uso pubblico, il servizio di trasmissione in fac-simile, il telex, la radio costiera o ancora il Postacelere, il Cai-post e il P.T. Postel e il servizio di banca, che è molto particolare. Tramite conti correnti le Poste effettuano infatti la raccolta per conto del Tesoro e della Cassa depositi e prestiti. Un sistema di pagamento che si affianca al sistema bancario (Bancoposta) con la peculiarità, però, di poter disporre di ben 14.411 sportelli su tutto il territorio nazionale, più di qualsiasi altra banca, di cui 392 nella nostra regione e 44 a Trieste.

Alla luce di queste strategie e delle nuove innovazioni, appare evidente che i servizi saranno potenziati e ampliati per attenersi sui livelli europei, cosicché si spiega con facilità l'esigenza di dare agli operatori del servizio postale un addestramento professionale adeguato. Forse sarà proprio questo (assieme all'impegno personale di ciascun impiegato, senza il quale nulla potrà mai funzionare) la chiave di volta del rinnovamento delle Poste italiane.

r.v.

IN POCHE RIGHE

Lavori straordinari per alloggi Iacp su facciate e impianti

Il Consiglio di amministrazione dell'Iacp, presieduto da Giuseppe Erriquez, ha deciso la realizzazione di alcuni lavori di manutenzione straordinaria in vari alloggi che necessitano di opere urgenti. Saranno rifatti in particolare i poggioli degli stabili di via dell'Istria (dal civico 24 al 52), nonchè gli intonaci della facciata e le gronde dello stabile di Salita Ubaldini 11 (Muggia). Altra decisione rilevante che è stata adottata riguarda gli adeguamenti degli impianti elettrici e del gas negli alloggi delle vie Battera 28/24, Ginestre 7/1, dell'Istria 32/13, Orlandini 35/4, Pasteur 38/22, Sant'Isidoro 11/12, Domio 75/2, Negri 25/9, Mascagni 16/17 e Capofonte 35/15 nonchè via carpentieri 2/6 a Muggia. Grazie allo scioglimento delle riserve previste in un primo momento dalla manovra finanziaria aggiuntiva, decisa dal Governo Dini, è stato inoltre possibile per l'Iacp assumere tre dipendenti a tempo determinato in sostituzione di altrettanti posti in aspettativa.

Squadre di soccorso in mare ma con la moto medicalizzata

L' Associazione nazionale della Sanità militare italiana, presieduta dal dottor Piero de Favento, ha reso autonomo il Nucleo speciale operativo di protezione civile facendolo diventare Sottosezione di Trieste. Nel Nucleo, di cui fa già parte la squadra sommozzatori (sotto la guida di Stavros Frenopulos), si sta costituendo una squadra di soccorso in mare che renderà operativo un progetto per una moto d'acqua medicalizzata. Si tratta della prima esperienza in Italia di questo tipo. Entro marzo inoltre diventerà operativa una terza squadra destinata al supporto tecnico negli interventi di Protezione civile. La presidenza della sottosezione e delle varie squadre è stata affidata al sottotenente Pierpaolo Pergolis, attuale presidente della commissione spontanea cittadina per la protezione cibvile e la tutela ambientale che con i suoi 28 anni risulta essere ora il più giovane presidente di associazione d'arma di Trieste e provincia.

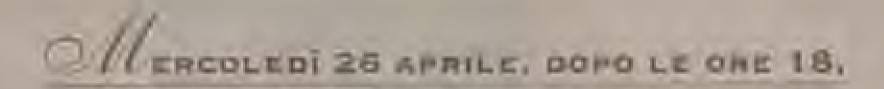
Comunità istriane, 50.o dell'esodo: domani cerimonia all'associazione

Domani, 27 aprile, alle 17.30, nella sede di via Belpoggio 29/1, l'Associazione delle Comunità istriane celebra il cinquantenario dell'esodo dei 350 mila. Oratore ufficiale della cerimonia sarà il giornalista Ranieri Ponis che parlerà su "Istria: mezzo secolo di storia, tragedia, nostalgia". Nell'occasione il coro delle Comunità istriane eseguirà alcuni canti patriottici. Il giornalista Ponis sarà presentato dallo stesso presidente dell'Associazione, Eugenio Rovatti, che illustrerà anche la situazione attuale delle nostre terre, alla luce degli ultimi avvenimenti.

Asta per i Bot semestrali e trimestrali: oggi le prenotazioni alle Poste

Le Poste comunicano che in occasione dell'asta prevista per il 10 maggio, l'inizio della raccolta delle prenotazioni e delle sottoscrizioni dei titoli di Stato (Bot) a scadenza trimestrale e semestrale sarà attivata stamane nelle seguenti agenzie: Trieste V.R., Succursale 1,2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 14, 15, 16, 17, 18, 19. Infine ad Aquilinia, Duino, Muggia, San Dorligo della Valle, Santa Croce, Villa Opicina.

La Vascon sui francobolli per le foibe: «Tragedie ignorate dal governo Dini»

Dura presa di posizione dell'onorevole Marucci Vascon (FI) dopo la risposta del ministro delle Poste e telecomunicazioni Gambino in merito alla richiesta dell'emissione di un francobollo commemorativo dedicato ai caduti delle foibe in occasione del 50mo anniversario della fine della Seconda Guerra mondiale. Nell'elenco di Gambino non sono presenti le foibe. L'onorevole Vascon nel commentare la risposta ha affermato come «ancora una volta i tragici avvenimenti che hanno colpito Trieste e l'Istria durante e dopo la fine della Guerra vengono mantenuti nell'oblio e ignorati dall'ufficialità del Governo Dini» nonostante il Presidente della repubblica Scalfaro come i suoi predecessori, abbia reso personalmente onore alla Foiba di Basovizza abbracciando così idealmente i caduti di tutte le foibe.

ARTIGIANI PENALIZZATI DA UNA PRODUZIONE INDUSTRIALE CHE IMPONE L'USA E GETTA E DAL MADE IN TAIWAN

Fra mille mestieri dimenticati

Renato Chicco, orafo e presidente regionale della Cna: «La crisi si fa sentire, anche se gli spazi ci sarebbero».

Mestieri dimenticati, in un mondo che viaggia sempre più in fretta e per di più ha l'insensatezza di lasciar per strada frammenti importanti della propria storia. Mestieri abbandonati, mentre il mondo dell'artigianato è stretto alla gola dalla produzione industriale, dall'usa e getta, dal made in Taiwan. Mestieri rifiutati, da parte di giovani cresciuti a pane e televisione, crogiolati nel mito del denaro, del successo, del tutto e subito, dell'apparenza, della comodità.

Anche a Trieste, periferia dell'impero, si assiste da anni al progressivo abbandono di mestieri che un tempo scandivano la vita dei nostri padri e dei nostri nonni. Piccole botteghe che da un giorno all'altro spariscono, abbassano la serranda e chi s'è visto s'è visto. Anziani artigiani che si arrendono all'ennesima complicazione burocratica. Vecchi «maestri» che non trovano più ragazzi disposti a seguirli, a muovere con umiltà i primi passi, ad apprenderne i segreti, a tramandarne nel tempo l'arte.

Dicono che nel mondo dell'artigianato ci sono - sarebbe molto meglio dire: c'erano - trecento mestieri. Quanti ne sono rimasti? Quanti sono ancora conosciuti e sfruttati per tutte le loro potenzialità? Eppure, dicono gli addetti ai lavori, alcuni spazi esistono, sopravvivono seppur a fatica fra un comparto industriale che almeno dalle nostre parti è sempre più in crisi e un terziario che non è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza occupazionale.

Eppure, legioni di giovani disoccupati vengono sempre più spesso spinti a «inventarsi» un lavoro, senza inseguire la chimera del posto fisso (che ormai non esiste più nemmeno nell'amministrazione statale), nè aspettare in eterno una chiamata che non sempre arriverà.

E allora, suggerisce qualcuno, spazio alla fantasia, alla creatività, alla riscoperta anche degli oggetti utili ma anche belli, originali, di buon gusto. «Il settore dell'artigianato artistico - spiega Renato Chicco, artigiano orafo nonchè presidente regionale della Cna, Confederazione nazionale artigianato - è fra i più colpiti dalla crisi. In momenti di difficoltà economiche è chiaro che i primi a segnare il passo sono i beni considerati non necessari. Ciononostante, i ceramisti sopravvivono, gli orafi hanno delle possibilità di sviluppo, alla stessa maniera dei restauratori, considerato l'enorme patrimonio artistico italiano».

Segnano invece il passo, segnala Chicco, i pellettieri (dopo il boom di quindici o vent'anni fa, ora sono pressocchè spariti), gli intagliatori del legno (a Trieste ne è rimasto soltanto uno), i vetrai. «Un tempo - spiega il presidente regionale della Cna - si credeva magari di spendere di meno, rivolgendosi a un artigiano. Poi si scopriva che la spesa era uguale o addirittura superiore, rispetto alla produzione di serie. Ma è chiaro che non si possono mettere a confronto due modi di produzione così diversi».

«Allora - conclude Chicco - si finisce per lavorare per le elite, per una ristretta minoranza che non ha problemi economici, e che preferisce l'oggetto personalizzato. Molti chiudono bottega, ma gli spazi per lavorare invece ci sarebbero, in una città come Trieste, che conserva molto e che è particolarmente legata al passato».

«Qui prevale l'artigianato di servizio ma manca quello di produzione»

Come tutti i settori imprenditoriali e commerciali della città, anche gli artigiani hanno dovuto fare i conti con la crisi determinata dalla guerra dell'ex Jugoslavia e dal dopo-Tangentopoli. Ma che cosa fare per uscire dal periodo buio, determinato non solo dai fatti sopracitati ma anche da una congiuntura ben più generalizzata, dalla mancanza di interventi statali atti a fornire la crescita del comparto e soprattutto in assenza di un chiaro riferimento politico che definisca, una volta per tutte, le scelte economiche cittadine?

«A Trieste – spiega Gabriella La Porta (nella foto), presidente del Gruppo giovani imprenditori della Confartigianato e da pochi giorni anche presidente regionale dei giovani imprenditori – prevale l'artigianato "di servizio" e manca quello "di produzione", come esiste invece nel vicino Friuli. Noi, per espandere le nostre aziende, avremmo bisogno di spazi che qui sono carenti». A questo punto pare ovvio che il settore dovrà trovare delle alternative. Perché allora non pensare ai Paesi dell'Est, dove curiosamente gli imprenditori triestini brillano per la loro assenza? Delle potenzialità di Trieste città-ponte si fa un gran parlare. Ma i fatti?

E proprio di fatti parla Gabriella La Porta nel portare una sua esperienza. Da qualche tempo, assieme ad altri cinque giovani imprenditori, sta lavorando in Albania per offrire varie attività accessorie alle costruzioni. Dalle colle chimiche per pavimentazioni a vari optional per i rivestimenti delle abitazioni. Soltanto con un piccolo capitale (che verrà ammortizzato nel giro di un anno) e dei finanziamenti Cee, i sei giovani imprenditori artigiani triestini si sono abilitati alla imprenditoria di produzione all'estero.

«Ma il nostro non è che un esempio delle possibilità di mercato che offre l'Albania. Un Paese che sta cambiando a vista d'occhio e dove la legge ci è favorevole, visto che permette di portare in Italia gli utili di esercizio», puntualizza la presidente, che rappresenta oltre 700 aziende di giovani artigiani, in pratica il 45-50 per cento di quelle iscritte alla Confartigianato locale.

Un dato giovanile di grande evidenza che appare in ulteriore sviluppo e che è assai confortante in una città di anziani come la nostra. Dunque, secondo Gabriella La Porta, gli imprenditori dovranno «provarci» (magari consorziandosi) con l'Est e soprattutto con l'Albania, dove la manodopera a basso costo potrebbe essere un buon incentivo. Per esempio, basterebbe qualche macchina da cucire per mettere su una sartoria in grado di sfornare manufatti di buona qualità. Lo stesso varrebbe per altri settori, come quelli del vetro, della filigrana e dei tappeti, che gli albanesi fanno bellissimi.

Resta il problema che a tutte queste possibilità gli imprenditori artigiani dovranno arrivare da soli, visto che la politica triestina, «troppe parole e pochi fatti», poco si cura della libera impresa. Eppure, riferisce il presidente La Porta, dopo la cappa di piombo del comunismo che aveva ingessato tutti gli apparati, oggi in Albania c'è una gran voglia di ripresa e qualunque aiuto viene pagato in contanti (fanno testo il marco e il dollaro) perché non esiste un sistema bancario e tanto meno si usano gli assegni cartacei.

In onore di questo nuovo mercato che potrebbe essere alternativo all'ex Jugoslavia, i giovani artigiani hanno costituito una «Associazione nazionale di amicizia italo-albanese». Inoltre si stanno attivando dei corsi ad hoc di formazione, rivolti soprattutto alle donne, per favorire la creazione delle piccole imprese albanesi.

Daria Camillucci

«Salvaguardare le piccole imprese»

Salvaguardare e coltivare le risorse offerte dal mondo delle piccole imprese, perché l'economia triestina per ripartire ha bisogno non solo di mega-progetti ma anche, se non soprattutto, di «piccole e significative iniziative». Per fare tutto ciò serve innanzitutto il dialogo e il coordinamento tra istituzioni e categorie. È questo il messaggio che la Cna ha lanciato alla Stazione marittima, nel corso dell'assemblea provinciale (qui a destra nella foto).

Ad aprire i lavori il presidente regionale Renato Chicco che ha evidenziato la necessità di rilanciare un confronto con la Regione, dopo la travagliata vicenda dell'Esa. «Ora — ha detto Chicco — si deve passare alla fase concreta degli stanziamenti di risorse adeguate e della piena operatività degli strumenti». Tre le direttrici prioritarie: ripresa del credito agevolato, formazione imprenditoriale e interventi a sostegno dei costi e degli investimenti legati agli adempimenti in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Al contempo, la Regione deve adeguare con urgenza anche gli strumenti legislativi.

Chicco ha quindi lamentato la disattenzione della Conferenza economica provinciale per i problemi e le proposte dell'artigianato e della piccola impresa.

Le proposte degli artigiani hanno trovato da subito le prime adesioni. L'assessore comunale Del Piero ha assicurato che la giunta Illy considera prioritaria la realizzazione dello sportello impresa entro il '95. Il presidente della Camera di commercio Donaggio ha assicurato che l'ente camerale intende dedicare massima attenzione al settore della piccola impresa. L'assessore regionale Degano si è soffermato sulla necessità di porre rimedio, in tempi strettissimi, all'inadeguatezza delle infrastrutture e allo scarso coordinamento tra enti e categorie. Ha chiuso i lavori il segretario generale della Cna Sangalli, che ha espresso la preoccupazione dell'intero settore per le prospettive future.

DALL'ARROTINO ALLA RICAMATRICE, FINO ALLA PRODUTTRICE DI BOTTONI

Ecco i pezzi di un mondo che non c'è più

GUIDO SBRIZZI, modelli per fonderia.

È il decano degli artigiani triestini: la sua iscrizione alla Camera di commercio risale al 1939, quando, a 29 anni, decise di lasciare il posto di dipendente alla Fabbrica Macchine Sant'Andrea e mettersi in proprio per costruire modelli per fonderia, le sagome in legno e vetroresina che poi, opportunamente ricalcate con argilla, servono alla realizzazione di parti meccaniche, motori, meccanismi. «A Trieste fonderie non ce ne sono più – spiega Sbrizzi – noi lavoriamo su ordini di aziende esterne, di La Spezia, di Cividale». Nel 1960 a Trieste i colleghi di Sbrizzi erano 45; oggi sono rimasti in quattro, un declino che emerge anche dall'inesorabile calo del numero dei suoi dipendenti: nel '70 erano 12, oggi sono in tre nel grande capannone di Borgo San Sergio, disposto ad angolo con la casa, quasi ad incorniciare un largo appezzamento di terra: «È il mio hobby – racconta Sbrizzi – la pergola per far ombra, le viti da vino e da uva, gli alberi...». A 85 anni e con la lucidità di un ventenne, lui segue ancora personalmente tutte le fasi della sua azienda: dall'acquisizione degli ordini alla preparazione dei modelli, all'accensione del riscaldamento d'inverno prima dell'arrivo degli operai.

Renato Apostoli, affilatore, nella sua officina di via Manzoni. (foto Lasorte)

MARISA GIUSTINA, ricamatrice.

Aveva 16 anni quando varcò la porta del laboratorio di ricamo che allora, negli anni '60, era in piazza Ospedale e dove oggi si trova un negozio di ottica. Cinque anni di duro apprendistato, per trasformare in professione la sua naturale inclinazione avuta fin da piccola di «creare» con ago, filo e fantasia. E per Marisa Giustina, il sogno di tanti è diventato realtà: dopo una pausa per dedicarsi alla famiglia, da dieci anni ha aperto un laboratorio tutto suo in via Raffineria. Monogrammi su fazzoletti e camicie, ricami su tende, delicati ghirigori su lenzuola e federe, piccoli quadretti che hanno il sapore di antico, di un'arte che il tempo non scolorisce. Quello della signora Giustina è rimasto l'unico laboratorio di ricamatrice che lavora soltanto su ordinazione: «La richiesta è tornata su buoni livelli – precisa – dopo la flessione registrata negli anni '70: la gente ha ancora il gusto del bello; anzi è proprio questo che ci salva dalla concorrenza dei prodotti cinesi, più a buon mercato, ma meno pregiati».

SERGIO HERVATICH, arrotino.

Con il vecchio arrotino che passava per i rioni sulla sua bicicletta con i pedali collegati a una mola, Sergio Hervatich ha poco in comune, forse solo la dimestichezza con cui, nel suo «lavoratorio specializzato» di via Vasari, tratta lame di ogni genere. A differenza del popolare «gua», custode di un'arte imparata macinando chilometri ogni giorno con ogni tempo per anni, Hervatich imparò ad affilare lame da Zandegiacomo, in galleria Protti: aveva 15 anni e altrettanti ne avrebbe trascorsi per riuscire ad affilare quasi ad occhi chiusi, dosando con saggezza la giusta inclinazione del polso e restituendo alla vita vecchie lame fuori uso. Poi il grande passo: salutato il maestro, aprì un laboratorio suo in via degli Artisti dove rimase per altri trent'anni; ultima tappa, quattro anni fa, quando approdò in via Vasari: oggi, oltre alla classica affilatura di tutti i tipi di lama di uso domestico (ma a lui si rivolge anche l'Usl per l'affilatura di bisturi e forbici), Hervatich ripara accendini e rasoi, costruisce bocchini da pipa, «fa tutto quello che nessun altro fa più».

Maria Pia Cherri, produttrice di bottoni, nel suo negozio-bottega di via del Toro. (foto Sterle)

MARIA PIA CHERRI, creatrice di bottoni.

Pochi metri quadrati di negozio, mensole ai muri, un bancone, due o tre macchinari, scatole e scatolette con dentro l'«anima» metallica di migliaia di bottoni, per tutti i gusti, larghi, stretti, piccoli, tondi, quadrati, esagonali; poi stoffe per ricoprirli, dal sobrio cotone bianco, al ricercato broccato, dal raso alla seta, dal velluto alla lana: e quello che non c'è, basta ordinarlo. Così Maria Pia Cherri lavora nel suo negozio di via del Toro: anche per lei un lungo tirocinio, dieci anni, iniziato nel '59 all'età di 15 anni poco distante da dove si trova oggi, in via Ginnastica. Poi, la partenza da Trieste per Torino e dopo 15 anni il ritorno all'ombra di San Giusto. Questa volta i bottoni li fa lei, non più da apprendista, ma da autentica creatrice: otto anni nello stesso negozio dove aveva cominciato. Il grande passo dell'attività in proprio è recente: nel '94 rileva il locale di via del Toro dove prima si trovava un negozio di serramenti. «L'impegno è totale – racconta Maria Pia Cherri – i materiali non sempre si trovano a Trieste e sono cambiate anche le condizioni economiche: una volta farsi fare i bottoni costituiva un risparmio: oggi, li si trova pronti in merceria, basta sceglière... e adattarsi. A me si rivolgono soprattutto le sarte per confezioni più ricercate».

PATRIZIA ARSENI, calzolaia.

Quando iniziò, dodici anni fa insieme al fratello Roberto nel negozio di Strada vecchia dell'Istria, forse non ci credeva neppure lei: che esito poteva avere la sua prepotente irruzione in un mondo tradizionalmente, quasi storicamente, dominato dalla figura maschile? Quando mai si è sentito parlare di una ciabattina? Non c'era il rischio di venir confuse con un tipo pane? Alla faccia di scettici e spiritosi, Patrizia Arseni oggi, non solo ha infranto il viril monopolio, ma ha persino aperto un negozio in via Giulia che «guida» praticamente da sola. «C'è ancora qualcuno che entra, mi vede e aspetta che arrivi il calzolaio – racconta divertita Patrizia – ma tutto sommato credo che il vecchio stereotipo del calzolaio uomo sia ormai un po' appannato». Anche perché Patrizia ha allargato il raggio della sua azione: non solo vecchie scarpe da risuolare, ma anche pelletteria da ritoccare, capi e accessori da aggiustare, cerniere lampo da sostituire. Anni di apprendistato gomito a gomito con il fratello per poi spiccare il volo da sola.

PAOLO HROVATIN, lavorazione oggetti in pietra.

La foto del nonno con vicino i figli e in mano una vecchia lampada ad acetilene che serviva ad accompagnare i visitatori nei recessi della Grotta Gigante, fu scattata nel 1934: oggi quella stessa lampada è appesa all'ingresso del laboratorio di Paolo Hrovatin, proprio sotto alla foto, quasi a testimoniare antichi legami mai nettamente recisi; il padre di Paolo lavorò nelle cave del Carso e alla lavorazione artistica della pietra ha voluto dedicarsi lui stesso. E dire che la sua iniziale professione di tecnico del suono dell'emittente televisiva Alpe Adria poco aveva da spartire con l'arte di creare oggetti «quasi animati» da nude e fredde lastre di pietra. Quando aprì il laboratorio di borgo Grotta, nel '91, in realtà erano già sette anni che «lavoricchiava» la pietra; poi il grande salto: portaceneri, ciondoli, fermacarte personalizzati, sculture, centritavola, paesaggi, intarsi, tutto rigidamente su pietra, tutto maledettamente difficile da descrivere senza rischiare di sminuire l'oggetto; una crescita inarrestabile, fino alla recente personale, chiusa in questi giorni, a Ronchi dei Legionari e preceduta dall'apparizione di una sua creazione sull'inserto dedicato al Friuli-Venezia Giulia di Casa Vogue: un'originale testa di pietra attraversata da un serpente su bozzetto dell'architetto Gianni Veneziano.

Sergio Hervatich, arrotino, nel suo «lavoratorio specializzato» di via Vasari. (foto Lasorte)

RENATO APOSTOLI, affilatore.

Se quello dell'arrotino è un mestiere un po' speciale, quello dell'affilatore è ancor più particolare; una sorta di specializzazione della specialità, visto che sempre di affilare lame si tratta; solo che Apostoli, nella sua officina di via Manzoni, non affila le normali lame di uso quotidiano, bensì quelle industriali, di falegnami e meccanici. E non di sola affilatura si parla: vi serve una sega circolare? Non c'è problema: lui taglia, unisce, salda, realizza i dentini, li affila come lamette da barba delle dimensioni e della durezza che volete. Quasi trent'anni trascorsi in officina alla Grandi Motori e alla Telettra, sono stati un'ottima scuola. «Poi – ricorda Apostoli che di anni ne ha 47 – la crisi economica, il licenziamento "agevolato" e l'occasione di rilevare questa attività già discretamente avviata e oggi rimasta l'unica a Trieste». Tra tasse e imposte varie non c'è da stare allegri, anche se il lavoro non manca, visto anche il numero considerevole di falegnami che operano in città. Anzi, in prospettiva c'è il progetto di allargarsi ulteriormente, anche perché «questi 24 metri quadrati non mi consentono di acquistare nuovi macchinari».

Giovanni Longh[illegible]

Da sinistra a destra: la ricamatrice Marisa Giustina, la calzolaia Patrizia Arseni e Paolo Hrovatin, creatore di oggetti in pietra.

IL PICCOLO GIOVANI
Mercoledì 26 aprile 1995
In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste
Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

RICERCA / TRADIZIONI POPOLARI

Viaggio nel mio paese, ieri e oggi

È compito delle giovani generazioni salvaguardare il patrimonio delle tradizioni, usi e costumi e trovare il modo di conservare e tramandare alle generazioni del domani tanta ricchezza: gli alunni della scuola media con lingua d'insegnamento slovena «Fran Levstik» di Prosecco, guidati e aiutati dalle professoresse Anna Maria Svagelj e Patrizia Devidè, hanno risposto con entusiasmo a questo richiamo e hanno spulciato paese per paese gli aspetti più salienti del passato remoto e di quello più recente nonché della vita quotidiana. Pubblichiamo oggi una prima parte del lavoro dei ragazzi, che sarà completato in una delle prossime edizioni de «Il Piccolo Giovani».

GABROVIZZA

La storia di tre streghe e di una misteriosa pioggia di sassi

Il nome di Gabrovizza deriva dal nome di una pianta, «gaber», in italiano carpine, molto frequente in questo luogo della provincia triestina. Le prime case erano situate nelle vicinanze di Gabrovizza o meglio sul vicino colle. In una delle case del paese abitava il capo del paese che riscuoteva le tasse. Nella stessa casa c'erano anche le stalle dove gli austriaci tenevano i cavalli.

Nel 1800, quando gli austriaci stavano costruendo la ferrovia da Bristie a Gabrovizza, trovarono un vecchio fossile di dinosauro. Ora questo viene custodito nel museo di Vienna.

Gabrovizza si trova tra Sgonico e Campo Sacro, che una volta fceva parte di Gabrovizza. Il paese è diviso in varie parti: Bozna, Metulki, Krzada, Blzine, Belja in Dulenji Kal. Nei luoghi Polinovisce e Dulenji Kal c'erano tempo fa due laghetti, da cui bevevano gli animali. Gli abitanti dovevano normalmente andare a prendere l'acqua fino a Sistiana, perciò decisero di costruire un pozzo. Questo veniva aperto solo nelle ore dei pasti. Nell'anno 1952 venne aperta la scuola elementare col nome di Joze Srebrnic. Nel 1869 c'erano a Gabrovizza ben 240 persone e 28 mucche.

Come tutti gli altri paesi anche Gabrovizza voleva il proprio patrono. Così decisero di fare un'asta di ferro lunga 10 metri. La chiamarono «Sv. Stangulin». Decisero che la prima domenica di maggio sarebbe stato giorno di festa in suo onore. Quel giorno veniva anche la banda di Prosecco e Sgonico. A colui che riusciva ad arrampicarsi sino in cima all'asta, pagavano da bere.

Una tradizione ancora in vigore è quella del fuoco di San Giovanni. La sera del 23 giugno si prepara un mucchio di legna, che si fa bruciare per tutta la notte. Quando il fuoco è quasi spento, alcuni coraggiosi saltano oltre. A Pasqua, il parroco viene nella cappella a benedire le pinze e altri dolci.

Si narra che una volta a Gabrovizza c'erano tre streghe di cui una è ancora viva.

Molto tempo fa a Gabrovizza successe un fatto anomalo. Per circa un mese e mezzo piovvero pietre. Non potendo trovare alcuna spiegazione, dissero che era frutto di stregoneria. Un paio di giorni dopo videro un enorme gatto nero dentro a un fienile; la gente lo cacciò con le forche, pensando che fosse il risultato di una stregoneria. Le streghe lasciarono un biglietto con su scritto che volevano una cena a base di pesce. Quella sera nessuno osò avvicinarsi per paura. La mattina seguente trovarono solo avanzi.

Un giorno un uomo, morto circa un anno fa, vide ballare le streghe. Ma i nomi delle tre donne non furono mai svelati perché l'uomo fu minacciato di morte, nel paese però si sospetta un nome...

Rajan, Igor e Valentina
II A

Le Girandole e i girandolini

Le Girandole, dove vivo io, sono nate come abitazioni turistiche; sono un complesso di villette che hanno la particolarità di essere disposte a gruppi di cinque su di un cortile pentagonale, volutamente riprendendo il motivo delle girandole dei bambini.

Sono state costruite agli inizi degli anni Settanta. Prima di costruire le Girandole, al posto delle case c'erano prati da pascolo. Il Lloyd, la società che aveva comperato questo appezzamento, lo rimboscò con querce che esistono ancora oggi. Le «villette» furono costruite come case stagionali e facevano parte di un complesso turistico che comprendeva un ristorante, i campi rossi di tennis e mini-golf. La struttura delle costruzioni è in muratura e cemento armato.

Successivamente le Girandole sono state vendute alle persone che vi abitavano in affitto, questo precisamente nel 1987, l'anno in cui sono venuta ad abitare qui. All'interno di questo complesso c'è una piccola chiesetta voluta da un prete francescano e donata ai «girandolini» al momento della vendita del complesso ai privati, dalla famiglia Marocco. Fino adesso questa chiesa è stata seguita da un padre di nome Dario, che se ne occupava con tanta passione.

All'inizio in questo edificio, c'era un supermarket, poi un negozio di articoli sportivi.

La chiesetta è un punto di incontro di tutti noi, sia di domenica che in occasione di qualche manifestazione sociale.

Esiste anche un parco giochi per i bambini più piccoli con le attrezzature donate dalla famiglia Capato in memoria del figlio Fulvio morto due anni fa in un incidente stradale. Abbiamo anche una pista di pattinaggio per grandi e bambini vicini a dei campi da tennis dove tutti i «girandolini» possono andare a giocare gratis e dove viene fatto ogni estate un torneo, con festa finale, premiazione e una manifestazione teatrale di dilettanti guidata da professionisti.

Nel complesso delle Girandole vivono 111 famiglie giovani con bambini. Borgo Grotta Gigante è una frazione del comune di Sgonico che è un comune bilingue guidato da un sindaco donna.

Non lontano dalle Girandole c'è la Grotta Gigante che è la più grande grotta europea che si estende in un vano unico. Al suo interno si potrebbe porre il Duomo di Milano. Le stalagmiti in essa contenute non sono coniche come nella maggior parte delle altre grotte, ma piatte, a causa della grande altezza della grotta; le gocce d'acqua, cadendo dall'alto per la gravità acquistano grande velocità e quando toccano terra si espandono parallelamente al terreno. Un'altra curiosità è che al suo interno si trovano i sensori della Stazione sismografica dell'Ogs per la registrazione dei terremoti, anche quelli che si verificano a grande distanza e infine di un gravimetro di precisione per il rilevamento per le maree terrestri.

Vicino alla Grotta Gigante si trova l'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (Ogs). Questo è l'istituto di ricerca più antico della regione; le sue origini risalgono alla seconda metà del 1500 quando un gruppo di monaci benedettini iniziarono a studiare le maree e le correnti nel golfo di Trieste. Successivamente divenne Regio osservatorio e nel 1959 ente di diritto pubblico prendendo nome di Osservatorio geofisico sperimentale. Attualmente l'Ogs è uno degli enti più prestigiosi al mondo nel campo delle ricerche geofisiche sia di terra che di mare; si può ricordare in questo contesto l'ultima spedizione di ricerca nel continente antartico.

Susanna Gilotta,
III B

Carnevale a Samatorza

Il nonno racconta come ci si divertiva

Abito a Samatorza. Il paese è situato sotto il colle San Leonardo, che ha 399 metri e lo ripara dalle insidie invernali.

Il paese fino a qualche decennio fa era molto povero. Solo durante le feste di Natale e Pasqua le donne preparavano i dolci, come lo struccolo e il presnitz. Per primo invece preparavano il brodo di gallina.

Per i bambini la festa più importante era il 1.o novembre. Alla sera si ritrovavano in piazza e alcuni andavano in chiesa a suonare le campane, altri se ne andavano di casa in casa a raccogliere frutta autunnale. Di solito la gente regalava loro delle noci e, a volte, anche delle castagne. Finita la raccolta i ragazzi facevano un'abbuffata di noci.

Durante l'estate i bambini si divertivano a catturare le cicale e preparavano loro dei carretti. Poi facevano le gare. Chi vinceva era lasciata libera. Spesso i ragazzi si divertivano a sassolini. Cioè cercavano delle pietre piatte, le lanciavano e chi si avvicinava di più alla pietra prescelta. da base vinceva.

Nelle sere d'estate invece i ragazzi giocavano a nascondino. Vinceva chi veniva trovato per ultimo.

Così si divertiva mio nonno. Il nonno mi ha raccontato che loro erano molto più felici di noi, anche se noi abbiamo tantissimi giocattoli. Si accontentavano delle piccolezze.

Ho chiesto al nonno se festeggiavano ancora qualche festa. Lui ha cominciato a raccontarmi che durante le feste natalizie tutti i parenti venivano a festeggiare insieme a loro il Natale. La nonna preparava per l'occasione i dolci tipici. I bambini preparavano l'albero di Natale e il presepio.

La più grande festa del paese era il Carnevale. Tutti si mascheravano. La maschera che non poteva mancare era il diavolo. Raccoglievano per il paese da mangiare per poi festeggiare tutti insieme alla sera, dove c'era sempre qualcuno che suonava la fisarmonica. Il giorno dopo preparavano un pupazzo imbottito di paglia e gli davano fuoco. Questo significava la fine di Carnevale.

Per Pasqua le donne preparavano dei dolci. La sera prima li portavano a benedire, per poi mangiarli al mattino di Pasqua. Naturalmente non mancavano le uova dipinte, spesso con le bucce di cipolla, perché non esistevano i colori artificiali.

Denis Doglia,
II A

Origini di Prosecco

La leggenda delle querce tagliate dai veneziani

Prosecco, in sloveno Prosek, è un paese dell'altipiano carsico posto a Nord di Trieste. Secondo una leggenda, il nome del paese deriva dal fatto che i veneziani, per costruire la loro città, tagliarono tutte le querce di questo territorio.

Fino al 15.o secolo, Prosecco era proprietà dei signori di Duino; seguirono delle battaglie e quindi, intorno al 1446 il paese passò sotto il dominio di Trieste. Il patrono di Prosecco è San Martino, al quale è stata dedicata la chiesa del paese, costruita nel 1637 e successivamente ampliata.

La casa parrocchiale risale invece ai tempi più recenti e in essa sono custoditi i registri delle nascite, delle morti, dei matrimoni e quindi sono molto importanti per risalire alle discendenze delle famiglie locali. I cognomi più diffusi sono: Kalc, Segina, Ban, Rupel, Skerl, Luksa, Briscek, Cibec, Dolenc, Gustin, Kapun, Puntar, Ukmar, Pertot, Bukavec, Slavec...

Il cimitero, che in origine era situato intorno alla chiesa, è stato più tardi spostato altrove, dove si trova attualmente. Ogni anno, l'11 di novembre, si celebra la festa del patrono con una fiera e il Luna park. Fino ai tempi della prima guerra mondiale, in corrispondenza dell'incrocio principale, dove la strada proveniente da Trieste incrociava quella che da Santa Croce conduceva ad Opicina, aveva sede il Dazio, ancora visibile nelle cartoline dell'epoca.

La gente del posto si occupava principalmente di floricoltura, viticoltura e in generale di agricoltura. Veniva largamente praticato anche l'allevamento: le famiglie più ricche possedevano bovini, altre avevano soltanto capre; abbondanti erano le galline e spesso qualche coniglio. Non mancavano alcune famiglie di pescatori, poiché il territorio di Prosecco si estende fino al mare, in prossimità della costa di Grignano.

I mestieri più praticati erano quelli del fabbro, del falegname, del muratore, del sarto e, caratteristica dei tempi più antichi, era l'attività del lampionaio. A quell'epoca a Prosecco c'erano sei lampioni in tutto. Le donne del paese lavoravano nei campi e in casa e si recavano in città per vendere il latte, le verdure, i fiori.

La vita culturale è molto sviluppata a Prosecco; ne sono manifestazioni tipiche, la banda e il coro del paese. È attivo qualche circolo, sia culturale sia sportivo, alcuni di essi sono di antica origine e vennero aboliti durante il periodo della dittatura fascista. Anche la scuola elementare slovena, esistente da due secoli, fu fatta chiudere in quel periodo. In paese è sempre stata attribuita grande importanza all'istruzione, che era obbligatoria per tutti i bambini. Oggi esiste a Prosecco anche una scuola media con lingua d'insegnamento slovena, la «Fran Levstik».

Nei tempi antichi i componenti delle famiglie la sera usavano raccogliersi intorno al focolare o all'aperto durante la bella stagione per raccontarsi storie di streghe e di fantasmi. Si celebravano con solennità le ricorrenze religiose, durante le quali la gente si radunava per pregare e cantare. Una delle feste più importanti era considerata la Pasqua, alla quale il paese si preparava durante tutta la settimana precedente. In questa occasione i ragazzi si dedicavano a un gioco caratteristico: lanciavano monete tentando di infilarle nelle uova sode, e a chi vi riusciva spettava l'uovo colpito. Tipica era anche la processione per ricordare la Resurrezione del Signore, e naturalmente durante la festività non mancavano piatti caratteristici, quali la gelatina, il kren, il prosciutto cotto e fra i dolci la pinza, il presnitz e le titole.

Quando qualche abitante del paese moriva, era abitudine che fino al momento del funerale i familiari lo tenessero in casa dove si riunivano parenti e conoscenti per la veglia funebre; insieme si pregava, venivano anche scambiati racconti tristi e allegri e veniva offerto da mangiare e da bere.

Ai giorni nostri, molte di queste tradizioni si sono perdute; la vita moderna ha ritmi diversi da quella di un tempo e, come in tutti i paesi, la comunità locale è meno unita, gli interessi sono più rivolti alla città, sia per quanto riguarda il lavoro che lo svago.

Lara Spinazzola,
Borut Sardoc,
Sabrina Bukavec
classe II A

Quando i bimbi del paese si facevano i giocattoli

Sulle colline dietro l'abitato di Sales ci sono due castellieri. Il primo, quello che sta sul monte Coste, secondo Kandler, risale all'800 a.C. È il più vecchio della zona. Il secondo è dell'epoca successiva. Dopo le invasioni barbariche e l'arrivo delle popolazioni slave i castellieri venivano utilizzati come fortificazioni contro i turchi. Per segnalare il loro arrivo accendevano dei fuochi. Questa tradizione è viva ancor oggi e si manifesta con i fuochi di San Giovanni.

Riguardo le prime case del paese, queste erano abitate da pastori di ovini. Solo successivamente è stata sviluppata l'agricoltura. I principali mestieri erano: pastore, agricoltore, maniscalco, fabbro, falegname e calzolaio.

I giocattoli venivano fatti a mano. Le bambine si facevano le bambole e i ragazzi facevano archi e fionde. I giochi più amati erano il gioco della maiala e il gioco del mondo. Il primo gioco consisteva nel colpire con un grosso bastone un pezzo di legno facendolo roteare. Poi bisognava colpire il bastone nell'aria e farlo cadere il più lontano possibile. L'altro gioco consisteva nel fare dei grossi cerchi con un bastone e poi tirare il bastoncino addosso all'avversario. Se lo si colpiva, si prendeva un pezzo del suo cerchio, sennò gli si cedeva il tiro.

Nel mio paese c'era la credenza che date persone avevano la facoltà di trasformarsi. Questi venivano chiamati «ujedenci» ed erano accusati di succhiare il latte delle mucche dei loro vicini.

Janos Grilanc,
III A

A Sales le mucche sono furbe

Il mio paese si chiama Sales. È un tipico paesino del Carso ed è simile a molti altri. Sales è relativamente grande ed è molto importante dal punto di vista culturale. Infatti ha la scuola elementare «Lojze Kokoravec Gorazd» e una biblioteca comunale. Ve ne voglio raccontare la storia vista dai bambini di non tanti ani fa. A Sales c'era la guerra. I partigiani combattevano contro i fascisti per la libertà di pensiero e per lo sloveno, la loro lingua madre. «Anno 1946: è finita la guerra. Da tre mesi non si sentono più spari, Da noi sono arrivati i soldati americani. Si sono accampati nelle tende sui prati. Ci danno tante cose da mangiare, come cioccolato e pane. Ne hanno tanto, tanto, perciò lasciano tutto sui prati e noi andiamo a prendere quello che capita, per poi portarlo a casa. Io ho ricevuto un cartone con dei soldatini di piombo sopra. È un giochetto bellissimo e mi diverto tanto tanto».

I mestieri di una volta erano principalmente il fabbro e la sarta. Gli animali più allevati erano le mucche e le galline. Dalle mucche si ricavava praticamente tutto: latte, carne, pelle. Le donne andavano a piedi a Trieste per vendere il latte fresco. Ricavavano così il denaro, che serviva per tutta la famiglia. Di frutta e verdura ce n'erano tante. C'erano piantagioni di ciliegi, peri, peschi, c'erano vigneti. Negli orti non ancora inquinati crescevano patate, fagioli e carote come fossero erba. Ma le mucche erano il simbolo incontrastato del paese. «Quando portavo le mucche al pascolo, molte volte sconfinavamo. Appena me ne accorgevo, cominciavo a chiamare le disperse, ma invano. Le mucche infatti erano furbe. La nostra terra era povera, con sassi dappertutto. Le terre confinanti erano, invece, delle enormi distese di erba sempre verde. Quando ritrovavo le mucche scomparse, le picchiavo con un bastoncino, ma poi mi facevo perdonare. Avevo tanto rimorso. Ma non sempre andava a finire così. Un giorno una mucca si perse, si allontanò troppo e affogò in uno stagno: R'kikenca». Sales, dovete sapere, ha due stagni: Luzca, ai confini con Samatorza e R'kikenca, il più grande, verso Sgonico. Una volta i bambini avevano tutt'altri svaghi di adesso. «Si era già fatta notte. Io e i miei amici ci siamo radunati e siamo andati tutti insieme da un signore anziano, che racconta tante belle storie. Ho la pelle d'oca. Racconta infatti cose paurosissime». «Anni orsono non avevamo le lampade e perciò non potevamo leggere libri e non c'era neanche la televisione. Ma ci divertivamo ugualmente da matti. Allora andavo a scuola in una casa privata. Un po' di lontananza tra i banchi... ed ecco le classi. Io frequentavo la 5.a classe. In effetti non ce n'erano altre, perciò la dovevo ripetere un sacco di volte. Che noia! Insegnavano sempre le stesse cose!».

La scuola elementare viene aperta nel 1912 ma solo nel 1980 le viene dato il nome di Lojze Kokoravec Gorazd. Oggi ospita le prime classi elementari. Oltre alla biblioteca comunale e alla scuola, Sales ha anche un negozio di alimentari, una trattoria e un ambulatorio. Nel bosco soprastante il paese troviamo la «trim steza». Questa doveva fare da svago agli amanti delle passeggiate, ma ora è irrimediabilmente trascurata.

Petra Segina,
III A

Detective dell'ambiente in azione a Lignano

Il Wwf di Udine segnala in particolare per questa settimana i lavori dei giovani «detectives dell'ambiente» di Lignano. «Da mettere in rilievo – sostiene la responsabile del settore dell'ente mondiale per la natura, signora Rizzi – la volontà dei ragazzi di andare oltre quanto richiesto, con un valore propositivo che oltre alla segnalazione del momento di degrado ambientale, con una sensibilità particolare, hanno ricercato ambiti naturalistici ancora integri e meritevoli di venire particolarmente salvaguardati». Si tratta del lavoro dei ragazzi della scuola media Carducci di Lignano, specificatamente le classi II D e II E, coordinati dall'insegnante Antonio Amadeo, con uscite pomeridiane, al di fuori dell'orario scolastico, per siti predefiniti del vasto territorio del comune di Lignano. I degradi parlano di discariche per le campagne del centro marino. Uscite in automobile, accompagnati dall'insegnante, che hanno permesso ai ragazzi di cogliere fotografie e tracciare mappe del territorio inquinato.

Per lo più, narra la ricerca degli studenti, si tratta di discariche di inerti, derivanti da costruzioni o ristrutturazioni edili, ceramiche, piastrelle, sanitari e vasche da bagno abbandonate. Questa la prima fase del lavoro dei detectives della scuola Carducci. Un lavoro di ricerca che localizza degli ambiti da ripulire. Di questa iniziativa, per sensibilizzare anche le altre classi, i ragazzi delle classi seconde hanno organizzato, al di fuori del concorso indetto dal Wwf e dall'Azienda di promozione turistica della Carnia, una mostra all'interno della scuola stessa che verrà inaugurata entro la fine del mese di aprile. La seconda fase del lavoro, quella propositiva di cui parlava la Rizzi, è andata oltre al mandato del concorso, ricercando altresì delle zone, specialmente sul lungo Tagliamento, ancora integre e meritevoli, per le caratteristiche botaniche e paesaggistiche, di venire appositamente salvaguardate. Le proposte dei ragazzi sono varie, quella che colpisce di più è la richiesta di una segnaletica che metta in risalto le peculiarità, specie botaniche, di quelle zone.

Altre iniziative si segnalano da altre scuole, di Paluzza, Staranzano e Trieste in particolare, ma non sono ancora stati resi pubblici i contesti sui quali si sono incentrati gli interessi dei ragazzi delle scuole.

Si segnala inoltre che, viste le lezioni di aprile, il termine ultimo per la consegna dei lavori al Wwf di via Parini 11 a Udine è slittato al 15 maggio. Chi volesse ancora prendere parte a questa iniziativa, che prevede per la classe vincitrice una settimana verde in Carnia, oltre a delle gite accompagnate dagli esperti del Wwf, dovrà darne notizia all'Apt della Carnia, in via Umberto I ad Arta Terme, e segnalare detta intenzione al sindaco del paese o città ove è sita la scuola. Il concorso è riservato agli alunni delle classi IV e V delle elementari e a quelli delle scuole medie della regione Friuli-Venezia Giulia.

SAN DORLIGO / NOMINATI I QUATTRO ASSESSORI, COME DA ACCORDI TRA I PARTITI PRIMA DEL VOTO

Pronta la «squadra Pangerc»

Boris Pangerc

Già individuata la squadra Pangerc. Secondo gli accordi presi prima del voto, a comporre la giunta del sindaco poeta saranno i primi quattro nominativi nell'elenco dei candidati. A cominciare da Darij Brajnik, esponente di Rifondazione comunista, impiegato alla Ferriera come assistente tecnico, ex sindacalista, ex membro del circolo «Venturini» di Domio con un passato pluridecennale nelle file del Pci e poi di Rc ed ora, per la prima volta, sulla poltrona di assessore.

Non nuovo all'attività amministrativa è invece l'ingegner Milan Lovriha, che lavora presso le Ferrovie dello Stato e può vantare cinque anni di esperienza nell'esecutivo Pecenik come indipendente del Pds ed oggi in quello del suo ex amico d'infanzia Boris Pangerc, dove potrebbe avere competenze «tecniche». «Da bambini abbiamo giocato e combinato diverse birichinate insieme – ricorda con affetto il primo cittadino – tanto più che siamo quasi coetanei e abbiamo vissuto entrambi a Dolina. Poi Milan ha studiato a Trieste, io all'Università di Lubiana, e i nostri percorsi si sono divisi, per ritrovarsi fianco a fianco ad affrontare un compito di grande responsabilità».

Darij Brajnik

Milan Lovriha

Damian Raseni

Aldo Stefancic

Terzo assessore sarà il geometra Damian Raseni, giovane candidato dell'Unione slovena «molto conosciuto e stimato a Grozzana». Il cerchio si chiude con il professor Aldo Stefancic, che ritornerà sulla poltrona di vicesindaco, dove già sedeva nelle precedente amministrazione. Uomo dell'Unione slovena, Stefancic è stato l'insegnante di matematica di Pangerc alla media «Gregorcic», divenendone poi preside, per passare successivamente a reggere l'istituto «Cankar». Un incarico che ha lasciato poco tempo fa per andare in pensione, proprio mentre Pangerc assumeva la presidenza della media di Prosecco.

Ad aspettare allievo e maestro saranno ora le aule del municipio. «Prima di mettere mano al programma – anticipa il neosindaco – organizzeremo una serie di incontri pubblici per capire quali sono le priorità». Quello che dovrebbe contraddistinguere rispetto al passato la nuova gestione sarà in primo luogo una maggiore attenzione ai problemi dei giovani, tanto da ipotizzare un assessorato ad hoc. E poi, si tratterà di creare un ufficio stampa e di pubbliche relazioni, mirante ad aprire le porte del "palazzo" ai cittadini, informandoli di cosa avviene in quella "casa comune" che è il municipio». Trasparenza ed educazione alla partecipazione collettiva saranno in tal senso le parole d'ordine, accanto a un dialogo con l'opposizione e a una convivenza favorita da iniziative sportive e culturali.

«Prendo atto della proposta di insegnare lo sloveno nelle scuole italiane – dice Pangerc – avanzata dall'ex consigliere Alessandro Capuzzo, al quale ho dato la mia disponibilità anche ad indire assemblee pubbliche sulla Siot e sul Parco del Carso». Ma il dialogo con i residenti non dovrebbe risultare troppo difficile, almeno stando alle diverse centinaia di persone che l'altra sera hanno festeggiato il nuovo sindaco con musica e ovazioni, tirando alle 5 di mattina.

Barbara Muslin

SGONICO / BLAZINA

«E' un ottimo risultato che premia anche chi ha governato prima»

Tamara Blazina, riconfermata sindaco.

Subentrata a Milos Budin, primo cittadino «storico» del Comune di Sgonico, Tamara Blazina ha guidato una giunta di sinistra dal gennaio del 1994. La conduzione dell'ente è stata premiata dai cittadini domenica scorsa, con oltre il 60% dei voti. Un riconoscimento ma anche un'attribuzione di responsabilità per tutto quanto rimane da fare sul territorio comunale.

«Come ho già avuto modo di dire — spiega la Blazina — questo risultato al di là delle aspettative premia anche chi ha governato prima di noi. Credo inoltre che ci sia stato uno spostamento di voti, sulla lista progressista, da parte dell'elettorato italiano. Desidero comunque ringraziare tutti gli elettori per la fiducia, che dovremo adesso ripagare. Vorrei inoltre far notare la presenza, all'interno del consiglio comunale, di quattro donne elette nella nostra lista».

— Si aspettava questo successo del Polo e la «perdita» di un consigliere da parte dell'Unione slovena?

«Questo è successo a causa del nuovo sistema elettorale che ripartisce i voti in maniera proporzionale alle liste di minoranza, in realtà l'Unione slovena ha guadagnato consenso. Comunque il risultato del Polo era nelle aspettative, anzi era preventivato un successo anche maggiore».

— Quali saranno ora i primi punti, del nutrito programma amministrativo presentato dalla sua lista, che il consiglio comunale affronterà nei prossimi mesi?

«Cominceremo senz'altro con una ridistribuzione delle competenze, considerata la diminuzione degli assessori imposta dalla nuova legge elettorale. In prima battuta ci sarà poi il Piano regolatore. Stiamo aspettando la variante e ci sono dei problemi col Comitato regionale di controllo, in particolare per l'affidamento dell'incarico a un esperto. L'enoteca sarà poi realizzata in tempi brevi, in quanto già sono stati reperiti i finanziamenti necessari».

r. c.

LA LETTERA

«Golfo di Muggia: inquinamento noto»

La lettera, pubblicata con notevole rilievo il 21 aprile, lancia, da lontano, un messaggio di allarme per l'inquinamento del golfo di Muggia e lamenta che media ed associazioni non abbiano reso noto il grave stato di quelle acque denunciato da una rivista inglese e discussi in un corso dell'Università di Southampton. L'argomento è rilevante. È opportuno quindi segnalare documenti che dimostrano come lo stato ed il destino del golfo di Muggia siano stati, e siano ancora seriamente considerati, almeno a livello scientifico.

Nel lontano 1977 il Seminario Ecologico della Facoltà di Scienze della nostra Università, in collaborazione con il Comune di Muggia ha pubblicato il volume «La Baia di Muggia» (stato ed evoluzione dell'ambiente) che include i provvedimenti consigliati per il controllo e la difesa dell'ambiente nel sito in questione.

Nel 1981 la Provincia di Trieste, in collaborazione con l'Università ed il Comune di Muggia organizzava un congresso su «Incidenti in area portuale» avente come oggetto la sicurezza del nostro porto con particolare riferimento al traffico di idrocarburi. Di questo convegno sono stati pubblicati gli atti. Ritengo che molti dati sulla situazione attuale si possano reperire presso il Dipartimento di Biologia del nostro Ateneo, e presso il Laboratorio di Biologia Marina. Il legame fra stato dell'ambiente, traffico di petrolio e sicurezza è dato dal fatto che gli incidenti, piccoli e grandi, alle petroliere con conseguente sversamento di petrolio sono una delle principali cause di inquinamento marino.

La salvaguardia del nostro mare dai pericoli fisici e biologici è di attualità assoluta. Anche per tale salvaguardia agisce un Comitato di Garanzia a proposito dei progetti di insediamento di depositi di Gpl sulle coste del golfo di Muggia.

Giacomo Costa

MONRUPINO / GIA' AL LAVORO ALESSIO KRIZMAN DOPO LA CONFERMA

«Piano regolatore primo problema»

Entro dieci giorni la convocazione del consiglio comunale e la presentazione della nuova Giunta

Vicesindaco fin dall'87, Alessio Krizman era subentrato al primo cittadino Paolo Colja nel dicembre del '92. E da sindaco uscente si è presentato, alla guida della «Lista Progressista», alle ultime elezioni comunali di Monrupino. Un successo netto che permetterà a lui e ai suoi collaboratori di continuare il programma già intrapreso nel corso di questi ultimi anni.

– Tutto come previsto quindi, il voto di domenica rafforza la scelta delle alleanze a sinistra?

«Certo siamo soddisfatti del risultato. Ringrazio gli elettori per la fiducia, il nostro è un Comune di dimensioni ridotte, dove tutti si conoscono. Da sempre si vota per la persona, più che per un partito. La scelta degli elettori ci carica naturalmente di responsabilità, per portare a termine i traguardi proposti».

– Il Polo è riuscito nell'intento di far sedere almeno un consigliere in Comune, ci saranno delle conseguenze pratiche?

«Per la prima volta un seggio comunale è stato attribuito a un rappresentante della destra, anche se bisogna ammettere che l'Msi ha sempre avuto almeno una settantina di voti a ogni consultazione. Non credo comunque, anche sulla base delle dichiarazioni fatte da Guerra in campagna elettorale, che ci possano essere "scontri"».

– Quali i primi impegni della giunta, secondo il programma amministrativo presentato alla vigilia delle consultazioni elettorali?

«Prima di tutto verrà il Piano regolatore, che riproporremo ai nuovi eletti per poi ripresentarlo in Regione. Poi ci sarà il resto del programma. Entro dieci giorni comunque ci sarà il nuovo consiglio comunale, che servirà per fare conoscenza con tutti coloro che per la prima volta vi siederanno».

– Un successo quasi inaspettato dei «progressisti» alle regionali sembra aver cambiato il panorama politico nazionale. Quale la strada da seguire per una maggiore governabilità del Paese?

«Credo che la strada sia già stata chiaramente indicata. Sarà necessario compattare il polo progressista, visto che quello della destra è già compatto. Speriamo che ciò accada presto, senza lacerazioni dovute a motivi personali, come già accaduto in alcune regioni. Non sarà una strada facile ma è questo che chiede la gente. Attenzione ai pericoli della televisione, l'esempio degli "exit poll" ha dimostrato quanto il mezzo televisivo può, nel bene e nel male, influire sulle opinioni di chi la segue».

Riccardo Coretti

Alessio Krizman

MUGGIA / GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 25 APRILE

La lezione della Resistenza

I discorsi del sindaco Milo, di Marzi dell'Anpi e di Savron (in sloveno)

Il corteo dopo il comizio si avvia verso il monumento. (Foto Lasorte)

Grande partecipazione alle celebrazioni muggesane del 50.o della Liberazione, nonostante la minaccia della pioggia. Un appuntamemto, quello di ieri mattina in piazza Marconi, al quale ha risposto una folla numerosa di cittadini, autorità civili e militari, rappresentanti delle realtà politiche, sociali e culturali, riaffermando con ciò il profondo significato che questo drammatico pezzo di storia continua ad avere per il centro istroveneto.

«Noi siamo qui per meditare sulla lezione politica e morale della Resistenza – ha detto il sindaco Sergio Milo – ma anche per opporci a quanti vorrebbero ridurre questa giornata ad una cerimonia formale, sostenendo che cinquant'anni fa sarebbero nati i germi della successiva paralisi delle nostre istituzioni, della degenerazione clientelare, dello strapotere dei partiti. Una teoria mirante a giustificare riforme di tipo plebiscitario, illiberale e antidemocratico».

Il primo cittadino ha quindi ricordato la valenza «interetnica» del disegno politico affermatosi in queste terre ad opera delle forze partigiane in quei venti mesi trascorsi tra la caduta del fascismo del 25 luglio 1943 ed il 25 aprile 1945. Per una Muggia decorata con medaglia d'argento questo ha significato 331 morti per cause di guerra, di cui 204 caduti nella Resistenza e 51 deportati nei campi di concentramento. «Se pensiamo che dietro queste aride cifre c'è una scia di sangue, di morte e sofferenza che ha coinvolto altrettante famiglie – ha aggiunto il presidente locale dell'Anpi, Giorgio Marzi – si comprende quanto grande sia stato il contributo della nostra piccola città di provincia all'affermazione della democrazia, della libertà e della pace. Ed è anche in forza dell'apporto dei muggesani alla lotta di Liberazione in Istria che oggi abbiamo il diritto di chiedere a gran voce la fine della guerra che sta dilaniando i popoli della ex Jugoslavia. Ora sta a noi, e soprattutto ai giovani – ha rimarcato Marzi – far sì che quanti hanno sacrificato la vita, spesso non ancora ventenni, non siano morti invano».

Dopo il discorso in sloveno del consigliere Marko Savron un lungo corteo di gente guidato dal gonfalone cittadino si è raccolto infine per un commosso omaggio al monumento ai Caduti. Il picchetto militare e gli inni del coro Jadran hanno concluso la cerimonia.

La giornata di ieri ha visto manifestazioni commemorative anche a Duino-Aurisina, dove i rappresentanti del Comune e dell'Anpi hanno reso onore ai monumenti ai Caduti con la posa di corone, come pure a San Dorligo della Valle, dove la ricorrenza è stata accompagnata dal complesso bandistico Breg e dal coro maschile Vodnik.

b.m.

Un ricreatorio al Villaggio del Pescatore

Festa ieri pomeriggio al Villaggio del Pescatore: in occasione della ricorrenza del patrono è stato inaugurato il ricreatorio intitolato al primo parroco don Aurelio Pucchio. Presente la banda Refolo che ha allietato la manifestazione.

L'ANGOLO DEL VERDE

La carota: verdura per tutte le stagioni

Secondo alcuni studiosi l'etimologia della parola «carota» è ritrovabile addirittura nel sanscrito, a dimostrazione del fatto che la conoscenza di questa Umbellifera (Daucus carota) risalga a più di 2000 anni fa.

Coltivata per le radici a fittone, utilizzate a scopo alimentare e a scopo industriale per l'estrazione di coloranti e vitamine (soprattutto la A, che contiene in notevole quantità), la carota si adatta a tutti i tipi di clima, e i migliori prodotti si ricavano dai terreni siliceo-argillosi e negli orti arricchiti da precedenti concimazioni organiche. Se si effettuano semine successive e si adottano le opportune tecniche di conservazione, si possono raccogliere e consumare carote da giugno alla primavera dell'anno successivo. Nel corso della preparazione del terreno non si deve somministrare letame, ma si distribuiscono 50-60 gr/mq di un fertilizzante minerale, ternario a formula equilibrata.

Mentre le piantine stanno sviluppando si somministreranno 20 gr/mq di nitrato di calcio. Si fanno solchi profondi 2 cm e distanziati di 15-25, si semina rado e si coprono i semi con uno strato sottile di terreno. Le varietà a fittone corto e mozzo sono le più adatte per la prima semina all'aperto, e poi in successione fino alla fine di luglio se ne possono fare altre con varietà scelte secondo le esigenze e le preferenze personali. Il primo sfoltimento, che serve a distanziare le carote di almeno 3 cm, deve essere fatto quando compaiono le prime foglie interamente formate. Si continua a sfoltire le varietà a radice corta finché non sono distanziate di circa 5 cm e quelle a radice lunga di circa 12 cm. Le piante asportate con lo sfoltimento delle varietà a grosse radici, possono essere consumate immediatamente.

Le varietà tardive possono essere conservate per il consumo invernale. Le carote destinate alla conservazione devono essere estirpate nella prima metà di ottobre e non più tardi, per non essere danneggiate dalle intemperie e non diventare legnose. Si sollevano le piante con una forca, avendo cura di non danneggiarle: quelle imperfette si consumano subito. Prima di trasportare le carote nel luogo di conservazione, tagliare le foglie il più vicino possibile al colletto e asportare ogni residuo di terreno.

Ignazia Zanzi

SAN DORLIGO / MISURE RESTRITTIVE PER CANI E GATTI

Al via il progetto antirabbia

Continua l'allarme rabbia silvestre. I casi verificatesi ultimamente hanno di nuovo posto in primo piano il problema. Anche se, assicura il settore Veterinario dell'Usl Triestina , la situazione è completamente sotto controllo.

Il comune di San Dorligo della Valle ha disposto alcune misure restrittive per la circolazione di cani e gatti il 9 e 10 maggio prossimi quando verrà effettuata l'apposizione delle esche vaccinali per la profilassi orale delle volpi. Vaccinazione che avverrà anche anche negli altri comuni del Carso.

Con un' ordinanza, il sindaco ha disposto che la circolazione dei cani e dei gatti di proprietà nel periodo di attuazione della campagna di vaccinazione (e comunque fino al trentesimo giorno successivo all'ultima giornata di apposizione delle esche vaccinali) deve essere limitata al massimo , compatibilmente con le esigenze fisiologiche degli animali, a cura dei proprietari o detentori.

Fino al trentesimo giorno successivo all'ultima giornata di apposizione delle esche vaccinali i cani, anche se muniti di museruola, non potranno circolare se non condotti al guinzaglio.

Le eventuali trasgressioni saranno punite con sanzioni amministrative, salvo che il fatto non costitisca reato, a norma del regolamento di Polizia veterinaria. In tale periodo saranno raddoppiati i controlli.

DALLO STORICO ARSENALE SAN MARCO LANCIATO L'ENNESIMO APPELLO PER IL RECUPERO DEL RELITTO

Elettra ricostruita via satellite

In un collegamento con Pontecchio riunite idealmente prua, chiglia e poppa dello yacht-laboratorio di Marconi

TRIESTE — Un cantiere storico con i blasoni dell'Arsenale San Marco, una prua color grigio topo con un pauroso squarcio sul dritto, un coraggioso manipolo di appassionati e studenti volenterosi. Il tutto bagnato da una pioggia malaugurante di fine aprile. E' in questa atmosfera un po' sinistra che, ieri mattina, in casa della Fincantieri, in un piazzale affacciato sul mare, si è svolto il collegamento via satellite realizzato da Nuova Telespazio con la manifestazione annuale in onore dello scienziato bolognese organizzata nell'aula magna della Villa Griffone di Pontecchio, sede della Fondazione intitolata a Guglielmo Marconi. Un collegamento finalizzato a riunire idealmente i tre pezzi principali dello scafo di Elettra che, oltre alla prua giuliana, si trovano a Villa Griffone (nel cui giardino si conserva la chiglia) e al Fucino (dove si trova la poppa).

Il collegamento tra l'Arsenale San Marco e Villa Griffone si è consumato in pochi minuti, il tempo sufficiente per lanciare ancora una volta un appello al fine di dare una degna collocazione alla prua. «E' bene che Trieste garantisca una sistemazione dignitosa a una prua così importante» - ha detto il professor Gian Carlo Corazza, presidente della Fondazione Marconi dall'aula magna della Villa. «Trieste oggi è una città in crisi. Faremo quanto sarà nelle nostre possibilità» ha replicato il vicesindaco Roberto Damiani, scomodando Italo Svevo e la sua «Senilità», ma invitando subito dopo i componenti del neonato Comitato per la prua a un prossimo incontro in Comune.

Alla manifestazione, coordinata dal professor Edoardo Carli, ordinario di campi elettromagnetici alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste, erano presenti anche il professor Lucio Del Caro, preside della facoltà di Ingegneria dell'Ateneo giuliano, Piero Marin della Provincia di Trieste, Sergio Dolce e Adriano Ivancich del Museo del Mare, l'ingegner Ernesto Gellner, e gli studenti dell'Istituto Nautico.

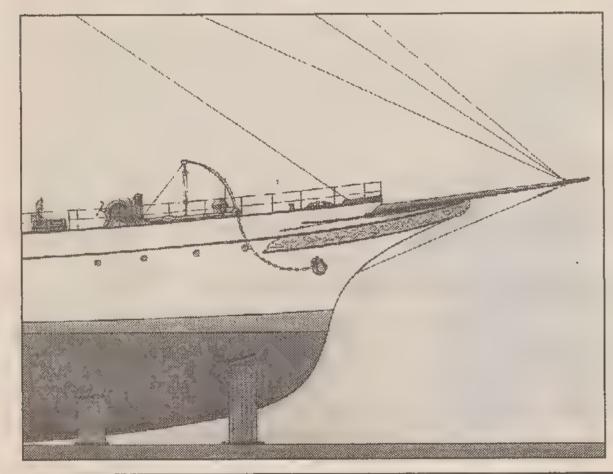
Questi ultimi (dei quali riferiamo nella cornice qui sopra) nei prossimi giorni discuteranno in classe dell'Elettra e forniranno ciascuno la propria «ricetta» per salvare la prua. Non solo. I docenti presenti, Walter Macovaz e Herman Francini, hanno risposto con entusiasmo alla richiesta di concorso di aiuto chiesta loro dalla Fondazione e da «Il Piccolo». In quali termini? Promettendo fin d'ora un contributo concreto - come dire «sul campo» - nell'eventualità in cui si chieda una collaborazione per la sabbiatura e la riverniciatura della prua con pitture all'avanguardia.

Dal «fronte della speranza» va segnalata infine, la possibilità che, tra breve, possano raggiungere Trieste i tre oblò in bronzo, le quattro casse fango e la sezione di chiglia attualmente sistemate - in stato di semiabbandono - nel magazzino di Udine del Circolo costruzioni delle Poste, sezione di Trieste, e nel cosiddetto «parco pali» delle Ferrovie. Il tragitto verso il capoluogo regionale è di certo pieno di ostacoli, ma dove non può il buonsenso forse può la buona volontà.

Meriterebbero un dieci: alla manifestazione di ieri c'era anche un «plotone» di studenti, gli unici a far scuola ieri, dell'Istituto nautico. Proprio il Nautico ha realizzato un progetto per Piazza Hortis nel quale, tra l'altro, si prevede di collocare un albero di Elettra nel centro della piazza. Con i professori Walter Macovaz e Herman Francini c'erano gli studenti Ander Lombardo, Sandro Losi, Maurizio Musizza (classe IA), Eugen Bonazza, Felice Sorrentino, Michele Svetina (IB), Salvatore Mongiovì, Gabriele Nedok, Matteo Rabusin (IIA), Nicola Annis, Antonio Borriello, Lorenzo Lista (IIB), Alan Braz, Michele Moretti (IIIA), Giuliano Curci, Katja Giordani (IIIB), Riccardo Cocolo, Mauro Rezzano (IVA), Michele Bossi, Moreno Stanchi (IV Baim), Davide De Panfilis, Alex Fornasaro (IV Bcn), Alessio Brandi, Alessandro Moretti, Antonio Piero Tirello, Lorenzo Borghesi (VA), Walter Balzano, Diego Mazzonetto (VBaim), Michela Biasiol, Alessio Santi (VBcn).

DALL'ARSENALE SAN MARCO ALLA NUOVA CAPITANERIA O AL MUSEO DEL MARE: PRESENTATO UN PROGETTO PER IL RECUPERO

All'orizzonte un nuovo approdo per la prua

Per il trasporto, il restauro, l'adattamento e l'allestimento con pezzi d'epoca la spesa dovrebbe aggirarsi attorno ai 500 milioni

TRIESTE — La prua deformata è lì da anni, su una banchina dell'Arsenale San Marco, dove nel 1977 lo scafo arrugginito dell'Elettra venne tagliato, constatata l'enorme spesa necessaria per riportarlo a nuova vita. Un insulto alla storia, ennesimo esempio di quanta poca considerazione l'Italia abbia avuto per uno dei suoi cimeli più importanti, che in altri Paesi sarebbe stato sicuramente ricostruito e trasformato in museo, attirando milioni di visitatori. Basti solo pensare a come la Gran Bretagna ha conservato la Victory dell'ammiraglio Nelson o il famoso clipper Cutty Sark.

All'Arsenale San Marco il relitto dell'Elettra fu trasferito nel 1974, dopo essere rimasto abbandonato per anni al Cantiere San Rocco di Muggia. Lo scafo, interamente arrugginito, venne tirato a secco in bacino dove ingegneri e tecnici dell'Arsenale in oltre 3mila ore di lavoro ricostruirono i piani della nave. Furono rilevati le ordinate e i profili longitudinali dello scafo, riportando il tutto nella «sala tracciati».

Alla fine i disegni tecnici per rimettere a nuovo l'Elettra erano pronti. Ma l'insipienza dei funzionari del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, cui lo scafo era stato affidato dagli eredi di Marconi, e le pressioni di altre città decretarono la sua fine.

Si punta a riportarla all'aspetto originario

Da diverso tempo «Il Piccolo» sollecita un recupero della prua, allo scopo di darle una degna sistemazione. E proprio ieri, a margine del collegamento con il convegno a Villa Griffone, è emersa la proposta di collocarla a fianco del Museo del Mare, dove peraltro è allestita una «sala marconiana», e dove da anni sono custodite un'ancora e un'ordinata dell'Elettra. Una sistemazione dettata dalla logica.

A questo riguardo, c'è anche l'idea di riportare la prua alle condizioni originali (di cui a fianco riproduciamo un particolare) per collocarla nei pressi della Capitaneria di porto. A proporla è l'ingegner Ernesto Gellner, per trent'anni all'Arsenale San Marco, che col pianto nel cuore assistette allo «smembramento» dello scafo. La spesa non sarebbe proibitiva, considerata l'importanza del cimelio: circa 500 milioni. La parte più difficile, ma risolvibile con l'impegno degli appassionati, starebbe nel reperimento delle attrezzature di coperta: un osteriggio, due prese d'aria, l'argano salpa-ancore, bitte e passacavi.

Giuseppe Palladini

Nelle due foto in alto un momento del collegamento via satellite dall'Arsenale San Marco a Villa Griffone (Pontecchio Marconi) nel corso della giornata marconiana (celebrata anche negli Stati Uniti come «Marconi day») e la prua, che si trova all'Arsenale, come si presenta oggi. Qui a fianco un progetto di recupero della prua ideato dall'ingegner Ernesto Gellner e il suo modello dell'Elettra custodito nella sede dell'Associazione Aldebaran. Nelle foto qui sotto, la sede dell'International maritime academy, nel comprensorio dell'ex Opp, dove venerdì verrà collocato uno degli alberi di Elettra, debitamente restaurato, in forma di monumento celebrativo. Qui sotto, infine, il profilo inconfondibile della Vespucci che sarà a Trieste dal 21 al 24 maggio. (Foto La Sorte)

L'INAUGURAZIONE VENERDÌ ALL'EX OPP DI TRIESTE

Un albero, quattro bandiere

Il restauro del reperto marconiano si deve all'Associazione artigiani

TRIESTE — Farà sventolare il tricolore e le bandiere della Cee, dell'Accademia marittima internazionale, della Provincia di Trieste. Dopo anni di silenzio l'albero di Elettra, che Marconi probabilmente issava sugli alberi principali dello yacht-laboratorio per i propri esperimenti (ma può anche darsi che fosse un albero di coperta), verrà collocato nel corso di una cerimonia inaugurale che si terrà venerdì, alle 9, nel piazzale antistante l'Accademia marittima.

Completo di rotaia e sostegno ammortizzatore per le antenne, e di un radiogoniometro localizzato a un terzo dell'altezza, l'albero, che è di proprietà della Provincia, è stato restaurato grazie all'intervento dell'Associazione artigiani (nella persona del rappresentante del settore nautico, Aldo Zadro) e di Piero Marin della Provincia che ha seguito l'iter della pratica all'ente commissariato. L'intervento finanziario si deve alla Fondazione della CrT e alla Camera di commercio.

La firma del restauro porta il nome di Aldo Franceschini (nella foto piccola in alto destra), che ha provveduto a «trattare» il legno dell'albero (è un «abete gentile» come dicono gli uomini di mare quando si trovano davanti a un legno di particolare pregio) su scorta della preziosa consulenza dell'ammiraglio Carlo Lapanje e dell'ingegner Ernesto Gellner. L'albero sfiderà bora e intemperie grazie a due stralli di prora, due paterazzi di poppa e ben dieci sartie che lo assicureranno alla base della strutture. Costo complessivo dell'operazione un ventina di milioni circa.

L'iniziativa era stata proposta durante uno dei periodici incontri con il mondo della scuola, organizzati dall'Associazione degli artigiani all'Istituto tecnico «Volta» dove alcuni docenti, tra i quali il professor Rialdo Di Chiara, avevano riferito al presidente dell'Associazione, Giorgio Ret, l'esistenza di un albero di Elettra abbandonato nei laboratori della scuola stessa e la necessità che i maestri artigiani si adoperassero in qualche modo per farne un'opera celebrativa. In seguito l'idea si era inabissata nel mare burocratico e solo qualche settimana fa l'annuncio dell'inaugurazione del monumento ha colto di sorpresa un po' tutti.

Da venerdì l'albero servirà a segnalare la presenza dell'Accademia marittima nel comprensorio dell'ex Opp e suggellerà la consegna dei certificati internazionali dell'Accademia che verranno dati agli allievi del corso di manipolazione di sostanze pericolose nei porti, provenienti da Romania, Giordania, Estonia. Brasile, Perù, Tanzania e Congo.

UN'ESPOSIZIONE NELLA COREA DEL SUD

In festa anche a Seul

SEUL — Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Guido Martini si è aperta nei giorni scorsi a Seul la mostra «Guglielmo Marconi e l'invenzione della radio», in concomitanza con la giornata della scienza che si celebrava nel Paese. L'esibizione, allestita dalla Fondazione Marconi, è ospitata presso il Museo nazionale della scienza di Seul. Una conferenza del professor Park Seong Rae, della Hankuk University, uno dei principali esperti coreani di storia della scienza, ha illustrato la figura e l'opera dello scienziato italiano che nel '33 fu ospite per alcuni giorni a Seul. L'iniziativa è stata l'occasione per fare il punto sull'attuale promettente stato dei rapporti di cooperazione tecnologica nel settore delle telecomunicazioni spaziali fra Italia e Corea del sud, ad opera dell' ingegner Giuseppe Morsillo di Alenia Spazio. La cerimonia, alla quale hanno preso parte accademici e imprenditori, costituisce il primo di una serie di eventi - organizzati dall'ufficio scientifico dell'ambasciata, dal ministero coreano della scienza e dall'Etri (istituto nazionale per elettronica e telecomunicazioni) - che vedranno Marconi ricordato anche a Taedok, la città della scienza, dove il 2 maggio è in programma un seminario tecnologico bilaterale su «Telecomunicazioni e controllo del traffico stradale», argomento di particolare attualità in Corea.

PANNELLO E BATTERIE D'ACCUMULATORI

E dal Museo del Mare spuntano altri cimeli

TRIESTE — Due batterie di accumulatori e un pannello di legno, ultima parte esistente dell'arredo interno, rigorosamente targati Elettra. Sono questi i due cimeli ritrovati nei magazzini del Museo del Mare che tra breve saranno sottoposti a un intervento di restauro. Il patrimonio marconiano custodito nel museo di Campo Marzio si accresce dunque di altre due «chicche», la cui ultima destinazione sarà la saletta dedicata allo scienziato (premio Nobel nel 1909) che raccoglie alcuni oggetti di particolare interesse scientifico.

Il pannello di legno, delle dimensioni di 100 per 150 centimetri, è quanto resta dell'arredo interno dello yacht-laboratorio di Marconi. Con tutta probabilità proviene dai locali «mondani» dell'Elettra, lussuosamente arredata e adibita, oltre che a residenza della famiglia Marconi, anche a ritrovo elegante di alcuni dei più bei nomi della nobiltà e «intellighenzia» internazionale dell'epoca.

Il pannello verrà trattato con olio da restauro e posto su un adeguato supporto. Analoghe attenzioni verranno riservate alle due batterie di accumulatori, raccolte in contenitori di legno, che attualmente si trovano in condizioni di grave degrado. L'intervento su questi due pezzi storici (databili agli anni Venti), che si trovavano nella sala laboratorio del panfilo, richiederà cure del tutto particolari vista anche la loro veneranda età e le traversie passate prima di trovare un ricovero al coperto.

In programma anche tre giorni con filmati e visite gratis

Questi due cimeli verranno esposti al Museo del Mare il 12, 13 e 14 maggio in occasione della tre giorni marconiana che il direttore del museo Sergio Dolce e l'«istruttore culturale capotecnico modellista» Adriano Ivancich stanno organizzando in questi giorni. Oltre alla mostra dei cimeli, nella sala proiezioni del museo si potranno vedere alcuni documentari che riguardano la vita e l'opera di Marconi, e alcuni filmati didattici sulla trasmissione delle onde radio, In questi tre giorni l'ingresso al museo, aperto al pubblico dalle 8.30 alle 13.30, sarà gratuito.

Ma non è tutto. Grazie agli appelli lanciati da queste pagine, il Comune si è adoperato per rifare il trucco al cortile del museo. Gli addetti ai lavori pubblici hanno risistemato l'ingresso facilitando lo scorrimento dell'acqua piovana che solitamente provocava danni ingenti. I dipendenti dell'orto botanico, insieme con gli addetti dei verde pubblico, hanno tagliato l'erba del prato e potato gli alberi. Un'impresa non da poco, che ha fatto seguito al trasferimento e alla riverniciatura dell'àncora di Elettra. Quest'ultima, infatti, dall'angolo «fiorito» nel quale era abbandonata ora dà bella mostra di sè sotto l'ordinata maestra dello yacht-laboratorio.

I cent'anni della radio

TRIESTE — Chi volesse saperne di più sulla straordinaria avventura di Marconi può consultare «I giorni della radio», di Giorgio Maioli, edito dalla Re Enzo Editrice Bologna (Industrie Grafiche Labanti & Nanni, telefono 051-384960). In questo dettagliato dossier si ricorda la sua storia, dalle origini della famiglia al bilancio di quanto è rimasto a più di 50 anni dalla sua scomparsa.

Pagina a cura di Elena Marco

MOSTRA

In maggio la Vespucci approda a Trieste

TRIESTE — Ennesimo approdo a Trieste per la Vespucci, che arriverà a Trieste domenica 21 maggio e vi rimarrà fino a mercoledì 24. La nave scuola della Marina militare italiana, tra maggio e giugno impegnata in una crociera intitolata a Marconi, farà tappa nei più importanti porti nazionali. Tra questi, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Reggio Calabria, Venezia, Rimini, Ancona, Bari, Messina. Per l'occasione, a bordo del veliero è stata allestita una mostra sul centenario della radio che sarà aperta al pubblico, in modo particolare alle scolaresche, per una serie articolata di visite. In alcuni scali, infine, nelle sale della nave si svolgeranno anche convegni e tavole rotonde sul tema. A Trieste l'arrivo della Vespucci, come da tradizione particolarmente gradito, offrirà l'occasione per fare il punto su quanto si sta facendo in città per sottrarre al degrado i «resti» di Elettra.

LA «GRANA»

Divieto d'accesso alla strada privata troppo frequentata

Care Segnalazioni,

poiché la pulizia e l'illuminazione delle strade di accesso ai garage che circondano gli stabili di via del Veltro 65 e 67 sono affidate a ditte private, si deduce che tale area è pertanto privata. Perché allora gli Iacp, proprietari di detti stabili non provvedono a installare un cartello di «Divieto di accesso proprietà privata» uguale a quello esistente per le case di via Molino a Vento n. 96-100? Ciò ci era stato promesso già 5 anni fa, come pure uno specchio ad angolo per facilitare l'accesso a una strada già tanto frequentata e pericolosa per la sua stretta carreggiata.

Loredana Zennaro

La squadra della Triestina in serie A

1950-1951: la Triestina in serie A. Da sinistra, in alto, Sessa, Petagna, Ispiro, Giannini, Begni Grosso, Redolfi. Da sinistra, in basso, Boscolo, Benegas, Ciccarelli e Nuciari.

Licia Redolfi

POSTE/REPLICA

Una questione di riservatezza

Lunedì 24 aprile su «Segnalazioni», il sig. Paolo Petronio lamenta un presunto torto subito, allo sportello n. 24 dell'ufficio C.P., il giorno 17 gennaio scorso. L'impiegata addetta gli ha rifiutato la consegna di una raccomandata, indirizzata alla moglie, perchè sul documento di quest'ultima mancava la firma della signora.

Orbene, a prescindere dal fatto che, senza la firma del titolare nell'apposito spazio, nessun documento d'identità può considerarsi valido, non v'è chi non veda come nella fattispecie il confronto della firma, appariva indispensabile per evitare la consegna della raccomàndata a persona non legittimata.

Qui il rinnovamento non c'entra, la norma al cui rispetto è tenuto l'impiegato postale addetto alla consegna di oggetti di corrispondenza a mezzo delega, è diretta a garantire uno dei più elementari diritti della persona, quello della segretezza della corrispondenza epistolare; diritto tutelato dalla stessa costituzione repubblicana (art. 15).

Sento, però, di dover chiedere venia al dott. Petronio, anch'egli funzionario di un importante ente pubblico, se la risposta, che pure era stata approntata, non venne inviata. Ritenevo che mosso, inizialmente, da un moto di comprensibile stizza, a mente fredda, il dott. Petronio fosse in grado di ben riflettere sull'accaduto e di giungere alle succitate, lapalissiane conclusioni. Evidentemente, sbagliavo.

Dott. Michele Losito
direttore di sede
Ente poste italiane

Ma la neve c'era

A prescindere che nessuna motivazione è stata fornita per giustificare la determinazione di chiudere anticipatamente gli impianti sciistici della Regione-Forni di Sopra già al 20 marzo, Piancavallo 18 aprile, Sella Nevea 19 aprile, nonostante le eccellenti condizioni delle piste perfettamente innevate; nella riunione conclusiva della gestione 1994-1995 la Promotur, sollecitando l'ennesimo finanziamento pubblico da parte della Regione (9 miliardi di lire circa) ha ritenuto di addossare la colpa del difficile avvio della stagione sciistica alle mancate precipitazioni nevose. Mi auguro che i competenti uffici regionali verifichino tali affermazioni, alla luce sia delle testimonianze dei frequentatori delle stazioni sciistiche, sia con accurate indagini e accertamenti sugli adempimenti espletati in tutta la stagione da parte della gerente. Non sarà difficile — ad esempio — constatare che, da anni, certe attrezzature per l'innevamento non vengono ottimizzate non tanto per mancanza di condizioni climatiche — umidità dell'aria, temperatura ambientale eccetera — bensì per carenza di materiali quali cavi, tubazioni e/o acqua come, ad esempio, a Forni, dove, come è noto, manca da oltre 40 anni in quanto convogliata a Sauris per alimentare l'omonimo lago.

Pur essendo nota questa situazione la Regione in passato ha finanziato la creazione sul Varmost di un bacino artificiale che si è quindi rivelato assolutamente inadatto ed inefficace per la produzione della neve artificiale. Non mi risulta che chicchessia abbia pagato per tali errori, salvo aver creato — con i presupposti di un rilancio del turismo invernale — un centro alberghiero che ha raggiunto l'incredibile record mondiale della chiusura... nel periodo pasquale. A ciò purtroppo si assommano economie gestionali che vanificano i finanziamenti in rapporto all'ottimizzazione degli impianti e alla effettiva funzionalità degli stessi. Tutto ciò va pesantemente a danneggiare l'economia turistica invernale dei comprensori interessati (trainante ovunque meno che da noi) con conseguente disaffezione dell'utenza che, fra l'altro, si è vista fraudolentemente autoridurre di quasi un terzo la validità degli skipass stagionali prevenduti dalla Promotur e inutilizzati nonostante la presenza della materia prima, la neve, caduta abbondantemente e lasciata, come si è visto, sciogliere al sole.

Innocente Maccan

TOSSICODIPENDENTI/COMUNITA'

Non si emargina chi ha sbagliato

Qualche riflessione a proposito della lettera della signora Elisabetta Cervesi ospitata nelle Segnalazioni del 10 aprile e, visto che argomenti e reazioni sono analoghe, anche dell'intervento di Sergio Giacomelli presso il presidente della Regione.

Il tema controverso è la realizzazione di una comunità per ex tossicodipendenti nel comprensorio dell'ex campo profughi di Campo Sacro (Prosecco). Uno degli edifici, attualmente in condizioni di totale fatiscenza, verrebbe risanato e ristrutturato per accogliere una comunità di otto ragazzi (dove sarà mai la villa citata dalla signora Cervesi?). La signora Cervesi e Sergio Giacomelli vedono nella presenza di questo gruppo di otto persone un grave pericolo per l'incolumità dei ragazzi scout che frequentano una sede adicente.

Mi riesce difficile comprendere il loro atteggiamento: come cittadini e genitori dovrebbero essere lieti di constatare che ci sono ragazzi che volontariamente si allontanano dalla droga e scelgono di recuperare il loro posto nella società. Come si può pensare che in una comunità di questo tipo vi siano «gravi pericoli»? Proprio qui di droga non se ne trova davvero, e le attività svolte sono educative e sane. Si rifletta invece a lungo prima di mandare i propri ragazzi alla partita, ai giardini pubblici, per la strada, a scuola, nelle discoteche, e li si tenga d'occhio a casa. La droga, per chi vuole trovarla, è dappertutto, meno che nelle comunità terapeutiche. Ai ragazzi si devono aprire gli occhi, perché sappiano evitarla e soprattutto perché, vivendo sereni e occupati in tante attività, non ne siano attratti. Non è mettendoli sotto una campana di vetro, non è insegnando loro a emarginare chi è stato meno fortunato e ha sbagliato, che si renderanno i propri figli consapevoli dei problemi e li si aiuterà a realizzare la propria personalità.

Mi stupisco anche che queste espressioni provengano da persone che educano alla solidarietà e alla comprensione — o questi principi si applicano nell'edificio degli scout, ed è meglio che non attraversino la strada fino a quello della comunità? —. Nelle vicinanze di Torino c'è una comunità del Gruppo Abele che fa capo a Don Ciotti: d'estate, quando gli asili sono chiusi, ma i genitori devono lavorare, i ragazzi della comunità gestiscono un asilo per i bambini del luogo, con soddisfazione di genitori e bambini e tanto orgoglio da parte degli ex tossicodipendenti.

Annamaria Martelli
Presidente
dell'Associazione
cittadini e familiari per
la prevenzione e la lotta
alla tossicodipendenza

ACEGA/PARLA LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Vincolati al placet del Comune

Ormai quasi una volta alla settimana Bruno Sulli, capogruppo An in Consiglio comunale, intrattiene i lettori sulla gestione dell'Acega e sul futuro della stessa. La commissione amministratrice, al fine di evitare strumentalizzazioni su problemi che considera squisitamente tecnici e, quindi, di propria competenza, intende riferire dati certi e obiettivi.

Nel settembre del 1994 l'assessore all'Ecomia del Comune, dott. Eugenio Del Piero, ha demandato all'Acega i contatti diretti con chiunque dei consiglieri comunali intendesse raccogliere informazioni e dettagli sulla vita e sui progetti aziendali. Il sig. Sulli è stato ricevuto da una parte della commissione amministratrice ed è stato edotto, sia a voce che con consegna di documenti, su tutto quello che l'Azienda stava progettando per il breve e per il medio periodo. Si è posta particolare cura nell'illustrare il piano di ristrutturazione aziendale, lo studio sulla trasformazione affidato al prof. Tamburi e la partecipazione al Consorzio di Sarmato con Edison e con altre aziende municipalizzate.

Su questo specifico argomento si è fatto presente, in modo chiaro, che ogni atto dell'Acega sarebbe stato vincolato all'approvazione finale del Consiglio comunale.

Tale importante condizione è riportata in tutti i documenti concernenti l'iniziativa. La nomina di Luigi Lucchini a presidente Montedison e l'interesse dello stesso per l'acquisto della Ferriera di Servola sono eventi successivi a tale iniziativa e non hanno minimamente influenzato l'operato della commissione amministratrice.

Coltivare dubbi e cavalcare rancori di carattere personale, perdendo di vista gli obiettivi aziendali, non è certo la cosa migliore perchè richiama alla memoria vecchi criteri di «lottizzazione». Per quanto riguarda l'appalto concorso del Broletto, peraltro concluso prima della nomina di questa commissione amministratrice, è opportuno attendere serenamente gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, senza vittimismi che nulla hanno da spartire con gli interessi dell'azienda.

La commissione
amministratrice
dell'Acega

Trieste sconosciuta

Gli insegnanti e gli alunni delle classi quinte della scuola «Dardi» ringraziano il signor Alessandro Pesaro della Società Adriatica di speleologia - sezione di speleologia urbana, per la competenza e la pazienza dimostrate durante le visite guidate allo Speleovivarium e soprattutto durante l'escursione alla «Kleine Berlin» di via Fabio Severo. Ciò ha dato modo di far conoscere agli alunni una Trieste sotterranea misteriosa e piena di fascino.

Il direttore didattico
Liliana Querzola

Una via per don Marzari

I sottoscritti firmatari desiderano portare all'attenzione delle autorita compententi la richiesta che venga intitolata una via della città e concessa la medaglia d'oro al valore civile alla memoria di monsignor Edoardo Marzari quale presidente del Comitato di liberazione di Trieste, fondatore e primo presidente delle Acli di Trieste, della Lega nazionale, dell'Opera figli del popolo e della Repubblica dei ragazzi, e per la sua instancabile dedizione ai problemi della società con particolare riguardo verso la gioventù triestina, istriana e friulana dal 1945 al 1973 anno della sua scomparsa.

Marino Marini,
seguono 50 firme

Il nome delle guardie

Abbiamo letto con interesse due articoli che ci riguardavano, ma senza che venissero citati l'azienda e i nomi delle guardie giurate in servizio. Il primo caso riguardava lo sventato furto al megozio «Uomo» di piazza della Borsa, opera della nostra guardia giurata Livio Maraspin, che pistola in pugno è dovuto intervenire con decisione in particolare nei confronti del quarantenne, armato di un lungo pezzo di vetro. Ed è stato proprio il Maraspin ad accorgersi del furto, a bloccare i malviventi e ad avvertire le forze dell'ordine. Il secondo caso riguardava il servizio che da qualche mese svolgiamo al Consolato sloveno di via Carducci, dove il nostro personale si dà da fare non poco, in stretta collaborazione con le forze dell'ordine. Riteniamo che sia gratificante per un'azienda e soprattutto per le guardie giurate vedere il proprio nome collegato ad episodi di comune utilità.

Unita Fortior

LE ORE DELLA CITTÀ

Il cinquantenario dell'esodo

Domani alle 17.30, nella sede di via Belpoggio 29/1, l'Associazione delle comunità istriane celebra il cinquantenario dell'esodo dei 350 mila. Oratore ufficiale della manifestazione sarà il giornalista Ranieri Ponis, che parlerà su: «Istria, mezzo secolo di storia, tragedia, nostalgia». Nell'occasione il coro delle Comunità istriane eseguirà alcuni canti patriottici. Ponis sarà presentato dallo stesso presidente dell'associazione, comm. Ruggero Rovatti.

Soroptimist club

Oggi, alle 18, all'hotel Jolly, assemblea del Soroptimist club Trieste. Successivamente, alle 20.30, all'hotel Savoia interclub con il Lions San Giusto. Interverranno Lino Carpinteri e Mariano Faraguna.

Selezioni Zecchino d'oro

Anche quest'anno si svolgeranno nella nostra città le selezioni per il 38.o Zecchino d'oro. Le selezioni inizieranno sabato e continueranno almeno fino alla fine di maggio. Vi sono ammessi tutti i bambini di età compresa fra i tre e i dieci anni. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere alla Rizzoli libri, Giorgio Crise (agente per Trieste e per la provincia), via Diaz 15. Il numero di telefono è il 306237 (segreteria 24 ore al giorno).

Ottocento a Trieste

Nell'ambito della sezione della mostra Ottocento a Trieste. Tesori di una società allestita nella sala comunale d'arte (piazza Unità 4), oggi, alle 17.30, e domani, alle 17.30 la dott. Lorenza Resciniti terrà due visite guidate.

Centro Unesco

Il Centro Unesco di Trieste organizza una serie di conversazioni dedicate al «Patrimonio culturale dell'umanità». Oggi, alle 18.15, nella sede di via Dante 7 (IV piano), il prof. Mario Pini parlerà su «El camino de Santjago de Compostella».

Convocazione di assemblea ordinaria

I soci della Cimm - Cassa interaziendale marina mercantile - Società cooperativa a r.l. in Trieste, sono convocati in Assemblea ordinaria, presso la Sala convegni delle Cooperative operaie di Trieste, largo Barriera Vecchia n. 13, I piano, il giorno 28 aprile 1995 alle ore 18 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) presentazione del bilancio per l'Esercizio 1994, nota integrativa, relazione del Consiglio di amministrazione, relazione del Collegio sindacale, deliberazioni relative. 2) Nomina del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale per il triennio 1995-1997. (Il presidente, dott. Guido Frausin).

Corsi intensivi di spagnolo e inglese

L'Associazione culturale italo-ispanoamericana, di via Valdirivo 6, comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di spagnolo e inglese per i nuovi soci. Per informazioni telefonare al 367859 dal lunedì al venerdì, ore 16.15-20.

Accademia Belle arti

Oggi, alle 16.30, alla Casa rurale di Duino, inizierà la prima lezione del seminario di disegno e costruzione dell'immagine – promoso dall'Accademia internazionale di Belle arti «Scuola del vedere» – tenuta dal prof. Franco Vecchiet. A questa prima lezione gli interessati possono intervenire gratuitamente. Per ulteriori informazioni rivolgersi allo 0481/43503.

La rivista della Sal

Oggi, alle 18.30, nelle sale del caffè Tommaseo verrà presentata la Rivista della società artistico letteraria, diretta dalla professoressa Marina Torossi Tevini. Nel corso della serata verranno lette prose e poesie di autori triestini, inframmezzati da passi tratti da «Il lupo nella steppa» di Hermann Hesse e da musiche eseguite al pianoforte da Giorgio Rittmeyer.

Club 41 assemblea annuale

Questa sera, alle 20.30, all'Antica trattoria Suban si svolgerà la riunione conviviale dedicata al rinnovo del consiglio direttivo per l'anno sociale 1995/96. La serata sarà aperta dalla relazione morale del presidente uscente Franco Senizza.

Appuntamento a concerto

Oggi, secondo appuntamento del ciclo di concerti «Appuntamento a concerto». Ospite dei Centri culturali «Il Segno» e «Giorgio La Pira» il quintetto «Nuova Europa». Il concerto si svolgerà nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili alle 21. L'ingresso è libero.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 17, pomeriggio musicale con le pianiste Monica Maiorano, Sonia Rojaz e Cristina Santin. Musiche di Chopin, Skriabin e Pestina.

Dipartimento di Storia

Al dipartimento di Storia dell'Università (via Economo 4, aula del piano terreno), nell'ambito Libertà, liberalismo, liberismo: molti modi di parlarne, oggi, alle 18, il prof. Marco Meriggi terrà una lezione dal titolo: «Discussioni ottocentesche sul liberalismo».

Eterna sapienza

Oggi, alle 16.30, al seminario di via Besenghi 16 mons. Luigi Parentin celebrerà una messa per la Pasqua degli «Amici del Vangelo».

Circolo Julia

Per la rassegna «10 obiettivi per uno scatto», Aprile / Obiettivo in città, il Circolo fotografico Julia propone, in corso Italia 12 alle 20, Galleria fotografica: incontro con Arnaldo Grundner, fotografo.

Centro studi Tommaseo

Oggi, alle 19 presso la Trattoria sociale di Contovello (tel. 225158 - bus 42, 44, 45, 46 da piazza Oberdan) il Centro studi Tommaseo organizza un incontro con Liliana Bamboschek sul tema «Esperienze multimediali» nel campo della poesia, prosa, teatro, arti figurative, musica, fotografia, con interventi di Edi Kanzian, Irene Visintini, Sergio Molesi, Sergio Brossi. Sono aperte le mostre di collage con elementi marini «Fiori del mare» e di fotografia «La maschera e il volto». Ingresso libero.

Scuola di iconografia

Corso pratico in 8 lezioni. Per informazioni telefonare al 568938 nei giorni mercoledì, giovedì e venerdì dalle 19 alle 21.

Amici della lirica

Questa sera, alle 18, nella sede di corso Italia 12, Lega nazionale, la prof. Laura Segrè terrà una conversazione sul tema: «La guerra nella musica».

Cinema e Resistenza

Domani, con inizio alle 20.30, alla Cappella Underground (piazza Benco 4, IV piano, tel. 363637), all'interno della rassegna «Cinema e Resistenza», si proietta il film di Orsini «Uomini e no» (1980), tratto dal celebre romanzo di Elio Vittorini.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 18.30, al Circolo ufficiali di presidio il generale Silvio Mazzaroli, già comandante del contingente «Albatros» in Mozambico, illustrerà gli aspetti salienti dell'intervento italiano in ambito internazionale e sarà a disposizione del pubblico per domande attinenti l'argomento.

Lions club Trieste San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale con familiari e ospiti al Savoia Excelsior Palace, alle 20. Oratori della serata saranno gli scrittori Lino Carpinteri e Mariano Faraguna che intratterranno il tema: «50 anni di Cittadella».

Pellegrinaggio a Predappio

Per domenica 30 aprile è stato organizzato un pullman per Predappio, con partenza da piazza Oberdan alle 6.30, in occasione del 50.o anniversario della morte di Benito Mussolini. Informazioni e prenotazioni in via Coroneo 41/t.

Invito alla montagna

Continuano alla Società alpina delle Giulie - sezione del Cai di Trieste, le iscrizioni al VII corso di introduzione all'alpinismo per ragazzi, promosso dal gruppo di alpinismo giovanile «U. Pacifico». Il corso inizierà il 27 aprile e si chiuderà il 15 giugno. Le iscrizioni si accettano entro oggi. Per informazioni, rivolgersi al Cai - Società alpina delle Giulie, via Machiavelli 17, ogni sera dalle 18.30 alle 20, sabato escluso.

Università Terza età

Oggi, aula A, 9.45-12.15, signorina H. Hofer: Lingua tedesca - II e III corso; aula A, 15.30-17.20, prof. F. Nesbeda: Il teatro d'opera dopo la seconda guerra mondiale. Conclusione del corso; aula A, 17.30-18.30, prof. C. Rossit: La penisola istriana: Istria, geografia e trasformazione territoriale; aula B: 15.30-18.20, signora M. de Gironcoli: Lingua inglese - Corso base A e B, III corso.

Incontri alla Svevo

Oggi, alle 18, nella sala del «Vermouth di Torino», corso Italia 11, Sauro Tronconi, studioso di antiche tradizioni indotibetiane presenterà al pubblico il suo nuovo libro Reiki-Do. L'autore sarà introdotto dal giornalista Walter Grandis. L'ingresso è libero.

Conferenza sulla grafologia

La sezione provinciale Agi Trieste, Associazione grafologica italiana, ha in programma oggi, nell'ambito dei consueti incontri di fine mese, nella sede di via Paganini 6, Oratorio S. Antonio Nuovo, alle 18, una conferenza sul tema «Il problema dell'ansia e le sue influenze sulla scrittura». Parleranno sul tema Antonella Rita, diplomata alla Scuola superiore a fini speciali dell'Università di Urbino e Nevia Dilissano del direttivo nazionale Agi.

Mercoledì alla Contrada

L'ultimo appuntamento con «I mercoledì della Contrada», gli incontri organizzati al Teatro Cristallo dal critico Paolo Quazzolo, avrà quali protagonisti Marco Columbro, Lauretta Masiero e Mariangela D'Abbraccio. I tre attori, interpreti in questi giorni di Twist, parleranno sul tema «Dal set televisivo al palcoscenico». L'incontro, che si terrà come sempre presso il Teatro Cristallo, avrà inizio alle 18. L'ingresso alla manifestazione è libero.

Cultura medievale

Riprendono, dopo le ferie pasquali, gli incontri del «martedì della medievistica»: questa settimana eccezionalmente oggi, sempre in via Lazzaretto Vecchio 8 (II piano), alle 18, con la conversazione della dott. Emanuela Perrone sul tema «Noterelle di lessico femminile nella poesia trobadorica». Ingresso libero.

Sotto la Todt

Oggi, alle 18, nella sala convegni comunali di piazza della Repubblica, a Muggia, il prof. Fulvio Salimbeni presenterà il libro «Sotto la Todt» di Roberto Spazzali, patrocinato dall'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti. Sarà presente l'autore.

Junior Chamber

Appuntamento a Salerno per la Junior Chamber italiana, che da venerdì 28 a domenica 30 aprile si ritroverà per il XXXI-II congresso nazionale dell'Associazione. Tema dell'incontro sarà: «Urbania, la città del futuro: dall'utopia alla realtà». Al congresso interverrà il presidente nazionale Junior, Vittorio Cassì, mentre la delegazione triestina sarà guidata dal presidente del Chapter locale, Tullio Cianciolo.

Amatori bonsai

L'Amatori bonsai Trieste comunica che sono aperte le iscrizioni al corso di tecnica bonsai che avrà inizio il giorno 2 maggio. I partecipanti avranno l'opportunità di conoscere sia la teoria sia la pratica che permette di ottenere con le proprie mani i piccoli alberelli in vaso secondo le tecniche insegnateci dai giapponesi. Per informazioni telefonare al 303176, ore serali.

Esami al Tartini

La direzione del Conservatorio Tartini comunica che le domande per tutti gli esami (ammissione, licenza, compimento e diploma) possono essere presentate alla segreteria dell'istituto, via Ghega 12, fino al 30 aprile con il seguente orario: lunedì dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 15 alle 17, mercoledì dalle ore 11 alle 12; giovedì dalle ore 15 alle 17; venerdì dalle ore 11 alle 12.

RISTORANTI E RITROVI

Music bar

al Caffè Tergesteo dal mercoledì al sabato fino alle 02. Tel. 365812.

Al via la settimana del vapore per le scuole

Si svolge a partire da oggi la settimana del vapore per le scuole organizzata dalla direzione regionale del trasporto locale del Friuli-Venezia Giulia delle Ferrovie dello Stato. La manifestazione è rivolta agli alunni delle scuole elementari della regione e consiste in un'escursione ferroviaria con treni speciali composti da carrozze d'epoca trainate da una locomotiva a vapore con partenza da Trieste e da Udine. A Trieste partiranno tre treni, oggi e domani alle 9.22 e venerdì alle 10.53, che trasporteranno circa 1300 ragazzi lungo l'itinerario della ferrovia meridionale dell'Impero asburgico dalla Stazione centrale lungo Aurisina, Villa Opicina e Rozzol, fino alla stazione di Campo Marzio.

PICCOLO ALBO

Smarrita collana girocollo a maglia oro, giovedì sera, marciapiede via Battisti 25. Caro ricordo. Lauta ricompensa, tel. 214865 (sera).

AL CIRCOLO MIANI

Incontro con Arlacchi, vice presidente dell'Antimafia

Domani alle 17.30, al Savoia Excelsior StarHotel (sala Azzurra), in Riva del Mandracchio 4, il Circolo centro studi «Ercole Miani» promuove un incontro con il sociologo onorevole Pino Arlacchi, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, sul tema: «Gli uomini del disonore. La mafia si può battere».

Introdurrà l'incontro il presidente del Circolo Miani, Maurizio Fogar; modererà il dibattito il vicepresidente Emilio Terpin.

«Con questa manifestazione – spiegano gli organizzatori – il Circolo Miani prosegue un impegno più che decennale nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica, nella lotta alla mafia, ai suoi intrecci con il mondo politico ed economico, alla cultura del silenzio o dell'indifferenza. Dopo gli incontri degli anni scorsi con Nando Dalla Chiesa, Leoluca Orlando, padre Ennio Pintacuda, Etrio Fidora e, l'ultimo nel'ottobre scorso, con il procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, è ora la volta del sociologo Pino Arlacchi, vicepresidente della Commissione antimafia del Parlamento. L'on. Pino Arlacchi è uno dei massimi studiosi della grande criminalità. Insegna sociologia applicata all'Università di Firenze. I suoi studi sono stati la base teorica della nuova legge italiana contro la mafia, in vigore dal 1982. Consulente della Commissione parlamentare antimafia fin dal 1984, nel 1991 ha ideato ed elaborato, per il ministero degli Interni, il progetto esecutivo della Direzione investigativa antimafia, ovvero della «Fbi» italiana, la nuova polizia per contrastare la grande criminalità.

Tra le sue opere: «La mafia imprenditrice», «La palude e la città. Si può sconfiggere la mafia» (con Nando Dalla Chiesa), «Gli uomini del disonore. La mafia siciliana nella vita del grande pentito Antonino Calderone» e il recentissimo «Addio Cosa Nostra».

Arlacchi farà il punto sulla risposta dello Stato all'attacco della criminalità organizzata; anche alla luce degli ultimi sviluppi di cronaca.

CCA

La scomparsa dei dinosauri: un «giallo» scientifico

Sessantacinque milioni di anni fa, in una delle periodiche catastrofi che hanno sconvolto la Terra, scomparvero i dinosauri. Tirannosauri e iguanodonti, Diplodocus e Protoceratops, stegosauri e Velociraptor. Animali ora giganteschi e ora minuscoli, che avevano popolato tutte le nicchie ambientali del pianeta. Creature mitiche, il cui ricordo ancestrale sopravvive nei draghi delle leggende medievali.

Che cosa aveva provocato la loro estinzione? L'impatto d'un asteroide, che sollevò enormi quantità di polveri raffreddando la superficie terrestre? Un brusco cambiamento ambientale? La progressiva distruzione delle loro uova, prese di mira da voraci predatori?

Di questo affascinante «giallo biologico» parlerà oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8), il prof. Giovanni Pinna, direttore del Museo di storia naturale di Milano, paleontologo e divulgatore. La conferenza, organizzata dal Circolo della cultura e delle arti, s'intitola «Declino e scomparsa dei dinosauri».

I misteri del fiume Timavo oggi al Museo Revoltella

Le risorgive del Timavo, le indagini degli speleosub, il «giallo» del più lungo fiume sotterraneo conosciuto. Sono gli ingredienti del video «Timavo 2000» che sarà proiettato oggi alle 18 nell'auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) su iniziativa della Commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie e della Società Adriatica di Speleologia. Nella serata verrà presentato anche il 31.o volume di «Atti e memorie della Commissione grotte E.Boegan». L'ingresso è libero a tutti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi sospetta è sempre sospettabile.

Inquinamento

n.p.

Dati meteo

Temperatura minima: 12,1 gradi; temperatura massima: 15,7; umidità 56%; pressione 1000,3 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da S Ostro km/h 12; mare mosso con temperatura di 13 gradi; pioggia 13 mm.

Le maree

Oggi: alta alle 8.42 con cm 25 e alle 20.46 con cm 49 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.47 con cm 37 e alle 14.27 con cm 33 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 9.21 con cm 29 e prima bassa alle 3.17 con cm 45.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

S. CATERINA

Festa patronale

Sabato, alle 18.30, nella chiesa di S. Caterina da Siena in via dei Mille 18 (telefono 943793) si svolgerà la festa liturgica patronale. La celebrazione della messa sarà animata dal coro della parrocchia di S. Teresa.

E' prevista inoltre l'inaugurazione del nuovo campanile con il suono delle quattro campane. La federazione triestina cuochi festeggerà l'inizio della propria attività con la lettura del decreto vescovile che attribuisce alla federazione il proprio santo patrono. I cuochi triestini daranno quindi prova della loro professionalità. Saranno presenti le infermiere della Croce Rossa e i rappresentanti della federazione grigioverde delle associazioni combattentistiche, oltre al picchetto d'onore dell'Aeronautica militare di Rivolto. Nell'occasione, spiegano gli organizzatori, verrà chiesto un contributo ai presenti per l'inaugurazione della nuova chiesa in muratura

OGGI

Farmacie di turno

Dal 24/4 al 30/4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1, tel. 300940; viale Miramare, 117 (Barcola), tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - Tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1; viale Miramare117 (Barcola); via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - Tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2 tel. 764441.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Barbara per il compleanno (26/4) dagli zii 100.000 pro Cest.

— In memoria di Barbara Mocenigo per il compleanno (26/4) dalla mamma e dalla nonna 300.000 pro Caritas (bambini Terzo Mondo).

— In memoria di Bruno Pertosi nell'XI anniv. (26/4) dalla moglie Marisa 100.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppe Rico Pieri nel VI anniv. (26/4) dalla moglie Elda 50.000 pro Ass.Amici del cuore.

— In memoria di Bruno Piselli nel XV anniv. (26/4) dalla moglie Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

DOMANI

Conferenza ayurveda

Domani sera, alle 20.30, al centro congressi della Stazione Marittima (sala Vulcania) il professor Kulkarni dell'Università di Puna (India) terrà una conferenza sul tema: «Ayurveda e alcuni aspetti della medicina ayurvedica». La conferenza è promossa dal centro «Joytinat». La conferenza inglese con traduzione e spiegazioni in italiano. L'ingresso è libero.

Quattro «percorsi» nell'arte

Sino al 29 aprile (con orario per il pubblico: giorni feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; giorni festivi, 11-13), l'«Art Gallery», di via San Servolo 6, ospita quattro artisti del Triveneto che si esprimono secondo tecniche e modulazioni divenute classiche del loro stile.

Seguendo il percorso tracciato dal curatore della manifestazione, Enzo Santese, che pone gli autori in un'equanime scansione alfabetica, alla destra per chi entra si notano quattro lavori di Nilo Cabai, che si distinguono per l'impostazione geometrica giocata sui toni del grigio e del seppia, con vibranti interventi rossi utilizzati per sottolineare la resa pastosa degli enunciati.

Proseguendo verso il fondo della parete di destra, si allineano cinque proposte di Marino Cassetti che riassumono le sue tradizionali inquadrature che alludono a evanescenti finestre dal tenue cromatismo pastello picchiettate da più materici spruzzi, che corrispondono a una ricerca stilistica improntata alla rappresentazione armonica degli elementi, che attesta peraltro l'appartenenza dell'artista al mondo della grafica e dell'architettura.

Spostandosi a questo punto sulla parete di sinistra, appaiono in evidenza le cinque tecniche miste di Pietro Girotto, che assembla figurativo e astratto in masse dal complesso cromatismo che contrastano rispetto a supporti lignei o di tela grezza sui quali risultano pressappoco quali relitti di successivi scempi e strappi.

Per concludere, Elvio Zorzenon ha elaborato quattro situazioni strutturate secondo persistenti sovrapposizioni dalle vivaci risonanze cromatiche che alludono a sensazioni estemporanee prive di riferimenti concettuali e naturalistici ovvero, d'altro canto, a curiosi agglomerati residenziali e a panciuti pesci che sembrano venir sommersi da un processo di fossilizzazione.

Elisabetta Luca

Il Volta fra teatro e jazz

Anche quest'anno la Commissione culturale del «Volta» ha programmato numerose attività, che hanno coinvolto gli studenti dell'Istituto diurno e del serale. In particolare, aderendo al progetto didattico del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, gli alunni delle classi seconde hanno assistito a tre lezioni-spettacolo sulla Storia del teatro, dalle origini al '900. Un gruppo di studenti delle classi terze ha inoltre partecipato al seminario organizzato dal Teatro La Contrada sul tema: Il lavoro dell'attore nella costruzione del personaggio.

Il Gruppo di rappresentazione di Ts presenterà oggi, per le classi prime, la commedia «Stanislawski... perdonaci», di Nicolas Murkovich, una pantomima della fiaba di Cappuccetto rosso. Il 13 maggio prossimo verrà invece presentato, nell'aula magna del Volta, uno spettacolo teatrale realizzato in collaborazione tra studenti delle classi quarte dell'istituto e del liceo scientifico sloveno «F. Preseren». Il testo è stato tratto da una favola della tradizione culturale slovena, ma la recitazione sarà in lingua italiana, tranne che per le voci narranti che alterneranno le due lingue. Fra le altre attività da segnalare, per le classi quinte, un incontro, seguito con grande interesse e attenzione, con Paolo Rumiz, giornalista e inviato del quotidiano Il Piccolo, che ha trattato il tema dell'informazione scritta e televisiva. Per tutte le classi si è svolto infine un ciclo di lezioni-concerto sul tema: Le origini e lo sviluppo della musica jazz, proposto dal prof. G. Berni e dai suoi collaboratori della Jazz band.

FILATELIA

Biennale di Venezia celebrata in un bollo

Il 29 aprile l'Italia propone un orizzontale da 750 per il centenario della Biennale di Venezia, rassegna internazionale d'arte. La vignetta riproduce, su fondo dorato, in colore azzurro, il marchio della Biennale (leone di San Marco) e in giallo il logo del centenario. Rotocalco quadricomo. Tiratura 3.000.000. Nel tema comune europeo «Pace e libertà» concorrono: 24/4 - Belgio con due orizzontali (facciali 46 frb) ispirati dalla liberazione dei campi di concentramento e dal trattato di non proliferazione delle armi nucleari, elio policromia per 1.500.000 di tiratura; 20/4 - Cipro turca con un foglietto verticale di due francobolli (facciale 15.000 tl) simbolici (colombe, Europa e globo) per 200.000 di tiratura; 4/5 - Danimarca con serie di quattro valori (facciale 29.50 ddk) riproducenti il Generale Montgomery, il ritorno dai campi di prigionia, lancio di materiale da un aereo per le forze della resistenza, sbarco sulla costa, stampa offset-pluricolore; 8/5 - Monaco Montecarlo due esemplari (facciale 7.80 fr) illustrati con la colomba della pace in ricordo dell'armistizio e – anche qui – la liberazione dei campi di concentramento nazisti. Tutte le emissioni sono accompagnate da annulli speciali commemorativi. Cinque quadrangolari portoghesi illustrano mestieri e costumi dell'800, Facciale 191 es. Stampa offset policroma. Tiratura non indicata. Emissione del 20 aprile. Il 27 aprile l'Austria commemora di «50 anni della seconda Repubblica» (sigillo ufficiale dello Stato). Pentacolore per 10.000.000 di pezzi. Seguono il 28 aprile tre altre emissioni: un 5,50 s per la Mostra regionale della Carinzia-Storia della produzione mineraria e dell'industria (due altoforni della ferriera di Heft); altro 5.50 s per il centenario dell'associazione degli amici della natura (copertina del primo periodico associativo) in quadricromia con tiratura 2.600.000 e un francobollo da 1 s per la serie conventi e monasteri relativo all'Abbazia delle benedettine di Bertholdstein.

Nivio Covacci

LOTTO

Una quartina in ritardo

Il 7, 70, 77, 79 assente dalla ruota di Napoli da 532 settimane, anche alterne

L'inevitabile domanda che deve porsi chi si occupa, con maggiore o minore impegno, di questo gioco è la seguente: può affermarsi che un numero, in una data ruota, deve sortire, oppure no, in un certo periodo di tempo? È ovvio che per riuscire a prevedere un tale evento la difficoltà sorge perché ci si crea degli schemi mentali, ancor prima di fare uso delle nozioni scientifiche. In particolare, di questi schemi se ne distinguono due e precisamente:

– *lo schema deterministico*, in base al quale il giocatore sceglie un certo stato, ovvero qualcosa che resti quella che è, oppure che si trasformi in qualcos'altro, servendosene come un terreno di paragone, facendone una legge e riducendo la differenza che si constata a un terzo termine che possa bilanciarla. Questo schema non serve a nulla nel gioco del lotto, perché gli eventi non si ripetono in forma uguale e un ipotizzato rapporto causa-effetto è lontano dalla realtà. Nessun sistema fisso può essere quindi valido per la elaborazione di un pronostico;

– *lo schema delle alternative possibili, o probabilistico*, in base al quale si può prevedere il singolo caso non in rapporto alla sua cronistoria, bensì in rapporto agli altri casi contemplati nello schema. Ovvero ci si attiene alle frequenze che sono contemplate nello schema, per cui quanto più da esse ci si allontana, tanto più si ha motivo di credere che lo squilibrio venga colmato. Ma quando ciò si dovrà verificare? Lo schema lo ammette ma non lo dice e non può dirlo (né lo deve). L'ostacolo si può in parte superare proprio con l'introduzione del concetto di attendibilità.

Facciamo intanto una precisazione a proposito della quartina radicale-correlativa 7-70-77-79 sulla ruota di Napoli. Il suo attuale ritardo di 532 settimane non è un caso senza precedenti, ma è stato superato alcune volte, anche di molte lunghezze. Interessa invece il fatto che la stessa formazione tarda anche a settimane alterne, abbiamo infatti:

– a settimane continue ritardo 532 settimane;
– a settimane alterne ritardo 394 settimane.

L'assenza globale è di 926 settimane e giustifica la possibile riproduzione a breve di un ambo nella ruota.

Si ricorda anche la favorevole posizione dei radicali di 4, e cioè 4-40-44-49 che tardano anch'essi a settimane continue o a settimane alterne a Firenze, Genova, Milano, Roma. L'evento è previsto in una delle prime ruote (Fi-Ge).

Combinazioni attendibili per ambo sono: Genova 40-9-11-4, Firenze 49-44-33-11-37. Anche il 50, assente da sedici colpi, è attesissimo specie a Bari. Proponiamo per il gioco di ambo: Napoli 50-17-89-1, Cagliari 50-21-39-79, Bari 50-60-61-64-66.

IL TEMPO

variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Su tutta la regione nuvolosità variabile, con possibili ampie schiarite, specie sulla costa, ma anche qualche locale rovescio temporalesco.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	sereno	9	19
Atene	nuvoloso	14	24
Bangkok	sereno	28	37
Barbados	nuvoloso	23	31
Barcellona	pioggia	8	13
Belgrado	variabile	15	29
Berlino	nuvoloso	10	22
Bermuda	nuvoloso	21	26
Bruxelles	variabile	10	21
Buenos Aires	sereno	11	26
C. del Messico	variabile	15	28
Calvary	neve	0	10
Copenaghen	nuvoloso	9	20
Francoforte	sereno	14	27
Gerusalemme	sereno	14	24
Helsinki	nuvoloso	5	24
Hong Kong	sereno	23	28
Honolulu	nuvoloso	20	28
Istanbul	sereno	11	21
Il Cairo	sereno	13	25
Johannesburg	sereno	5	25
Kiev	variabile	13	23
Londra	nuvoloso	9	20
Los Angeles	nuvoloso	15	32
Madrid	nuvoloso	5	15
Manila	nuvoloso	23	34
La Mecca	pioggia	19	37
Montevideo	sereno	14	24
Montreal	nuvoloso	0	12
Mosca	sereno	10	24
New York	sereno	8	17
Nicosia	sereno	23	27
Oslo	nuvoloso	10	22
Parigi	nuvoloso	10	17
Perth	sereno	10	25
Rio de Janeiro	variabile	23	30
San Francisco	nuvoloso	10	17
San Juan	sereno	23	31
Santiago	sereno	7	23
San Paolo	sereno	14	27
Seul	pioggia	9	17
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	sereno	2	19
Tokyo	pioggia	13	17
Toronto	variabile	1	8
Vancouver	sereno	8	15
Varsavia	variabile	12	22
Vienna	nuvoloso	8	16

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

MERCOLEDI' 26 APRILE — S. MARCELLINO

Il sole sorge alle **6.02** e tramonta alle **20.05** — La luna sorge alle **4.20** e cala alle **16.58**

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	12,1	15,7	MONFALCONE	11,7	13,9
GORIZIA	11,9	14,8	UDINE	10,8	12,8
Bolzano	10	14	Venezia	10	14
Milano	10	12	Torino	10	9
Cuneo	np	7	Genova	15	16
Bologna	12	12	Firenze	13	18
Perugia	13	17	Pescara	10	16
L'Aquila	10	18	Roma	13	22
Campobasso	10	14	Bari	13	24
Napoli	15	22	Potenza	9	16
Reggio C.	18	20	Palermo	16	21
Catania	16	19	Cagliari	13	19

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato, con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche e nevose sui rilievi alpini oltre i 1500 metri e sulle cime più alte dell'appennino; al Nord e sulla Toscana i fenomeni potranno essere estesi, mentre sulle restanti zone del Centro e al sud i potranno assumere carattere di forte intensità. Eventuali schiarite a carattere temporaneo.

Temperatura: in lieve diminuzione, specie sulle regioni di ponente.

Venti: ovunque moderati, tendenti a disporsi dai quadranti occidentali e a rinforzare sulle regioni di ponente.

Mari: mossi l'Adriatico e lo Jonio; molto mossi o localmente agitati tutti gli altri bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni sparse temporalesche, o nevose sull'arco alpino a quote superiori ai 1600 metri. Nel corso della giornata graduale e lenta attenuazione della nuvolosità.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti. ovunque moderati dai quadranti occidentali, con rinforzi sulle regioni meridionali.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
26/4	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
26/4	8.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
26/4	12.00	It AMELIA	Richard's Bay	rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
26/4	12.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
26/4	12.30	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
26/4	13.00	Et WOLWOL	Massawa	40
26/4	16.00	Gr LENA	ordini	35
26/4	16.00	Ma JUPITER	Velos	39
26/4	19.00	Da KAREN CLIPPER	ordini	36
26/4	matt.	It SOCAR 4	Ancona	52

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
26/4	alba	SEBES	rada	39
26/4	alba	TOOT	Rada	36/2

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La Freni cantante lirica - **7** Quantità farmaceutica - **11** Università - **12** Dolce che si affetta - **13** C'è anche quella da zucchero - **14** Dieci per dieci - **15** Il regista Kazan - **16** Il modulo lunare - **17** Liquidi untuosi - **19** Lo si prega - **20** Ha un pungilione - **22** Sigla di Ancona - **23** Fondo di canoa - **24** Togliere al contrario - **25** Convincere a tacere - **26** Articolo per signorine - **27** Le prime in italiano - **29** Celebre quella di Verona - **30** Copricapo con la nappa - **31** Regione del Sahara - **33** Pianta saponaria - **34** Abbaiano - **35** La madre di Gesù - **37** Uno strumento musicale - **38** Un mare italiano - **39** Al... cantante pazzo - **40** È di rigore in certi campi - **41** Hanno più getti d'acqua

VERTICALI: 1 Stato balcanico - **2** La nostra nazione - **3** Ha per simbolo Re - **4** Provincia siciliana - **5** La Massari attrice - **6** Articolo maschile - **7** Fra Mastro e Gesualdo - **8** C'è anche quello botanico - **9** Un paramento sacerdotale - **10** L'isola di Circe - **12** Una tecnica pittorica - **14** Vi si gettano cartacce - **16** Può essere... raccomandata - **18** Può avvenire attraverso ferite - **20** Può tagliarsi mentre lavora - **21** Altari dell'antichità - **24** L'attrice Farrow - **26** John dei Beatales - **28** Isola indonesiana - **30** Commedia giocosa - **32** Gracidano nello stagno - **34** Inventò la rivoltella - **36** Lo è la sorte avversa - **37** Preposizione - **38** Fondo di bottiglia - **39** Il nome della Squillo.

LUCCHETTO (4/8 = 6)

Impallinerò il mio estorsore

Tirare avanti non potrò con questo
che mi rode la grana ed è ridotto
a fare il duro, quindi per il collo
lo stendo e poi, sparato, andrà di sotto!

QUATTRO CAMBI DI INIZIALE (6)

Son ricco e ben vestito!

Nel lavoro subii più d'un rovescio
per la mia leggerezza, ho poi ingranato
e adesso vo con capi ricercati
a dei ricevimenti: son cambiato!

SOLUZIONI DI IERI

Incastro:
propellente dottore = prodotto repellente

Anagramma:
Santi-dei = dinastie

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Vi sentite in perfetta forma sia fisica che mentale. L'accoppiata dà risultati immediati e tangibili sul piano professionale e privato. Giove, Venere e Marte positivi formano un trampolino di lancio per il successo. L'amore è alle stelle.

Gemelli 20/5 – 20/6
Le lusinghe di Venere sembrano distrarvi un po' dai vostri impegni lavorativi che invece richiedono attenzione e una grande capacità di concentrazione. Rischiate di disegnare cuori e fiorellini su fatture e bolle di consegna.

Leone 22/7 – 23/8
Affrettatevi a concretizzare speculazioni finanziarie a breve termine. A chi non interessassero le questioni di denaro, Venere e Marte regaleranno momenti affettivi di godibilissimo entusiasmo. Ottima la forma psico-fisica.

Bilancia 23/9 – 22/10
Armati di un'inconsueta aggressività che non finisce di stupirvi procederete sicuri sulla strada intrapresa. Alcune strategie andranno riviste, ma con la complicità di Giove vi muoverete con abilità dribblando ogni ostacolo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Molti pianeti a voi favorevoli creano vantaggi e facilitazioni su fronti diversi. Giove porta un ottimismo vincente, Marte regala grinta mentre Venere aumenta le vostre capacità di seduzione. Mettete pure molta carne al fuoco.

Aquario 21/1 – 19/2
Siete un po' sotto pressione e oggi, alzando gli occhi verso l'orizzonte, non vi apparirà molto attraente. In amore cercate di capire le necessità del partner mettendo da parte l'orgoglio. Se proprio non ci riuscite, datevi per dispersi.

Toro 21/4 – 19/5
I pianeti focalizzano la vostra attenzione sul fronte economico. Mercurio nel vostro segno vi propone idee valide per aumentare il vostro giro d'affari mentre Saturno positivo consolida immagine e posizione professionale.

Cancro 21/6 – 21/7
Affettivamente vi sentite un po' trascurati, ma forse siete proprio voi ad aver chiuso il vostro cuore agli altri e soprattutto al partner. Anche se in questo momento non vi sembra facile cercate di essere più disponibili e affettuosi.

Vergine 24/8 – 22/9
Con Mercurio in un segno amico vivrete una giornata felicemente impegnata: l'agenda fitta di appuntamenti, il telefono squilla ininterrottamente, il ronzio del fax non vi dà pace. Tutti vi vogliono tutti vi cercano, non scappate.

Scorpione 23/10 – 22/11
Una tendenza a precipitare gli eventi sarà controproducente se mal gestita. Mettetevi in difesa dribblando gli ostacoli o dandovi per dispersi. Regalatevi un po' di tempo tutto per voi in modo da riacquistare le energie.

Capricorno 22/12 – 20/1
Mercurio positivo darà una netta svolta al ritmo lavorativo. La mente sarà un ribollire d'idee e iniziative, basterà selezionarle, metterle a punto e concretizzarle. Saturno con il suo rigore vi offre tutto il suo appoggio.

Pesci 20/2 – 20/3
Saturno appesantisce l'umore e il fisico. La vostra meta deve essere quella di costruire basi solide per il futuro anche se questo comporta un drastico taglio con il passato. Eliminando la zavorra procederete poi più spediti e leggeri.

NAZIONALE

NAZIONALE / OGGI A VILNIUS CONTRO LA LITUANIA ITALIA SENZA CODINO PER UNA TONSILLITE

Ma Baggio scende subito

E' sfumato il tandem Baggio-Zola.

COSI' IN CAMPO

(Ore 19, Raiuno)

LITUANIA		ITALIA
Stauce	1	Pagliuca
Suika	2	Benarrivo
Ziukas	3	Maldini
Sukristovas	4	Albertini
Vainoras	5	Costacurta
Tereskinas	6	Minotti
Gudaitis	7	Lombardo
Ivanauskas	8	Di Matteo
Apanavicius	9	Casiraghi
Skarbalius	10	Zola
Slekys	11	Crippa
Martinkenas	12	Bucci
Mazeikis	13	Carboni
Stonkus	14	Dino Baggio
Zuta	15	Conte
Pocius	16	Ravanelli

ARBITRO: Mc Cluskey (Scozia)

VILNIUS — Altro test elettorale per l'Italia. Stavolta, però, riguarda solo la Nazionale. Fra poche ore, infatti, alla chiusura del seggio di Vilnius, si potranno fare proiezioni molto più attendibili dell'ultimo spoglio virtuale sulla qualificazione azzurra agli europei. L'Italia di Sacchi affronta la Lituania, sua diretta concorrente per il secondo posto nel girone eliminatorio alle spalle della Croazia.

La squadra del ct deve chiudere il tris di primavera e la sua stagione di impegni ufficiali aggiungendo un nuovo successo a quelli di marzo su Estonia e Ucraina. Se ci riuscirà avrà fatto un passo decisivo sulla via di Inghilterra 96, se dovesse pareggiare la sua posizione diverrebbe più delicata, ma se dovesse perdere avrebbe compromesso il suo futuro continentale aprendo anche una profonda crisi nella conduzione tecnica.

Dopo l'Ucraina, le tocca di nuovo una nuova avversaria, una squadra mai incontrata, la n. 86 della storia azzurra. La Lituania è dunque un'incognita ma, stando alla classifica del girone, si sa che tra le rivali dell'Italia nel gruppo essa è inferiore solo alla Croazia. Niente di eccelso, tuttavia. Tranquilli: non è Brasile nè Germania. La Fifa la pone al 60.o posto nel mondo. Resta una squadra che ha vinto solo 9 partite su 32 pur avendo espugnato la Slovenia e imposto il pari ai croati, imprese mancate dagli azzurri di Sacchi.

Ma il problema che l'Italia è chiamata a risolvere domani si complica alla luce di alcune considerazioni. Cinque le maggiori apprensioni: 1) si gioca un'infrasettimanale senza sosta di campionato; 2) si è nel finale di una stressante stagione e potrebbero affiorare flessioni psicofisiche anche perchè campionato e Coppe impegnano in dirittura finale i club più 'saccheggiatì dall'azzurro; 3) alcuni contrattempi (tonsillite di Roberto Baggio e dolore tendineo di Albertini) possono avere complicato i piani di Sacchi; 4) da un'Italia invernale si è piombati in una precoce e anomala estate lituana; 5) si gioca su un campo gibboso che penalizza la tecnica a vantaggio dei requisiti atletici.

Casiraghi o Ravanelli? Incerto anche Albertini

Per tamponare la prima insidia il ct ha cambiato il proprio costume di portare la squadra sul luogo della sfida all'ultimo momento anticipando di un giorno la trasferta per dare modo agli azzurri di entrare mentalmente in partita prima del solito. Contro il pericolo n. 2, quello di possibili usure primaverili, si è tutelato mescolando in formazione certezze americane, recenti conferme di illustri ripescaggi, qualche collaudata forza emergente (per la sesta volta e la prima consecutiva, a parte il mondiale, non mette in campo debuttanti) e affidandosi alla professionalità del gruppo. Il terzo rischio (la tonsillite di Baggio più che il dolorino di Albertini) pare essersi tramutato paradossalmente in una provvidenziale via d'uscita da un azzardo che pareva suggestivo sulla carta (i bassotti Codino e Zola assieme) ma non altrettanto sul piano tecnico. Così, grazie al tempestivo mal di gola di Baggino, la Nazionale tap model vagheggiata dal ct esce dal cul de sac e torna type model con un apripista di peso davanti (più probabilmente Ravanelli che Casiraghi per caratteristiche degli avversari) e un solo fantasista, Zola, a completare il tandem.

Anzichè una Nazionale top model pare più una Nazionale casual perché assemblata dal caso più che dal ct ma almeno mantiene identità tattica e soprattutto ritrova l'opportunità di ricorrere anche al gioco aereo, negatale con i due puffi davanti. Mal di gola diplomatico di Baggio? Medici e tecnico respingono l'insinuazione. Resta il fatto che da un confronto diretto con l'attuale Zola, lo juventino avrebbe molto da perdere senza contare che, anche in vista della difficile trasferta di sabato a Firenze, sarebbe un po' rischioso azzardarlo a Vilnius. Molto meno imbarazzante e più probabile il recupero di Albertini che risente di un dolore tendineo all'anca sinistra tamponabile con antinfiammatori. Quarta insidia: il caldo. Lo sentiranno anche i lituani visto che fino a pochi giorni fa anche qui il clima era invernale.

Resta il problema dell'irregolarità del fondo campo, non resta che rassegnarsi e sperare che gli azzurri sappiano superarlo senza eccessivi danni. Per il resto non ci sono grosse perplessità. Lombardo e Crippa, che pure l'ultima domenica di campionato non ha consegnato in grande condizione, sono gli esterni specializzati ripescati da poco in azzurro e garantiscono dinamismo richiesto dal ruolo; Albertini e Di Matteo, la coppia centrale di metà campo, è reduce dalla positiva prestazione di Kiev e pare bene assortita; Maldini giostrerà nel suo più appropriato ruolo di esterno sinistro così come dall'altra parte Benarrivo potrà dare il suo contributo di spinta. Un pò più a rischio il tandem centrale Costacurta-Minotti, al suo debutto azzurro e in forma non ottimale, specie il milanista. Infine Pagliuca: assente Peruzzi, torna il portiere ...Usato al mondiale e accantonato nelle ultime due partite. Si sente sotto esame per un improbabile recupero della maglia di titolare. La chiave tattica del match è l'ultimo nodo da sciogliere. La nazionale baltica adotta un 5-4-1 con marcature a uomo in difesa e centrocampo elastico, mobile e disposto al contropiede per gli inserimenti dietro alla punta pendolare Ivanauskas. Non è granchè ma sa fare pressing e sostenere buoni ritmi agonistici. Sul gioco rasoterra potrebbe essere più vulnerabile.

Due partite fa la Lituania ha cambiato ct: a Ljubinski è subentrato Zelkevicius che ha raccolto una sconfitta per 4-1 in amichevole in Polonia e il significativo 0-0 interno coi croati il mese scorso.

IERI E' MORTO IL GIOVANE TERZINO DELLA JUVENTUS

Fortunato non ce l'ha fatta Alla fine ha vinto la leucemia

TORINO — Era convinto di farcela. Perché non si può morire a ventiquattro anni, non si può morire quando ci si chiama Fortunato e si gioca in una squadra abituata a vincere come la Juventus. E invece il terzino di fascia convocato dalla Nazionale di Sacchi, la grande promessa del Genoa passato alla maglia bianconera, il ragazzone alto uno e ottanta, con i riccioli neri sul collo e il mondo sotto i tacchetti, non ce l'ha fatta.

Andrea Fortunato ha perso la sua battaglia contro la leucemia che dall'anno scorso lo teneva lontano dal mondo dorato del pallone e dalla vita della gente qualunque, in un letto d'ospedale a Perugia.

Mentre tutta l'Italia si preoccupava per la tonsillite di Baggio, ieri in tarda serata ha dato la notizia un portavoce della Juventus. Lui sapeva tutto. Lo ha saputo sin dal primo momento che quello è un male che non perdona. Ma era convinto di vincere la partita più dura di tutta la sua carriera, quella annunciata dal vicepresidente della Juventus Roberto Bettega con la voce rotta dall'emozione nel maggio del '94.

Nel luglio scorso, a Perugia, Andrea era stato sottoposto a un trapianto di midollo osseo. «Trapianto di cellule emopoietiche circolanti e midollari», specificava il bollettino del professor Alessandro Pileri che l'aveva in cura.

Andrea Fortunato con la maglia della Juve.

Una tecnica innovativa che consente di realizzare l'operazione tra soggetti solo parzialmente compatibili, come nel caso di Andrea e del suo donatore, la sorella Paola. Donatori compatibili in Europa non ne erano stati trovati, l'unico recuperato in America era stato considerato a troppo elevato rischio di rigetto.

Di qui il trasferimento a Perugia, nell'unica struttura al mondo in grado di eseguire interventi di quel tipo.

Una mossa indispensabile, avevano spiegato i medici, perché Fortunato soffriva di una forma acuta di leucemia linfoide di tipo «Filadelfia positivo», molto aggressiva.

A debellarla non sarebbe bastato il semplice trattamento chemioterapico, nonostante questo avesse già ridotto del cento per cento le cellule malate del giocatore. Aspettiamo presto Andrea tra di noi — aveva detto Bettega commentando le prime confortanti notizie in arrivo da Perugia — questa per lui è la partita più difficile della vita, ma si è presentato all'appuntamento con la preparazione ottimale e nelle migliori condizioni psicologiche».

Fortunato aveva sorpreso tutti con la sua grinta, anche i medici di Perugia. «Il suo recupero fisico si potrà verificare soltanto fra sei mesi», aveva detto il dottor Franco Aversa, responsabile del centro. Da allora ne è passato qualcuno di più. Alcune settimane fa, quando il peggio sembrava passato Andrea aveva assistito in tribuna a una partita della sua Juventus. Convinto di poter tornare in campo la prossima stagione, magari con lo scudetto tricolore appuntato alla maglietta.

Andrea Fortunato è morto nella clinica Ematologica del Policlinico di Perugia, dove era stato ricoverato per un' insufficienza respiratoria dovuta a un' infezione polmonare, conseguente allo stato di immuno-deficienza legato alle cure mediche cui era stato sottoposto. La notizia della morte di Andrea Fortunato ha sconvolto Christian Panucci, suo compagno di squadra ai tempi del Genoa. «Non ci credo, non ci voglio credere — ha detto il milanista, raggiunto telefonicamente nel ritiro della nazionale under 21 — l'ho sentito la settimana scorsa e mi ha detto che stava bene. Eravamo grandi amici, abbiamo sognato tanto di arrivare ad una grande squadra: ci siamo riusciti, sembrava tutto bello e invece poi lui è finito così. Quando si manifestò la sua malattia andai subito a trovarlo, poi mentre lui dava a tutti una grande lezione non mollando mai, fui io ad avere qualche momento di cedimento: mi faceva male saperlo in quelle condizioni. Fu lui a cercarmi di nuovo e mi fece enorme piacere. Ora per me è tremendo sapere che non c'è più ».

Fortunato è deceduto quasi a un anno di distanza da quando il vicepresidente della Juventus Roberto Bettega annunciò la sua malattia. Era il 21 maggio 1994.

N. TRIESTINA / IN VISTA DEL CAERANO

Una difesa da ritoccare

Birtig e Tiberio al centro in seguito alla squalifica di Zocchi

TRIESTE — A Caerano di San Marco, paesotto industriale del Trevigiano situato a un paio di chilometri da Montebelluna, la Nuova Triestina si giocherà almeno un terzo del suo futuro calcistico. Destino, ancora pericolosamente il bilico tra il limbo del semi-professionismo e l'inferno dei dilettanti. Per quell'appuntamento Franco Pezzato conta di potersi avvalere delle prestazioni di Marco Marzi, suo alfiere più in forma.

La brutta botta subita contro l'Edile ha provocato al bomber genovese un infarcimento emorragico al quadricipite femorale. Panico: che sarà mai? Niente paura, malgrado la definizione faccia rabbrividire, in realtà non si tratta di nulla di grave. In soldoni, una eccessiva presenza di sangue all'interno del muscolo che lo ha reso gonfio e dolente. Ieri Marzi si è allenato a parte, mentre nei prossimi giorni proverà la sforzo più duro.

Roberto Tommasini, fisioterapista alabardato, conta di recuperarlo in tempo per sabato. Da un acciaccato all'altro: Zanvettor, oltre che della fastidiosa pubalgia, ultimamente soffre pure di un'infiammazione al tendine di Achille. Contro il Bassano – ricorda – nell'ultimo quarto d'ora il tallone mi faceva veramente male. Pazienza, basterà tenere duro ancora per 3 settimane. Stringere i denti e andare avanti, la parola d'ordine per lui come per il resto dell'Alabarda. A Caerano mancherà Zocchi, squalificato. Quasi certamente al centro della difesa si schiererà l'accoppiata Birtig-Tiberio. Tandem che, finora impiegato due volte, con Sevegliano in casa e nella trasferta di Donada, ha sempre vinto senza subire reti. Un buon segno, da prendere in considerazione se non altro per questioni di scaramanzia.

Ma il problema più grande che attende la Triestina riguarda l'attacco, reparto che ultimamente ha fornito segnali poco confortanti. «Inutile nasconderlo - ha confessato l'allenatore alabardato - nel girone di ritorno ci sono mancati soprattutto i gol di Marsich. Anche il contributo offerto da Brescini, però, con le sue sole tre reti messe a segno, è risultato al di sotto delle attese. Ma quelli che ci sono mancati più di tutti sono stati i gol "sporchi". Quelle reti frutto di azioni fortunose, di rimpalli o di deviazioni cercati in mischia in mezzo all'area. Forse tre o quattro volte siamo riusciti a segnare in quel modo; tutte le altre si è trattato di gol veri, forse anche troppo puliti. D'ora in avanti avremo bisogno anche delle realizzazioni di rapina».

Troppe volte, in effetti, agli attaccanti alabardati sono difettati cattiveria e opportunismo. Inutile, però stare a piangerci sopra. A conti fatti, per vincere questo campionato, potrebbero bastare due sole reti: una a testa nelle prossime due giornate. Sempre che la difesa alabardata ritrovi la ricetta utile per mantenere fino al termine la propria porta vergine e inviolata.

DILETTANTI / ECCELLENZA

Il San Sergio non fa drammi: lavora già per il futuro

TRIESTE — Mancano tre partite al termine dei maggiori campionati dilettantistici e le squadre triestine possono capitalizzare i traguardi raggiunti dedicando doveroso spazio ai moltissimi giovani che fremono per emergere. La cosa si fa concreta nella scuderia del San Sergio, dove si dà poca importanza alla sconfitta subita al Grezar da una Gemonese impegnata nella lotta per la salvezza. «È chiaro che queste sono squadre molto motivate – sollecita Carlo Milocco, allenatore giallorosso – mentre noi a salvezza ormai raggiunta paghiamo il logico calo di tensione. Il risultato comunque non sembra confortare quanto di buono ha espresso il mio organico, supportato da un centro campo di ragazzini giovani. Hanno giocato intanto due sedicenni che hanno fatto molto bene, Ribarich e Gomizel. Stiamo lavorando un po' per il futuro, alla luce del fatto che il prossimo anno ci sono degli obblighi ben precisi di far giocare fin da subito le verdi speranze. Ben venga dunque questa classifica che ci vede salvi da parecchio tempo per portare innanzi questo discorso».

Finalmente dunque la federazione impone delle regole speriamo non aggirabili per i molti ragazzi sinora molto trascurati. Importante anche la notazione analitica di Milocco che evidenzia come in quest'ultimo scorcio di campionato emergono a suon di risultati proprio quelle squadre che di necessità hanno dovuto mantenere alta la concentrazione e la carica nervosa. Fontanafredda, Gemonese, Porcia, Tamai, tutte squadre che hanno portato via punti addirittura alle due battistrada Palmanova e Centro Mobile che si contendono la promozione. È certo che comunque il San Sergio ha tenuto banco per tutta la stagione, arrivando seppur lievemente e per un momento a toccare quasi la vetta. Al di là delle aspettative, il gioco e i risultati, per arrivare al trampolino di lancio dei giovani ai quali in apertura si alludeva e dei quali è lo stesso Milocco a parlare. «Sarei proprio curioso di vedere questi ragazzi inseriti in un contesto professionistico, fare una preparazione vera e seria. Giocatori del calibro di Bussani, Silvestri e Scher, non hanno nulla da invidiare a nessuno e sono ragazzi veramente molto interessanti. A parte questi, in proiezione futura c'è anche il giovane portiere Daris oltre ai due esordienti centrocampisti di cui sopra».

Roberto Sinico

ALLIEVI / IL TORNEO INTERNAZIONALE DI GRADISCA

Partenza lanciata del Padova

Reti inviolate nella partita inaugurale tra Colo Colo e Lazio - Battuto il Milan

Lazio 0
Colo Colo 0

LAZIO: Fiorentino, Mantella, Di Fiordo, Quadrini (Papacci), Galluzzo, Sbaglia, Nicolosi, Angeli, Tiribocchi, Laurentini, Coppola (Sanmarco).
COLO COLO: Corvalan, Lazo, Sepulveda, Hernandez (Munoz), Gutierrez, Diaz, Alegre, Cordova, Huaiguipan, Lara, Jeria.
ARBITRO: Caliman di Pordenone.

<GRADISCA — Un migliaio di spettatori, sfidando le cattive condizioni atmosferiche, ha assistito alla gara inaugurale del decimo torneo internazionale «Città di Gradisca» tra i cileni del Colo Colo, detentori del trofeo «Nereo Rocco», e la Lazio. Il match, caratterizzato da continui capovolgimenti di fronte, ha messo in luce due squadre duttili e quadrate che non sono riuscite a sbloccare lo zero a zero. I cileni si sono affidati alle conclusioni su punizione di Hernandez che al 10' e al 12' ha fatto la barba ai legni della porta di Fiorentino. La Lazio ha risposto al 28' allorché Quadrini, ben imbeccato da Laurentini, non ha inquadrato lo specchio di porta da due passi. La ripresa si è giocata a ritmi più blandi, anche se la Lazio ha avuto un'altra occasione favorevole con Quadrini che al 6' si è visto respingere un tiro a botta sicura dal portiere Corvalan. In zona Cesarini il Colo Colo ha reclamato per un evidente fallo in area di Mantella su Lara, ma l'arbitro ha fatto cenno di proseguire.

Padova 1
Milan 0

MARCATORE: al 5' Bedin.
PADOVA: Pinzan, Toniolo, Mezzalira, Bertan, Catini, Pistore, Bedin (Bertazzo), Manfrini (Saccher), Farias, Berto, Martini.
MILAN: Prete, Placida, Este, Padoin, Rossoni, Notari, Maccarone, Rinaldini, Maiolo, Corrent, Citossi (Vismara).
ARBITRO: Mosca di Trieste.

Il Padova batte di misura il Milan e mette in luce due individualità di spicco. I biancoscudati sono passati perentoriamente in vantaggio al primo affondo: Bedin ha trovato un varco sulla fascia destra, ha preso la mira e ha infilato Prete con una fucilata all'incrocio dei pali dal limite dell'area. Il Milan ci ha messo un po' di tempo prima di reagire, ma al 25' è andato vicino al pareggio: Maccarone ha potuto sfruttare una corta respinta del portiere Pinzan per il tiro a colpo sicuro ma Catini, appostato sulla linea di porta, ha respinto la palla di testa. Da segnalare le doti tecniche dell'ala Maurizio Bedin, bomber della serata, e del regista Berto, un mancino che farà ancora parlare di sé. Quest'ultimo ha dato ampi saggi della sua classe andando via in doppio passo al suo marcatore diretto e rifornendo i compagni d'attacco con deliziosi assist.

Tullio Grilli

I RISULTATI DEL PRIMO TURNO

Udinese, una sventagliata di gol Perde di misura la piccola Alabarda

Argentinos 1
Roma 0

MARCATORE: Islaz.
ARGENTINOS: Dumont, Contardi, Martins, De La Vega, Tradito, Arbo, Ruiz; Riquelme, Talleja, Nacarelli, Islas. Zampino, Besada, Degesi, Zhagari'ian, Arcamona.
ROMA: Cortelli, Aversano, Quadrini, Portanova, Ferri, D'Antoni, Spazzini, Conti, Choutos, Ranalli, Egidi. Peru, Morini, Bruni; Cortani, Galuppi, Turazza.

Udinese 10
Salisburgo 0

MARCATORI: 11', 58', 70', 74', 77' Rossi; 49' De Falco; 66' Cornelio; 61', 79' Iennato; 73' Domini.
UDINESE: Degani, Michelutti, De Falco, Timeu, Panico, Tomasettig, Arzola, Cornelio, Temporini, Ripaldi, Rossi. Sellan, Iennato, Domini, Fornasiere, Senarigli.
SALISBURGO: Balindt, Roitner, Struber, Frietz, Schneidhofer, Putz, Lampya, Reisenzein, Eder, Ferespiedler, Feldinger. Hasivar, Mitter, Kosler, Kern, Schweiger.

Triestina 0
Steaua 1

MARCATORE: 8' Munteanu.
TRIESTINA: Scrignani, Facchini, Piselli, Andresini, Tognon, Carli, Schiberna, Floreani, Moffa, Carola, Zanin. Contento, Verdi, Fadi, Drioli, Pertot, Gemiti, Princivalli.
STEAUA: Teodorescu, Ene, Soare, Dragoi, Negoita, Hnlubei, Nita, Ciortea, Naghi, Barah, Munteanu. Acostacioaie, Dimitriu, Oprea, Cozer, Greaca, Dmitrascu.

Venezia 2
Santa Fè 0

VENEZIA: Riato; Cimino, Scarpa, De Cecco, Storelli, Scantamburlo, Bellinazzi, Favero, Ciullo, Filippi, Colussi. Bison, Costantini, Serafin, Soligo, Bontan.
SANTA FE': Forero, Lopez Alonso, Sierra, Lopez Ivan, Zabala, Cardenas, Lopez Erik, Lasso, Diaz. Velandia, Robles. Espejo, Carbera, Asprilla, Amado, Paz, Lusan, Simenez.

ALLIEVI

Gradisca '95 Il programma

LE PARTITE DI OGGI

ore 18.30 a Gradisca
Salisburgo-Roma
ore 20.30 ad Aiello
Colo Colo-Triestin
ore 20.30 a Percoto
Argentinos-Udines
ore 20.30 a Porpetto
Milan-Santa Fè
ore 20.30 a Gorizia
Lazio-Steaua
ore 20.30 a Conegliano
Padova-Venezia

LE PARTITE DI DOMANI

ore 20.30 a Gradisca
Milan-Venezia
ore 20.30 ad Aiello
Roma-Udinese
ore 20.30 a Percoto
Lazio-Triestina
ore 20.30 a Porpetto
Padova-Santa Fè
ore 20.30 a Medea
Colo Colo-Steaua
ore 20.30 ad Aquileia
Argentinos-Salisburg

PLAY-OFF / LA BENETTON SI IMPONE NUOVAMENTE SULLA FILODORO

Treviso va al raddoppio

PLAY-OFF

La gara numero tre sempre a Bologna tra giovedì e venerdì

Le semifinali dei play-off per lo scudetto si svolgono quest'anno al limite delle cinque partite (naturalmente passa in finale la squadra che si aggiudica tre partite). Filodoro e Benetton si ritroveranno di fronte giovedì a Bologna, e sempre a Bologna si disputerà venerdì la gara numero tre fra Buckler e Stefanel. L'eventuale gara quattro è programmata per domenica 30 aprile.

Domani 27 aprile
Ore 20.30 a Bologna
Filodoro-Benetton (differita Rai 2, ore 0.15)
Venerdì 28 aprile
Ore 20.30 a Bologna
Buckler-Stefanel (diretta Tele+2)
Domenica 30 aprile
Ore 17.10 a Treviso
Benetton-Filodoro (diretta Rai 3, ore 17.55 2.o t.)
Ore 20.00 a Milano
Stefanel-Buckler (diretta Tele+2)
Martedì 2 maggio
Eventuale gara 5
Finalissima
6 - 9 - 11 - 13 - 16 maggio

Play-off
Serie A2

BLU CLUB 81
IL MENESTRELLO 80

Blu Club Milano: Lamperti 6, Sorrentino 18, Capone 17, Cessel 12, Aldi 10, Fox 14, Ansaloni 4, Agnesi. N.e.: Fumagalli e Mikula.
Il Menestrello Modena: Sabatini 1, Scarone 10, Nardone 8. Middleton 26, Zanus Fortes 21, Pellacani 10, Neri 2, Binetti. N.e.: Ruspaggiani e Stignani.
Arbitri: Cazzaro e Vianello.
Note: tiri liberi Blu Club 27/39; Il Menestrello 23/27. Usciti per cinque falli: nel s.t. 14'38" Neri, 19'25" Aldi. Tiri da tre punti: Blu Club 6/17 (Lamperti 1/1, Sorrentino 0/1, Capone 2/6, Aldi 1/2, Fox 2,5, Ansaloni 0/2); Il Menestrello 7/17 (Sabatini 0/2, Scarone 1/4, Nardone 2/2, Middleton 4/9). Spettatori 1.000.

TEAMSYSTEM 84
BANCO SARDEGNA 74

Teamsystem: Myers 23, Ruggeri 14, Ferroni 14, Romboli 4, Semprini 4, Brigo 7, Davis 15, Benzi 3. N.e.: Righetti, Terenzi.
Banco Sardegna: Picozzi 13, Lorenzon 13, Choice 9, Zarotti 2, Longobardi 2, Mastroianni 10, Casarin 7, Rotondo 7, Bonino 11, Angius.
Arbitri: Reatto di Feltre e Aloisi di Pescara.
Programma play-off A2
Semifinali gara due
Sabato 29 aprile
Ore 20.30 a Sassari,Banco Sardegna-Teamsystem Rimini
Ore 20.30 a Caserta,Icoplastic Napoli-Polti Cantù
Domenica 30 aprile
Ore 18.30 a Caserta,Juve Caserta-Olitalia Forlì
Ore 18.30 a Modena,Il Menestrello-Blu Club

88-78

BENETTON TREVISO: Gracis 3, Iacopini 13, Pittis 10, Woolridge 20, Ragazzi 2, Naumoski 10, Vianini 7, Rusconi 23; n.e. Marconato e R. Esposito.
FILODORO BOLOGNA: V. Esposito 26, Blasi 3, Pilutti 8, Frosini 9, Casoli 6, Gay 9, Pezzin, Djordjevic 17; n.e. Lamma e Damiao.
ARBITRI: Zancanella e Cerebuc.
NOTE: tiri liberi Benetton 20/25, Filodoro 15/17, tiri da tre punti Benetton 6/16 (Gracis 1/3, Iacopini 3/4, Pittis 0/4, Woolridge 1/1, Naumoski 1/4), Filodoro 5/18 (Esposito 3/9, Blasi 1/2, Pilutti 0/5, Djordjevic 1/2). Nessun uscito per falli. Spettatori 4645.

Dall'inviato
Roberto Degrassi

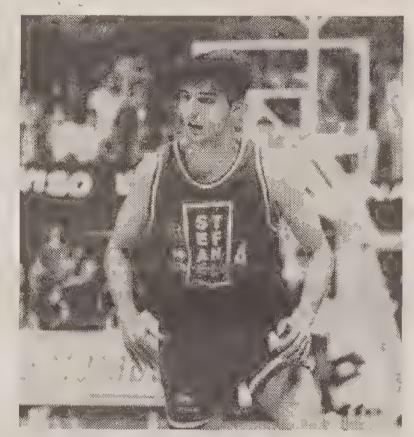
TREVISO — Aiuto, è passato l'uragano. Nella sua marcia verso la finale scudetto la Benetton travolge tutto e tutti. Con la Filodoro metà del compitino l'aveva preparato già a Bologna ma da quella che per tutta la regular season è stata l'alternativa più credibile alla Buckler ci si attendeva di più che di una disarmante incapacità nel venire a capo della difesa imbastita da D'Antoni almeno per un tempo. La cavalcata della Benetton, tra l'altro, fa gongolare l'Illy Caffè (ieri al Palaverde c'erano Bernardi e Baiguera) che con i trevigiani ormai in finale e quindi sicuri di arrivare all'Euroclub, è virtualmente in Coppa Europa. Una chance che potrebbe servire, alla buon'ora, a ricompattare la sparuta e ondivaga compagine societaria. Cronaca. La Benetton ci mette cinque minuti per demolire la resistenza della Filodoro. Naumoski è l'arma totale, capace di riciclarsi come terminale offensivo e di spegnere totalmente l'ispirazione di Djordjevic. Senza il faro, ai bolognesi non resta che affidarsi alle lune di Esposito. L'esito, per un tempo, è un fallimentare 30 per cento al tiro. Mettiamoci poi, tra le iatture Filodoro, un Pilutti che deve esprimersi per qualche minuto in difesa anche su Woolridge mentre la boccia sotto canestro non arriva mai perché Gay viene accuratamente fatto girare al largo da Rusconi. La Benetton, che ha profondità di panchina può permettersi di ruotare gli uomini spedendone ben otto a referto nel solo primo tempo. Conquistati nove punti di vantaggio dopo cinque minuti (13-4) non molla più la presa. Il controllo dei tabelloni è assoluto, le accelerazioni di Naumoski devastanti. A metà frazione la Benetton infierisce doppiando la Filodoro. Un guizzo, una reazione, un briciolo di orgoglio macché, mentre sta vedendo la porta della finale scudetto richiudersi sulla faccia la Filodoro sembra ricadere nei propri peggiori difetti. Per contro, la Benetton riceve un sostanzioso apporto dai rincalzi, su tutti Iacopini, il capitano, che per tre volte punge dalla linea dei tre punti. Djordjevic ha un sussulto al 15' approfittando dell'uscita della mignatta Naumoski, fuochi fatui, tuttavia. I trevigiani arrivano a +18 (44-26) e solo il tourn-over che giudiziosamente D'Antoni applica evita passivi più ingloriosi per Bologna-2.

La Filodoro che affronta la ripresa è la sorella più sveglia di quella ammirata nei primi 20'. Ma sul margine che viene eroso incide anche il fisiologico rilassamento da parte della Benetton. Suvvia, che Bologna possa ribaltare come un guanto la partita a quel punto è una favola alla quale non crede probabilmente neppure Scariolo. Gli emiliani si giocano tutto in cinque minuti. Con la forza della disperazione, trovando finalmente Esposito, limano il ritardo a 6 lunghezze appena (56-50). Rusconi incappa nel terzo fallo e la Filodoro ne approfitta per rimettersi in sesto sotto i tabelloni (il parziale del tempo parla di 17-9 nel conto dei rimbalzi a favore di Gay e compagnia). E', tuttavia, proprio Rusconi a portare i biancoverdi su un più rassicurante vantaggio di 10 punti. Non è un gioco per signorine, quello sul campo. L'aria dei play-off, del resto, impone questo ed altro. La Benetton controlla il tentativo di reazione degli emiliani, confidando nell'effetto Woolridge. Orlando, amante del gesto spettacolare ad ogni costo, talvolta riesce persino a far spazientire D'Antoni con le forzature ma quando trova il canestro ha il potere di galvanizzare squadra e pubblico. I punti dell'ex professionista rappresentano la benzina che nei minuti finali i vincitori della Coppa Italia possono mettere nel proprio motore per farlo girare al massimo. Venerdì sera, a questo punto, la Benetton potrebbe chiudere definitivamente la faccenda, mettendosi poi a braccia conserte ad aspettare chi uscirà in piedi dal duello, a suon di legnate, tra Buckler e Stefanel. Con la consapevolezza che, chiunque capiti, si presenterà all'appuntamento con le idee più annebbiate dei trevigiani, giunti ieri al 19.o successo consecutivo.

Woolridge

PLAY-OFF / LA STEFANEL SI AGGIUDICA LA GARA DUE CON LA BUCKLER

Milano pareggia il conto con Bologna

Una partita dominata dalla tattica e conclusa con un punteggio molto basso - 28 punti di Bodiroga

Ottima la prestazione di Dejan Bodiroga.

76-59

STEFANEL MILANO: Bodiroga 28, Portaluppi 7, Fucka 16, De Pol 17, Sconochini 4, Pessina 3, Cantarello 1. N.e.: Gentile, Alberti, Palmer.
BUCKLER BOLOGNA: Brunamonti, Danilovic 27, Coldebella 10, Abbio 6, Morandotti 2, Moretti 5, Carera, Binion 9. N.e.: Battisti, Giacchino.
ARBITRI: Teofili di Roma e La Monica di Pescara.
NOTE: tiri liberi Stefanel 19/27; Buckler 20/24. Usciti per cinque falli: 38'21" Sconochini. Tecnici per protesta alla panchina Stefanel al 12'48" e a Bodiroga al 25'30". Tiri da tre punti: Stefanel 1/10 (Bodiroga 0/3, Portaluppi 1/3, Sconochini 0/4); Buckler 3/11 (Brunamonti 0/1, Danilovic 1/3, Coldebella 2/4, Abbio 0/1, Moretti 0/1, Morandotti 0/1). Spettatori: 10.000, in tribuna il ct azzurro Ettore Messina.

ASSAGO — Addì 25 aprile, per la Milano del basket è giornata di liberazione dall'incubo- Bologna. Liberazione che può essere solo temporanea ma, intanto, dopo quasi quattro anni, riesce a battere la Virtus, all'ottavo tentativo stagionale coglie un successo contro una squadra bolognese (prima 0-7 nel confronto con la stessa Buckler e con la Filodoro).

E lo fa nell'occasione più importante, quella che le consente di andare sull'1-1 nella semifinale-scudetto. Una vittoria che scalda il pubblico del Forum, mai negli ultimi tempi come stasera (10 mila presenti, 9.100 paganti, 215 milioni d'incasso) perchè è netta nel punteggio (76-59) ma anche nel gioco.

Una vittoria che ha sapore antico: partita, infatti, giocata con il coltello fra i denti, di eccezionale intensità come dimostrano le 23 palle recuperate, con una difesa che ha continuato a «mordere» per 40' e contro la quale si è schiantato un attacco virtussimo poco lucido, costretto a vivere su qualche invenzione di Danilovic visto che sotto canestro la Stefanel chiudeva in modo pressochè perfetto.

Bucci, in questa occasione, ha avvertito come non mai l'assenza di Binelli, che ha finito per pesare quanto e più di quella contemporanea di Gentile, Palmer e Alberti, a referto ma spettatori in panchina.

Anzi, dall'assenza del capitano, dell'americano e di Alberti, la Stefanel ha trovato motivazioni per reagire. De Pol (17 punti, 5/5, 7/10 ai liberi, 5 rimbalzi, 2 recuperi) è stato lo straordinario emblema dell'orgoglio messo in mostra da Milano in questa partita, con la sua difesa da armigero su Danilovic.

Ha ricevuto i complimenti del ct Messina ma anche del suo patron Bepi Stefanel, finalmente sorridente: «Ho visto stasera lo spirito giusto - ha detto Stefanel - ma una partita non basta.

Ieri tutti sono stati perfetti, anche se De Pol mi è apparso il migliore». Ma Sconochini, pur impreciso al tiro, ha messo una enorme pressione difensiva sulle guardie avversarie (5 palloni recuperati, 4 assist), e Bodiroga ha giocato una gara pressochè perfetta, vincendo il confronto con l'altro serbo Danilovic.

Fucka, poi, ha affondato impietosamente nella difesa bolognese (8/11), a tratti inarrestabile nell'1-contro- 1. E gli altri hanno fatto la loro parte, da Portaluppi a Pessina, a Cantarello. La Buckler è stata a guardare: qualcuno non c'era di testa, altri si sono risvegliati troppo tardi, mai in tempo per rientrare in partita, dopo il 10-0 d'inizio ripresa, break decisivo.

«Non siamo stati capaci di cancellare la partita di domenica scorsa, quindi non posso essere contento» è stato l'amaro commento di Bucci.

PALLAMANO

PRINCIPE / LA CONQUISTA DELLA COPPA ITALIA

Un'impresa massacrante

Cinque partite in quarantotto ore rappresentano un eccesso

E sabato prossimo ritorna il campionato

Un presidente felice.

TRIESTE — «È stata un'impresa aspra e massacrante». Giuseppe Lo Duca dopo la tre giorni di Coppa Italia e con in bacheca l'ambito Trofeo Generali, non ha dubbi nel definite quale una autentica impresa la vittoria del Principe sul Rubiera. D'altronde cinque partite in quarantotto ore sono eccessive per uno sport veloce e impegnativo come la pallamano. E, si spera, dopo questa esperienza che ha visto il trentatreenne Olearri, del Rubiera, finire in ospedale per choc da stress, le prossime fasi finali del torneo saranno ridotte a semifinale e finale. C'è un altro inghippo però per le formazioni che da sabato prossimo entreranno nella corsa allo scudetto: basteranno quattro giorni per recuperare del tutto le energie perse? Un interrogativo questo che assieme alla considerazione precedente faranno di sicuro pensare il neopresidente della Federazione italiana gioco handball, Piero Iaci, alle prese con una struttura che in parte dovrà essere maggiormente adeguata alle esigenze di uno sport che vuole emergere.

Ci sono piccole cose che fanno decollare uno sport. In fatto di arbitri ad esempio si fa quello che si può, ma sorge spontaneo domandarsi perchè alla coppia principe dei direttori di gara italiani, Masi e Di Piero, non viene assegnata la direzione della finale di Coppa Italia? Quando, e soprattutto, le sfidanti sono formazioni esperte e da una parte in panchina c'è un tale Millevoj che in fatto di «spettacolo strappa solidarietà» ne sa una più del Diavolo. I giocatori del Rubiera hanno tentato nel primo tempo di abbindolare i giovani Narduzzi e Fabian, gettandosi a tera ogni momento, ma alla fine non sono riusciti a recitare al punto di far affibbiare ai biancorossi le espulsioni temporanee.

La conquista della Coppa Italia è un grosso successo per il Principe. «Abbiamo vinto il Trofeo proprio con la squadra che ci aveva sconfitto lo scorso anno in finale – ricorda l'allenatore triestino – ma lo abbiamo fatto a Chiarbola, davanti al nostro pubblico e soprattutto in una manifestazione in cui la nostra società e le Assicurazioni Generali avevano partecipato attivamente. Avevamo sulle spalle la responsabilità di non rendere vani i grossi sforzi organizzativi e nella semifinale con la Forst Bressanone abbiamo speso tutte le energie. Con i brissinesi potevamo rischiare l'accesso nella finale e ciò ha stressato notevolmente gli atleti. In questi tre giorni c'è stato un enorme dispendio di forze – continua il «prof» – tra gli atleti, tra i tecnici e nel presidente Mario Dukcevich che ormai con il Principe ha trovato il modo di soffrire».

Il Principe all'avvio della ripresa della finale se l'è vista davvero brutta. Tutto a un tratto dal 6-7 gli aversari si erano portati al 6-9. Bisognava a tutti i costi passare gli emiliani almeno di una rete per attendersi lo scatto d'orgoglio dei biancorossi. Così è stato anche grazie alle previdenziali reti di Safescu, che dopo aver trovato sulla parte destra della difesa un muro alto quanto lui ha preferito optare con successo per le penetrazioni dal lato sinistro.

«Pastorelli, Sivini, Bosnjak e Schina – racconta Lo Duca – avevano tutti dei problemi fisici. Ho dovuto quindi utilizzare spesso Oveglia pivot e Nims per dare fiato all'attacco. Spero di riuscire a recuperare gli atleti in vista della prossima sfida con il Rubiera di sabato prossimo qui a Chiarbola. In questi quattro giorni lavoreremo con minore intensità, per riprenderci dalle energie impiegate per vincere la Coppa Italia. Un successo conseguito grazie all'aiuto di tutta la società, dei vari Coretti, Stendardi dal Club amici della pallamano e dalla impeccabile organizzazione della Mpo Basti pensare che lo straniero del Modena, Vujca, a fine partita è venuto da me per complimentarsi dicendo che dopo cinque anni passati in Italia per la prima volta si è sentito trattato come un giocatore di pallamano. Anche questa è una vittoria».

Andrea Bulgarelli

Un giro d'onore veramente meritato per una grossa impresa alla quale ha dato un sostanzioso contributo anche Pastorelli.

PALLAVOLO / STASERA GARA DUE A MODENA

Treviso si gioca contro il Daytona una buona fetta di finale scudetto

MODENA — Riuscirà la Daytona Modena ad esprimersi ancora sui livelli «stratosferici» della gara uno? E la Sisley Treviso, campione d'Italia in carica, ha superato il trauma della sconfitta casalinga? La risposta a queste domande verrà stasera, quando dalle 20.30 al Palasport di Modena, Daytona e Sisley scenderanno in campo per la seconda, e già determinante, partita della finale scudetto.

A Treviso, a sorpresa, i modenesi hanno stordito i nemmeno un'ora e 20' i campioni d'Italia: 15-7, 15-5, 15-11 l'esito finale. Modena ha giocato al Palaverde la sua miglior partita dell'anno, Treviso probabilmente la peggiore in assoluto. Nella «regular season» infatti la Sisley aveva battuto gli emiliani sia in casa (3-1) sia a Modena (3-0). Nella finale di Coppa Italia aveva prevalso però Modena 3-1.

La squadra di Bagnoli sabato ha fatto impressione in battuta, ha mostrato un muro vincente e una difesa sempre in grado, soprattutto con Vullo, di sferrare il contrattacco. E il sestetto gialloblù (Vullo, Van De Goor, Bracci, Cuminetti, Olikhver, Cantagalli) ha messo in campo una determinazione spaventosa. E se spaventosa è stata la grinta di Modena, altrettanto evidente è stata l'arrendevolezza dei trevigiani, in particolare nell' approccio mentale alla partita.

Montali, così, avrà il compito – oltre che di superare il muro modenese e di creare una controsmisura alle battute gialloblù – anche di ricostruire psicologicamente i suoi. Una vittoria della Daytona domani sera, infatti, significherebbe almeno mezzo scudetto cucito sulla maglia degli emiliani, e la pressione per Treviso è tanta.

La finale si gioca sulla formula delle tre vittorie su cinque, e il 2-0 potrebbe diventare – anche e soprattutto psicologicamente – una montagna invalicabile per Treviso. Al contrario una vittoria in trasferta per la Sisley cambierebbe completamente le carte in tavola, e le ridarebbe il ruolo di favorita della vigilia, con ancora due incontri casalinghi.

Primo arbitro della gara due sarà Vito Santo Achille di Roma, alla sua settima designazione per una gara play off; sarà coadiuvato da Massimo Cinti di Ancona, all' ottava partita play off.

Queste le formazioni. Daytona: Vullo, Van de Goor, Bracci, Cuminetti, Olikhver, Cantagalli (Babini, Dall' Olio, Paccagnella, Franceschelli).

Sisley: Tofoli, Zwerver, Passani, Zorzi, Bernardi, Gardini (Vermiglio, Moretti, Gallotta, Giombini).

IN BREVE

Tennis: a Montecarlo subito eliminati Medvedev ed Edberg

MONTECARLO — Dopo un rinvio di ventiquattro ore dovuto alla pioggia, oggi ha preso il via il torneo di Montercarlo. Le prime sorprese offerte dagli incontri odierni è stata l'eliminazione di Andrej Medvedev, testa di serie n. 11, a opera di Richard Fromberg (6-2 3-6 6-4), e di Stefan Edberg ad opera del francese Fabrice Santoro (6-3 6-1). Andrea Gaudenzi ha superato il primo turno dell'Open di Montecarlo battendo per 6-2 6-2 il rappresentante della Repubblica Ceca Petr Korda. E' stato invece eliminato Renzo Furlan, che ha perso per 6-3 3-6 6-2 contro l'olandese Jan Siemerink

Tennis: torneo Wimbledon Aumenta il montepremi

LONDRA — L'All-England club, il mitico circolo che da sempre organizza il torneo di Wimbledon, ha deciso di aumentare il montepremi dell'edizione 1995. L'incremento sarà del 6 per cento, passando dagli attuali 5,7 milioni di sterline (15,8 miliardi di lire) a 6 milioni (16,7 miliardi di lire). Il vincitore del singolo uomini continuerà a incassare qualcosa di più della vincitrice del titolo femminile. Al più bravo dei maschi andranno 365.000 sterline (1 miliardo e 80 milioni di lire) mentre la migliore fanciulla si porterà a casa 328.000 sterline (910 milioni di lire).

Ciclismo: Gp Liberazione Vince Paolo Valoti

ROMA — S'è risolta con uno scontro a due a conclusione dell'esaltante kermesse attorno alle Terme di Caracalla l'edizione del cinquantenario del Gp Liberazione, una delle classiche nazionali del ciclismo dilettanti. Un duello che ha premiato Paolo Valoti, ventiquattrenne bergamasco, di Nembro, al sesto anno tra i dilettanti, una carriera cominciata con la conquista a sedici anni del titolo italiano allievi e proseguita con successo nelle categorie superiori prima che una brutta forma di mononucleosi la interrompesse due anni fa. Oggi Valoti ha dimostrato di avere superato le difficoltà mettendo in riga Marco Di Renzo, abruzzese di grandi qualità che la vittoria di ieri nel trofeo Leoni candidava con autorità alla vittoria. La corsa s'è decisa negli ultimi chilometri del solito tracciato ondulato e nervoso. È stato Di Renzo, già in precedenza protagonista di vari tentativi, a lanciare l'offensiva, ma quando l'abbruzzese è uscito dall'ultima curva sul rettilineo del traguardo non ha più avuto forze sufficienti per contenere la maggiore freschezza di Valoti.

Atletica: Carabinieri Bologna vincono la «Quercia d'oro»

ROVERETO — I Carabinieri Bologna hanno bissato il successo dello scorso anno vincendo oggi la 27.a edizione della «Quercia d' Oro» di Rovereto (Trentino), Meeting nazionale interclub di atletica leggera. Le gare sono state condizionate dalla pioggia. Nelle prove individuali spiccano la quinta vittoria consecutiva di Enrico Gobbi (Quercia Rovereto) nei 110 hs in 14"3, il tempo di 10"62 di Marco Mencini (Carabinieri) nei 100 piani, di 21"46 di Alessandro De Micheli (Fiamme Oro Padova) nei 200 m e di 51"46 di Massimo Radaelli (Carabinieri) nei 400 hs e il lancio di 17,13 metri di Dino Sieni (Fiamme Oro) nel peso.

TROTTO

GRAN PREMIO LOTTERIA / BISSATO IL TRIONFO DEL PRIX D'AMERIQUE

Accoppiata rosa: Ina Scot e Helen

La cavalla inglese e la guidatrice svedese hanno battuto Bolets Igor e il favorito Bulville Victory

NAPOLI — Il femminismo ha preso piede anche nell'ippica. Da prevaricatori i maschiacci sono diventati prevaricati nel G.P. Lotteria di Agnano. A metterli in riga sono state due femmine (scatenate) venute dal Nord. Helen Johansson e la sua Ina Scot hanno compiuto un altro capolavoro dopo aver trionfato pochi mesi fa nel Prix d'Amerique. Da Vincennes ad Agnano la musica quindi non è cambiata. Ina Scot ha vinto alla maniera forte, senza tatticismi o esitazioni (ragguaglio cronometrico di 1.13.1 al km).

Dopo aver preso il volo in batteria grazie a un autoritario percorso di testa, la cavalla si è ripetuta in finale. E' scivolata con prepotenza in testa e poi si è concessa 600 metri di comodo. Sotto l'incalzare dello stakanovista Bolets Igor e del maestoso Bulville Victory, Ina Scot ha riaperto i rubinetti. In dirittura è riuscita infine a salvarsi dal cattivo finale di Bolets Igor, mentre il favorito di Lindstet ha pagato la difficile rincorsa per corsie esterne. Ancora media di 1.13.1, lontana dal record di Bravur Sound (1.12.7). Helen Johansson e Ina Scot sono state ancora una volta capaci di stupire. Nel recente Costa Azzurra le due scandinave non avevano ammaliato la platea fornendo tardivamente lo spunto in retta d'arrivo. Il driver «titolare» è il marito di Helen ma dall'Amerique in poi ha preferito affidare il sulky alla moglie per una questione di peso. Peso che al trotto non è determinante come al galoppo, ma quando ci sono da trascinatore 40 chili in meno la cavalla si sente inevitabilmente lieve come una libellula. Questa coppia tutta rosa non è stata più separata perchè si è rivelata anche un ottimo veicolo promozionale per l'ippica stessa. Poche settimane fa la Johansson è stata invitata a correre a Roma e a Bologna in sulky a cavalli locali proprio per attirare nuovo pubblico. La bella svedese se ne starebbe però volentieri a casa, vicino alla sua scuderia a curare i suoi diciotto cavalli. E' una persona schiva e di poche parole che ieri al momento della premiazione appariva frastornata di fronte alle manifestazioni di affetto dei caldi supporter partenopei. Meritata la vittoria di Ina Scot, ma una grande impressione ha destato anche il secondo arrivato Bolets Igor che si è macinato 3.200 metri (due corse) sempre all'esterno, riuscendo a insidiare fin sul palo il successo a Ina Scot. Dal rosa al giallo, i colori sono cambiati in occasione della terza batteria vinta da Bulville Victory. L'importato Probing battente bandiera triestina (scuderia Marsko di Marcello Skorić) è finito terzo a pari merito con Tamin Sandy. Il cavallo guidato di Lorenzo Baldi è stato escluso dalla finale a cui accedevano i primi tre a causa del sorteggio previsto dal regolamento. Peccato perchè Probing è stato veramente sfortunato. La scia del battistrada Incredible Abe non lo ha portato lontano e quando è riuscito a sgabbiare era troppo tardi. E difatti nella finale di consolazione l'alfiere della Marsko ha stracciato tutti in un supersonico 1.12.3 che gli avrebbe permesso di vincere nettamente anche la finale.

Il Lotteria non si è comunque tinto di rosa solo per l'exploit di Ina Scot: Ha stupito anche l'indigena Peace Kronos della scuderia di Athos Lombardini che si è isolata nella seconda batteria facendo segnare un rilevante 1.13 al km. Più staccati il beniamino locale Locus di Già e Lubro Gim. Molto bene ha fatto Peace Kronos anche in finale dove ha conquistato un eccellente quarto posto dietro i mostri sacri dopo un giudizioso percorso alla corda dietro Ina Scot.

Questo l'ordine di arrivo del G.P. Lotteria (lire 660 milioni - 300 al vincitore): 1) Ina Scot (H. Johansson) sc. Stall Ina, al Km. 1.13.1; 2) Bolets Igor (L. Forsgren) 1.13.2; 3) Bulville Victory (B. Lindstedt) 1.13.5; 4) Peace Kronos (E. Dall'Olio) 1.13.6; 5) Locus di Già (P. Esposito jr.) 1.13.7; 6) Toss Out (W.Paal) 1.13.7.

mau. cat.

Nuoto sincronizzato Campionati «ragazze»

Pronostico rispettato ai campionati nazionali di nuoto sincronizzato, categoria ragazze, svoltisi a Trieste. Ma tra le sei atlete della nostra città che hanno preso parte alla manifestazione, solo Elisa Piazza è riuscita a qualificarsi per la fase successiva dei campionati estivi. Era infatti l'ederina la più promettente alla vigilia, seppure fosse al primo anno in questa categoria. Per lei si prevedeva un piazzamento tra il 30.o e il 50.o posto la Piazza è rientrata in questo intervallo, conquistando il numero 43 in graduatoria, il 13.o tra le nate nel 1982. Per quanto riguarda le altre atlete partecipanti della nostra città, i dati sono ufficiosi, in quanto vi sono stati dei problemi con il computer utilizzato per stilare i risultati. La più delusa è senza dubbio Sara Pittino, della Triestina nuoto, 133.a a soli tre posti dalla qualificazione: erano infatti le prime 130 atltete a conquistare il biglietto per gli estivi. L'altra alabardata, Giulia Romano, è invece andata oltre il 150.o posto.

IPPICA / TRIS A MONTEGIORGIO

In venti per un rebus

MONTEGIORGIO — È molto equilibrata la Tris che si disputa questo pomeriggio a Montegiorgio. Venti trottatori dislocati in tre nastri promettono svolgimento elettrizzante, non esiste poi un favorito netto, anche se l'americano Super Cobra possiede l'allungo in grado di decidere. Parker, invece, non sembra quello di un tempo, e pertanto proveremo ad anteporgli il veloce Prunus Pl, Lalbert Gius, Nhadouf, Ouango e Petronio Vinci, il più attendibile allo start.

Premio Primavera, lire 30.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Pieve di Casei (T. Achilli); 2) Obella Mo (G. Montaperto); 3) Nusco Lod (R. Petrini); 4) Perlana (C. Belladonna); 5) Petronio Vinci (F. Finucci); 6) Omicron (L. Orlandi); 7) Nyc San (G. Cangiano); 8) Malinovo (V. Tufano):

A metri 2080: 9) Mestrasino (G. Cipolletti); 10) Link del Cigno (R. Pistilli); 11) Ouango (F. Ciulla); 12) Nhadouf (G. Pistone); 13) Pedrita (L. Morra); 14) Marazzi (F. Madonia); 15) Lalbert Gius (P. Valentini); 16) Capricious Stephi (V. Ballardini); 17) Prunus Pl (L. Berggren).

A metri 2100: 18) Preciuos Cargo (D. Bonafede): 19) Parker (R. Forino); 20) Super Cobra (P. Leoni).

I nostri favoriti. Pronostico base: **20) Super Cobra. 17) Prunus Pl. 15) Lalbert Gius.** Aggiunte sistemistiche: **12) Nhadouf. 11) Ouango. 5) Petronio Vinci.**

m.g.

CICLISMO / GIRO DELL'APPENNINO

Vincente spunto finale di Casagrande

GENOVA — Un quintetto di giovani coetanei è stato protagonista del Giro dell'Appennino, una delle classiche più dure della stagione italiana, l'ultima gara vinta per distacco dal campionissimo Fausto Coppi. I cinque, tutti 25enni, sono Marco Pantani, Eugenio Berzin, Davide Rebellin, Vladimir Belli e Franco Casagrande.

Alla fine è stato Franco Casagrande (Mercatone Uno) ad imporsi allo sprint sul traguardo di Genova Pontedecimo, dopo 209 chilometri di corsa durissima, svoltasi per gran parte sotto la pioggia e con un fastidioso vento, tanto che dei 118 ciclisti partiti solo 29 hanno tagliato il traguardo, tutti gli altri si sono ritirati. Casagrande si è imposto su Davide Rebellin (Mg Tecnogym) e su Vladimir Belli (Lampre Panaria), mentre Eugenio Berzin e Marco Pantani sono arrivati più staccati.

La corsa è andata avanti tranquilla per parecchi chilometri anche per il tempo ostile. Il primo sussulto si verifica lungo la salita di Crocetta d'Orero, meno di 5 chilometri, dove Berzin prova il primo scatto riuscendo a frantumare in tre tronconi il gruppone che fino a quel momento aveva viaggiato compatto. Al passaggio di Genova-Pontedecimo da un gruppo di una cinquantina di corridori si staccano in dodici tra cui Massimo Podenzana e Marco Serpellini.

I due tentano uno scatto, riescono a guadagnare qualche secondo di vantaggio ma all' inizio della Bocchetta prima Serpellini e poi Podenzana sono ripresi. Lungo la salita c'è l'episodio decisivo. In una curva scatta Pantani che sorprende il gruppo; il solo Rebellin tenta una risposta, ma ancora Pantani allunga e arriva solo in cima con 53" di vantaggio. Lo seguono Berzin, Casagrande, Rebellin e Belli.

A questo punto i giochi sembrano fatti per Pantani. Ma non è così. Nella lunga discesa il vantaggio dello scalatori piano piano si assottiglia. Chiappucci, che doveva essere uno dei protagonisti della gara, non reagisce, sia perchè ha un suo compagno nella fuga e poi perchè probabilmente è stanco per la gara di ieri in Toscana, tanto che finisce per ritirarsi.

Il gruppetto dei cinque si ricompone a circa venti chilometri dall'arrivo. Poi Casagrande e Rebellin tentano, con successo, un allungo riuscendo a conquistare una cinquantina di metri di vantaggio su Belli e una trentina di secondi su Berzin e Pantani. Poi Belli riagguanta i due battistrada e il terzetto si presenta unito al traguardo. Nella volata è Casagrande ad avere la meglio su Rebellin e Belli.

Domenica con IL PICCOLO

Trieste fu l'ultima grande città del Nord Italia a essere liberata dall'occupazione nazifascista. Il segnale dell'insurrezione suonò il 30 aprile 1945, il 1.o maggio arrivarono le avanguardie dell'armata jugoslava, il giorno dopo giunsero i neozelandesi e anche gli ultimi presìdi tedeschi si arresero. Ma la guerra non era ancora finita: i 40 giorni dell'occupazione jugoslava e i quasi dieci anni di governo militare alleato segnarono con altri drammi e sofferenze la tormentata storia della città. A Trieste e nella Venezia Giulia, la Resistenza ha avuto svolgimento ed esiti diversi dal resto d'Italia, e il complicato intreccio degli avvenimenti ha spesso reso difficile la lettura e il ricordo di quanto avvenne allora.
In oltre cento pagine il volume offre un ampio e articolato quadro di quella che fu «L'altra Resistenza». Con l'ausilio di testimonianze, foto e documenti inediti, storici e ricercatori di varia estrazione indagano e analizzano i diversi aspetti della guerra di liberazione. Un contributo che nel 50.o anniversario non vuole essere solo rievocativo.

Solo nella giornata di domenica il libro verrà offerto ai nostri lettori al prezzo speciale di 3.500 lire (5.000 assieme al giornale).
Dalla prossima settimana *L'ALTRA RESISTENZA* sarà posto in vendita a 6.000 lire.

IL VERTICE G7 A WASHINGTON

I Grandi divisi sulla cura per il dollaro

Alla ricerca di una difficile intesa per sostenere il biglietto verde, ma il coordinamento sembra sempre più difficile

LE ELEZIONI CONSOLIDANO IL PROGRESSO

Il recupero della lira

ROMA — Lira in deciso rafforzamento sul mercato valutario europeo. Chiusa per festività la piazza italiana, a tastare il polso della divisa italiana hanno provveduto i mercati esteri dove l'attività è proseguita senza sosta. La tornata elettorale e la prospettiva di una soluzione a breve per l'annosa questione previdenziale (ne ha parlato a Washington dove si trova per i lavori del G7 il presidente del consiglio, Lamberto Dini) sono state interpretate in maniera positiva oltre confine, consentendo alla lira di consolidare i recuperi messi a segno nelle ultime sedute. Così, nel primo pomeriggio, la lira risultava in progresso, pressochè generalizzato: il marco, intorno alle 14.30, veniva trattato in Europa sulle 1.236 lire (era stato indicato a 1.249,81 lire ieri dalla Banca d'Italia), dopo aver toccato un livello ancora più basso nella mattinata (1.227 lire) e il dollaro - in regresso a Francoforte a 1,3658 marchi - sulle 1.690 lire (contro le 1.707,86 lire indicative ieri). Per la lira il peggio è passato, ma la stabilità non c'è ancora. E' questo il senso delle dichiarazioni raccolte fra gli analisti all'indomani della tornata elettorale in Italia. Caroline Venne, analista della Kredietbank di Bruxelles sostiene che la vittoria del centro-sinistra alle amministrative non basta a far apprezzare la lira che, nonostante il leggero miglioramento segnato questa mattina sui mercati internazionali, resterà «molto vulnerabile» fino alle elezioni politiche. «Se poi Forza Italia dovesse uscire rafforzata - ha detto - la vostra moneta si troverà in acque ancora più difficili perchè i mercati non hanno creduto a Berlusconi prima e non lo faranno certamente dopo, con tutte le tensioni politiche che ne seguiranno».

Il presidente del Consiglio Dini invoca un'azione concertata

WASHINGTON — Divisi sulle cause e soprattutto sulle terapie per ridar vigore ad un dollaro debolissimo, le autorità monetarie del Gruppo dei Sette si sono riunite ieri a Washington con chance pressochè nulle di giungere ad un'intesa per un'azione concertata di sostegno al biglietto verde.

Primo punto sull'agenda dei ministri delle Finanze e dei governatori delle banche centrali del G-7, il forte calo del dollaro (circa il 20 % nei confronti dello yen ed oltre il 10 % sul marco dall'inizio del 1995) preoccupa a parole un pò tutti: ma i tempi dei grandi accordi per stabilizzare le maggiori valute, come quelli del Louvre e del Plaza negli anni Ottanta, sono lontani ed il coordinamento sembra un sentiero dimenticato.

La differenza fra le posizioni è emersa in modo evidente dalle dichiarazioni che hanno preceduto il summit.

Portavoce della filosofia Usa è stato il presidente Bill Clinton, che in un'intervista al 'Des Moines Register' ha attribuito ai «problemi interni» del Sol Levante la ragione di fondo per la caduta del dollaro: «Il Giappone ha un enorme surplus commerciale, ma sta riportando i capitali in casa propria perchè banche ed altre istituzioni ne hanno bisogno. Quando questo accade – ha aggiunto Clinton – non c'è molto da fare. La dimensione dei mercati è in grado di sommergere ogni intervento del governi».

Alle accuse lanciate contro gli Stati Uniti dal direttore generale del Fmi Michel Camdessus, che ha criticato il mancato un aumento dei tassi d'interesse a breve Usa in connessione con i recenti ribassi di Bundesbank e Banca del Giappone, Clinton ha replicato mettendone in discussione l'utilità: «Non faremmo niente di buono – ha osservato. – innescando una recessione in America».

Germania e Giappone, per parte loro, hanno incrementato la pressione su Washington perchè metta in ordine i conti federali: «Il punto di partenza per superare con effetti duraturi la recente debolezza del dollaro – ha avvertito il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer – è ridurre il deficit americano. E' improprio chiedere alle autorità monetarie di stabilizzare i mercati dei cambi agendo solo sui tassi d'interesse. Occorrono interventi di politica di bilancio che siano in grado di rimuovere le cause sottostanti alla instabilità. Quasi tutti i Paesi – ha concluso – hanno bisogno di programmi di risanamento delle pubbliche finanze».

Lamberto Dini, che ha partecipato al summit in qualità di ministro del Tesoro accompagnato dal governatore della Banca d' Italia Antonio Fazio, ha sottolineato che nelle attuali circostanze i Sette devono trovare un'intesa per un'azione concertata.

«La teoria di "mettere la casa in ordine" nei vari paesi – ha detto Dini – è di basilare importanza, ma non è sufficiente in quanto le relazioni fra i tassi di cambio collegano differenti economie. Ecco perchè è importante che ci sia un'azione concertata per stabilizzare le condizioni economiche ed i mercati finanziari».

PENSIONI: LA PAGELLA DA WASHINGTON

Un sistema troppo generoso

WASHINGTON — Un «mix» fra misure ad impatto rapido sul deficit previdenziale (come l'innalzamento dell' età pensionabile per le donne) e provvedimenti che esercitino i loro effetti nel tempo (come la riduzione del coefficiente di rendimento): sono queste, secondo uno studio del Fondo monetario internazionale, le caratteristiche di un pacchetto ideale di riforma pensionistica che possa invertire il trend chiaramente insostenibile su cui il settore è avviato.

Il dossier, preparato per il Dipartimento europeo del Fmi dagli economisti Patrizia Canziani e Dimitri Demekas, sottolinea che la riforma del 1992 «non è andata abbastanza lontano» e che «in assenza di azioni aggiuntive, la spesa pensionistica continuerà ad aumentare (anche se più lentamente che in passato) ed i bilanci dei principali fondi a deteriorarsi».

Prima di entrare nel dettaglio, con una simulazione degli effetti di quattro possibili ipotesi di interventi, lo studio pone una sorta di pregiudiziale: «Prima che vengano decise ed introdotte misure specifiche, occorre chiarire quali benefici debbano essere definiti come pensioni e quali come prestazioni assistenziali». La classificazione contenuta nella legge 88 del 1989 «è in qualche mondo arbitraria e può essere cambiata nel tempo: man mano che le pressioni demografiche sui fondi pensione aumentano, potrebbe nascere la tentazione riclassificare alcune delle spese previdenziali come assistenza».

Il documento del Fmi compara il sistema italiano con quelli degli altri paesi del G7, concludendo che «è il più generoso»: il coefficiente di rendimento è il più alto, il periodo minimo di contribuzione il più basso. Inoltre, unico fra i Sette, lo stato italiano ammette «il pensionamento anticipato senza penalità».

Quanto al peso del sistema sui conti pubblici, il dossier sottolinea che nel 1992 la spesa pensionistica ha rappresentato in Italia il 37 % della spesa totale ed il 14,4 % del Pil, i tetti massimi fra i paesi industrializzati. Il futuro apre scenari ancora più preoccupanti: la quota di popolazione oltre i 60 anni di età (oggi intorno al 20,6 %) sarà nel 2050 la più alta di tutti i paesi Ocse (36,5 %). Le negative tendenze demografiche possono essere riassunte con un dato: nel 2030, il rapporto fra beneficiari e contributori al Fondo Pensioni Lavoratori dipendenti sarà di 1 a 1. In sostanza, ci sarà un pensionato per ogni lavoratore.

A MARGINE DEL VERTICE

Tietmeyer salva il governo: «Sta facendo un buon lavoro»

WASHINGTON — «L'economia dell'Italia, così come il settore privato, va molto bene. I problemi, piuttosto, sono nel settore pubblico, dove è necessario operare molte correzioni».

Il giudizio sul diverso andamento delle maggiori componenti dell'economia italiana viene dal presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, impegnato, a Washington, nella riunione del gruppo dei sette paesi più industrializzati (G7).

I politici italiani, aggiunge Tietmeyer, sono consci di questi problemi e stanno cercando di fare qualcosa al riguardo; il governo Dini sta facendo un «buon lavoro», per far fronte alle problematiche del settore pubblico, ma è pur vero che si tratta solo di un governo a tempo. Spero, comunque, che, a lungo andare, la stabilità politica sarà sufficiente per porre rimedio ai problemi del settore pubblico.

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini segnala intanto la necessità di un'azione concertata dei Sette per la stabilizzazione delle condizioni macroeconomiche e dei mercati finanziari. Prima dell'inizio del vertice Dini ha rilevato che «La teoria di mantenere la casa in ordine è d'importanza basilare, ma non è sufficiente perchè le relazioni con i tassi di cambio legano insieme differenti paesi. Per questo motivo – ha aggiunto il presidente del Consiglio – penso che sia importante che ci sia un'azione concertata per stabilizzare le consizioni economiche e i mercati finanziari».

Dini ha aggiunto che la debolezza del dollaro non è in cima all'agenda del vertice, sottolineando che la preoccupazione primaria è quella di sostenere l'economia mondiale con una bassa inflazione. Il valore relativo delle valute – ha specificato – ovviamente svolge un ruolo nelle aspettative inflazionistiche.

Il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel ha dichiarato che un dollaro debole non è nell' interesse dell' economia mondiale ed ha invitato gli Usa ed il Giappone ad agire sui fattori di fondo che spingono le tensioni tra dollaro e yen.

Parlando ad una conferenza stampa in occasione della riunione del G7, Waigel ha rilevato che la debolezza del dollaro minaccia l' evoluzione economica dei paesi membri del Fmi ed ha affermato che l' alto deficit corrente e il basso tasso di risparmio negli Stati Uniti appesantiscono il dollaro.

Il ministro delle finanze canadese Paul Martin ha a sua volta sostenuto che ogni membro del G7 deve affrontare i problemi di fondo della propria economia per ridurre al minimo il disordine nei rapporti di cambio fra le monete. Martin ha inoltre confermato che i ministri ed i governatori del G7 discuteranno proposte di riforma del Fmi e della Banca Mondiale.

AL VIA LE ASSEMBLEE CON I BILANCI DI UN ANNO DIFFICILE

Le banche si leccano le ferite

Utili molto in calo o addirittura perdite clamorose, come quelle del Banco di Napoli

ROMA — Scatta una «tre-giorni» di grande intensità per il mondo bancario: fra domani e sabato prossimi si terranno le assemblee ordinarie degli istituti di credito, chiamate ad approvare i risultati di bilancio del 1994 segnati da una generalizzata e consistente flessione della redditività.

Analizzando i principali dati annunciati dai consigli di amministrazione delle tredici principali banche, emerge lo scenario economico di grande difficoltà in cui le stesse hanno operato lo scorso anno. Una situazione che si è automaticamente riflessa sui rispettivi bilanci con utili in deciso calo o addirittura con perdite clamorose, come quelle del Banco di Napoli superiori ai mille miliardi.

A dimostrare che una delle ragioni principali dei cattivi bilanci bancari è la crisi vissuta da larghi settori del mondo imprenditoriale, è scattata una generalizzata crescita dei crediti a rischio, sia sotto forma di partite incagliate che di vere e proprie «sofferenze».

L'unica eccezione, fra i maggiori istituti, è stata quella del Monte dei Paschi di Siena, che, seppur di poco, è riuscito a incrementare i suoi utili da 24, 5 a 27 miliardi. L'utile netto più elevato è stato realizzato comunque dal San Paolo di Torino (388 miliardi con un calo del 39%). Flessioni contenute si sono avute per l'Imi (305 miliardi di utile, quasi in linea con i 312 del '93), la Comit (265, 3 miliardi contro i precedenti 268, 2), Ambroveneto (152 miliardi con una flessione del 2, 5%), Bnl (45, 5 miliardi contro 51).

Riduzioni consistenti invece per Credito Italiano (91, 3 miliardi contro i precedenti 218, 6), Cariplo (134 miliardi, contro 320) e Banca di Roma (42 contro 110), mentre il Rolo ha segnato un utile di 98 miliardi non raffrontabile per ragioni contabili con i 35 del '93.

Le note più dolenti provengono dai due banchi meridionali e dalla Bna. Il record negativo spetta al Banco di Napoli con una perdita di 1. 147 miliardi: un risultato che ha portato alle dimissioni del consiglio di amministrazione della Spa che sarà rinnovato dalla Fondazione giovedì prossimo, alla vigilia dell'assemblea della Spa. Le perdite del Banco di Sicilia sono ammontate a 658 miliardi e quelle della Bna a 633 miliardi.

Nel frattempo, la discussione decisiva all'interno della Fondazione Banco di Napoli riguardante le nomine nel consiglio di amministrazione della spa si terrà domani, a poche ore dall'assemblea degli azionisti fissata per venerdì mattina. E' presumibile che lo scontro tra le forze politiche e i risultati elettorali, ma anche l'assenza di Lamberto Dini dall'Italia, abbiano indotto la Fondazione a soprassedere ad ogni decisione in attesa della concretizzazione di ipotesi quanto più possibile unitarie.

MARCO POLO

Banconota fuori corso

ROMA — Le banconote da mille lire «tipo 1982», cioè quelle con l'immagine di Marco Polo, stanno per andare fuori corso. Cesseranno di avere corso legale il 30 giugno prossimo. Successivamente a quella data, come stabilisce un decreto del direttore generale del Tesoro, i biglietti potranno essere presentati per il rimborso soltanto presso le filiali della Banca d'Italia.

E' AL QUINTO POSTO TRA I PAESI DELL'EX AREA SOCIALISTA

La Slovenia attira molti investimenti stranieri

LUBIANA — Tra i Paesi dell'ex area socialista la Slovenia si trova al 5.o posto per ciò che riguarda gli investimenti stranieri nella sua economia. Ai primi posti troviamo l'Ungheria, la Polonia, la Russia e la Repubblica Ceca. Mentre per la quantità di investimenti la posizione della Russia è comprensibile con la sua vastità, negli altri tre Paesi le norme per l'apporto di investimenti stranieri e la privatizzazione delle imprese a suo tempo pubbliche sono state approvate parecchio tempo prima che in Slovenia. Ciononostante la 5.a posizione della Slovenia è importante dato che è un Paese di soli 2 milioni di abitanti, mentre la Russia ne ha cento volte tanto.

Non ci sono ancora dati completi sugli investimenti dei Paesi più ricchi in quelli in cui è in corso la trasformazione del sistema economico. Ma dai dati ufficiali del 1993 risulta che ben un decimo degli investimenti mondiali, ovviamente non solo quelli fatti all'estero, viene indirizzato ai Paesi ex socialisti. 22 miliardi di dollari sono stati gli investimenti nel 1993. Massimi protagonisti 4 grandi dell'economia mondiale: Usa, Germania, Italia, Francia e, oltre a questi, la piccola Austria. Per ciò che riguarda quest'ultima la sua elencazione è comprensibile data la sua posizione strategica al centro della Mitteleuropa, anche se con certezza buona parte del capitale «austriaco» deriva da alcune multinazionali le cui filiali hanno sede a Vienna.

Comprensibili le prime posizioni degli Usa e soprattutto della Germania. Quest'ultima sta penetrando con forza in tutto il mondo dell'Est europeo realizzando in chiave economica quel «Drang nach Osten» e «Drang nach Süden», che erano stati i cardini delle politiche militari del Kaiser e di Hitler. Gli investimenti tedeschi da soli sono stati, dal 1990 in poi, di gran lunga superiori a quelli di tutti gli altri Paesi messi insieme.

Così come in Slovenia, anche negli altri Paesi dell'Est la penetrazione italiana è stata fatta soprattutto da una miriade di piccoli e medi imprenditori. Questi hanno preferito costituire joint venture con piccoli e medi imprenditori locali piuttosto che acquisire aziende di grosse dimensioni a parere di tutti erano e sono piuttosto decotte. Solo pochi casi grossi gruppi industriali italiani hanno rilevato grosse aziende nelle quali però il ritmo di lavoro è stato completamente cambiato.

Così come a Lubiana anche nelle altre capitali gli imprenditori occidentali hanno richiesto soprattutto leggi chiare e liberali. Leggi chiare sulla proprietà, possibilità di reinvestire o esportare liberamente gli utili, possibilità di approvvigionamento, nuove tecnologie e soprattutto mano d'opera a buon prezzo e qualificata.

Marco Waltritsch

IL COMMISSARIAMENTO DELLA BANCA AGRICOLA DI GORIZIA

Schiarita sulla Bag

Segnali economici tranquillizzanti al giro di boa del provvedimento Bankitalia

Secondo alcune informazioni pubblicate dal quotidiano sloveno «Delo» anche il ministero degli Esteri di Lubiana interpellerà la Farnesina per un chiarimento sulla vicenda dell'istituto di credito

Servizio di
Guido Vitale

GORIZIA — E' forse vicina a una svolta, la vicenda del commissariamento della Banca agricola di Gorizia (Bag), messa sotto tutela dalla Banca d'Italia all'inizio dello scorso autunno. Il provvedimento, che aveva suscitato vivaci polemiche anche a livello diplomatico (l'istituto di credito orbita nell'area economica della minoranza slovena in Italia) era scattato all'inizio dello scorso autunno a seguito di un'ispezione della stessa Bankitalia.

La seconda relazione trimestrale dei commissari all'istituto di emissione dovrebbe essere da poco arrivata in via Nazionale. Sui contenuti, ovviamente, regna il massimo riserbo, ma le voci circolanti negli ambienti economici isontini lasciano intendere che la situazione della Banca agricola non sia in realtà così difficile come aveva lasciato temere inizialmente il provvedimento romano.

Sul piccolo, ma importante istituto di credito goriziano (che appartiene al gruppo delle Banche Popolari regionali), del resto, qualcosa si sta muovendo anche a livello diplomatico. L'autorevole quotidiano sloveno «Delo» ha infatti recentemente pubblicato alcune informazioni, attribuendole all'ufficio del ministro degli Esteri di Lubiana Thaler, secondo le quali la Slovenia è intenzionata a chiedere tramite la Farnesina ulteriori chiarimenti sulla situazione della banca isontina.

Proprio delle lettere e delle informazioni critiche riguardo al modo di operare della Bag, pubblicate sullo stesso quotidiano lubianese lo scorso anno, avrebbero sollecitato, secondo alcuni, la stessa ispezione della Banca d'Italia e scatenato una controversia interna a diverse componenti della minoranza slovena.

L'arrivo dei commissari (determinato secondo gli ispettori dalla presenza di un'eccessiva presenza di sofferenze), in ogni caso, era stato letto dalla base societaria della Bag e da una gran parte della clientela dell'istituto come un provvedimento ingiustamente punitivo, se non addirittura come una azione mirata a limitare l'autonomia economica della minoranza slovena in Italia.

Le perdite effettive a seguito della brusca richiesta di rientro che i commissari hanno avanzato nei confronti di alcuni clienti considerati «a rischio», in ogni caso, sembra si siano ridotte a poca cosa e la Bag per quello che è dato sapere è ora anche troppo fornita di liquidità. In compenso le severe condizioni che sono offerte dalla gestione commissariale, se non hanno indebolito la base tradizionale che affonda le proprie radici in tradizioni locali molto antiche (la Bag è stata fondata nel 1909) e in una specifica competenza sui traffici a cavallo della frontiera, stanno certamente facendo perdere alla Bag alcune operazioni a vantaggio degli altri istituti presenti sulla piazza isontina, che in alcuni casi riescono ad offrire condizioni migliori.

Il Comitato per la difesa dell'identità della Banca agricola, che ha riunito una gran parte dei soci all'indomani del commissariamento, intanto, aspetta di rientrare in scena e si prepara a soddisfare ogni eventuale richiesta che la Banca d'Italia potrebbe porre al momento di levare le tende. La ricapitalizzazione da una decina di miliardi che era già stata deliberata in precedenza potrebbe forse rivelarsi insufficiente.

GLI STRUMENTI FINANZIARI IN REGIONE

Friulia guarda anche a Est Ed ecco come opera

TRIESTE — Da tre anni Friulia si occupa di Europa dell'Est. Sapere perciò come opera può essere certamente di gran utilità per le imprese della nostra regione interessate a quel mercato.

Ma facciamo un passo indietro: Friulia nasce nel '67 come finanziaria regionale Spa, orientata al profitto; l'87% del capitale sociale è della Regione, il restante 13% è diviso tra assicurazioni e banche locali e nazionali.

Ha la missione di concorrere a promuovere lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, partecipando con il proprio finanziamento in piccole e medie imprese regionali.

Si tratta di una partecipazione di minoranza, che può arrivare sino al 35% del capitale, concessa con un patto di riacquisto da parte dell'imprenditore, il quale si impegna appunto a riacquistare la partecipazione di Friulia, dopo cinque anni, a un prezzo agevolato.

Nei suoi ventisette anni di storia Friulia ha realizzato circa 350 investimenti nelle piccole e medie imprese e ha ancora più di 100 partecipazioni in imprese della regione.

Una presenza molto forte in una zona così limitata del territorio nazionale, nel quale un tale sistema è ancora poco sviluppato.

Dunque cosa fa Friulia per le imprese interessate ad investire all'Est?

Friulia si è dotata di un'area di internazionalizzazione, ripartita tra quattro area-manager, per assistere gli imprenditori e, grazie a una modifica dello statuto, può ora pure cofinanziare un investimento di joint-venure.

L'assistenza offerta è un'assistenza tecnica: Friulia interviene nella fase in cui l'impresa, che ha già trovato un possibile partner — da sola o, ad esempio, attraverso il servizio che le offre Informest — ha bisogno di credibilità presso il governo e il sistema bancario locale per preparare un piano di fattibilità.

Ha assistito sette imprenditori negli studi di fattibilità per la realizzazione di joint-venture nella Repubblica Ceca, in Ungheria, Romania, Slovenia e Croazia.

Friuli ha la forza di conferire lo standing necessario a un'impresa all'estero perché ha partecipato alle gare del progetto Phare della Comunità europea per la costituzione di finanziarie in alcuni Paesi dell'Est.

Questo strumento consente di conoscere molto bene il sistema-Paese e di accreditarsi nei diversi Paesi presso le maggiori istituzioni finanziarie: Bers, banche locali, Ifc (Internationl financial corporation) della Banca mondiale. Friulia è così in grado di ottenere anche fondi locali, che le permettono di coprire parte del rischio.

È già operativa, attraverso una struttura locale, in Slovacchia e lo sarà a breve anche in Polonia.

Molto rilevante è infine il fatto che questa finanziaria della Regione non chiede garanzie bancarie, ove non sia possibile come ad esempio in Croazia, ma chiede soltanto il patto di riacquisto, assumendosi il rischio-Paese.

A Pola è stata cofinanziata una joint-venture per l'allevamento di orate e branzini: la Marikultura Porto Budava.

Elisabetta de Dominis

COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI

Accordo formazione lavoro per il settore del terziario

TRIESTE — Nei giorni scorsi è stato stipulato il nuovo accordo regionale di formazione e lavoro per il settore del terziario. Le parti firmatarie sono per i datori di lavoro l'Unione regionale del commercio, turismo e servizi del Friuli-Venezia Giulia e per i lavoratori le segreterie regionali della Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil. Il nuovo accordo regionale è entrato in vigore ed eserciterà i suoi effetti fino al 31 dicembre 1997.

È un accordo innovativo, poiché nel suo ambito è stata recapitata la disposizione di cui all'art. 16 della L. 19/7/94 n. 451, che ha profondamente innovato la precedente normativa contenuta nell'art. 3 della L. 19/12/84, n. 863, avente come oggetto la materia dei contratti di formazione lavoro. L'accordo citato intende dare attuazione pratica a livello regionale e provinciale alla previsione pattizia di cui all'art. 21/C dell'accordo di rinnovo del contratto per i dipendenti da aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi datato 3 novembre 1994.

In ottemperanza alla legge in vigore il nuovo accordo prevede sostanzialmente due tipologie di contratti. La prima comporterà l'acquisizione di professionalità elevate ovvero intermedie della durata da 24 a 18 mesi; la seconda comporterà l'inserimento lavorativo nell'azienda che produrrà per l'interessato un adeguamento della capacità professionale al nuovo contesto produttivo. Questa seconda tipologia avrà una durata massima pari a 12 mesi.

Le stesse parti hanno provveduto alla stipula di un nuovo Accordo regionale sul contratto a termine nei settori del terziario, commercio, turismo e servizi. Visti gli articoli 19-A titolo V dell'accordo 3 novembre 1994 per i settori del terziario, della distribuzione e dei servizi, nonché l'articolo 3 dell'accordo 30 settembre 1994 per il settore del turismo, tenuto conto dell'art. 23 della L. 28/2/87 n. 56, le parti hanno voluto promuovere l'occupazione di soggetti con minori opportunità di lavoro.

ABBIAMO RISENTITO MENO DELLA CRISI

Regione, disoccupazione contenuta

Nel triennio '92-'94 la media degli occupati ha subìto una flessione del 3,2% (7,4 a livello nazionale)

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia, l'impatto – in termini occupazionali – della crisi che in questi ultimi anni ha investito l'economia italiana è meno violento, rispetto a quanto è avvenuto nel resto del Paese.

Nel triennio 1992-'94, infatti, la media annua degli occupati nella nostra regione ha subìto una flessione del 3,2 per cento (notevolmente più contenuta rispetto a quella, pari al 7,4 per cento, riscontrata a livello nazionale), equivalente – in valori assoluti – a una perdita di 15 mila posti di lavoro.

Tale perdita ha interessato prevalentemente la componente maschile delle forze di lavoro occupate nella nostra regione, diminuite del 4,1 per cento (vale a dire, di 12 mila unità), a fronte di un calo dell'1,7 per cento subìto dalla componente femminile. In particolare, gli occupati di sesso maschile sono scesi da 293 mila a 281 mila; le donne occupate, da 176 mila a 173 mila.

Ben più pesanti sono state le conseguenze negative della crisi dell'economia nazionale, nelle altre regioni italiane e particolarmente in quelle dell'Italia meridionale e insulare. Infatti, come evidenziano i dati riportati nella tabella, nel corso del biennio considerato il livello dell'occupazione media annua è diminuito, in Sicilia, del 13,9 per cento; in Calabria, dell'11,9 per cento; nel Molise e in Puglia, rispettivamente dell'11,6 e 11,5 per cento; nella Campania, dell'11,4 per cento; e in Sardegna, del 10,2 per cento.

Le misure – valide sia per l'intero Paese sia riservate esclusivamente al Mezzogiorno – adottate dal governo e i rilevanti stanziamenti effettuati a favore delle regioni meridionali non hanno sortito gli effetti desiderati.

L'economia di quelle regioni non ha decollato e i tassi di disoccupazione sono rimasti, particolarmente per quanto attiene alle forze di lavoro giovanili, su livelli altissimi. In merito ricorderemo – tra le altre – la legge 1 giugno 1977 n. 285 sull'occupazione giovanile (che, come si è accennato, non è peraltro riuscita a raggiungere i fini prefissati) e il decreto 25 novembre 1985 per lo «sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno». E adesso il governo si appresta a destinare altri centomila miliardi – in parte anche di provenienza comunitaria, in parte stanziati dai privati – per accelerare la ripresa delle attività economiche e dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, va osservato che nel biennio considerato soltanto nel Trentino-Alto Adige è stato registrato – con il 2,6 per cento – un calo dell'occupazione più contenuto di quello riscontrato nella nostra regione, mentre diminuzioni comparabili con quella del Friuli-Venezia Giulia sono state registrate nella Valle d'Aosta, con il 3,8 per cento, nell'Emilia Romagna (3,9 per cento) e nel Veneto (4,2). In valori assoluti, le perdite di posti di lavoro più elevate si sono verificate nella Lombardia, con 211 mila occupati in meno; in Sicilia (205 mila), nella Campania (198 mila), nel Lazio (183 mila) e nella Puglia (149 mila).

Nella nostra regione, contemporaneamente al calo di 15 mila unità nel numero medio degli occupati, nel bienno 1992-'94 è stato riscontrato un aumento di 7 mila unità nel numero delle persone in cerca di occupazione, salite da 30 mila a 37 mila unità; di cui, 15 mila uomini (aumentati di 5 mila unità) e 22 mila donne (2 mila in più). Pertanto il numero complessivo degli appartenenti alle forze di lavoro è diminuito di 9 mila unità, vale a dire dell'1,8 per cento.

Contemporaneamente – in parte, anche in seguito al progressivo invecchiamento della popolazione e malgrado il, sia pur lieve, calo della popolazione residente – si è verificato un aumento numerico della popolazione «non appartenente alle forze di lavoro» in età non lavorativa, che da 264 mila è salita a 279 mila unità, equivalente al 23,6 per cento della popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia.

Giovanni Palladini

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 9.30)
7.00 TG1 (8 - 8.30 - 9 - 10)
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
10.05 TEMPI NOSTRI. Film (commedia '54). Di Alessandro Blasetti.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.50 TUTTI A TAVOLA. Con M. Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMISSIMA
14.20 SALA GIOCHI. Con M. Teresa Ruta.
15.00 MELE RICORDO. LE PIU' BELLE STORIE IN TV. Documenti.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - BONKERS
16.25 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con P.Di Giannantonio.
18.50 CHE TEMPO FA
18.55 CALCIO. LITUANIA-ITALIA
19.45 TELEGIORNALE
21.00 ISTINTO OMICIDA. Film tv (drammatico '93). Di Paul Schneider.
22.35 TG1
22.35 DONNE AL BIVIO DOSSIER. Con Danila Bonito.
23.15 LA CIOCIARA E LE ALTRE. Doc.
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 VIDEOSAPERE EFFETTO NOTTE. Doc.
0.55 SOTTOVOCE
1.10 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
1.15 CANZONISSIMA 1970. Con Corrado e Raffaella Carra'.
2.45 ANNA KARENINA. Scenegg.
3.50 PRIMISSIMA
4.10 TG1 NOTTE
4.15 CONCERTI SOTTO LE STELLE
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAIDUE

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 PIXIE E DIXIE
7.25 MINIMONSTER
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 BLACK STALLION. Telefilm.
8.35 BRAVO CHI LEGGE
8.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.30 BRAVO CHI LEGGE
10.35 REBUS ITALIANO
10.35 LO SPORTELLO DEL CITTADINO.
10.55 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampo'.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.40 LA CRONACA IN DIRETTA.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.10 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Rock duro"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 EMOZIONI TV.
22.35 DAVVERO: GIOVANI IN PRESA DIRETTA
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA.
0.10 METEO 2
0.15 PALLAVOLO. PLAY OFF
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
2.20 SANREMO COMPILATION
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.30 RETI LOGICHE, LEZIONE 17. Doc.
3.15 COMUNICAZIONI ELETTRICHE, LEZIONE 17. Documenti.
4.00 METODI MATEMATICI PER L'INGEGNERIA, LEZIONE 17. Documenti.

RAITRE

6.45 VIDEOSAPERE
6.45 L'ALTRA EDICOLA
6.55 PASSAPORTO PER L'EUROPA. Doc.
7.10 ULISSE. MAGICO E NERO. Doc.
7.40 FILOSOFIA. Documenti.
7.45 IL FAR DA SE'. Documenti.
8.15 DONNE NEL MONDO. Documenti.
8.25 EURONEWS
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
10.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
10.10 FANTASTICA ETA'. Documenti.
10.55 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.45 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TGR ITALIA. LAVORO, CONSUMI E AMBIENTE
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 DOCUMENTARIO. Documenti.
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 PATT. ROTELLE. GP LIBERAZIONE
15.40 CALCETTO. LAZIO-ROMA
16.00 CICLISMO. GIRO DELLE REGIONI
16.30 VIDEOSAPERE ARGO. Documenti.
16.45 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE.
17.45 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Doc
18.00 GEO. VIAGGIO NEL PIANETA TERRA.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 BAR CONDICIO. Con Paolo Guzzanti.
23.55 SPAZIO IPPOLITI. Con Gianni Ippoliti.
0.30 TG3 - EDICOLA 3
1.00 FUORI ORARIO. BLOB CARTOON
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 CHATEAUVALLON. Scenegg.
3.25 L'ORO DI ROMA. Film (storico '61). Di Carlo Lizzani.

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 CASA: COSA?
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 A CACCIA DI SPIE. Film (spionaggio '65). Di Val Guest. Con David Niven, Francoise Dorleac.
16.15 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 THE BEATLES
18.45 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.30 TESTIMONE OCULARE. Film (thriller '90). Di Mike Robe. Con Jobeth Williams, Tom Skerrit.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.10 RETTA D'ARRIVO. Con Mario Berardelli.
0.15 CRONO. TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
0.45 NOI, LORO, GLI ALTRI
1.15 CASA: COSA?
2.15 EURONEWS
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
16.00 SAILOR MOON
16.25 GIOVANI INTRAPRENDENTI VOLONTEROSI...
16.30 MILA E SHIRO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 BOBBIK
17.30 MIGHTY MAX
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con M.Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 CAINO & CAINO. Film (commedia '92). Di Alessandro Benvenuti.
22.50 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. RAGIONANDO.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME. Con Daria Brignardi e David Riondino.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 TARGET. Con Gaia De Laurentis.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 L'ANGELO. Con C. Koll.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 NONSOLOMODA
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 LA' SUI MONTI CON ANNETTE
13.30 POWER RANGER. Tf.
14.00 STUDIO APERTO
14.30 SMILE. Con F. Panicucci e Stefano Gallarini.
14.35 NON E' LA RAI. Con Ambra.
16.30 HIGHLANDER. Telefilm.
17.30 VILLAGE
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.20 TEQUILA & BONETTI. Tf.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.45 INTERCEPTOR (MAD MAX). Film (avventura '79). Di Gerge Miller. Con Mel Gibson, Joanne Samuel.
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA UNO SPORT
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 KUNG FU. Telefilm.
3.00 HIGHLANDER. Telefilm.
4.00 UNA SPADA PER UN IMPERO. Film (avventura '64). Di Sergio Grieco. Con Lang Jeffries, Giuseppe Addobbati.
6.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.

RETE 4

7.20 STREGA PER AMORE. Tf.
7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.15 CATENE D'AMORE. Tn.
9.40 GRANDI MAGAZZINI
9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.35 FEBBRE D'AMORE. Tn.
11.30 TG4
11.40 RUBI. Telenovela.
12.20 CUORE SELVAGGIO. Tn.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.25 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
17.10 PERDONAMI. Mengacci.
18.00 PUNTO DI SVOLTA.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA.
20.30 CUORI D'ORO. Con Enrica Bonaccorti.
23.05 UNO SCOMODO TESTIMONE. Film (poliz. '81). Di Peter Yates.
23.45 TG4 NOTTE
1.10 RASSEGNA STAMPA
1.20 LA DONNA BIONICA. Tf.
2.15 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
2.45 SAMURAI. Telefilm.
3.35 LA BALLATA DEL BOIA. Film. Di L. Garcia Berlanga. Con Nino Manfredi, Emma Penella.
5.05 RASSEGNA STAMPA
5.15 I JEFFERSON. Telefilm.
5.45 SAMURAI. Telefilm.
6.30 LA DONNA BIONICA. Tf.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
12.20 MAGUY. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
15.15 RITUALS. Telenovela.
15.40 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
16.00 MAN FROM ATLANTIS. Telefilm.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 PAROLE E MUSICA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.30 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI.
21.20 MAGUY. Telefilm.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 PAROLE E MUSICA
23.30 SPAZIO APERTO
23.55 LA PAGINA ECONOMICA
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 IL MUSEO DELLA MUSICA. Doc.
17.45 IMMAGINI DAL SZECHWAN. Doc.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 AUTORI AMERICANI. Documenti.
20.00 EURONEWS
20.10 CALCIO. CROAZIA - SLOVENIA
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 LA CAROVANA DEI CORAGGIOSI. Film (avv. '61). Di George Sherman. Con S. Whitman, J. Prowse.

TELEANTENNA

10.45 PREVENZIONE = VITA
11.00 CARTONI ANIMATI
11.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
11.40 TELEPROMOZIONE
12.00 RIBELLE. Telenovela.
12.40 TELEPROMOZIONE
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 LITTLE LAURA, BIG JOHN. Film.
15.30 BANDA RANOCCHI
16.00 TELEPROMOZIONE
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 LEGNO GREGGIO. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.00 LO STRANIERO. Film (dram.). Di Orson Welles.
8.30 MATCH MUSIC
9.00 PER FORTUNA E' VENERDI'...
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 RUBRICA DI GIARDINAGGIO
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
16.50 MAXIVETRINA
17.05 CARTE ROSA
17.15 DI CLASSE
18.15 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 E' TEMPO DI ARTIGIANATO
20.30 LA VALLE DEI MONSONI. Film. Di B. Vorhaus.
22.00 AL LUPO, AL LUPO. PARLIAMO DI SESSO
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEOSHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 LO STRANIERO. Film (dram.). Di Orson Welles.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 SAMPEI
20.35 ATTRAZIONI OMICIDE. Scenegg.
22.30 DIAMONDS. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 IL RITORNO DI SHERLOCK HOLMES. Film. Di Rod Holcomb. Con M. Pennington, M. Colin.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NEWS LINE

TELE+3

7.00 TENTAZIONE. Film (poliziesco '42). Di Aldo Frosi. Con Zita Szeleczky, Hans Hinrich. (13, 15, 17.05, 19, 21, 23, 1).
17.00 +3 NEWS

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 NATURA IN MUSICA
12.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
12.30 DIAGNOSI
14.00 JUNIOR TV
18.00 FRONTIERA ALL'OVEST
19.15 TG REGIONALE
20.05 NATURA IN MUSICA
20.30 PIAZZA MONTECITORIO
21.00 OLTRE OGNI LIMITE
22.30 TG REGIONALE
23.30 CONTROCANTO
0.30 FRONTIERA DELL'OVEST. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
2.45 SHE. Film (fantascienza '82). Di Avi Nesher. Con Sandhal Bergman, Quin Kessler.
4.15 FURIA BIANCA. Film.
4.15 CHI L'HA VISTA MORIRE?. Film (giallo '72). Di Aldo Lado. Con George Lazemby, Adolfo Celi, Alessandro Haber.
5.30 NAPOLI, ETERNA CANZONE. Film (sentimentale '49). Di Silvio Siano. Con P. Carlini, A. Di Lorenzo, Margabella.

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8,00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.47: Radiouno musica; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.45: Senti la montagna; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e'...; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 18.09: GR1 I mercati; 18.32: Radio Help; 18.55: GR1 Calcio. Lituania-Italia; 19.45: Rai Giornale Radio GR1; 21.10: Planet Rock; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7,30 - 8,30); 7.20: Momenti di pace; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonalettura; 14.00: Ring; 14.35: Radioduetime; 15.12: Hit Parade - Compilation; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,30); 20.05: Radici; 20.47: I concerti di Radioduetime; 22.40: A che punto e' la notte; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.50: Pagine da...; 12.15: La barcaccia; 14.00: Concerti DOC; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Il giardino dei Finzi Contini; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Opera lirica: Werther; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano

0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Da consumarsi preferibilmente; 15: Giornale radio; 15.15: Da consumarsi preferibilmente; 15.30: Gli sloveni del litorale; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Magazine (replica); 9.10: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELECOMANDO

CANALE 5

Fiorello? È un tipo alla Roger Rabbit

Rubrica di
Giorgio Placereani

Più in piccolo, ovviamente, ma se ne esce come dal circo quando ti ci conducevano da bambino – divertiti, frastornati, ammirati, stupefatti, un po' imbarazzati per essere rimasti a bocca aperta, decisi a fare da grandi l'acrobata o il clown, troppo pieni, troppo sazi, gli occhi lucidi, al limite della resistenza, stanchi di emozioni, felici di essere ricondotti alla tranquillità della casa, e vogliosi di tornare a vedere lo spettacolo – da «Non dimenticare lo spazzolino da denti», il nuovo varietà condotto da Fiorello il sabato su Canale 5.

Si tratta di un gioco a premi (vacanze omaggio) dall'impianto rigorosamente demenziale. Fra le gag cui vengono sottoposte le vittime scelte fra i concorrenti che si assiepano in platea alcune sono effettivamente carine. Una signorina che ha lasciato l'automobile parcheggiata sotto casa, se la ritrova in un filmato che galleggia maestosamente sulle acque del Tirreno, e deve indovinare come fa (la tengono su venti aragoste culturiste, suggerisce Fiorello «con un ghigno pio»); ed è grazie a un minisommergibile, che emerge salutato dalla sigla di «Guerre stellari». O gli appartamenti vuotati all'insaputa del proprietario, che si ritrova la camera da letto sul palco della trasmissione ... Infarto sicuro, si capisce, ma qui tutti pensano speranzosi: masochisti oggi - turisti domani.

Un signore, in uno dei momenti in cui il programma si avvicina di più alla tv del sadismo, accetta di farsi leccare davanti alle telecamere la pianta dei piedi, spalmati di farina, da una capra; e vince una settimana sul Mar Rosso. Il che pone un problema filosofico all'ozioso spettatore: come poté più il miraggio del Mar Rosso che la tranquillità di una vita intera? Perché, ammettiamolo, quello è un uomo marchiato; per tutta l'Italia d'ora in poi sarà «quello della capra»; la categoria anticoromana della «gravitas» per lui, temiamo, è irreparabilmente incrinata. A volte «... Lo spazzolino» va sul greve. Ci pare un filo imbarazzante, a giocarlo non fra amici intimi ma in televisione, il gioco dei sederi: ove un concorrente deve riconoscere a prima vista, fra quattro splendidi derrières femminili in short che sporgono da un tramezzo, quello della fidanzata. Poi si baciano e Fiorello scherza: «Questo è Stranamore?»; in effetti, sembra una castagnata.

Ma bisogna aggiungere che quello che ci sembrerebbe eccessivo o perfino offensivo con Castagna o Bonolis o Jocelyn assume un'aria di demente innocenza con Fiorello: il quale fa assolutamente pensare a Roger Rabbit anche prima che il programma (la trovata migliore) lo trasformi a ripetizione in un personaggio da cartone animato, con bei trucchi ispirati a «The Mask». Fiorello è un grande, capace di muoversi come una trottola per due ore di seguito, saltare senza sforzo dal parlato al cantato, darci appuntamento dopo la pubblicità sull'aria di «Let it be», giocare con l'accento del Sud, imitare le mamme siciliane, fare cinque scalini in un colpo, intrecciare memorabili dialoghi «deadpan» col maestro Demo Morselli, porgere le freddure più spietate con superba faccia tosta alla Totò («l'argent de poche... è il presidente della Francia nuovo?»), far saltare in aria i vincitori con la dinamite, fare le imitazioni, fare le comiche mute, e tutto con l'aria di improvvisare lì per lì. Giustamente un simpatico giovanotto negro non se la prende per una battutaccia fra il suo nome Mamour e il mammut. Come fai ad arrabbiarti con Roger Rabbit?

TELEVISIONE

I FILM

Fratello, nemico mio

Su Canale 5 «Caino e Caino» di Benvenuti

Quattro i film (di cui due per la prima volta) proposti questa sera dalle reti tv.

«Caino e Caino» (1993) di e con Alessandro Benvenuti (Canale 5, ore 20.40). In prima tv. Già annunciato e poi rimandato, si vede questo film nel solco della tradizione della commedia italiana in cui Alessandro Benvenuti ed Enrico Montesano coniugano umori della farsa, sfumature della commedia, cattiverie della satira. I due sono fratelli e, alla morte del padre, si danno battaglia per il controllo dell'eredità.

«Istinto omicida» (1993) di Paul Schneider (Raiuno, ore 21). In prima tv. Due poliziotte rischiano la vita, la solitudine affettiva, le molestie sessuali nel nome di una scelta di vita. Le due donne si incontrano in tribunale dove chiedono giustizia per vicende diverse. Con Melissa Gilbert e Mel Harris.

«Interceptor» (1979) di George Miller (Italia 1, ore 22.45). Fantascienze all'australiana nel segno di «Mad Max» e del suo divo Mel Gibson.

«Uno scomodo testimone» (1981) di Peter Yates (Retequattro, ore 23.05). Un uomo qualunque, guardiano notturno, pretende di aver assistito a un omicidio per incontrare la cronista televisiva di cui si è innamorato. Con William Hurt e Sigourney Weaver.

Alba Parietti e Arrigo Levi ricordano il Sessantotto, con tanti ospiti in studio, nella puntata di «Emozioni tv», su Raidue.

Raidue, ore 20.40

Tempo di Sessantotto a «Emozioni Tv»

È dedicata agli avvenimenti del 1968 la puntata odierna di «Emozioni tv», il programma condotto da Arrigo Levi e Alba Parietti. In scaletta, le immagini della contestazione studentesca in Italia e nel mondo, la guerra del Vietnam, la Primavera di Praga e l'invasione della Cecoslovacchia, gli omicidi di Martin Luther King e Bob Kennedy.

Di questi avvenimenti parleranno in studio Courteny Kennedy, figlia di Bob; Dario Fo; il sociologo Francesco Alberoni; la scrittrice Lidia Ravera; Mario Capanna; il direttore del «Giornale» Vittorio Feltri; Andrea Barbato; Loretta Goggi.

Canale 5, ore 23.15

Chi c'è al «Maurizio Costanzo Show»

Affollato come sempre il salotto del «Maurizio Costanzo Show». Oggi saranno sul palcoscenico del Teatro Parioli: il cantante Luca Barbarossa; il calciatore del Padova Alexi Lalas; il giornalista sportivo Maurizio Mosca; lo scrittore Roberto Gervaso; Antonio Prestafilippo, giornalista del «Mattino»; Antonio Braschi, primario di anestesia e rianimazione nell'Ospedale «San Mattia» di Pavia; Edi Consolo, 87 anni, romano, capo partigiano; il cantante Leandro Barsotti; Alessia Vignali, laureanda in psicologia; il cabarettista Giacomo Civiletti.

Telemontecarlo, ore 19.30

I Broncoviz ospiti di «Tribu»

I Broncoviz, il quintetto di comici protagonisti del film appena uscito sugli schermi italiani «Peggio di così si muore», saranno ospiti della puntata odierna di «Tribu». I cinque attori genovesi, famosi per le loro gag ad «Avanzi», parleranno del film e dei loro progetti.

Telemontecarlo, ore 23

Le mille notti di «Tappeto volante»

Gianluigi Beccaria e Anna Carlucci, che conducevano con Luciano Rispoli il programma della Rai «Parola mia», saranno ospiti della puntata odierna di «Le mille e una notte del tappeto volante».

Raitre, ore 20.30

Automobili a «Mi manda Lubrano»

Si parlerà di passaggi di proprietà di automobili nella puntata di «Mi manda Lubrano», il programma condotto da Antonio Lubrano. Saranno ospiti alcuni cittadini che parleranno delle loro esperienze.

Raitre, ore 9.15

Calindri e «Questi nostri figli»

Ernesto Calindri sarà ospite della puntata di «Questi nostri figli», il programma di Videosapere condotto da Sandra Fei. La puntata sarà dedicata ai pomeriggi frenetici degli studenti, spinti dai genitori a intraprendere il maggior numero possibile di attività extrascolastiche.

TV/PREMIO

Arrivano gli Oscar del piccolo schermo

ROMA - Trasferimento in extremis da Agrigento a Trapani, e conferma della diretta tv su Raiuno, per il 35.mo «Premio regia tv» di Daniele Piombi, la più antica manifestazione italiana dedicata alla televisione, che il 27 aprile assegnerà gli «Oscar tv» ai protagonisti della stagione in base al giudizio di un centinaio di giornalisti specializzati. Revocata l'agibilità del palacongressi di Agrigento, il galà di premiazione condotto da Daniele Piombi sarà trasmesso domani, alle 20.40, su Raiuno dall'Auditorium di Trapani.

Saranno premiati anche i vincitori del terzo referendum del «Tv Radiocorriere» sui «protagonisti tv dell'anno». Madrina della serata sarà Anna Galiena. Tra gli ospiti non premiati, Massimo Boldi, Amedeo Minghi, Nino Frassica, i Pooh.

Illustrando la 35.ma edizione del Premio regia, Piombi ha mantenuto il riserbo sui vincitori, ma secondo le previsioni della vigilia, tra i dieci «programmi dell'anno» non dovrebbero mancare «Piovra 7», «Striscia la notizia», «Papaveri e papere», «Quelli che il calcio», «Mai dire gol», «Il fatto». Negli ambienti del Premio, inoltre, sembra profilarsi un buon successo personale, con più di un riconoscimento, per Pippo Baudo, la cui presenza alla serata è già confermata. Tra gli ospiti ci sarà anche Horst Tappert, il protagonista del telefilm «Derrick», che sarà premiato con l'«International tv award».

Riconoscimenti speciali andranno al programma di Raiuno per ragazzi «Solletico» e a «Topo Gigio».

Nell'ambito del Premio regia si svolgerà il 28 aprile un secondo show, con cantanti e volti noti della tv. Raiuno ne trarrà uno speciale di prima serata in onda a fine maggio, probabilmente di domenica.

Paola De Benedetti, vicedirettore di Raiuno, ha smentito che il Premio Regia sia stato anticipato rispetto alla tradizionale collocazione di fine maggio per battere sul tempo la «Notte dei Telegatti», in programma il 9 maggio su Canale 5.

TEATRO / TRIESTE

Noi, la frontiera

Testo di Franco Vegliani da oggi al Politeama Rossetti

TRIESTE — «Una storia di bandiere sbagliate», così aveva intitolato Ghigo De Chiara il pezzo di presentazione di «La frontiera» nell'edizione che gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica «Silvio d'Amico» avrebbero dovuto mettere in scena nella seconda «Settimana d'autore» in programma in alcuni teatri istriani nel maggio del 1991. L'improvviso precipitare della situazione politica e militare nell'ex-Jugoslavia ne impedì allora la realizzazione.

Ora «La frontiera», il romanzo più significativo di Franco Vegliani, ha trovato la via del palcoscenico nella rielaborazione teatrale di Ghigo De Chiara e nell'allestimento del Dramma Italiano di Fiume. Il progetto ha visto anche la collaborazione del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, che lo propone ora nella sua stagione di prosa, e precisamente nell'ambito della rassegna internazionale «Dal Danubio al Mediterraneo». Il debutto, in prima nazionale, è previsto per questa sera al Politeama Rossetti di Trieste, dove lo spettacolo rimarrà in scena fino a venerdì 28 aprile.

«La frontiera», firmata da Nino Mangano (che della compagine fiumana è anche il direttore artistico), mette in scena una vicenda profondamente legata alla storia di queste terre di confine, troppo spesso lacerate da conflitti e tragedie.

Siamo sull'isola di Krk-Veglia, nei primi giorni dell'estate del 1941. Gli italiani hanno occupato militarmente la Jugoslavia. Franco, il protagonista del racconto di Vegliani, è tornato nella «sua» isola per un periodo di convalescenza, reduce dal deserto libico dove sta combattendo nelle file dell'esercito italiano. A Veglia incontra il vecchio Simone, quarnerino di lingua italiana, ex impiegato dell'imperialregio governo austriaco e poi suddito fedele del Regno di Jugoslavia.

Simone, attaccato ormai solo al mare e alle rocce della sua terra, racconta a Franco la storia di Emidio Orlich, un suo nipote morto nei Carpazi durante la Prima guerra mondiale. È, quella dell'Orlich, una storia esemplare di gente di frontiera, da secoli abituata a convivere con altre etnie e che d'improvviso, per un capriccio della Storia con la «esse» maiuscola, si trova a combattere sotto una sola bandiera contro i propri fratelli. E a mano a mano che il racconto di Simone si accende nel flash back (spazi della memoria in cui vediamo ricostruita la sofferta maturazione del giovane Orlich), lentamente si fa largo nella coscienza di Franco l'assurdità di un malinteso e deviato senso di Patria.

Perchè la Patria, sembra infatti dirci Vegliani, non ha confini o frontiere se non quelle del nostro cuore. La Patria non è racchiusa nel simbolo di una bandiera, troppe volte macchiato dal sangue innocente di vittime inermi e molto spesso inconsapevoli.

Drammaturgo, critico teatrale e per molti anni presidente dell'Istituto del Dramma Italiano (l'Idi), Ghigo De Chiara, scomparso pochi mesi fa, ha rielaborato in forma scenica il romanzo di Vegliani, ricercando, in una rapida scansione in quadri, una parentela naturale con i canoni espressivi della drammaturgia epica centro-europea. Quegli stessi stilemi poetici che sono anche alla base della scrittura di Vegliani.

Lo spettacolo del Dramma Italiano di Fiume, che si avvale della scenografia di Pier Paolo Bisleri e delle musiche di Silvio Donati, è interpretato da Luigi Marangoni, Rossana Grdadolnik, Massimiliano Geraci, Giulio Marini, Alida Delcaro, Toni Plesic, Giovanni Carta, Massimo Seppi, Bruno Nacinovich, Livia Bonifazi, Elvia Nacinovich, Edvin Liveric, Lucio Slama.

l.u.

TEATRO / L'AUTORE

Scrivo, cioè sono

Nato a Trieste nel 1915 da madre triestina e da padre istriano, Franco Vegliani ha vissuto gli anni dell'infanzia a Veglia e poi a Volosca, presso Abbazia, dove la famiglia risiedette fino al 1945. Frequentò il ginnasio e il liceo a Fiume e si laureò in giurisprudenza all'Università di Bologna.

Nel 1941 fu richiamato alle armi e inviato in Africa settentrionale, dove fu fatto prigioniero dagli Inglesi. Internato in un campo di concentramento in Egitto, rientrò in Italia soltanto nel 1946 e potè quindi raggiungere la famiglia prima a Parma e poi a Milano.

Vegliani collaborò a diverse riviste letterarie italiane. Nel 1958 pubblicò il romanzo «Processo a Volosca» e nel 1964 il suo romanzo più noto, «La frontiera». Con Dante Guardamagna ha firmato due sceneggiati televisivi: «La nuvola sulla città» e «L'agente segreto». Si è spento nel 1982 a Malcesine, in provincia di Verona.

Scrittore schivo e riservato, Vegliani ha vissuto in prima persona la condizione dell'esule, riversandola nella sua produzione letteraria come espressione di una condizione di inappartenenza, quale unica patria dei senza patria.

TEATRO / ROMA

E Romeo e Giulietta cedono al nudo

ROMA — Nudi in scena per la prima volta i romanticissimi Romeo e Giulietta di William Shakespeare nella nuova edizione della celebre opera sugli amanti di Verona che questa sera debutta al «Nazionale» di Roma con la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Si vedranno così in un allestimento con interpreti quasi tutti in verde età (in media non superano i vent'anni), a cominciare dai due protagonisti, Kaspar Kapparoni e Laura Nardi, i quali, entrambi provenienti da scuole di recitazione, per l'occasione sono stati promossi primi attori.

«Sarà un nudo molto casto - spiega Patroni Griffi - usato in modo funzionale quando i due amanti si risvegliano dopo aver trascorso insieme la notte. Si tratta di esseri preoccupati soltanto del terrore dell'alba, e per tutto quello che si oppone alla loro passione, il cui comportamento è di estrema naturalezza. Niente di scandalistico, ma uno dei tanti momenti sinceri di una tragedia che è dominata dall'eros, storia di innamorati sciagurati, asserviti a desideri disonesti, tanto da trascurare l'autorità e i consigli dei genitori e degli amici, consultandosi invece e soprattutto con comari e frati superstiziosi».

Giuseppe Patroni Griffi, peraltro nuovo traduttore dell'opera, dice di aver voluto un'edizione dal tono rapido e secco, calata in un'aria giovanile, spudorata e provocatoria.

«Con questo spettacolo - aggiunge - cerco di immettere nuovo sangue nelle vene un po' vecchiotte del teatro italiano. Ecco perchè utilizzo, oltre ai due protagonisti, attori appena diplomati dell'Accademia 'Silvio D'Amico', quali Luigi Lo Cascio per il ruolo di Benvolio, Max Malatesta per Mercuzio, Carlo Caprioli (figlio del compianto Vittorio Caprioli) per Tebaldo, mentre altri giovani, Laura Pazzaglia, Alfredo Troiani e Daniele Gonciaruk, tutti esordienti, completano il cast. Gli unici anziani sono Isabella Guidotti per la nutrice, Nestor Garay per Capuleti, e Marcello Donati per Frate Lorenzo».

Il nuovo allestimento si propone di prendere le distanze dalle numerose messe in scena di tipo accademico del lavoro di Shakespeare. Esso resta ambientato nel '400, ma è avvolto in un'atmosfera a noi vicina, in linea con il nostro tempo. «Proprio come sostiene Jan Kott - spiega ancora Patroni Griffi - nel suo famoso saggio 'Shakespeare nostro contemporaneo'. L'ho visto come una vicenda tra ragazzi che [illegible] il male di vivere della gioventù. Un disagio simile a tutte le epoche, assai accentuato negli ultimi tempi, come dimostrano certi eclatanti fatti di cronaca. Una dispersione che ho cercato di cogliere con una traduzione agile, senza alambicchi filologici».

TEATRO / FESTIVAL

Dieci anni archiviati nel monitor

Fra i lavori premiati a Riccione anche quello di due video-maker slovene

Servizio di
Roberto Canziani

RICCIONE — Con orgoglio, ma anche con qualche rammarico, Riccione Ttvv festeggia il suo decimo anno di vita. Da una parte ci sono giustificate ragioni per riconoscere un rilievo europeo a questo festival, che anno per anno tasta il polso alla produzione internazionale di videoteatro e videodanza, e include nel proprio campo d'indagini tanto il prodotto del piccolo video-maker indipendente quanto l'investimento dei network pubblici. Dall'altra parte il rammarico deriva dalla mancanza, in Italia, di un vero interesse che invece esiste in buona parte dei Paesi europei. Al ruolo della televisione nel sistema di informazione e di spettacolo del nostro Paese non corrisponde infatti lo sviluppo dei prodotti televisivi nuovi, qualitativamente decenti, e soprattutto adeguati a una civiltà dell'immagine ormai matura.

È un'impressione, questa, che si ricava scorrendo i materiali che questa decima edizione di Riccione Ttvv presenta nelle sale del Palazzo del turismo, o «gettonando» le cassette-video disponibili per la visione individuale, davanti alle lunghe file di monitor che rappresentano il panorama tipico della manifestazione. Curioso, semmai, è il fatto che la produzione di alcuni spettacoli in video, occupi lo spazio «virtuale» di spettacoli dal vivo che per ragioni finanziarie o organizzative le compagnie non hanno ancora realizzato e forse non realizzeranno mai. Le economie, in altre parole, sembrano giustificare la nascita di una «virtualità» teatrale, appannaggio finora solo di sperimentatori dalle teorie avanzate.

Ma Riccione Ttvv sa anche guardare al passato, ed è bello, accanto ai nuovi prodotti in concorso, o al panorama internazionale, seguire le retrospettive e i «ritratti» diventati oramai una costante del programma. Per esempio, a Umberto Orsini e al suo lavoro d'attore in televisione, al cinema, a teatro, il festival ha dedicato quest'anno un intenso ritratto, frutto di ricerche negli archivi Rai. E lo stesso vale per i «ricordi» in video: di John Osborne, Lindsay Anderson, Tino Carraro. Anche se sul versante del futuro già appaiono in programma le aperture a Internet e i primi Cd-Rom teatrali con possibilità di consultazione interattiva, mentre il presente segnala l'affermazione di un video-comico come Daniele Luttazzi, che oltre alle note apparizioni in veste di sessuologo in «Magazine 3» di RaiTre, si mostra capace di irresistibili performance dal vivo.

Dentro a un panorama che stenta però a trovare modelli di riferimento comune, le segnalazioni e i premi della giuria sembrano il risultato di fortunate occasioni più che di strategie di lavoro, anche se il «Sole d'oro», il premio più significativo del festival, è andato a «Touched» dall'inglese David Hilton che raddoppia con questo nuovo video, intessuto di danza e di movimenti quotidiani, il successo dell'anno scorso con «Strange Fish». «Sole blu» alle due video-maker slovene Marina Grzinic e Aina Smid e al loro «Rdeci Ceveljcki» (Scarpe rosse): una videocoreografia ambientata a Lubiana, in una caserma dismessa dell'ex esercito jugoslavo.

Vincitori del Premio Italia ex aequo «Danton, la mort» di Linzi & Lanza e l'Accademia degli artefatti con tre interessanti operazioni di Fabrizio Arcuri sulla drammaturgia di Samuel Beckett. Segnalazione, infine, per «Con la bambola in tasca» del Teatro delle Briciole.

CINEMA: FESTIVAL

Cannes, largo ai nuovissimi. Sempre di più

Soltanto Mario Martone concorre per l'Italia con «L'amore molesto». In giuria c'è anche Gianni Amelio

PARIGI — Sono 24 i film in concorso al 48.mo Festival di Cannes che è stato presentato ieri a Parigi. Un solo l'autore italiano chiamato a misurarsi con grandi maestri e scoperte di ogni parte del mondo: Mario Martone con il suo «L'amore molesto», già applaudito in patria da critica e pubblico.

A inaugurare la lunga kermesse di Cannes, la sera del 17 maggio, sarà la coppia dei «bambini prodigio» del cinema francese, Jean Pierre Jeunet e Marc Caro che, dopo «Delikatessen», tornano con «La città dei bambini perduti» (in concorso). A chiudere le danze, il 28 maggio fuori concorso, sarà l'estroso western di Sam Raimi «The Quick and the Dead», con una scandalosa Sharon Stone e un ammiccante Gene Hackman. In mezzo c'è posto per grandi ritorni (Angelopoulos, Boorman, Ivory, Yimou, Hou Hsiao Hsien, Loach), ma anche per tre opere prime e molti giovani cineasti.

Una presenza italiana anche nella selezione competitiva del cortometraggio (Maurizio Forestieri con «Domo»), mentre il direttore Gilles Jacob ha salutato come un inedito italiano il film-memoriale di Andrej Tarkovskij e Tonino Guerra «Tempo di viaggio» che verrà presentato nella sezione «Un certain regard», ma già trasmesso da Raitre. Suspense ancora per un «fuori concorso» italiano che non ha accettato l'invito. Sarebbe il film di Marco Tullio Giordana su Pasolini.

PARIGI — A scorrere la ponderosa lista di film che daranno vita al prossimo Festival di Cannes, c'è da chiedersi se, con questa edizione, la rassegna francese non si sia definitivamente scambiata di ruolo rispetto alla Mostra di Venezia. Il direttore di Cannes, Gilles Jacob, è stato addirittura esplicito nel presentare il programma: «Alcuni giornali» ha detto «hanno ipotizzato un crescente disinteresse del grande cinema hollywoodiano per la nostra passerella. Non è così, posso anzi dire che quest'anno ci hanno aperto i loro listini con grande disponibilità, ma noi abbiamo preferito perseguire una politica degli autori e dare spazio soprattutto a opere di indipendenti, da tutti i paesi del mondo».

A dire il vero le cose non stanno proprio così: Hollywood ha scelto Venezia da quando ne è direttore Gillo Pontecorvo e ha orientato la sua produzione in vista dell'appuntamento del Lido.

Con grande tempismo il Festival di Cannes ha mutato la sua pelle, proponendosi come vetrina del nuovo, rischiando anche la trasgressione (quest'anno sarà il caso di «Kids» di Larry Clark e di «La haine» di Mathieu Kassowitz), fino a recuperare una propria identità. Il risultato è un panorama variegato, singolare, anche se il cinema italiano appare penalizzato dai selezionatori. L'assenza di nomi spesso dati per possibili, da Tornatore a Giordana, da Placido a Scola, al giovane Corsicato, si legge come una debolezza di Cannes rispetto a Venezia.

Per la verità, «Un delitto italiano» di Marco Tullio Giordana sulla morte di Pasolini potrebbe ancora essere inserito, a sorpresa, nel programma della Croisette. «Noi abbiamo fatto un invito particolare a un secondo film italiano» ha detto Jacob senza nominare il titolo «ma stiamo ancora aspettando la risposta e la decisione non spetta più a noi». Di grande rilievo, invece, alcuni dei programmi collaterali che faranno contorno alla selezione ufficiale. In attesa dei titoli delle sezioni «Settimana della critica» e «Quinzaine des realisateurs» (dove è atteso più di un film italiano), ecco spuntare dalla lista di «Un certain regard» titoli di prestigio come il mediometraggio «Two Nudes Bathing» di John Boorman, l'opera seconda di Karim Dridi («Bye bye»), un film da regista di Diane Keaton («Unstrung heroes»), la commedia «Canadian bacon» di Michael Moore, il già celebre «Lisbon story» di Wenders, «Georgia» di Ulu Grosbard e molti film dall'Asia, dall'India, dalla Russia e dal cinema indipendente americano. Per festeggiare il centenario, oltre al suggestivo manifesto con una zattera di immagini d'archivio che viene lasciata da un festoso neonato, si annuncia la serie «Il cinema visto da» che porterà a Cannes con documentari nazionali registi come Godard, Frears, Scorsese, Oshima, Pereira Dos Santos. Ci sarà anche Bertolucci benchè il suo film della serie non sarà pronto in tempo.

La giuria del festival, alla cui presidenza è stata confermata Jeanne Moreau, sarà composta da scrittori (Nadine Gordimer e Maria Zvereva), registi (Gianni Amelio, Gaston Kaborè, John Waters), tecnici (il direttore della fotografia Philippe Rousselot, la produttrice Norma Heyman), dal critico messicano Emilio Garcia Riera e dall'attore Jean Claude Brialy, che a Cannes è quasi un'istituzione.

G. Gos.

CONCERTI / «UN'ORA CON...»

Giovanna Casolla fa venire la pelle d'oca

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE – Un film tanto atteso dai melomani, che si è rivelato una squallida parodia del Settecento canoro e musicale, prometteva nel titolo gli incanti di una «voce regina», realizzata attraverso sofisticati sistemi di sintesi. Forse suggestionato dal titolo del film di Corbiau, lunedì sera a una voce regina più di qualcuno avrà pensato tra il pubblico, strabocchevole, degli appuntamenti «Un'ora con...» organizzati all'Auditorium del Museo Revoltella dal Teatro Verdi in collaborazione con l'Associazione triestina amici della lirica.

Il soprano napoletano Giovanna Casolla sarà Fedora il 9 maggio alla Sala Tripcovich; l'altra sera, accompagnata al pianoforte da Natasa Kersevan, ha voluto dedicare al pubblico triestino un'ora «en famille», con alcune pagine del suo repertorio operistico e due canzoni napoletane (di Tosti e di Edoardo Di Capua).

Nel fare gli onori di casa, Gianni Gori ha evidenziato la squisita disponibilità della Casolla che, pur non amando esibirsi in concerto («sono un animale da palcoscenico») non ha esitato in questa occasione ad accogliere l'invito, rinunciando tra l'altro al «ponte» festivo durante le prove di «Fedora». In realtà Giovanna Casolla sembra non aver bisogno della scena: sa ricreare la situazione drammatica attraverso la pura espressione vocale. Così la Santuzza di «Voi lo sapete o mamma», la Principessa di Eboli di «O don fatale», la Tosca di «Vissi d'arte» («un ruolo che ho interpretato 330 volte») si materializzano con fulminante efficacia in virtù di una vocalità con gamme dinamiche da grandi platee, di messe di voce da fare venir la pelle d'oca, di una straordinaria plasticità di fraseggio.

È quindi la volta delle canzoni napoletane, che curiosamente esegue per la prima volta, scusandosi di dover dare «una sbirciatina ogni tanto» alla parte. Il bis scocca a furor di popolo e il pubblico, commosso, è trascinato a sua volta nel canto («io avrei finito.. canterei ancora una canzone, ma voi dovete aiutarmi»).

CONCERTI / MONFALCONE

Serata in taverna, con Purcell

MONFALCONE — Di Henry Purcell è stato scritto che «è il più grande genio naturale della musica inglese». Ma la frase che maggiormente ne delinea l'importanza nella storia della musica è quella pronunciata da Dryden: «in lui abbiamo finalmente trovato un inglese che può rivaleggiare con i migliori stranieri». Storicamente si può intravvedere in lui l'iniziatore di una nuova era musicale, e considerare la sua produzione ricchissima, tenuto conto che morì a soli trentasette anni.

Oggi la sua opera è decisamente meglio nota in Inghilterra che in qualsiasi epoca dopo la sua morte. Il Festival di Monfalcone ha invitato quale protagonista del sesto appuntamento dedicato al Barocco il complesso londinese «pro Cantione Antiqua», che più di ogni altro ha contribuito all'approfondimento e alla diffusione dell'opera purcelliana.

Il gruppo è formato da musicisti che sono, in primo luogo, dei solisti famosi e che cantano insieme da più di 15 anni soprattutto per il piacere di fare musica e riscoprire i tesori del passato. Sono i contratenori Timothy Penrose e Mark Brown, i tenori James Griffett, Simon Berridge, Wynford Evans, i bassi David Beavan, Brian Etheridge e Adrian Peacock.

Fra le molodie che hanno reso cara alla posterità la figura di Purcell, gli otto cantanti hanno scovato alcune in cui il musicista prodigò il proprio talento su testi che forse non ne erano degni, ma vertono tutte sul tema del buon bere in compagnia. Il titolo della serata odierna al Comunale è, infatti: «Purcell in the Ale-House», ovvero «Purcell in taverna».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «Fedora» musica di U. Giordano. Direttore Kenneth Montgomery. Regia di Beppe De Tomasi. Martedì 2 maggio inizio della prevendita per tutte le rappresentazioni. Martedì 9 maggio ore 20.30 (turno A), giovedì 11 maggio ore 20.30 (turno B), sabato 13 maggio ore 17 (turno S), domenica 14 maggio ore 17 (turno G), martedì 16 maggio ore 20.30 (turno F), mercoledì 17 maggio ore 20.30 (turno H), giovedì 18 maggio ore 20.30 (turno C), sabato 20 maggio ore 20.30 (turno L), domenica 21 maggio ore 17 (turno D), martedì 23 maggio (turno E). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Rassegna «Dal Danubio al Mediterraneo»: ore **20.30**, Dramma italiano di Fiume «La frontiera» di Franco Vegliani, regia di Nino Mangano. In abbonamento: spettacolo 4V (verde). Turno libero. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita per «Otello» (spettacolo 10A) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO MIELA. Navigate in Internet con il Miela Web. Il Cibercafé rimane aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle **22.30** all'**1**. Per informazioni e prenotazioni pomeridiane telefonare dalle 10 alle 13 al 365119.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **17.30:** assemblea dei soci di Alpe Adria cinema.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20:** assemblea dei soci della Cooperativa Bonawentura.

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento D replica di «Suicidio delle balene» di Sergej Verc. Regia di Mario Ursic.

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Ore **18**, per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo dal titolo: «Dal set televisivo al palcoscenico», al quale prenderanno parte Marco Columbro, Lauretta Masiero e Mariangela D'Abbraccio, interpreti di «Twist» di Clive Exton. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Ore **20.30**, la Plexus T. presenta: «Twist» di Clive Exton. Con Marco Columbro, Lauretta Masiero e Mariangela D'Abbraccio. Regia di Ennio Coltorti.

AMBASCIATORI. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Léon».

ARISTON. 6 premi Oscar 1995, 4.o mese di repliche a Trieste. Ore **17, 19.35, 22.10:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis con Tom Hanks (ultimo giorno).

ARISTON. Anteprime italiane. Solo **giovedì** 27 aprile: «Quando le montagne finiscono» di Daniele Carnacina. Solo **venerdì** 28 aprile: «La fine è nota» di Cristina Comencini.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Un grande film sulle origini di una passione civile.

EXCELSIOR. Ore **16.15, 17.45, 19.15, 20.45, 22.15:** «La carica dei 101» di Walt Disney. È un classico, è divertente, ha 34 anni... e non li dimostra.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Calde cosce in calore».

NAZIONALE 1. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Virus letale».

NAZIONALE 2. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Street Fighter».

NAZIONALE 3. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Vento di passioni».

NAZIONALE 4. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Prima dell'alba».

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** solo oggi e domani «Lisbon Story» di Wim Wenders.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Piccole donne» con Winona Ryder e Kirsten Dunst. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Sole ingannatore» di Nikita Mikhalkov premio Oscar 1995, Premio della giuria a Cannes '94. Solo oggi.

S. GIOVANNI, via San Cilino 101 (tel. 566806). Ore **18, 20, 22:** «Prima della pioggia» di M. Manchevski. Leone d'Oro a Venezia '94.

MUGGIA

TEATRO VERDI MUGGIA. Concerto di musica da camera dal primo barocco e il classicismo viennese con «Collegium Musicum Fluminense» (Fiume). Mercoledì 26 aprile 1995 ore **20.45** ingresso lire 10.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Ecco mormorar l'onde,...» ore **20.30** concerto della Pro Cantione Antiqua. Musiche di T. Ravenscroft, H. Purcell. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19. Discotex - Udine, Utat - Trieste.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Street Fighter - Sfida finale», con Jean Claude Van Damme e Raul Julia.

VITTORIA. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: «La carica dei 101.

KULTURNI DOM. 19.45, 22: «Viaggio in Inghilterra», di Richard Attenborough, con Anthony Hopkins e Debra Winger. Ultimo giorno.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro richieste

26 enne serio e volonteroso cerca lavoro come imbianchino. Esperienza triennale. Tel. 0481/67180 Fulvio. (B00)

37ENNE con esperienza termoidraulico saldatura autogena cerca occupazione. Tel. 821825 ore pasti. (A4485)

4 Impiego e lavoro offerte

APERTURA nuovo magazzino commerciale Trieste e Provincia cerca personale. Ruoli organizzativi diversificati. Contratto di legge. Tel. 049/9600669. (Gpd)

APPRENDISTA magazziniere assume società elettrodomestici televisori. Telefonare dalle 10-12.30 al 364266. (A099)

ARREDAMENTI La Delizia cerca persona max 35 anni militesente volonteroso per contatto clienti. Ottima retribuzione. Presentarsi mercoledì 26/4 15-19 in viale San Giovanni 56, San Vito al Tagliamento. (C0277)

ASSUMIAMO donna referenziatissima per pulizia negozio tv elettrodomestici. Telefonare ore ufficio al 636063. (A099)

AZIENDA arredamenti leader in Slovenia e Croazia cerca personale madrelingua slovena/croata per propria forza vendita richiedesi auto propria massima disponibilità. Telefonare per appuntamento 040/384371 dalle 12 alle 15 o dalle 17 alle 20. (D099)

AZIENDA arredamenti per negozi seleziona agenti province Trieste Gorizia Venezia. Offronsi: ottime provvigioni esclusiva di zona, training prodotti per appuntamento. Tel. 0432/880841. (G3960)

CENTRO elaborazione dati cerca esperti contabilità per assunzione tempo determinato. Scrivere a cassetta n. 14/S Publied 34100 Trieste.

IMPORTANTE AZIENDA DI PRODUZIONE IN SERIE OPERANTE IN PROVINCIA DI GORIZIA RICERCA CAPO REPARTO ETÀ 25/30 ANNI CON ESPERIENZA ACQUISITA NELLA FUNZIONE. TEL. 0432/504507. (G4062)

JEAN Louis David cerca personale. Telefonare 309530.

MONFALCONE concessionario automobili cerca meccanico con esperienza. Scrivere Casella n. 3 Pieris.

VUOI lavorare a domicilio? Oltre 150 aziende cercano personale. Telefona 0383/890877. (G90900)

5 Rappresentanti

SETTORE odontoiatrico, società per azioni in fortissimo sviluppo ricerca abile venditore per visite a dentisti di Trieste. Portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, Enasarco. Richiedesi esperienza di vendita. Telefonare al n. 049/5290300. (G00)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Trasporti traslochi. Telefonare 040/384374. (A4264)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane. Pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/384374.

TINTORIA SPECIALIZZATA CATTARUZZA pulisce tinge con garanzia salotti in pelle camosci stivali in pelle borsette rettile ecc. Lavoro diretto non di ammasso. Via Giulia 13, 635930. (A4471)

7 Professionisti consulenze

DICHIARAZIONI redditi bilanci: dottore commercialista collaborerebbe con studi e aziende. Tel. 040/630929-369294. (A4414)

10 Acquisti d'occasione

LIBRI antichi moderni stampe intere biblioteche acquista la libreria antiquaria Achille Misan. Massime valutazioni. Tel. 040/638525 orario negozio. (A4468)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388. (C0037)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismaico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO

Il CISAR - Consorzio Intercomunale Servizi A rete - di Ronchi dei Legionari indice una gara mediante pubblico incanto per l'appalto di **«Lavori di ristrutturazione e potenziamento della rete di trasporto e distribuzione idrica consortile»**, da svolgersi nel territorio del Comune di Ronchi dei Legionari.

L'importo dei lavori a base d'asta è pari a L. 1.420.000.000 + Iva.

Il criterio di aggiudicazione dell'appalto è stabilito nel prezzo più basso, determinato mediante offerta a prezzi unitari, come stabilito dalla L. n. 109/94, art. 21, co.1, come modificata dal D.L. n. 101/95, art. 7, ovvero con il metodo di cui all'art. 1 lett. e) della L. n. 14/73 e con fissazione del prezzo massimo complessivo che le offerte non debbono superare.

L'avviso di gara sarà esposto all'Albo pretorio del Cisar nella stesura integrale, e pubblicato sul B.U.R. della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le imprese interessate potranno richiedere e ritirare l'avviso integrale presso lo stesso Cisar, piazza Oberdan n. 35, Ronchi dei Legionari, tel. 0481/475310.

Le offerte - formulate secondo le modalità stabilite nell'Avviso integrale di Gara e accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovranno pervenire al Cisar, Ufficio Segreteria, piazza Oberdan n. 35, 34077 Ronchi dei Legionari (Go), entro le ore 12 del giorno lunedì 5 giugno 1995.

Ronchi dei Legionari, 20 aprile 1995

IL DIRETTORE
(dott.ssa Giuliana Liviero)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

TECNICO non residente cerca piccolo ammobiliato in affitto per 1 anno max 650.000 compreso condominio. Tel. 040/362158. (A4490)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTIAMO ben arredato Svevo cucina soggiorno camera bagno. Telefonare 040/365422. (A4494)

AFFITTIAMO ottimi MATTEOTTI, saloncino, tinello, matrimoniale, bagno, veranda, terrazza piano alto 900.000. CASTAGNETO prestigioso, salone, tristanze, cucina, box, terrazza 1.100.000. CENTRALISSIMI ristrutturati, saloncino, bistanze, accessori, da 900.000. 040/351342.

ARA 040/363978 ore 9-11. Affitta a referenziati appartamento splendido, zona residenziale, 120 mq, due posti macchina, lire 1.300.000. (A4426)

ARA 040/363978 ore 9-11. Affitta appartamento 50 mq, zona residenziale, completamente ristrutturato, lire 750.000.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 perfetto vuoto matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio. Patti in deroga. Canone 450.000 mensili. (A4460)

LOCALE affari ampie dimensioni cortile passo carraio zona Maddalena 2.000.000. Scheriani Taccardi 040/6354170 0360/217152. (D099)

20 Capitali - Aziende

A.A. A norma di legge finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000 qualsiasi categoria. Tel. 0422/423994/424186. (Gpd)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (GPD)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G99864)

BAR Embassy Gorizia centralissimo Corso Italia 26 vendesi. Telefonare 0481/530272 orario negozio. (A00)

FINANZIAMENTI urgenti per aziende commercianti artigiani dipendenti nessuna spesa anticipata. 0432/282321. (G00)

SOCIETA' parabancaria finanzia aziende privati 20.000.000 - 500.000.000 a norma di legge 049/8710657. (Gpd)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo ed operazione tel. 0041-91-544475. (G99873)

21 Case-ville-terreni acquisti

A. CERCASI appartamento due camere, cucina, bagno. Zona rionale. Definizione immediata. Marketing 040/314646. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 adiacenze Baiamonti recente tranquillo luminoso 120 mq salone ampia terrazza tre matrimoniali bagno cucina posto macchina condominale 200.000.0000. (A099)

22 Case-ville-terreni vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti nuovi termoautonomi arredati direttamente sulle piste, adiacente golf. Tel. 035/995595.

APPARTAMENTO via Rossetti IV piano con ascensore recente luminoso 120.000.000 Scheriani Taccardi 040/635170, 0360/217152. (D99)

AQUILEIA vicinanze caratteristiche ville schiera pronta consegna, rifiniture interne personalizzate. Progettocasa 0431/35986. (C099)

ARCO di Riccardo vendesi locale d'affari 83 mq completamente ristrutturato Amm. Cantoni tel. 365093 orario 8-14.

BIBIONE Mare: prenotate le vostre vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente. Vendo appartamento 79.000.000 trilocale 6 posti 200 metri spiaggia. 0431/43428-430429. (A99)

CASAFFARI 040/366036 Barcola, appartamenti in costruzione da mq 70-150, in prestigiose palazzine con taverne, giardini pensili, terrazze garage splendida vista mare. (A)

CASAFFARI 040/366036 Padriciano, villette bifamiliari in costruzione di mq 120 e mq 160 taverne 2-3-4 camere giardini. (A4417)

COIMM primoingresso autometano salone tre camere tripli servizi cucina cantina ottime rifiniture possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A444(9

COIMM villa primoingresso panoramica vista mare saloncino tre camere cucina doppi servizi taverna cantina box giardino possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A448)

ELLECI 040/635222, centrale, libero, luminosissimo, perfetto, ingresso, saloncino, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo. 156.000.000. (A4434)

ELLECI 040/635222, Galilei, libero, signorile, tranquillissimo, ingresso, salone, camera, cameretta, cucina abitabile, servizi separati, riscaldamento autonomo. 155.000.000. (A4434)

ELLECI 040/635222, Settefontane, libero, come primo ingresso, soggiorno, due camere, cameretta, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo. 155.000.000. (A4434)

EUROCASA 040/638440 BORGO TERESIANO primi ingressi rifinitissimi, varie metrature, garage, 2.500.000 mq. (A099)

EUROCASA 040/638440 PIAZZA SAN GIOVANNI ristrutturato, ascensore, soggiorno, caminetto, tre matrimoniali, cucina abitabile, bagni, autometano, 268.000.000. (A099)

EUROCASA 040/638440 VIA SAN VITO recente signorile, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, poggiolo, cantina, 145.000.000. (A099)

GABETTI OP.IMM adiacenze piazza Foraggi appartamento su due piani l'ultimo dei quali parzialmente mansardato ottime rifiniture con riscaldamento autonomo e aria condizionata. Soggiorno salotto tre camere cucinotto tripli servizi vasca angolare idromassaggio ampio terrazzo con barbecue posto auto. Via S. Lazzaro 9. Tel. 040/763325. (A4456)

GABETTI OP.IMM ottimo investimento. Adiacenze piazza Scorcola in stabile d'epoca completamente restaurato. Alloggi liberi e/o occupati mq 80-90 prezzi a partire da lire 137.000.000. Possibilità posto auto in garage condominiale. Via S. Lazzaro 9. Tel. 040/763325. (A4456)

GIULIA Immobiliare 040/351450 impresa vende direttamente centralissimo ampio lussuoso primoingresso salone cucina abitabile bagno camera matrimoniale studio. Possibilità permuta. Nessuna provvigione a carico dell'acquirente. (A4491)

GIULIA Immobiliare 040/351450 Longera libera luminosissima casetta accostata soggiorno angolo cottura tre camere bagno posto macchina riscaldamento autonomo ottime condizioni 190.000.000. (A4491)

GIULIA Immobiliare 040/351450 San Giacomo libero recente luminosissimo soggiorno cucinino due camere matrimoniali bagno due poggioli cortile e posto macchina di proprietà piano alto con ascensore 160.000.000. (A4491)

GIULIA Immobiliare 040/351450: Largo Barriera libero primo piano circa 400 mq ingresso indipendente ottimo investimento adattissimo casa di riposo poliambulatorio uffici palestra 530.000.000. (A4491)

GORIZIA periferia appartamento 130 mq, termoautonomo, ristrutturato, ampio garage, 135.000.000. Progettocasa 0431/35986. (C099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Roiano locale/negozio circa 100 metri quadrati con vetrine di esposizione 140.000.000. (A4460)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Giardino Pubblico, recente, ottime condizioni, piano alto: saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, due poggioli, 220.000.000. (A4460)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio Bonomea, splendida vista golfo, alloggio, disposto su due livelli con giardino di proprietà due saloni, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, box auto - massime rifiniture. Informazioni nei nostri uffici. (A4460)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio San Giovanni villa isolata circondata da giardino alberato di proprietà: salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo verandato - riscaldamento autonomo. (A4460)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Parini angolo Foscolo magazzino fronte strada circa 40 metri quadrati. 40.000.000. (A4460)

C1477

A DUINO

COMPLESSO RESIDENZIALE

"LE VIGNE"

VENDIAMO DIRETTAMENTE

LUSSUOSI VILLINI ACCOSTATI O BIFAMILIARI
DA MQ 220 DISPOSTI SU TRE LIVELLI
PIU' 2 POSTEGGI COPERTI E GIARDINO

POSSIBILITA' SCELTA FINITURE
CONSEGNE: ENTRO L'ANNO 1995

PER INFORMAZIONI, VISITE IN CANTIERE E VENDITE:

edilstyl s.r.l.
impresa costruzioni

TRIESTE - Via S. Giacomo in Monte, 2Tel.: (040) 309105

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Ponziana, priminingressi, vista mare, ultime disponibilità anche con grandi terrazzi coperti. Tutti comforts. (A4460)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Rive, magazzino con uffici possibilità accesso furgoni - totali circa 1000 metri quadrati. Informazioni nei nostri uffici. (A4460)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via San Marco due posti auto in autorimessa 42.000.000. (A4460)

IMPRESA vende direttamente miniappartamenti ristrutturati autometano giardino zona Gretta. Tel. 040/7606445. (A4144)

L'IMMOBILIARE 7606581 - Opicina palazzina recente con giardino ottimo luminoso soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi poggioli posto macchina proprio 260.000.000. (A4192)

L'IMMOBILIARE 7606581 - Valmaura terreno edificabile con progetto per capannoni possibilità magazzini uffici abitazioni trattative riservate informazioni solo presso nostri uffici. (A4192)

L'IMMOBILIARE 7606581 - via San Michele ottima mansarda ampia metratura soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 152.000.000. (A4192)

LITHOS Alpi Giulie, bistanze, soggiorno, terrazzo verandato vista mare, cucina, doppi servizi, box sottotetto, occasione. Tel. 040/369082. (A4446)

LITHOS Fabio Severo, 70 mq, recente costruzione, termoautonomo, immediatamente disponibile. Tel. 040/369082. (A4446)

LOCALE d'affari piccole dimensioni zona c.so Saba ottimo investimento 35.000.000 trattabili. Scheriani Taccardi 040/635170, 0360/217152. (D099)

MARKETING 040/314646 S. Vito, epoca, luminoso, rinnovato totalmente; salone, cucina abitabile, tre camere, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo 180.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Bonomo, luminosissimo, epoca, rinnovato totalmente; saloncino, cucina abitabile, due camere, bagno, cantina, riscaldamento autonomo 150.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Ponziana, luminoso, soggiorno, cucina abitabile, camera, cameretta, bagno, ripostiglio 118.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Carpineto recente vista aperta perfetto soggiorno cucina abitabile camera cameretta bagno terrazze 182.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 recente ottimo vicinanze centro Giulia posizione tranquilla luminosa saloncino terrazzo cucina veranda due matrimoniali bagno accessori prezzo interessante. (A099)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 centralissimo luminoso bicamere ampia terrazza. L. 125.000.000. (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 Staranzano in bifamiliare alloggio 3 letto, 2 servizi, soffitta, taverna, ampio giardino privato, garages. (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 Staranzano vicinanze rustico indipendente mq 350 terreno mq 2300. L. 250.000.000!!! (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 Staranzano, zona scuole, recentissimo tricamere ultimo piano... soleggiatissimo garage. L. 180.000.000. (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 vicinanze stazione bicamere mq 80 cantina, garage. L. 140.000.000. (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 zona verde, recente bicamere mq 90 ampia terrazza, garage, cantina, autometano. L. 162.000.000. (C00)

MONFALCONE tre appartamenti in villa, 6 posti macchina coperti, 440.000.000. Progettocasa 0431/35986. (C099)

MUGGIA centralissimo appartamento II piano soleggiato da risistemare 110.000.000 mutuo accordato. Scheriani Taccardi 040/635170, 0360/217152. (D99)

PAI piazza Sansovino 3 stanze cucina bagno poggioli 118.000.000. Tel. 040/360644. (A4499)

PAI via Aleardi 4 stanze stanzetta bagno wc poggiolo 140 mq 170.000.000. Tel. 040/360644. (A4499)

PALMANOVA vendesi a privato villetta zona residenziale pressi stazione ferroviaria su area 1.360 mq edificabili con giardino a lire 270 milioni trattabili. Telefonare 0432/928851. (Gud)

PIAZZA Libertà luminosissimo appartamento piano alto 5 stanze soggiorno 3 servizi cucina abitabile stanzino soffitta riscaldamento auatonomo rifinito extralusso primo ingresso in palazzo d'epoca totalmente ristrutturato impresa vende direttamente telefonare 0337-530721 oppure 0336-423101. (A4464)

PRIVATAMENTE Monte Cengio attico mansardato panoramico salone bicamere servizi ampie terrazze garage 380.000.000. 040/214620. (A4480)

PRIVATO vende casetta accostata da un lato nel verde vista totale mare salone cucina 3 camere 2 bagni terrazzoni posto macchina cantina lire 450.000.000. Tel. 569756. (A4480)

PROFESSIONE CASA 638408 Carpineto, libero, cucinino, salone, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggiolo, ottimo. 140.000.000. (A4458)

PROFESSIONE CASA 638408 Giarizzole, ascensore, riscaldamento centrale, cucinino, tinello, matrimoniale, bagno, ripostiglio, 90.000.000. (A4458)

PROFESSIONE CASA 638408 Orazio, vista mare, cucina, saloncino, due matrimoniali, bagno, terrazzo, cantina, box. 330.000.000. (A4458)

PROFESSIONE CASA 638408 Puecher, ottimo, cucinino, saloncino, due matrimoniali, ripostiglio, servizi, poggiolo, 175.000.000. (A4458)

PROFESSIONE CASA 638408 Revoltella, libero, ottimo, cucinino, soggiorno, bagno, due matrimoniali, poggiolo, 170.000.000. (A4458)

PROFESSIONE CASA 638408 Romagna, libero, cucina, saloncino, bagno, matrimoniale, singola, terrazzo, cantina, garage, giardino proprio, 300.000.000. (A4458)

PROGETTOCASA attici due livelli, vista mare via Commerciale, ampie metrature, terrazze abitabili, rifiniture signorili. 040/368283. (C099)

PROGETTOCASA Campo Marzio soggiorno, due matrimoniali, cucinino, servizi, terrazza, cantina, 230.000.000. 040/368283. (C099)

PROGETTOCASA Commerciale mansarda luminosa rifinitissima, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, 160.000.000. 040/368283. (C099)

PROGETTOCASA Faro vista mare, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, balconi, box, 210.000.000. 040/368283. (C099)

PROGETTOCASA Miramare vista golfo prestigioso appartamento due livelli, terrazze abitabili, giardino proprio, salone, soggiorno, tre stanze, cucina, tripli servizi, due posti macchina. 040/368283. (C099)

PROGETTOCASA piazza Unità adiacenze salone, tre stanze, cucina, servizi, balcone, 250.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA Servola casetta accostata da ristrutturare, due livelli, giardinetto proprio, 170.000.000. 040/368283. (C099)

PROGETTOCASA Soncini soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, terrazza, posto macchina, 180.000.000. 040/368283. (C099)

PROGETTOCASA zona università soggiorno, due stanze, cucina, servizi, due balconi, 190.000.000. 040/368283.

RABINO 040/368566 adiacenze Commerciale, libero, finiture lussuose, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi 175.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Costalunga casetta 2 piani 80 mq. giardino proprio 200 mq, accesso auto 225.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze Ospedale, ristrutturato, libero, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno 155.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 adiacenze San Marco libero recente luminoso soggiorno camera cucina bagno poggiolo 116.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 inizio Commerciale, libero, ascensore, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento 116.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero via Coroneo ingresso camera cucina bagno 38.500.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Fabio Severo, libero, ultimo piano, ascensore, luminoso, soggiorno, camera, cameretta, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento 145.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Viale D'Annunzio libero, perfetto, sesto piano, ascensore, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, poggioli 199.000.000. (A00)

SCORCOLA prima fermata tram Opicina privato vende a privato appartamento mq 100 in villa trifamiliare secondo e ultimo piano cantina sottotetto splendida terrazza domina tutta Trieste L. 350.000.000. Tel. 02/76004192 orari d'ufficio. (A4360)

TARVISIO impresa vende appartamenti zona turistica nuovi termoautonomi. Tel. 0330/480599. (G90896)

TOP 040/314777 Commerciale libero recente soggiorno cucinino due camere cameretta bagno giardino di proprietà scorcio mare. 150.000.000. (A4455)

TOP 040/314777 Muggia libero recente perfetto saloncino due camere cucina abitabile bagno ampie terrazze ripostiglio luminosissimo 175.000.000. (A4455)

TOP 040/314777 Veronese libero nel verde soggiorno camera cucina abitabile bagno 105.000.000. (A4455)

ULTIMI appartamenti a Monfalcone con MUTUO FRIE AL TASSO FISSO DEL 4% ANNUO FINO A 75 MILIONI, a partire da 55 milioni più mutuo, rateo circa 460.000 mensili per 20 anni, informazioni presso impresa "Ge.Co. Spa" via P. di Montfort n. 4 - tel. 0337/549689 oppure 0336/901136 oppure 040/303231. (A4231)

VENDESI appartamenti luminosissimi in stabile completamente ristrutturato con particolare vista sull'Arco di Riccardo o sulla chiesetta di S. Silvestro ottime finiture portoncini blindati autometano ascensore possibilità posto macchina. Orario 8-14 tel. 365093 Amm. Cantoni. (A4227)

VESTA 040/636234 vende appartamento via Battisti piano quarto, soggiorno, sei stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo. (A4462)

VESTA 040/636234 vende villa Barcola panoramica 260 mq su tre piani con terreno. (A4462)

VILLESSE casetta unico piano, ampio giardino, ristrutturata, autometano, 165.000.000. Progettocasa 0431/35986. (C099)

ZONA verde Commerciale alta recente bistanze soggiorno cucina doppi servizi taverna terrazzo giardino posto macchina autometano inintermediari. Telefonare 414059. (A4347)

27 Diversi

TARYN vera veggente la realtà del vostro futuro specialista in legamenti d'amore. Tel. 040/362158. (A4490)

D2283

ALTI FORNI E FERRIERE DI SERVOLA S.p.A.

in amministrazione straordinaria
(A.F.S. S.p.A. in a.s.)

AVVISO D'ASTA del complesso aziendale

In conformità a quanto autorizzato dal Ministero dell'Industria si procede a indire pubblica gara per la cessione del complesso aziendale della A.F.S. S.p.A. in a.s. costituito dai beni mobili e immobili direttamente o indirettamente asserviti all' esercizio dell'attività siderurgica, nonché dalle partecipazioni nelle Società T.S.T. - Trasporti Servizi Triestini S.p.A. in amministrazione straordinaria, O.M.E.S. - Officine Meccaniche ed Elettromeccaniche di Servola S.r.l. e S.T.E. - Società Triestina per l'Energia S.r.l.

Non è compreso nella cessione del complesso aziendale l'insieme dei rapporti attivi e passivi relativi ai crediti e ai debiti facenti capo alla A.F.S. S.p.A. in a.s.

Il prezzo base d'asta del complesso aziendale è di Lire 51.200 milioni. Tale importo dovrà essere corrisposto per contanti. Eventuali dilazioni di pagamento potranno essere concesse per un periodo massimo di 12 mesi in presenza di fideiussione a prima richiesta rilasciata da primaria azienda di credito operante nella U.E. e riconoscimento a favore dell' amministrazione straordinaria degli interessi per il periodo calcolati al tasso legale. Eventuali aumenti rispetto al prezzo base d'asta non dovranno essere inferiori a Lire 500 milioni o multiplo di tale cifra.

Sono escluse da detto prezzo le giacenze di materiali, ricambi, prodotti finiti che saranno trasferite all'aggiudicatario in base a prezzi fissati in relazione ai valori correnti di mercato e tenuto conto dello stato di conservazione.

La vendita del complesso aziendale avverrà nelle attuali condizioni di fatto e di diritto con esclusione di qualsiasi garanzia circa vizi o qualità dei beni.

Il trasferimento del complesso aziendale al futuro acquirente avverrà alle ore 00.00 dell'1.07.1995 e pertanto tutti gli oneri per la continuazione dell'attività dopo tale data faranno carico all'acquirente medesimo.

L'acquirente dovrà presentare, oltre all' offerta un impegno a svolgere per almeno un biennio l'attività di impresa nel complesso aziendale e ad assumere la forza lavoro che risulterà occupata alla data del 30.06.1995 con eventuale eccezione dei titolari di diritto al pensionamento anticipato. Alla data dell'1.04.1995 i dipendenti della A.F.S. S.p.A. in a.s. erano 759 (7 dirigenti di cui 3 prepensionabili, 174 impiegati di cui 42 prepensionabili e 578 operai di cui 118 prepensionabili). La cessazione del rapporto di lavoro relativamente al personale prepensionabile è programmata per il periodo aprile 1995 - dicembre 1996.

L'offerta di partecipazione alla gara dovrà pervenire mediante consegna a mano entro le ore 12 del giorno 4 maggio 1995 presso lo studio dei Notai dottor Camillo Giordano e dottor Roberto Comisso, sito in Trieste, Galleria Protti numero 4, ove sono depositati il bando d'asta nel testo integrale nonché la relazione di stima del complesso aziendale, per la consultazione da parte degli offerenti.

L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla ALTI FORNI E FERRIERE DI SERVOLA S.p.A. in amministrazione straordinaria di importo pari al 5% del prezzo offerto; in alternativa potrà essere consegnata fideiussione a prima richiesta rilasciata da primaria azienda di credito operante nella U.E.

Non sono ammesse offerte per persone da nominare.

ALTI FORNI E FERRIERE DI SERVOLA S.p.A.
in amministrazione straordinaria
I Commissari Straordinari
dott. Franco Asquini
prof. avv. Giampaolo De Ferra
dott. ing. Pinangelo Fanchiotti

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.57 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Pontebba - Via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine